

RAPPORTO SULLA QUALITÀ DELLE ACQUE IN PROVINCIA DI TREVISO



ANNO 2014

ARPAV Agenzia Regionale per la Prevenzione e Protezione Ambientale del Veneto

Dipartimento Provinciale di Treviso

Loris Tomiato

Servizio Stato dell'Ambiente

Maria Rosa

Dipartimento Regionale Laboratori

Francesca Daprà

Servizio Laboratorio di Venezia

Marina Raris

Alfredo Mussato

Franco Rigoli

Francesca Zanon

Attività di campionamento

Servizio Stato dell'Ambiente

Analisi di laboratorio

Servizio Laboratorio di Venezia

Provincia di Treviso

Simone Busoni

Redazione

Maria Rosa

Alessandro Pozzobon

2015, ARPA VENETO

Si ringraziano i colleghi del Servizio Acque Interne dell'Area Tecnico Scientifica di ARPAV per l'attività di coordinamento e il supporto tecnico - scientifico.

È consentita la riproduzione di testi, tabelle, grafici ed in genere del contenuto del presente rapporto esclusivamente con la citazione della fonte.

Nella foto, il pozzo 754 a Falzè di Sernaglia della Battaglia

1.	Inquadramento normativo	4
1.1.	La risorsa acqua a livello internazionale.....	4
1.2.	Quadro legislativo a livello nazionale.....	4
1.3.	Normativa vigente.....	5
2.	Inquadramento territoriale.....	13
2.1.	Bacini idrografici e rete idrografica superficiale	13
2.2.	I laghi di Revine	17
2.3.	I bacini idrogeologici	17
3.	Microinquinanti ricercati nelle reti di monitoraggio.....	22
3.1.	Prodotti fitosanitari	22
3.2.	Composti Alifatici Alogenati.....	24
3.3.	Composti Aromatici	26
4.	Elaborazione degli indicatori di qualità per le acque superficiali di fiumi e laghi.....	28
4.1.	Stato ecologico e stato chimico - D.M. 260/2010	28
4.2.	LIM e SEL - D. Lgs. 152/99	31
4.3.	Acque a specifica destinazione.....	33
5.	La qualità delle acque superficiali correnti.....	34
5.1.	Monitoraggio delle acque superficiali correnti	34
5.2.	Stato chimico e stato ecologico: triennio 2010-2012	38
5.3.	LIM e LIM eco	44
5.4.	Nutrienti	48
5.5.	Inquinamento microbiologico	55
5.6.	Prodotti fitosanitari	57
5.7.	Composti Alifatici Alogenati - CAA e altri composti aromatici	60
5.8.	Metalli.....	62
5.9.	Superamenti.....	65
5.10.	Acque a specifica destinazione	70
6.	La qualità delle acque lacustri.....	73
6.1.	Monitoraggio ambientale della qualità delle acque lacustri	73
6.2.	Indicatori e andamento macrodescrittori	75
6.3.	Controllo delle acque di balneazione.....	82
7.	La qualità delle acque sotterranee	84
7.1.	Monitoraggio delle acque sotterranee e di sorgente.....	84
7.2.	Stato Chimico Puntuale	90
7.3.	Nitrati.....	93
7.4.	Erbicidi e altri prodotti fitosanitari.....	97
7.5.	Composti Alifatici Alogenati.....	99
7.6.	Composti Organici Aromatici e MTBE.....	103
7.7.	Metalli in tracce	104
7.8.	Sostanze naturali	106
7.9.	Conducibilità elettrica.....	108
7.10.	Quartier del Piave (QdP)	109
7.11.	Acque di sorgente.....	111
7.12.	Livelli freaticometrici	113
8.	Conclusioni.....	116
	Allegato 1: Risultati del monitoraggio delle acque sotterranee e di sorgente.....	
	Allegato 2: Risultati del monitoraggio dei corsi d'acqua.....	
	Allegato 3: Risultati del monitoraggio ambientale delle acque lacustri.....	

1. Inquadramento normativo

1.1. *La risorsa acqua a livello internazionale*

Nel panorama internazionale con la Conferenza dell'ONU sull'ambiente umano (Stoccolma, 1972) si entra nel ventennio che ha determinato, in gran parte delle nazioni, lo sviluppo delle politiche pubbliche per l'ambiente. In questo ventennio, malgrado importanti successi nella riduzione degli inquinanti, è cresciuta la preoccupazione per le dimensioni globali e i possibili esiti della crisi ambientale. È durante la Conferenza delle Nazioni Unite per l'ambiente e lo sviluppo (Rio de Janeiro, 1992) che la comunità internazionale traccia un bilancio delle politiche attuate ed apre un nuovo percorso che porta a definire lo sviluppo sostenibile come l'orientamento strategico che tutti i paesi si sono impegnati a perseguire. Nel 2002, la Conferenza di Johannesburg sancisce in modo definitivo l'importanza dell'acqua per lo sviluppo delle attività umane ma anche per la "semplice" sopravvivenza dell'uomo. Con i trattati di Maastricht (febbraio 1992) e di Amsterdam (1997) il perseguimento dei suddetti indirizzi rappresenta un obbligo per l'Unione Europea e per gli Stati membri.

Le modalità di governo dell'acqua, sancite dalla legislazione comunitaria, possono essere suddivise in più fasi. All'inizio degli anni Settanta, a seguito delle prime Convenzioni sulla protezione delle acque, si è dato maggior peso alla protezione dall'inquinamento causato da alcune sostanze pericolose, per le quali vennero fissati valori limite di emissione per gli scarichi industriali e/o obiettivi di qualità ambientale per i ricettori finali. A partire dalla metà degli anni '70 si sono registrati numerosi interventi finalizzati ad armonizzare le normative dei singoli stati membri relative alle acque superficiali mediante le direttive sull'acqua potabile, sulle acque di balneazione, sulle acque idonee alla vita dei pesci, sulle acque destinate alla molluschicoltura e sull'inquinamento provocato da certe sostanze pericolose scaricate nell'ambiente idrico della Comunità. Negli anni Ottanta è stato quindi proposto un approccio definito "qualità minima delle acque" basato su limiti rigidi, vincolanti i più importanti parametri fisico-chimici (ad es. BOD, COD, ammoniaca), che non è stato considerato sufficiente perché rischiava di non garantire le acque di qualità superiore. A metà degli anni '90, per quanto riguarda l'immissione di inquinanti, viene introdotto il criterio delle BAT (Best Available Technology) inteso come obbligo di utilizzare le migliori tecnologie disponibili per le attività ad elevato impatto ambientale e di adattare le emissioni alle condizioni ambientali locali.

Tutti questi interventi normativi settoriali e frammentati hanno portato ad un sistema fortemente parcellizzato, non in grado di offrire un approccio complessivo e coordinato dei singoli problemi relativi alla risorsa acqua.

Con la Direttiva 2000/60/CE la gestione dell'acqua viene finalmente affrontata in modo integrato. La direttiva fa propri i principi ispiratori della normativa precedente e restituisce organicità al quadro europeo per la tutela dell'acqua. Si ispira a tre principi fondamentali:

- principio di precauzione e di azione preventiva;
- principio della correzione, anzitutto alla fonte, dei danni causati all'ambiente;
- principio "chi inquina paga"

1.2. *Quadro legislativo a livello nazionale*

Per quanto riguarda il panorama nazionale, nel primo dopoguerra, si assiste a un'urbanizzazione delle coste e delle pianure alluvionali senza precedenti e al conseguente aumento dell'inquinamento di acqua, aria e suolo. Il "diritto ambientale" inizia a muovere i primi passi con la "legge Merli" (legge 319/76) relativa alle acque. I principali limiti di questa legge sono: l'attenzione rivolta allo scarico anziché al corpo recettore; l'approccio tabellare che regola le concentrazioni di inquinanti allo scarico e non tiene in alcuna considerazione la portata dello scarico ossia la quantità di acqua emessa per unità di tempo dallo scarico. Inoltre l'intento di tale norma si può definire utilitaristico in quanto il risanamento dei fiumi non è finalizzato al ripristino della loro funzionalità ecologica ma a garantire la disponibilità di una risorsa di qualità adeguata agli usi umani. La "legge Merli" è sicuramente stata un passo avanti nella tutela della risorsa acqua ma ha dato dei risultati insufficienti per la carenza delle

strutture di controllo, per l'equivoco di una politica ambientale fondata prevalentemente sui divieti, e, infine, per lo scollamento fra la gestione della qualità e della quantità delle acque. Per di più, limitando l'attenzione agli scarichi, la normativa considerava un singolo aspetto delle alterazioni provocate dall'uso umano del territorio senza considerare come il concetto di qualità ambientale sia connesso a quello di complessità del sistema ecologico.

Nel 1994 fu emanata la "legge Galli" (legge 36/1994) che introduce gli AATO ovvero le Autorità di Ambito Territoriale Ottimale. Sono organi di controllo e tutela definiti dalle Regioni in funzione dei bacini acquiferi e quindi non più conformemente ai bacini provinciali. È fondamentale il fatto che si inizi a considerare il corso d'acqua come un elemento inserito nel più ampio contesto del bacino fluviale. La gestione del fiume non è obbligata entro limiti strettamente amministrativi che non permettono né il corretto monitoraggio né la conseguente bilanciata gestione del bacino idrico.

In questo quadro, il Piano di tutela delle acque, previsto dal D.lgs. 152/99 e s.m.i., rappresenta una complessa operazione. Prevede l'elaborazione di programmi di rilevamento dei dati utili sia per la descrizione delle caratteristiche idrografiche del bacino che per valutare l'impatto antropico su di esso esercitato e si basa sulla collaborazione tra l'Autorità di bacino, le Province e gli Ambiti territoriali.

Il D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 ha recepito la direttiva europea 2000/60/CE. Il decreto condivide larga parte delle impostazioni e degli obiettivi espressi nella direttiva, sebbene non integri tutte le innovazioni proposte. Comunque sia, esso costituisce, nella sua "Parte III", l'attuale legge quadro sulla tutela delle acque dall'inquinamento e sostituisce, dalla sua entrata in vigore, la maggior parte delle preesistenti norme in materia ambientale, mediante la loro espressa abrogazione.

Tra gli sviluppi normativi che hanno definito le norme tecniche del D.lgs. 152/06 vanno menzionati: la direttiva 2006/118/CE, che è stata recepita dal D.lgs. 30/2009 e che è relativa alla protezione dall'inquinamento e dal deterioramento delle acque sotterranee; la direttiva 2008/105/CE che è relativa agli standard di qualità ambientale nel settore della politica delle acque e che è stata recepita dal DM 14 aprile 2009 n. 56 e dal D.lgs. 219/2010.

Il percorso di implementazione della Direttiva 2000/60/CE risulta lungo e complesso: è prevista la caratterizzazione dei corpi idrici sulla base del concetto di tipizzazione e la classificazione in relazione alle specifiche "condizioni di riferimento". Tale percorso è ancora in itinere al punto che le prescrizioni attuative per la classificazione dei corpi idrici superficiali secondo la Direttiva sono state emanate nel finire del 2010 con il D.M 260 del 8 novembre 2010. In tale quadro, la classificazione per il 2010 delle acque superficiali si basa tanto sulle indicazioni del D.lgs. 152/06 e sulle relative norme attuative emanate che sulle indicazioni del D.lgs. 152/99, per gli aspetti non ancora completamente aggiornati.

1.3. Normativa vigente

Direttiva europea - Obiettivi di qualità

La Direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2000, istituisce un piano di azione a livello comunitario in materia di acque (WFD – Water Framework Directive). Gli obiettivi ambientali (Art. 4) che sono imposti per rendere operativi i programmi di misure specificate nei piani di gestione dei bacini idrografici sono:

- per quanto riguarda i corpi idrici superficiali, l'obiettivo è impedirne il deterioramento e proteggere, migliorare e ripristinare gli stessi al fine di raggiungere uno stato "buono" delle acque superficiali entro il 22 dicembre 2015.
- per quanto riguarda le acque sotterranee, l'obiettivo è impedirne il deterioramento e impedire o limitare l'immissione di inquinanti. Inoltre, gli Stati membri, devono migliorare e ripristinare tali corpi idrici, assicurare un equilibrio tra estrazione e ravvenamento delle acque al fine di conseguire uno stato "buono" delle acque entro il 22 dicembre 2015.

Lo stato ecologico delle acque superficiali è definito in base alle disposizioni di cui all'allegato V in cui vengono individuate tre tipologie di elementi qualitativi: elementi biotici; elementi idromorfologici a sostegno degli elementi biotici; elementi chimico-fisici a sostegno degli elementi biotici.

D.lgs. 152/2006. Stato delle acque superficiali

Il D.lgs. n. 152/2006 ha sostanzialmente ripreso, per il settore della tutela delle acque, le indicazioni e le strategie individuate dal decreto precedente, riscrivendo quanto riguarda la classificazione dei corpi idrici e gli obiettivi di qualità ambientale. Nel decreto n. 152/1999 la classificazione dello stato ecologico, per le diverse tipologie di acque superficiali, si basava su parametri e criteri chiaramente definiti e quantificati (ad esempio macrodescrittori, Indice Biotico Esteso, Indice trofico, ecc.), mediante l'uso di tabelle contenenti i valori dei parametri che discriminano le diverse classi di qualità e la specificazione di metodologie ben precise di determinazione dello stato ecologico. Lo stato ambientale, per i corsi d'acqua ed i laghi, veniva attribuito rapportando lo stato ecologico con la presenza di microinquinanti chimici, detti parametri addizionali, valutati mediante il superamento o meno di soglie prefissate. Per le acque sotterranee erano ben definiti i criteri di determinazione dello stato quantitativo, chimico ed ambientale.

Nel D.lgs. 152/2006 vengono descritti gli "elementi qualitativi per la classificazione dello stato ecologico" per le varie tipologie di acque superficiali e vengono date delle "definizioni normative per la classificazione dello stato ecologico elevato, buono e sufficiente" per ogni elemento di qualità, privilegiando gli elementi biologici. Tuttavia tali elenchi e definizioni hanno carattere generico e sono tratti integralmente dalla direttiva 2000/60/CE (Water Framework Directive - WFD), punto 1.2 allegato 5. Nel decreto non vengono definiti criteri oggettivi per la classificazione e non vi sono procedure chiaramente definite per discriminare tra le diverse classi di qualità che comprendano valori numerici degli elementi di qualità. In particolare: non viene più citato l'IBE (Indice Biotico Esteso) come metodo per la determinazione della qualità biologica attraverso i macroinvertebrati bentonici; non è stabilito uno specifico indice da utilizzare per gli altri elementi biologici; si demanda poi al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare di "stimare i valori" degli elementi di qualità biologica per ciascuna categoria di acque superficiali.

Col D.lgs. 152/2006 parte III e s.m.i. la definizione dello 'stato delle acque' passa attraverso la valutazione di diversi "elementi":

- elementi di qualità biologica, comprendenti valutazioni della composizione del fitoplancton, macrofite, fitobenthos, macroinvertebrati bentonici e fauna ittica;
- elementi di qualità idromorfologica, comprendenti valutazioni del regime idrologico e delle condizioni morfologiche tra cui la continuità fluviale e la struttura della zona ripariale;
- elementi di qualità fisico-chimica a sostegno degli elementi biologici come temperatura, condizioni di ossigenazione, pH, salinità e condizione dei nutrienti;
- inquinanti specifici, cioè tutte le sostanze prioritarie (individuate dalla Decisione 2455/2001/CE del 20 novembre 2001) di cui è stato accertato lo scarico nel corpo idrico e delle sostanze non prioritarie di cui è stato accertato lo scarico in quantità significative.

Per quanto riguarda l'ultimo punto, il D.M. 131/2008 nella sezione C prevede l'analisi delle pressioni e degli impatti sui corpi idrici e sul bacino idrografico al fine di:

- Valutare la vulnerabilità dello stato dei corpi idrici rispetto alle pressioni individuate;
- Prevedere la capacità di un corpo idrico di raggiungere o meno nei tempi previsti gli obiettivi di qualità. Sulla base di tali previsioni è possibile identificare i corpi idrici a rischio, non a rischio e probabilmente a rischio;
- Mettere in atto misure di ripristino e tutela.

Il D.M. 56/09, sulla base della direttiva 2000/60/CE e del D.lgs. 152/06, ha fissato i valori di concentrazione delle sostanze pericolose (P) e pericolose prioritarie (PP). Qualora si superino queste

concentrazioni, la classificazione del corpo idrico viene retrocessa da un "elevato stato di qualità fisico-chimica" ad uno stato di qualità inferiore. La scelta delle sostanze pericolose e pericolose prioritarie, ed i relativi limiti di Standard di Qualità Ambientale (SQA), sono frutto di un lungo lavoro eseguito dalla commissione di esperti nominata dalla Comunità Europea, dagli Stati membri e dalle Organizzazioni non Governative. Sulla base di criteri tossicologici, ecotossicologici, di persistenza ambientale e di quantità utilizzate attualmente e nel passato nella Comunità Europea, sono state individuate 43 sostanze, o classi di sostanze, appartenenti alle categorie P o PP ed altre 52 non appartenenti a queste due categorie, ma che devono essere obbligatoriamente "monitorate" qualora siano scaricate e/o rilasciate e/o immesse e/o già rilevate in quantità significativa nel bacino idrografico o sottobacino. Gli Standard di Qualità Ambientale, previsti dal D.M. 56/09, sono integrati nel successivo D.M. 8 novembre 2010, n. 260.

Il succitato Decreto Ministeriale n. 260/2010 costituisce un passo fondamentale verso la completa attuazione dei monitoraggi ai sensi della Direttiva 2000/60/CE poiché introduce le nuove regole e i criteri tecnici per la classificazione dei corpi idrici superficiali.

Obiettivi di qualità

Sono previsti due tipi di obiettivi di qualità:

Obiettivi minimi di qualità ambientale per i corpi idrici significativi, sia superficiali che sotterranei definiti in funzione della loro capacità di mantenere i processi naturali di auto depurazione e di supportare comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate;

Obiettivi di qualità per specifica destinazione delle acque, individuati per assicurare l'idoneità del corpo idrico ad una particolare utilizzazione da parte dell'uomo, alla vita dei pesci o dei molluschi.

Gli obiettivi di qualità devono essere raggiunti entro i seguenti termini:

- 31 dicembre 2008, per i corpi idrici significativi superficiali classificati secondo l'allegato 1 del D.lgs. 152/2006, deve essere raggiunto almeno lo stato di qualità ambientale "sufficiente";
- 22 dicembre 2015, per i corpi idrici significativi superficiali e sotterranei, deve essere raggiunto lo stato di qualità ambientale "buono", salvo già sussista lo stato di qualità ambientale "elevato";
- 22 dicembre 2015, per i corpi idrici a specifica destinazione funzionale e fatte salve le ipotesi di deroga, devono essere raggiunti gli obiettivi di qualità stabiliti nell'allegato 2 alla Parte Terza.

Tipologie di monitoraggio

L'allegato 1, paragrafo A3 del D.M. 8 novembre 2010 n. 260 prevede che le acque superficiali siano monitorate per stabilire un quadro generale coerente ed esauriente dello stato ecologico e chimico delle acque all'interno di ciascun bacino idrografico al fine di contribuire alla predisposizione dei piani di gestione e dei piani di tutela delle acque.

Nel D.M. 260/2010 sono stati predisposti tre tipi di monitoraggio: di sorveglianza, operativo e di indagine.

Il monitoraggio di sorveglianza è realizzato su di un numero rappresentativo di corpi idrici al fine di fornire una rappresentazione dello stato complessivo di tutte le acque superficiali di ciascun bacino compreso nel distretto idrografico. Va effettuato con cadenza almeno sessennale e prevede al suo interno una rete di punti nucleo, da esaminare con cadenza triennale, per fornire valutazioni sulle variazioni climatiche a lungo termine. Il monitoraggio da eseguire sui punti della rete di sorveglianza prevede l'esame di tutti gli elementi di qualità biologica e delle caratteristiche chimico-fisiche.

Il monitoraggio operativo viene effettuato sui corpi idrici che sono stati classificati a rischio di non raggiungere gli obiettivi ambientali entro il 2015, in base all'analisi delle pressioni e degli impatti oppure in base ai dati acquisiti dal monitoraggio pregresso. Si effettua con cadenza almeno

triennale. Gli elementi di qualità biologica, chimico-fisica ed idromorfologica da monitorare vengono selezionati in base all'analisi delle pressioni significative alle quali ogni corpo idrico è soggetto, in base alle indicazioni fornite dalla tabella 3.2 del D.M. 260/2010.

Nel monitoraggio di indagine rientrano eventuali controlli investigativi per situazione di allarme o a scopo preventivo, per la valutazione del rischio sanitario e per informazione al pubblico, e i controlli per la redazione di autorizzazioni preventive. Questi monitoraggi non sono evidentemente programmabili.

Individuazione tipologie fluviali e corpi idrici.

Il D.lgs. 152/2006 prevede che le regioni effettuino una caratterizzazione iniziale di tutti i corpi idrici, sulla base della metodologia riportata. Nel luglio del 2008, per conto della Regione Veneto, ARPAV ha redatto la prima individuazione delle tipologie fluviali e dei corpi idrici.

Un corpo idrico è un tratto di corso d'acqua appartenente ad una sola tipologia fluviale, che viene definito sulla base delle caratteristiche fisiche naturali e che deve essere sostanzialmente omogeneo per tipo e per entità delle pressioni antropiche e quindi per lo stato di qualità. Esso è considerato come l'unità base del bacino a cui appartiene. I fiumi sono classificati in tipi sulla base di descrittori geografici, chimico-fisici e geologici. La tipizzazione si applica a tutti i fiumi naturali o fortemente modificati che hanno un bacino idrografico $\geq 10 \text{ km}^2$. La tipizzazione deve essere applicata anche a fiumi con bacini idrografici di superficie minore nel caso di ambienti di particolare rilevanza.

Piano di Tutela delle Acque.

Con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 107 del 5 novembre 2009 pubblicata sul B.U.R. n. 100 dell'8 dicembre 2009, la Regione Veneto ha approvato il Piano di Tutela delle Acque (PTA) che sostituisce quasi interamente il Piano Regionale di Risanamento delle Acque, con le modalità indicate all'art. 19 delle Norme Tecniche di Attuazione. Il nuovo Piano provvede, alla luce di quanto richiesto dalle direttive comunitarie in materia e dal D.lgs. 152/2006, a dettare la disciplina per la tutela e gestione della risorsa idrica e a introdurre, laddove necessario, le misure per il miglioramento della qualità dei corpi idrici e per il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale e per specifica destinazione delle acque.

Nello specifico, il Piano definisce gli interventi di protezione e risanamento dei corpi idrici superficiali e sotterranei e l'uso sostenibile dell'acqua, individuando le misure integrate di tutela qualitativa e quantitativa della risorsa idrica, che contribuiscano a garantire anche la naturale auto-depurazione dei corpi idrici e la loro capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate.

Inoltre, il PTA, nel capitolo "Reti di Monitoraggio e Classificazione dei Corpi Idrici Significativi" della "Sintesi degli aspetti conoscitivi", aggiorna la prima classificazione dei corpi idrici approvata con deliberazione della Giunta regionale n. 1731 del 6 giugno 2003.

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.

Il 30 giugno 2008 è stato adottato con Delibera di Consiglio Provinciale n. 25/66401 il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), che conclude il percorso progettuale, di confronto e concertazione avviato con il "Documento Preliminare" nel 2005 e proseguito con il "Progetto Preliminare" e il "Documento di Piano". Il PTCP è stato approvato con DGR 1137 del 23 marzo 2010.

La documentazione del Piano, articolata secondo le tematiche individuate dalla L.R. 11/2004 relativa alla pianificazione territoriale ed agli Atti di Indirizzo regionali, contempla anche il "Rapporto Ambientale" e la "Sintesi non Tecnica" redatti ai sensi della Direttiva n. 2001/42/CE inerente la Valutazione Ambientale Strategica. Nell'Allegato "T" del PTCP viene riportato uno studio sullo stato

qualitativo e quantitativo della risorsa acqua distinguendo tra acque superficiali e acque sotterranee ed evidenziando le criticità e i punti di forza del territorio provinciale [*].

Aree che richiedono specifiche misure di prevenzione (D.lgs. 152/2006)

Nel D.lgs. 152/2006 sono previste disposizioni particolari per le aree che richiedono specifiche misure di prevenzione dall'inquinamento e di risanamento. Queste aree sono: le aree sensibili, le zone vulnerabili da Nitrati di origine agricola e da prodotti fitosanitari, le zone vulnerabili alla desertificazione, le aree di salvaguardia per le acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano.

Nella provincia di Treviso, il Piano di Tutela delle Acque (PTA) individua le seguenti aree:

- l'alta pianura trevigiana sia come zona vulnerabile da Nitrati di origine agricola che come zona di ricarica degli acquiferi;
- il bacino scolante in laguna di Venezia sia come area sensibile che come zona vulnerabile da Nitrati di origine agricola;
- i laghi di Revine (lago di Lago e lago di Santa Maria) come area sensibile.

Balneazione

Il 24 marzo 2006 è entrata in vigore la Direttiva 2006/7/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, relativa alla gestione della qualità delle acque di balneazione. La direttiva abroga la precedente Direttiva 76/160/CEE. In Italia è stata recepita con il D.lgs. 116/2008 del 30 maggio 2008 e resa applicabile dalla emanazione del successivo Decreto del Ministero della Salute e dell'Ambiente del 30 marzo 2010. Le novità più significative rispetto alla normativa precedente (D.P.R. 470/82 e s.m.i.) sono:

Valutazione di solo due parametri batteriologici, ovvero *Escherichia coli* ed *Enterococchi intestinali* (più specifici come indicatori di contaminazione fecale);

Frequenza dei controlli mensile da aprile a settembre, secondo un calendario prestabilito;

Giudizio di qualità basato su nuovo calcolo statistico. Viene valutato il 95° percentile (o 90° percentile) dei dati microbiologici espressi in forma logaritmica;

Classificazione delle acque sulla base dei dati delle ultime 3-4 stagioni balneari;

Analisi integrata dell'area indagata con la predisposizione dei profili di costa dei suoi tratti soggetti ai controlli di balneazione;

Revisione della rete di monitoraggio, con possibile accorpamento di punti contigui aventi caratteristiche simili;

Chiusura e riapertura di un sito di balneazione a seguito di esito rispettivamente sfavorevole e favorevole di una sola analisi.

D.lgs. 30/2009. Stato Chimico dei corpi idrici sotterranei

Il D.lgs. 30/2009 introduce due importanti novità nella classificazione dello stato delle acque sotterranee, rispetto al precedente D.lgs. 152/99. La prima riguarda la riduzione delle classi di qualità da cinque a due: lo Stato Chimico di un corpo idrico sotterraneo può essere Buono oppure Scadente. La seconda riguarda i limiti di concentrazione per i diversi composti. La Direttiva 2006/178/CE riporta all'Allegato 2 Parte B la lista minima dei Valori Soglia. Il D.lgs. 30/2009 all'Allegato 3 riporta gli

[*] Provincia di Treviso; Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale; 2008. Delibera di Adozione del Consiglio Provinciale del 30 giugno 2008 n. 25/66401/2008, approvato con DGR 1137 del 23 marzo 2010.
<http://urbanistica.provincia.treviso.it/>

Standard di Qualità per Nitrati ed Erbicidi (Tabella 2) e una lista di Valori Soglia di un ampio numero di inquinanti (Tabella 3).

Lo Stato Chimico di un corpo idrico sotterraneo si valuta confrontando i dati emersi dal monitoraggio, espressi come concentrazione media in un dato periodo, con gli Standard di Qualità Ambientale e i Valori Soglia. Il corpo idrico e, quindi, i punti monitorati al suo interno non dovrebbero mai registrare superamenti di tali limiti, nel qual caso il corpo idrico sarebbe classificato Scadente. In realtà “si riconosce che il superamento dei limiti può essere causato da una pressione locale (ad esempio inquinamento da fonte puntuale) che non altera lo stato di tutto il corpo idrico sotterraneo in questione”. Pertanto la direttiva dà la possibilità di investigare le ragioni per le quali i valori sono superati e decidere sulla classificazione dello Stato Chimico sulla base dei rischi effettivi per l'intero corpo idrico sotterraneo. Ciò significa che ci possono essere situazioni in cui gli standard siano superati a causa di pressioni locali che devono essere controllate e possibilmente neutralizzate senza classificare il corpo idrico sotterraneo nello Stato Scadente [*].

Un corpo idrico presenta Stato Chimico Buono se: (1) i limiti non sono superati in nessuno dei punti monitorati al suo interno; (2) il valore limite è superato in uno o più punti (comunque non rappresentanti più del 20% dell'area totale o del volume del corpo idrico) ma l'indagine ulteriore dimostra che la capacità del corpo idrico di sostenere le attività antropiche non è stata danneggiata in modo significativo dall'inquinamento.

Si definisce lo Stato Chimico di un corpo idrico sotterraneo aggregando i dati relativi ai punti monitorati. Tale procedura deve essere condotta alla fine del ciclo di un piano di gestione, utilizzando i dati raccolti con il monitoraggio operativo e di sorveglianza, per verificare l'efficacia dei programmi di misura adottati. Lo stato chimico va riportato all'interno dei piani di gestione. Gli elaborati che interessano i corpi idrici del Veneto sono consultabili in Internet sul sito dei Bacini Idrografici delle Alpi Orientali [†].

Nei singoli punti monitorati, i dati vengono aggregati mediante media aritmetica su base annua. Per ogni punto viene elaborato lo Stato Chimico Puntuale. In questo rapporto vengono presentati i valori di Stato Chimico Puntuale elaborati dal Servizio Acque Interne (SAI) di ARPAV.

Si sottolinea che il monitoraggio delle acque sotterranee di cui si presentano gli esiti nel presente rapporto è realizzato a fini ambientali. Alcuni pozzi della rete di monitoraggio vengono attinti per scopi potabili quali l'uso nelle abitazioni civili, all'interno di cicli produttivi alimentari o nell'ambito di più ampie reti acquedottistiche. In questi casi le analisi che vengono svolte nell'ambito del PTA forniscono informazioni inerenti la potabilità dell'acqua captata. Il giudizio di potabilità spetta all'Azienda Sanitaria competente (non ad ARPAV) e non potrebbe essere emesso sulla base dei risultati raccolti poiché prevede la verifica di un pannello analitico specifico. D'altra parte, eventuali superamenti dei limiti del D.lgs. 31/2001, che venissero riscontrati dal Servizio Laboratorio Provinciale durante le analisi condotte sui campioni prelevati nell'ambito del PTA, sarebbero sufficienti per evidenziare condizioni di non-potabilità dell'acqua captata.

Direttiva CE/676/1991-“Direttiva Nitrati”

La Direttiva CE/676/1991, chiamata anche “Direttiva Nitrati”, rappresenta la norma quadro a livello europeo per la protezione delle acque dall'inquinamento diffuso provocato direttamente o indirettamente dai Nitrati provenienti da fonti agricole. L'obiettivo di questa norma è di far attivare, a livello degli Stati Membri, una serie di azioni volte a regolamentare la fertilizzazione azotata, al fine di ridurre la lisciviazione dei Nitrati nei corpi idrici sotterranei e nelle acque superficiali e limitare i fenomeni di eutrofizzazione. Tra le azioni previste si ricordano le seguenti:

Individuazione delle acque inquinate in funzione delle concentrazioni di Nitrati e/o del livello di eutrofizzazione;

[*] Commissione Europea; Protezione delle acque sotterranee in Europa; 2008.

<http://ec.europa/environment/water/water-framework/groundwater.html>

[†] <http://www.alpiorientali.it/>

Individuazione delle zone considerate vulnerabili, intese come “tutte le zone note del ... territorio che scaricano nelle acque inquinate ... e che concorrono all'inquinamento” (ex. Art. 3 DIR CE/676/1991) e approvazione, per queste zone, dei Programmi di Azione che, tenuto conto dei dati conoscitivi circa gli apporti di azoto, delle condizioni ambientali e di opportuni bilanci dell'Azoto, stabiliscano delle misure volte a definire delle limitazioni all'impiego di effluenti di allevamento e, più in generale, all'apporto di fertilizzanti alle colture agrarie (sia in termini di periodi dell'anno che di quantitativi annui per ettaro);

Definizione del Codice di Buona Pratica Agricola che contiene prescrizioni di obbligatoria applicazione da parte degli agricoltori nelle zone vulnerabili, relative al corretto utilizzo di fertilizzanti sia di origine naturale (tra cui gli effluenti di allevamento) che di sintesi, al fine di ridurre l'inquinamento da Nitrati.

A livello nazionale il recepimento di tale direttiva è avvenuto inizialmente tramite il D. Lgs. 152/99 e successivamente attraverso la parte terza del D. Lgs 152/2006 (Testo Unico Ambientale, “parte Acque”). Con il D.M. 19/4/1999 è stato approvato il Codice di Buona Pratica Agricola e col D.M. 7/04/2006 è stata stabilita la disciplina, da applicare a livello regionale, per l'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento. Nel medesimo decreto sono stati definiti i criteri generali e le norme tecniche sulla cui base le Regioni debbono elaborare i “Programmi d'Azione” per le Zone Vulnerabili ai Nitrati.

Nell'ambito della Regione Veneto sono state emanate varie delibere di attuazione del DM 07/04/06 tra le quali si ricordano la DGRV 2495/06, che definisce il programma d'azione per le zone vulnerabili ai Nitrati di origine agricola del Veneto, e la DGRV 2439/07, che definisce le modalità per la comunicazione obbligatoria da parte degli allevamenti ai fini dell'utilizzo agronomico degli effluenti. Tra le zone designate vulnerabili all'inquinamento da Nitrati di origine agricola nel Veneto quelle che interessano la provincia di Treviso sono:

- il bacino scolante in laguna di Venezia. L'area è stata individuata con il “Piano Direttore 2000” per il risanamento della laguna di Venezia, di cui alla deliberazione del Consiglio regionale n. 23 del 7 maggio 2003;
- le zone di alta pianura-zona di ricarica degli acquiferi, individuate con deliberazione del Consiglio regionale n. 62 del 17 maggio 2006.

Il ruolo di ARPAV e la collaborazione con la Provincia di Treviso

Nel contesto normativo in continua evoluzione si inserisce l'azione di ARPAV che deve proporre, attuare e coordinare un insieme di azioni, le cui strategie si possono così riassumere:

- Sviluppo e ottimizzazione di schemi di monitoraggio
- Sviluppo d'indicatori di pressione e di stato
- Definizione di obiettivi strategici di vigilanza e controllo
- Individuazione e attuazione di programmi integrati con la Pubblica Amministrazione.
- Salvaguardia della funzionalità degli ecosistemi naturali
- Produzione del catasto delle sorgenti inquinanti e valutazione dell'impatto
- Informazione dell'opinione pubblica degli sviluppi e delle iniziative.

All'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA, ex-APAT) viene demandato il compito di mettere a punto i programmi di monitoraggio, conformemente alle disposizioni della Direttiva 2000/60/CE. La ridefinizione delle reti e dei relativi programmi di monitoraggio, compete alle Regioni e nel caso della Regione Veneto, ARPAV rappresenta lo strumento tecnico-operativo.

Il Servizio Stato dell'Ambiente del Dipartimento ARPAV Provinciale di Treviso si occupa dell'attività istituzionale di monitoraggio della qualità delle acque della Provincia di Treviso in

relazione alle acque superficiali dei fiumi, dei laghi, di balneazione, delle falde acquifere sotterranee, nell'ambito della programmazione regionale e della tracciabilità delle criticità riscontrate. Grazie al contributo dell'Amministrazione Provinciale l'attività istituzionale obbligatoria viene potenziata con posizioni aggiuntive di controllo dei corpi idrici superficiali e viene incrementata l'analisi delle acque sotterranee.

Gli esiti di tutti i monitoraggi sono oggetto del presente Rapporto sulla qualità delle acque in Provincia di Treviso che sintetizza e valorizza l'informazione disponibile, sia per l'Amministrazione provinciale che per la diffusione pubblica dei risultati ambientali. Al Rapporto viene infatti data ampia diffusione tramite il sito internet dell'Agenzia. Il Rapporto è stato redatto tenendo presente le linee guide sviluppate dalla Direzione Tecnica di ARPAV.

A scala regionale sono stati elaborati i rapporti "Stato delle acque sotterranee del Veneto - Anno 2014" e "Stato delle acque superficiali del Veneto - Anno 2014" a cura del Servizio Acque Interne di ARPAV, e il rapporto "Qualità delle acque di balneazione del Veneto nell'anno 2014" a cura del Servizio Acque Marino Costiere di ARPAV [*]. Il presente lavoro riprende parte delle informazioni pubblicate o in via di pubblicazione nei documenti regionali e intende focalizzare l'attenzione sulla situazione provinciale illustrando anche le informazioni aggiuntive determinate grazie alla collaborazione con la Provincia di Treviso.

Oltre ai documenti citati si segnalano anche i Report "Monitoraggio degli elementi di Qualità Biologica di corsi d'acqua del Veneto - Triennio 2010-2012" e "Monitoraggio degli elementi di Qualità Biologica dei laghi del Veneto - Triennio 2010-2012", disponibili sempre presso il sito internet di ARPAV [†].

[*]<http://www.arpa.veneto.it/temi-ambientali/acqua/file-e-allegati/documenti/acque-interne/acque-superficiali/> e <http://www.arpa.veneto.it/temi-ambientali/acqua/file-e-allegati/documenti/balneazione>

[†] <http://www.arpa.veneto.it/temi-ambientali/acqua/file-e-allegati/documenti/acque-interne/acque-superficiali/>

2. Inquadramento territoriale

La struttura geologica e idrogeologica del territorio provinciale trevigiano è compresa quasi interamente in quella dell'alta e media pianura Veneta, che si estende dai Monti Lessini ad Ovest fino alla sinistra Piave ad Est, per una larghezza di circa 80 Km. L'alta e la media pianura trevigiana sono formate da grandi conoidi, prevalentemente ghiaiosi, depositati dai corsi d'acqua prealpini (principalmente Brenta e Piave) allo sbocco delle vallate montane [*]. A ridosso dei rilievi prealpini si trova la fascia dell'alta pianura che si estende per una larghezza variabile tra 5 e 20 Km e risulta formata da depositi alluvionali appartenenti al conoide olocenico del Piave e al conoide Würmiano. I depositi di quest'ultimo hanno subito un processo di alterazione che ha portato alla formazione di un suolo ("ferretto") che mediamente non supera i 50 cm di spessore [†]. La presenza di tale strato di suolo fertile superficiale ha permesso lo sviluppo d'intense attività di coltivazione agricola e florovivaistica in tutto il territorio pianeggiante della provincia.

Monitorare lo stato di salute di un corso d'acqua significa monitorare lo stato di salute dell'intero bacino idrografico che raccoglie le acque che scorrono al suo interno convogliandole ai corsi d'acqua. Di conseguenza le pressioni (naturali o antropiche) che insistono su un tratto di fiume non sono solamente quelle che vedono una diretta interazione col corso d'acqua in esame, ma tutte quelle che agiscono all'interno del bacino idrografico.

Le fonti di pressione possono essere di tipo urbano, agricolo o industriale. L'inquinamento può avere poi carattere puntuale, ovvero identificabile con un preciso punto di scarico, o diffuso, nel caso in cui l'inquinante sia distribuito su ampie superfici che lo colleghino e lo convogliano ad un tratto di fiume. Il fenomeno della contaminazione da fonti diffuse presenta la caratteristica di non poter essere facilmente monitorato o prevenuto.

Per una discussione delle fonti di pressione della Provincia di Treviso si veda il Rapporto sulla Qualità delle Acque in Provincia di Treviso - anno 2010 [‡].

2.1. *Bacini idrografici e rete idrografica superficiale*

Il bacino idrografico, insieme alle sue caratteristiche topografiche, geologiche e vegetazionali, è un elemento fondamentale per comprendere la tipologia ed il comportamento dei corsi d'acqua che in esso vi scorrono.

Nella provincia di Treviso si estendono sette bacini idrografici la cui delimitazione è definita nell'ambito del Piano di Tutela delle Acque (Deliberazione del Consiglio Regionale n. 107 del 08/12/2009). Cinque di questi prendono il nome dai fiumi: Sile, Piave, Livenza, Brenta e Lemene. I rimanenti due bacini sono: Bacino scolante nella Laguna di Venezia e Pianura tra Livenza e Piave. Due di tali bacini (Bacino del Lemene e Pianura tra Livenza e Piave) non sono oggetto del presente rapporto in quanto il piano regionale di monitoraggio non prevede per tali bacini stazioni localizzate nel territorio provinciale. Per questi due bacini, le attuali stazioni di monitoraggio sono ubicate in Provincia di Venezia. Per quanto riguarda il bacino della Pianura tra Livenza e Piave, nel passato sono stati eseguiti dei monitoraggi in provincia di Treviso ma rientravano nell'ambito del piano provinciale di monitoraggio. Qui di seguito vengono brevemente descritte le caratteristiche dei cinque bacini oggetto di indagine.

[*] Dal Prà A., Pegoraro G., Callegari R., Reggiani F., Dariol R.; La ricarica artificiale delle falde nell'Alta Pianura Trevigiana in destra Piave. Studi di fattibilità e prove sperimentali su impianti pilota; pp. 3-9; 1986.

[†] Surian N., Marcolongo B., Pellegrini G.B.; Il telerilevamento in uno studio morfologico dell'Alta Pianura Trevigiana e delle colline limitrofe; Rivista Italiana di Telerilevamento; pp. 33-41; 1993.

[‡] ARPAV DAP Treviso; Rapporto sulla qualità delle acque in Provincia di Treviso; 2012;
<http://www.arpa.veneto.it/temi-ambientali/acqua/file-e-allegati/dap-treviso>

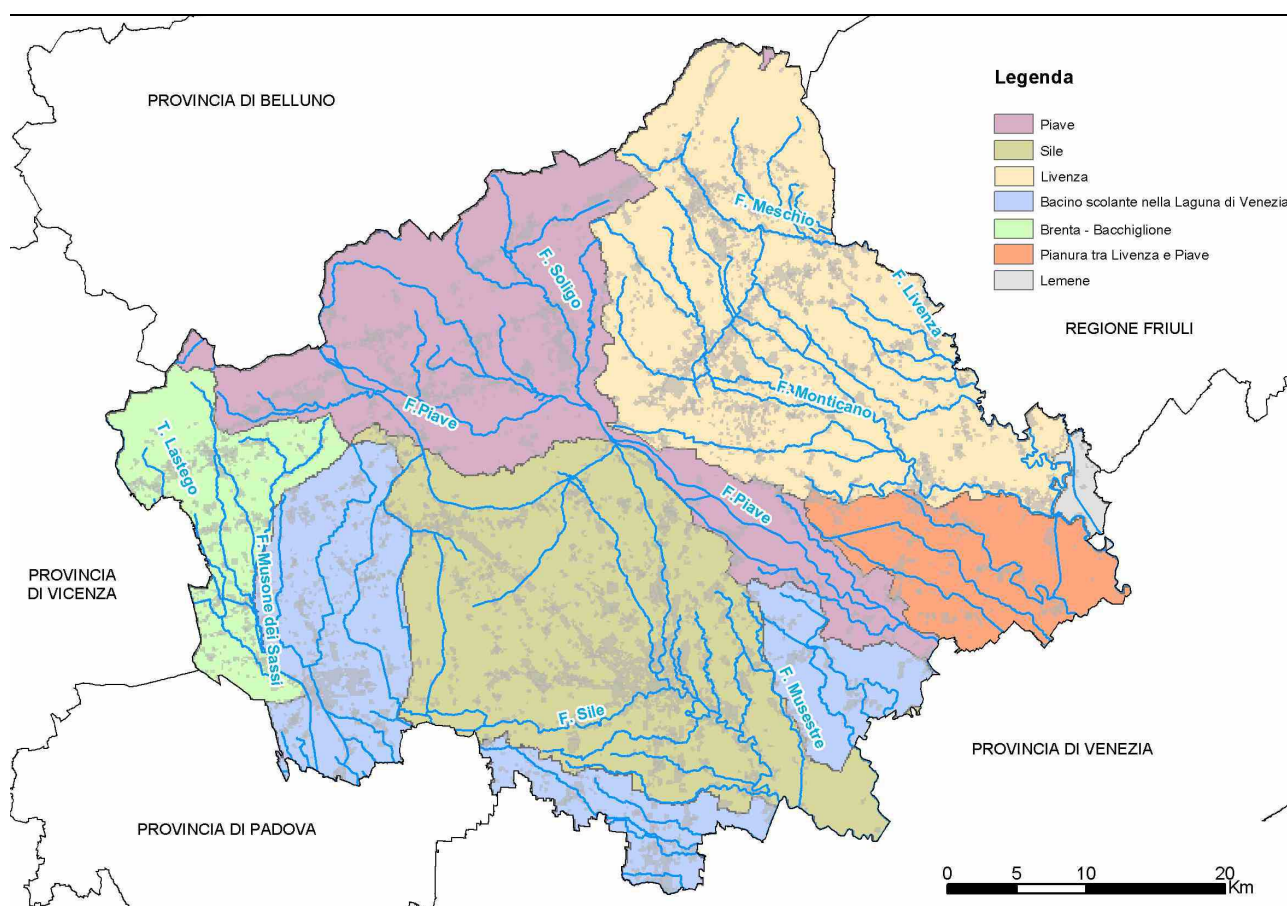


Figura 2.1. Delimitazione dei Bacini Idrografici presenti in Provincia di Treviso secondo il Piano di Tutela delle Acque - 2009.

Il bacino del Sile

Il fiume Sile ha origine in località Casacorba, in Comune di Veduggio e sfocia nei pressi di Jesolo (VE) in località Porto di Piave Vecchia. Con i suoi 84 km di lunghezza, è considerato il più lungo fiume di risorgiva d'Europa.

La zona delle sorgenti è un'area di circa 31 km² che costituisce la parte settentrionale del Parco Regionale del Sile. Era una antica palude che arrivava sino alle porte di Treviso e che è stata oggetto di bonifiche successive fin dal 1600. L'oasi è una delle più importanti riserve ambientali del Veneto ed offre l'ambiente ideale per molte specie vegetali ed animali di pregio. Da dove nasce e per 3 km dalle sorgenti, fino al comune di Badoere, il corso del fiume è rettilineo come conseguenza dei lavori di rettifica eseguiti alla fine degli anni '40. Superato l'abitato di Treviso il fiume Sile scorre all'interno di sponde a tratti naturali, a tratti arginate artificialmente per proteggerle dall'erosione. Lungo questo tratto l'alveo presenta profondi meandri.

Il bacino idrografico apparente del Sile ha un'estensione stimata in circa 755 km². Trattandosi di un fiume di risorgiva, non è appropriato parlare di bacino idrografico mentre è più accettabile definire un bacino apparente, inteso come area che partecipa ai deflussi superficiali in maniera sensibilmente diversa rispetto a quella di un bacino montano, con notevoli dispersioni nell'acquifero. Il bacino del fiume è individuabile con precisione solo a valle della fascia delle risorgive. A monte invece, fino al Montello, si estende la pianura alluvionale, sede dell'acquifero freatico indifferenziato. Questa zona di ricarica, nella quale è pressoché impossibile individuare spartiacque geografici, gravita comunque idrogeologicamente sul bacino del Sile, determinando il regime delle risorgive che alimentano il fiume. Tale regime è caratterizzato da portate cospicue e perenni e da scarso trasporto solido.

Il bacino del Piave è da sempre strettamente legato a quello del Sile, dal momento che le acque di tale bacino costituiscono l'alimentazione delle risorgive del Sile. Il Piave inoltre, nei suoi non rari cambiamenti di rotta, particolarmente all'altezza di Nervesa, divagava in direzione di Treviso e,

seguendo la naturale pendenza dei terreni, utilizzava il fiume Sile come raccoglitore di gronda delle acque di piena. La connessione idrologica tra Piave e Sile è stata ulteriormente accentuata dagli interventi antropici connessi con l'attività agricola. In questo territorio, alla rete idrografica naturale si sovrappone ora un'estesa rete di canali artificiali di drenaggio e di irrigazione, con molti punti di connessione con la rete idrografica naturale. La portata del fiume è quindi alimentata principalmente dalle acque di risorgiva e, meno, da quelle irrigue. Tra i vari canali presenti si ricordano ad esempio la Brentella di Pederobba e la Piavesella.

A monte della confluenza con il Giavera-Botteniga, il Sile scorre a ridosso della fascia delle risorgive senza ricevere alcun rilevante affluente. Dalla città di Treviso al confine provinciale, la rete naturale in sinistra idrografica è costituita da un insieme di affluenti che sono disposti con un andamento da Nord a Sud. I contributi maggiori vengono dal Giavera-Botteniga, alimentato nel tratto iniziale del suo corso da acque di origine carsica affioranti ai piedi del Montello, dal Musestre, a sua volta alimentato da acque di risorgiva e confluyente nel Sile poco a monte del Taglio, e secondariamente da Limbraga, Storga, Melma, Nerbon. Per quanto riguarda la rete in destra idrografica, gli apporti sono meno importanti e sono dovuti ad affluenti come il Canale Dosson e gli scoli Bigonzo e Serva che drenano la zona di pianura compresa tra lo Zero-Dese e il Sile.

Il Sile a Portegrandi si immette nel vecchio alveo del Piave e sfocia in Adriatico a Jesolo, presso il Porto di Piave Vecchia. Il canale fu realizzato alla fine del '600 nel quadro delle opere che tutelano la laguna di Venezia dai deflussi liquidi e dalle torbide trasportate dai corsi d'acqua dell'entroterra. Sono rimasti peraltro due collegamenti, sia pur regolati, tra Sile e Laguna: il Siloncello, uno dei rami dell'antico delta, ed il sostegno detto del Businello ubicato a ridosso della conca di Portegrandi. A questi si è aggiunto in epoca recente un taglio arginale di circa 150 m praticato sulla sponda destra del taglio del Sile, che consente di laminare in Laguna fino a 70 mc/s della portata di piena del fiume.

L'originario assetto idrografico del Sile è stato quindi profondamente modificato nel corso del tempo dall'opera dell'uomo. Molte risorgive sono state interrato, in numerosi punti il corso ha subito rettifiche di varia entità o cambiamenti di percorso, in alcuni tratti sono stati realizzati allargamenti ed escavazioni in alveo, in seguito all'estrazione di ghiaia.

Il bacino del Piave

Il Piave nasce a circa 2000 metri di altitudine dalle pendici del monte Peralba, nelle alpi Carniche e sfocia a Cortellazzo nel comune di Jesolo, presso la laguna del Mort. Il bacino idrografico del Piave, presenta un'estensione di circa 4013 km² di cui circa 3900 km² in territorio Veneto ed è, a livello regionale, il bacino più esteso. Un'ampia zona del bacino è compresa nel territorio della Provincia di Treviso, dove il fiume scorre per un tratto di circa 60 km, da Segusino a Zenson di Piave. In quasi tutta questa zona, l'alveo fluviale si distende su un ampio letto ghiaioso che in alcuni punti raggiunge i 4 km di larghezza e si disperde in una serie di rami secondari che lambiscono isole di deiezione ed erosione dette "grave". Le forme più note, le cosiddette "Grave di Papadopoli", rappresentano un interessante aspetto geomorfologico del corso del Piave, nonché una zona di passo primaverile ed autunnale di numerosi uccelli migratori. Purtroppo il sistema è parzialmente compromesso dalle escavazioni in alveo per l'estrazione di ghiaia e ciottoli [*]. A valle di Ponte di Piave il fiume comincia ad assumere la natura propria del fiume di pianura, scorrendo entro sponde fisse, sulle quali sono state costruite le arginature di contenimento delle piene.

L'originario quadro idrologico del bacino del Piave è stato profondamente modificato nel corso di quest'ultimo secolo a causa degli usi irrigui e soprattutto di quelli idroelettrici delle acque. Tali massicci utilizzi hanno generato un vero e proprio reticolo parallelo costituito da opere di presa, condotte di carico e scarico, invasi e centrali, ed hanno determinato pesanti modifiche nel paesaggio e nell'equilibrio ambientale degli ecosistemi acquatici interessati. La stima complessiva del volume d'acqua prelevato dal Piave per scopi idroelettrici, in massimo regime di utilizzo, è di circa 150 m³/s [†], un valore pari alla metà della portata di piena ordinaria attuale. Una parte di questo volume viene

[*] Perco F. e Perco F.; L'Italia da conoscere. Natura. Veneto, Friuli Venezia Giulia, a cura di R. Massa; 1980.

[†] Secco G.; La Piave 1; Edizioni Belumat; pp. 110-141; 1991.

ritornata al fiume in tempi diversi e difficilmente valutabili, un'altra è destinata all'irrigazione della pianura trevigiana, e un'ultima parte infine, viene veicolata al bacino del Livenza [*].

Il bacino del Livenza

Il Livenza nasce in Friuli Venezia Giulia presso Polcenigo da sorgenti di tipo carsico. Dopo l'immissione del fiume Meschio, il Livenza corre lungo il confine provinciale fino all'altezza di Meduna di Livenza ove entra completamente nella provincia di Treviso per uscirne pochi chilometri più a sud. Sfocia in provincia di Venezia nelle vicinanze di Caorle. L'estensione totale di tale bacino è di circa 2220 km², un quarto del quale si estende in provincia di Treviso. Il Livenza nasce quindi ai piedi delle ultime propaggini prealpine e, dopo pochi chilometri dalle fonti, assume i connotati di fiume vero e proprio, con andamento di tipo sinuoso a meandri, grazie alle abbondanti portate di sorgente ed alla bassissima pendenza della piana. La parte veneta del bacino misura circa 670 km²; in essa sono compresi i sottobacini degli affluenti di destra idrografica, Meschio (125 km²) e Monticano (336 km²).

Il sottobacino del Meschio è messo in comunicazione, tramite la rete di utilizzazione idroelettrica dell'ENEL, sia con quello costituito dalla piccola conca chiusa che scola nel Lago Morto, sia soprattutto con il bacino dell'Alpago e quindi con il Piave. Le acque derivanti dal Lago di S. Croce vengono, infatti, turbinate in successione negli impianti di Fadalto, Nove, S. Floriano, Castelletto e Piave subito a monte della presa di Nervesa.

Il Monticano dopo aver attraversato Conegliano e Oderzo, si immette nel Livenza, subito a valle di Motta di Livenza. Dopo la confluenza del Monticano, il Livenza è racchiuso da arginature che progressivamente hanno interessato e costretto tutto il corso di pianura. Questi interventi, accanto agli evidenti benefici socio-economici di recupero e risanamento ambientale, hanno profondamente modificato il tratto terminale del fiume. Poiché sono state sottratte diverse aree di espansione e sono diminuiti quindi i tempi di corrivazione, le acque in piena giungono a valle con maggior rapidità e impeto.

Il bacino del Brenta

Il bacino del Brenta si estende per la quasi totalità al di fuori del territorio della provincia di Treviso, eccezion fatta dal sottobacino del torrente Muson dei Sassi. Il fiume Brenta si origina dal lago di Caldonazzo (TN) a 450 m s.l.m. e sfocia a Ca' Pasqua in prossimità di Chioggia (VE), dopo aver percorso 174 km. La superficie del bacino in territorio veneto è di 1120 km².

In pianura il bacino è delimitato dai canali e dalle rogge che si immettono sulla destra idrografica del fiume. Il limite idrografico di sinistra è più difficilmente definibile dato che dopo Bassano il terreno è formato da grosse coltri alluvionali, estremamente permeabili, da cui si dipartono numerose rogge che solo in parte rientrano nel Brenta.

Di questa parte del bacino, peraltro compresa nella provincia di Treviso, fanno parte anche i territori della zona a nord di Castelfranco Veneto. Ricadono nel sottobacino del torrente Muson dei Sassi che ha origine ai piedi del massiccio del Grappa e drena una vasta area collinare nell'alta pianura trevigiana. Sempre in questa area il sottobacino del Brenta riceve il contributo del torrente Lastego.

Il bacino scolante in Laguna di Venezia

Per bacino scolante in Laguna di Venezia si intende l'intero territorio la cui rete idrica superficiale scarica in Laguna di Venezia. Interessa solo marginalmente la Provincia di Treviso, estendendosi lungo la fascia sud-sud-est del territorio in esame, e corrisponde per lo più al bacino idrografico del fiume Zero. Dal punto di vista idrogeologico, il bacino è influenzato dal cospicuo deflusso freatico derivante dall'area corrispondente ai comuni di Maser, Altivole, Riese e Castelfranco Veneto, ed è originato

[*] De Ros O.; Tesi di laurea: Effetti della circolazione di estuario sulla salinità e sulle comunità macrobentoniche: il caso del fiume Piave; Università degli Studi Ca' Foscari di Venezia; 1998.

probabilmente dalle correnti sotterranee collegate ai bacini del Piave e del Brenta. Il bacino comprende anche il territorio drenato dai corsi idrici del Vallio e del Meolo.

2.2. I laghi di Revine

I laghi naturali presenti nel territorio della provincia di Treviso monitorati nell'ambito del Piano Regionale di Qualità delle Acque sono i due Laghi di Revine. Il complesso lacustre è situato nelle Prealpi Trevigiane, ad ovest della città di Vittorio Veneto, in un'area di notevole interesse paesaggistico rappresentata da un solco vallivo denominato "Valmareno". Questa valle trae origine dalla Valle Lapisina, che a sua volta, è il ramo minore, diretto a sud, della Valle del Piave. I Laghi di Revine sono due piccoli laghi, Lago di Santa Maria e Lago di Lago che sono collegati tra di loro da un canale di comunicazione stretto e poco profondo. L'emissario il canale "La Tajada" che dal Lago di Lago versa nel Fiume Soligo è il risultato di un antico intervento di bonifica dell'area. I laghi sono posti a 226 metri di altitudine e hanno avuto origine nel corso dell'ultima glaciazione, sebbene l'attuale conformazione si debba al processo di interrimento ad opera di materiale alluvionale proveniente dai versanti delle valli circostanti. Il lago di S. Maria presenta una superficie di 0,4 km² ed una profondità media di 4,3 m. Il lago di Lago, leggermente più vasto, presenta una superficie di 0,5 km² ed una profondità media di 7,2 m [*].

L'acqua dei laghi proviene principalmente dalle sorgenti sotterranee di origine carsica. Il lago di Lago gode di un minor apporto di materiale in sospensione ed è dotato di due immissari, i torrenti Piovesan e Piaveson, che hanno origine da sorgenti carsiche temporanee. L'apporto del torrente Piovesan è molto importante per il ricambio idrico del lago in quanto risulta attivo per periodi compresi tra 3 e 10 giorni, con portate di circa 250.000 m³/giorno.

La loro conformazione particolare, il fondo torboso e le caratteristiche del bacino idrografico cui appartengono, hanno esaltato i rischi legati a fenomeni di eutrofizzazione, specialmente per il lago di S. Maria, situato più a monte. A partire dagli anni '60, anche a causa degli scarichi civili e produttivi afferenti al lago, il fenomeno dell'eutrofizzazione è andato accentuandosi nel corso del tempo e così pure gli associati episodi di morie dei pesci. L'ultima grande moria risale all'ottobre del 1985. Un netto miglioramento delle condizioni dei laghi si è avuto con la costruzione dell'impianto di depurazione che serve una popolazione di 5000 abitanti equivalenti e raccoglie gli scarichi domestici del bacino scolante dei laghi. Le acque depurate vengono quindi scaricate nel canale Tajada, a valle dei due laghi [†].

Oltre ai laghi di Revine, nel territorio della provincia di Treviso sono presenti numerosi laghetti di cava ed il lago Morto situato al limite settentrionale della provincia in comune di Vittorio Veneto, utilizzato per scopi idroelettrici. Questi corpi idrici superficiali non sono oggetto di monitoraggio.

2.3. I bacini idrogeologici

Il D.lgs. 30/2009 recita "l'identificazione dei corpi idrici sotterranei è necessaria ai fini dell'attuazione del (...) decreto". La caratterizzazione geologica ed idrogeologica della pianura veneta e la descrizione nel dettaglio degli acquiferi e dei bacini idrografici sono state condotte dal Servizio Acque Interne di ARPAV nell'ambito del progetto SAMPAS. I dettagli sono disponibili nel volume "Le acque sotterranee della pianura veneta - I risultati del progetto SAMPAS" [‡].

La pianura veneta ha origine alluvionale, ossia è stata modellata dai corsi d'acqua che hanno formato sistemi sedimentari a ventaglio, o conoidi, a valle del loro sbocco montano in seguito alla riduzione della loro capacità di trasporto. Nel tempo ogni fiume ha ripetutamente cambiato percorso

[*] Regione del Veneto, Segreteria regionale per il territorio; Indagini limnologiche sui principali laghi della Regione Veneto (1987 - 1992). Piano per il rilevamento delle caratteristiche qualitative e quantitative dei corpi idrici della Regione del Veneto (2); 1994.

[†] Conte G.; Tesi di specializzazione: Analisi della radioattività dei sedimenti del lago di S. Maria (TV) come strumento di indagine ambientale; Università degli Studi di Padova; 1997.

[‡] ARPAV Servizio Acque Interne; Le acque sotterranee della pianura veneta – I risultati del progetto SAMPAS; Orientambiente ARPAV; 2008.

formando conoidi tra loro sovrapposti e lateralmente compenetrati con i conoidi degli altri fiumi. I grandi conoidi alluvionali rappresentano quindi i principali elementi strutturali che hanno contribuito a determinare i caratteri idrogeologici e stratigrafici della pianura veneta. Essa presenta caratteri geografici e geomorfologici uniformi. Anche il sottosuolo presenta, in prima approssimazione, caratteristiche abbastanza uniformi, nella porzione maggiormente superficiale, tali da consentire la definizione di un modello stratigrafico e strutturale in buona approssimazione valido per tutta la pianura veneta.

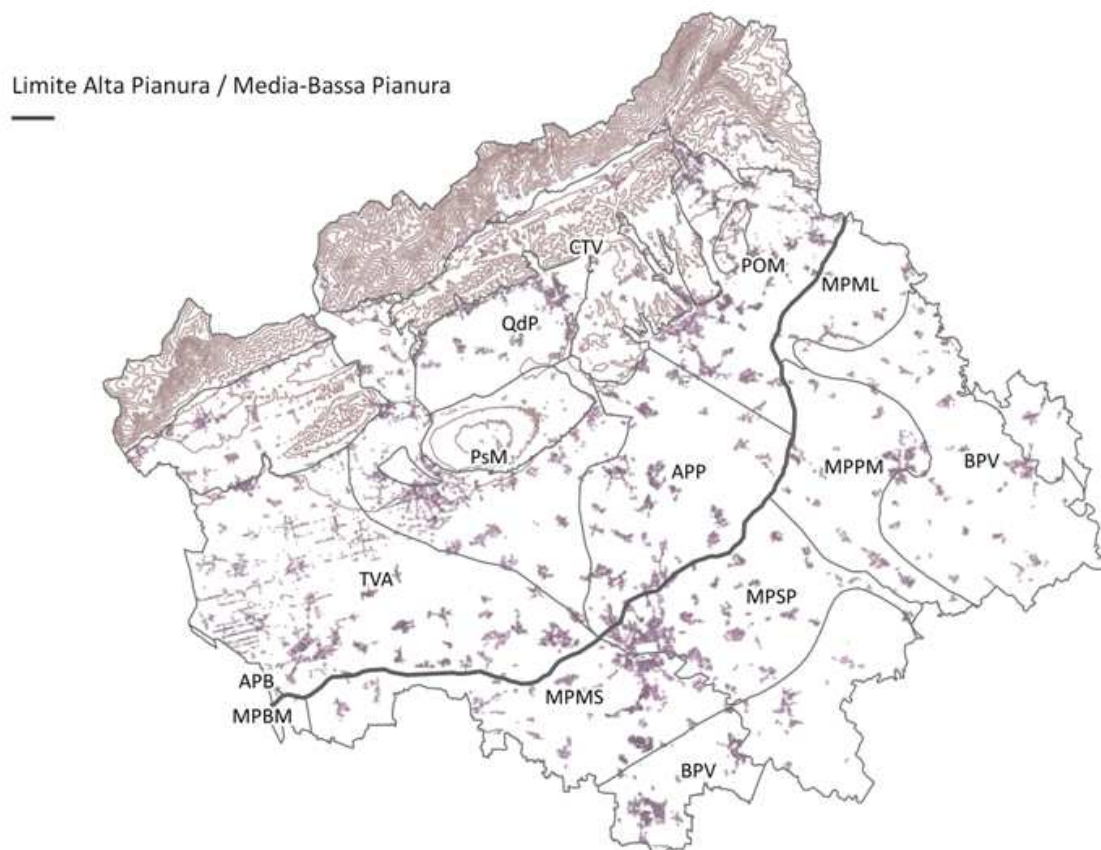


Figura 2.2. Bacini idrogeologici della provincia di Treviso: APP - Alta Pianura del Piave; CTV - Colline Trevigiane; POM - Piave Orientale e Monticano; PsM - Piave sud Montello; QdP - Quartiere del Piave; TVA - Alta Pianura Trevigiana; APB - Alta Pianura del Brenta; MPBM - Media Pianura tra Brenta e Muson dei Sassi; MPML - Media Pianura Monticano e Livenza; MPMS - Media Pianura tra Muson dei Sassi e Sile; MPPM - Media Pianura tra Piave e Monticano; MPSP - Media Pianura tra Sile e Piave; BPV - Bassa Pianura Veneta.

Nel territorio provinciale sono presenti le tre zone di pianura che caratterizzano il sistema idrogeologico della pianura veneta. Il territorio della provincia di Treviso è interessato principalmente dalle prime due zone.

Alta Pianura: è delimitata a nord dai rilievi montuosi e a sud dal limite superiore della fascia delle risorgive. I limiti laterali tra i corpi idrici sono costituiti da assi di drenaggio (direttrici sotterranee determinate da paleo alvei o da forme sepolte e tratti d'alveo drenanti in falda). L'andamento dei corpi idrici è prevalentemente da NW a SE. La falda è freatica libera (pozzi freatici). Nell'alta pianura è posizionato oltre il 75% dei punti di monitoraggio a dimostrazione della vitale importanza che riveste questa zona per il sistema idrico del territorio provinciale.

Media Pianura: è delimitata a nord dal limite superiore della fascia delle risorgive e a sud dal passaggio da acquiferi a prevalente matrice ghiaiosa ad acquiferi a prevalente matrice sabbiosa. La falda è prevalentemente confinata con acquiferi in pressione (pozzi artesiani). È spesso presente anche

una falda libera superficiale non collegata idraulicamente con gli acquiferi sottostanti (ad es. il pozzo 117 di Casale sul Sile posto al limite meridionale della zona di Media Pianura).

Bassa Pianura: il limite settentrionale è costituito dal passaggio da acquiferi a prevalente matrice ghiaiosa ad acquiferi a prevalente matrice sabbiosa. Gli acquiferi sono confinati e sono collegati idraulicamente con la falda indifferenziata dell'alta pianura. Come per la Media Pianura, è presente una falda superficiale libera non connessa con gli acquiferi sottostanti (ad es. il pozzo 114 di Cessalto).

Alta pianura Trevigiana (TVA)

Il bacino idrogeologico Alta Pianura Trevigiana (TVA) è caratterizzato dai depositi alluvionali del fiume Brenta, nella porzione occidentale, e da quelli del fiume Piave ad est. Il materasso alluvionale ghiaioso-sabbioso indifferenziato si sviluppa dai piedi dei rilievi prealpini fino al limite superiore della fascia delle risorgive, per una larghezza media di circa 15-20 chilometri.

All'interno dell'acquifero indifferenziato di alta pianura è contenuta un'importante falda freatica la cui profondità massima nell'area pedemontana è circa 50 metri dal piano di campagna ad ovest (Romano d'Ezzelino) e 60-65 metri dal piano di campagna ad est (Asolo), mentre la minima della porzione a ridosso delle risorgive è in media circa 3,5 metri dal piano campagna ad est (Quinto di Treviso) e 8-10 metri dal p.c. ad ovest (Castelfranco Veneto). Al limite meridionale del bacino, la falda freatica emerge in superficie a causa della presenza di livelli fini a permeabilità minore di quella dei materiali ghiaioso-sabbiosi dell'alta pianura e della diminuzione del gradiente topografico.

Piave sud Montello (PsM)

Il bacino Piave sud Montello (PsM) è costituito da un materasso alluvionale ghiaioso-sabbioso indifferenziato che si sviluppa dalle propaggini meridionali del colle del Montello, dove supera i 200 metri di profondità, fino al limite superiore della fascia delle risorgive. All'interno dell'acquifero indifferenziato di alta pianura è contenuta un'importante falda freatica la cui profondità massima nell'area settentrionale è circa 80 metri dal piano di campagna a Maser e 65-70 metri da p.c. a Montebelluna, mentre la minima nella porzione meridionale è in media circa 10 metri dal piano campagna (Paese).

Alta pianura del Piave (APP)

Le caratteristiche delle alluvioni presenti nel sottosuolo e le peculiarità della falda freatica di subalveo, consentono di identificare un bacino idrogeologico specifico, in cui il Piave svolge un ruolo fondamentale nei meccanismi di deflusso idrico sotterraneo. L'elevata permeabilità delle alluvioni ghiaiose entro cui scorre il fiume provoca una notevole dispersione al punto che, in particolare nel tratto che va da Nervesa della Battaglia fino alle Grave di Papadopoli, il regime della falda è simile a quello del fiume. Dal momento che questa falda è in stretto rapporto idrogeologico con l'acquifero indifferenziato circostante, l'intero corpo idrico è caratterizzato da un deflusso praticamente "permanente", anche nei periodi in cui il corso d'acqua presenta scorrimento superficiale nullo.

In prossimità dell'alveo, la falda è posizionata ad un massimo di 6 metri dal piano campagna, nella porzione settentrionale (Nervesa della Battaglia) con oscillazione massima annua di circa 2 metri. Nella porzione centrale invece, nel territorio comunale di Spresiano, in prossimità dell'alveo, la falda è posizionata ad una profondità massima di 10 metri dal piano campagna, con oscillazione massima annuale di circa 4 metri; in prossimità del limite occidentale del bacino, nel comune di Arcade, la superficie freatica è posizionata a profondità massime di 30 metri dal piano campagna, con oscillazione massima annuale di circa 4 metri.

Piave Orientale e Monticano (POM)

Il bacino idrogeologico rappresenta una piccola porzione dell'alta pianura trevigiana, situata in sinistra idrografica del fiume Piave e caratterizzata dalla presenza di due importanti corsi d'acqua, il Monticano ad ovest ed il Meschio ad est. Il materasso alluvionale ghiaioso-sabbioso indifferenziato si sviluppa dai rilievi prealpini fino al limite superiore della fascia delle risorgive. All'interno dell'acquifero indifferenziato ha sede una falda freatica libera, che scorre con direzione media N-S, a velocità minori della porzione presente in destra Piave, soprattutto a causa dei minori gradienti idraulici presenti in quest'area. Di minore importanza rispetto al complesso monofalda di alta pianura, sono le falde sospese ai piedi dei Colli di Conegliano, limitate da lenti di argilla, con superficie freatica poco profonda, completamente svincolate dall'acquifero principale, e la cui alimentazione è garantita esclusivamente dagli apporti meteorici.

La superficie freatica è posizionata a profondità di circa 50 metri dal piano campagna nella porzione settentrionale (Vittorio Veneto), fino a circa 10 metri di profondità in prossimità del limite superiore delle risorgive. Anche in quest'area, seppure con portate minori, l'emergenza della falda freatica determina la nascita di piccole risorgive, che in continuità laterale consentono la formazione di piccoli corsi d'acqua (torrente Favero, fiume Rasego, fiume Resteggia, torrente Aralt) che confluiscono nel Monticano e nel Livenza.

Quartier del Piave (QdP)

Questo bacino idrogeologico comprende l'area pedemontana tra la sinistra idrografica del Fiume Piave e la destra idrografica del torrente Lierza prima e del fiume Soligo poi. In questa porzione di territorio è presente una falda freatica poco profonda, contenuta in una successione di materiali alluvionali ghiaiosi superficiali di età quaternaria, alternati ad orizzonti limoso-argillosi e conglomeratici talora sub-affioranti, in interconnessione diretta, tale da determinare una serie di falde sospese. Queste falde sono caratterizzate da un regime freatico molto variabile, tale da distinguerle nettamente dalla potente falda freatica presente nell'alta pianura. L'alimentazione del complesso sistema idrogeologico è assicurata, in ordine di importanza, dalle precipitazioni, dai deflussi provenienti dai rilievi montuosi e dalle dispersioni dei corsi d'acqua presenti.

Media Pianura tra Muson dei Sassi e Sile (MPMS)

I limiti laterali di tale bacino sono rappresentati dal torrente Muson dei Sassi ad ovest e dal fiume Sile ad est. Dal punto di vista stratigrafico questo bacino può considerarsi la zona di transizione tra il bacino idrogeologico Alta Pianura Trevigiana e la bassa pianura. Questa ampia porzione della media pianura trevigiana è una delle aree di risorgiva più importanti della regione. L'affioramento della superficie freatica permette la formazione di un complesso sistema di piccole risorgive, che alimentano il Marzenego, il Dese, lo Zero ed il Sile.

Nel bacino MPMS è presente un sistema ben differenziato di ghiaie e limi/argille, tali da determinare nel sottosuolo una serie di acquiferi confinati ed un acquifero superficiale. La falda freatica oscilla tra 4 e 6 metri dal piano campagna nella porzione settentrionale e tra 1,5 e 3 metri dal piano campagna nella porzione meridionale. In generale le falde confinate maggiormente superficiali (40-60 metri) presentano ancora una discreta prevalenza (superiore al metro), anche se è importante segnalare che nelle aree caratterizzate da elevati prelievi (Scorzè, Piombino Dese, Resana), l'erogazione spontanea dei pozzi spesso risulta limitata o interrotta.

Media Pianura tra Sile e Piave (MPSP)

I limiti laterali sono rappresentati dal fiume Sile ad ovest e dal fiume Piave ad est. Dal punto di vista litostratigrafico l'area è condizionata fortemente dalla presenza del fiume Piave. Al passaggio tra l'alta e la media pianura sono localizzate numerose piccole risorgive per una fascia abbastanza

continua ad andamento E-O interessante tutto il bacino. I fontanili alimentano corsi d'acqua a regime molto variabile come il Botteniga, il Limbraga, lo Storga, il Musestre ed il Melma.

Nella porzione occidentale, oltre alla falda freatica superficiale, sono presenti quattro falde confinate, mentre nella porzione orientale, a ridosso del fiume Piave, al di sotto della falda freatica superficiale, sono presenti tre falde confinate, le più superficiali separate localmente da orizzonti limoso-argillosi discontinui lateralmente. La falda freatica oscilla tra 4 e 6 metri dal piano campagna nella porzione settentrionale e tra 1 e 3 metri dal piano campagna nella porzione meridionale.

Media Pianura tra Piave e Monticano (MPPM)

I limiti laterali sono rappresentati dal fiume Piave ad ovest e dal fiume Monticano ad est. L'area è condizionata fortemente dalla presenza del fiume Piave nella sua sinistra idrografica. Verso sud, il bacino presenta un settore marginale allungato nella bassa pianura, coincidente con strutture sepolte a componente ancora prevalentemente ghiaiosa, riconducibili a vecchie strutture sepolte del fiume Piave.

La struttura stratigrafica del sottosuolo prevede una serie di acquiferi ghiaiosi confinati, alternati nel sottosuolo fino a profondità che aumentano verso sud, e a contatto con il piano campagna un acquifero ghiaioso libero superficiale che oscilla tra 4 e 6 metri dal piano campagna nella porzione settentrionale, e tra 1,5 e 3 metri dal piano campagna nella porzione meridionale.

Media Pianura tra Monticano e Livenza (MPML)

Tale bacino è delimitato ad ovest dal fiume Monticano, ad est dal fiume Livenza corrispondente con il limite regionale con il Friuli Venezia Giulia. Il sottosuolo risulta costruito da alternanze (non ben definite e continue lateralmente) di livelli ghiaiosi e orizzonti limoso-argillosi, sempre più frequenti procedendo verso valle. Nella sua parte più meridionale si registra un progressivo e rapido esaurimento degli strati ghiaiosi meno profondi che vengono sostituiti da materiali più fini.

In questa conformazione litostratigrafica trova sede una falda freatica sub-superficiale (a profondità variabile da alcuni metri, ad una decina di metri) ed un sistema di falde artesiane sovrapposte, con differenziazione che aumenta considerevolmente al passaggio con la bassa pianura. Nell'area sono presenti importantissime opere di presa acquedottistiche, poiché l'inizio della differenziazione permette l'esistenza di acquiferi artesiani molto produttivi ma soprattutto protetti in senso verticale da eventuali sversamenti inquinanti provenienti dalla superficie.

3. Microinquinanti ricercati nelle reti di monitoraggio

3.1. Prodotti fitosanitari

Di seguito sono brevemente descritti alcuni prodotti fitosanitari ricercati nell'ambito dei monitoraggi sulle acque superficiali e sotterranee. Nella tabella è riportato: l'utilizzo principale come Erbicida o Insetticida, la classe chimica di appartenenza, l'eventuale revoca in Italia all'autorizzazione all'impiego della sostanza.

Nome	Erbicida	Insetticida	Classe	Revocato?
2,4,5 T - Acido 2,4,5 triclorofenossiacetico	X		Acidi fenossiacetici	Si
2,4 D - Acido 2,4 diclorofenossiacetico	X		Acidi fenossiacetici	No
Alachlor	X		Cloroacetanilidi	Si
Ametrina	X		Triazine	Si
Atrazina	X		Triazine	Si
Bentazone	X		Benzotiadiazine	No
Desetilatraxina	metabolita dell'Atrazina		Triazine	-
Desisopropilatraxina	metabolita dell'Atrazina		Triazine	-
Desetilterbutilazina	metabolita della Terbutilazina		Triazine	-
Dimetenamide	X		Cloroacetammidi	No
Diuron	X		Feniluree	No
Etofumesate	X		Benzofurani	No
Esazinone	X		Triazine	Si
Isoproturon	X		Feniluree	No
Linuron	X		Feniluree	No
MCPA	X		Acidi fenossiacetici	No
Mecoprop	X		Acidi fenossiacetici	No
Metolachlor	X		Cloroacetanilidi	No
Metribuzina	X		Triazinoni	No
Molinate	X		Tiocarbammati	No
Oxadiazon	X		Ossidiazolinoni	No
Pendimetalin	X		Dinitroaniline	No
Prometrina	X		Triazine	Si
Propanil	X		Anilidi	Si
Simazina	X		Triazine	Si
Terbutilazina	X		Triazine	No
Terbutrina	X		Triazine	Si
Trifluralin	X		Dinitroaniline	Si
Aldrin		X	Ciclopentadienici	Si
Azinfos etile		X	Organofosforato	Si
Azinfos metile		X	Organofosforato	Si
Clorfenvinfos		X	Organofosforato	No
Clorpirifos		X	Organofosforato	No
DDT		X	Clororganici	Si
Dichlorvos		X	Organofosforato	Si
Dieldrin		X	Clororganici	Si
Dimetoato		X	Organofosforato	No
Endosulfano isomeri		X	Ciclopentadienici	Si
Endosulfano alfa		X	Ciclopentadienici	Si
Endosulfano beta		X	Ciclopentadienici	Si
Endosulfano-solfato		X	Ciclopentadienici	Si
Endrin		X	Ciclopentadienici	Si

Nome	Erbicida	Insetticida	Classe	Revocato?
Eptacloro		X	Ciclopentadienici	Si
Esaclorocicloesano isomeri		X	Cicloesani	Si
Esaclorocicloesano alfa		X	Cicloesani	Si
Esaclorocicloesano beta		X	Cicloesani	Si
Esaclorocicloesano delta		X	Cicloesani	Si
Isodrin		X	Ciclopentadienici	Si
Lindano		X	Cicloesani	Si
Malathion		X	Organofosforato	No
Mevinfos		X	Organofosforato	No
Parathion		X	Organofosforato	Si
Parathion Metile		X	Organofosforato	Si

Tabella 3.1. Prodotti fitosanitari ricercati.

Di seguito sono descritti i principali erbicidi ricercati.

Atrazina: è un Erbicida appartenente alla famiglia delle Triazine. È molto utilizzata in tutto il mondo per la sua efficacia, in particolare nella coltivazione del mais. Viene anche utilizzata per il diserbo di terreni non agricoli come massicciate ferroviarie, strade e zone industriali. In Italia ne è stato bandito l'utilizzo come tale e nelle formulazioni dal 1994 (DM 14 Aprile 1994), mentre in Unione Europea la decisione è avvenuta successivamente. Nel resto del mondo è ancora ampiamente utilizzata. Gli studi raccolti dall'EPA hanno dimostrato la tossicità dell'Atrazina ma non la sua cancerogenicità (<http://www.epa.gov/opp00001/reregistration/atrazine/>). La problematica ambientale deriva dalla sua elevata persistenza nell'ambiente al punto da inquinare per molti anni tanto le acque superficiali che sotterranee.

Desetilatraxina: è un metabolita dell'Atrazina. È il risultato della reazione di degradazione biochimica e, in particolare, di una reazione di N-dealchilazione. È fitotossica tanto quanto l'Atrazina sebbene abbia un comportamento nell'ambiente diverso per la maggiore solubilità. Anche per la DEA sono dimostrate le caratteristiche di tossicità ma non di cancerogenicità.

Simazina: è un Erbicida e appartiene anch'esso alla famiglia delle Triazine. Come l'Atrazina è un Erbicida sistemico, viene applicato ai suoli, viene assorbito tramite l'apparato radicale e le foglie e agisce inibendo la fotosintesi. I dati raccolti da EPA classificano la Simazina come una sostanza tossica ma per cui non vi è alcuna evidenza di cancerogenicità (<http://www.epa.gov/opp00001/reregistration/simazine/>). La Comunità Europea ne ha vietato l'utilizzo come sostanza singola o nei formulati dal 2004 ovvero dopo che, insieme all'Atrazina (2004/248/CE), non è stata giudicata idonea a far parte della lista delle sostanze attive autorizzate in Europa (2004/247/CE). La pericolosità per l'ambiente deriva dalle caratteristiche di elevata persistenza tali da produrre inquinamenti a lungo termine in acque superficiali e sotterranee.

Esazinone: è un Erbicida ad ampio spettro appartenente alla famiglia delle Triazine e, come tale, è un Erbicida sistemico che agisce inibendo la fotosintesi. Viene impiegato tanto nella coltivazione quanto per gli stessi scopi non agricoli citati per l'Atrazina. I dati raccolti dall'EPA evidenziano una generale scarsa tossicità per l'uomo e per gli altri animali (<http://www.epa.gov/opp00001/reregistration/hexazinone/>). In Italia ne è vietato l'impiego in ottemperanza al DM 16 giugno 2003 del Ministero della Sanità, su recepimento del regolamento della Comunità Europea.

Terbutilazina: è un Erbicida appartenente alla famiglia delle Triazine. Ha una struttura molto simile all'Atrazina e alla Simazina ma risulta molto meno tossico. In seguito alla messa al bando dell'Atrazina e della Simazina, la Terbutilazina ha trovato un largo impiego. In Italia ne è permesso l'impiego come Erbicida nella coltivazione di agrumi, olivo, vite, orzo, segale e mais. La tossicità risulta inferiore sia per gli animali che per gli esseri umani sebbene la persistenza nell'ambiente non risulti diversa rispetto ai congeneri.

(http://www.epa.gov/oppsrrd1/registration_review/terbuthylazine/). È presente frequentemente in acque di falda e superficiali.

Desetilterbutilazina: è il principale prodotto di degradazione della Terbutilazina[*]. Ha caratteristiche di persistenza nell'ambiente simili a quelle delle sostanze osservate in precedenza.

Alachlor: appartiene alla classe delle Cloroacetanilidi. È un Erbicida ed è attivo per il controllo di diverse infestanti sia graminacee che dicotiledoni. È largamente utilizzato nella coltivazione del mais ma anche nella coltivazione di ortaggi come cavoli, patate e carciofi. L'EPA (<http://www.epa.gov/oppsrrd1/REDs/0063.dpf>) definisce l'Alachlor debolmente tossico per gli animali non acquatici compreso l'uomo, moderatamente tossico per le specie animali acquatiche e molto tossico per le piante acquatiche. La maggiore tossicità verso piante e animali acquatici dipende dalla tendenza dell'Alachlor a ripartirsi nella fase acquosa. Sebbene sia un Erbicida largamente utilizzato nel resto del mondo, la Comunità Europea lo ha bandito nel 2006 (Decisione della Commissione CE del 18/12/2006, 2006/966/CE). Nella decisione hanno influito due fattori: la tossicità, che sebbene contenuta rappresenta un rischio non trascurabile per l'uomo e per l'ecosistema, e la sua persistenza nell'ambiente che rende complicato il rispetto dei limiti per la tutela dei corpi idrici.

Metolachlor: come l'Alachlor, appartiene alla classe delle Cloroacetanilidi. È un Erbicida, attivo in particolare per il controllo delle graminacee. Il Metolachlor mostra un basso livello di tossicità in test di tossicità acuta e appartiene alla categoria dei composti probabilmente cancerogeni (<http://www.epa.gov/opp00001/reregistration/metolachlor/>). Riguardo al suo comportamento nell'ambiente, è considerato un Erbicida persistente e mobile. Degrada difficilmente nelle condizioni chimiche normali e, grazie alla sua buona solubilità, si diffonde nei corpi idrici superficiali e sotterranei. È in commercio e lo si trova spesso nelle formulazioni insieme ad altri Erbicidi.

3.2. Composti Alifatici Alogenati

I Composti Alifatici Alogenati sono una classe molto ampia di composti organici a basso peso molecolare e con strutture che comprendono un numero variabile di atomi di cloro, fluoro o bromo (alogeni). Hanno trovato e trovano un largo impiego, tanto nell'industria quanto nella vita quotidiana. Sono utilizzati, ad esempio, come solventi, nella preparazione di vernici, per la pulitura, nei circuiti refrigeranti.

Presentano caratteristiche chimico-fisiche simili. Sono generalmente volatili e hanno una scarsa solubilità in acqua. Quando è presente, tendono a ripartirsi nella frazione organica. Sono pericolosi per l'uomo per la loro tossicità, che a vari livelli, caratterizza tutti i composti. Sono pericolosi anche per le caratteristiche di cancerogenicità che la gran parte di essi possiedono. Nell'ambiente, sono tristemente famosi per l'effetto che hanno sullo strato di ozono. I Freon, una nutrita sottoclasse dei Composti Alifatici Alogenati, sono responsabili della degradazione dello strato di ozono che, presente nella stratosfera, protegge dalle pericolose radiazioni UV provenienti dal sole. Questi composti reagiscono con l'ozono stesso, "consumandolo". Per la matrice acquosa, il pericolo maggiore deriva dalla loro persistenza. Una volta introdotti in un corpo idrico, hanno tempi di degradazione biochimica molto lunghi. Si accumulano e vi rimangono. Nei corpi idrici sotterranei, tendono ad accumularsi nei depositi argillosi presenti nei corpi idrici indifferenziati o che costituiscono la delimitazione dei corpi idrici in pressione. Il rilascio nella matrice acquosa continua, poi, per molto tempo. Di seguito sono brevemente descritti alcuni dei Composti Alifatici Alogenati ricercati nell'ambito del Piano di Tutela delle Acque.

[*] Istituto Superiore di Sanità; Rischio di contaminazione delle acque sotterranee: schede monografiche di alcuni metaboliti di prodotti fitosanitari; Rapporti ISTISAN 02/37; 2002.

Nome	Valore Soglia (µg/L)	Cn	Triometani	Freon	Danneggia l'ozono	Cancerogenicità	Solvente	Pulitura a secco	Refrigerante	Ritardante di fiamma	Precursore
Diclorometano		1				PS	X				
Triclorometano	0.15	1	X	X	X	PS			(X)		X
Bromodichlorometano	0.13	1	X			PS*	(X)			X	X
Dibromodichlorometano	0.17	1	X			PR*	(X)			X	X
Triclorofluorometano		1		X	X	-			X		
Tetraclorometano		1		X	X	PS			(X)		X
1,2-Dicloroetano	3.0	2				PS	(X)				X
1,1,1-Tricloroetano		2			X	NC	X				X
Cloruro di Vinile	0.5	2				AC					X
Tetracloroetilene	1.1	2				PS	X	X			
Tricloroetilene	1.5	2				NC	X	X			
1,2-Dicloropropano		3			X	NC	(X)				
Somma	10.0										

Tabella 3.2. Composti Alifatici Alogenati ricercati.

Legenda della tabella precedente:

VS: Valori Soglia in base al D.lgs. 30/2009

Cn: numero di atomi di carbonio

Triometani: composti largamente impiegati come solvente

Freon: composti impiegati nei circuiti refrigeranti

Danneggia l'ozono: alcuni composti, quali i Freon, sono noti per essere responsabili dei danni allo strato di ozono. Gli atomi di cloro presenti nelle molecole reagiscono con l'ozono presente nella stratosfera, "consumandolo". Il 1 Gennaio 1989 è stato ratificato il Protocollo di Montreal. Questo trattato internazionale, recepito nel 1994 dalla Comunità Europea (CE 3093/94 e CE 2037/00), è volto a predisporre un piano di riduzione della produzione e dell'impiego degli idrocarburi alogenati, ponendo particolare attenzione alla classe dei Freon, considerati i maggiori responsabili.

Cancerogenicità (definizioni IARC) [*]:

AC: Agente Cancerogeno (Gruppo 1) – la categoria raggruppa le 107 sostanze per le quali esiste una sufficiente evidenza di cancerogenicità per l'uomo. Eccezionalmente sono incluse le sostanze per cui non è sufficiente l'evidenza di cancerogenicità per l'uomo ma è sufficiente per gli esseri animali e il meccanismo di azione negli esseri umani esposti è un meccanismo tipicamente di natura cancerogena.

PR: Probabile Cancerogeno (Gruppo 2A) – la categoria raggruppa sostanze per cui esiste una scarsa evidenza di cancerogenicità per l'uomo ma una evidenza sufficiente di cancerogenicità negli esperimenti condotti sugli animali unita alla presenza di meccanismi di azione attivabili anche nell'uomo.

PS: Possibile Cancerogeno (Gruppo 2B) – La categoria raggruppa sostanze per cui esiste una scarsa evidenza di cancerogenicità per l'uomo e una altrettanto scarsa evidenza in base agli esperimenti condotti sugli animali. Sono raggruppate anche le sostanze per cui non sono disponibili dati sufficienti relativi agli effetti per l'uomo ma vi è una evidenza degli effetti sugli animali.

[*] Fonte: IARC – International Agency for Research on Cancer, Monographs Database on Carcinogenic Risks to Human, <http://monographs.iarc.fr/> e per le sole PS* e PR* la fonte è EPA, Integrated Risk Information System (IRIS), <http://www.epa.gov/iris/>.

NC: Non classificabile per la cancerogenicità (Gruppo 3) – Sostanze per le quali l'evidenza della cancerogenicità è insufficiente tanto per l'uomo che per gli animali. Sono compresi anche i composti per cui è invece evidente la cancerogenicità per gli animali ma che avviene mediante meccanismi di azione non attivabili nell'uomo

Impieghi: X = largo impiego; (X) = limitato impiego

Solvente: composto impiegato come solvente industriale per svariate lavorazioni tra le quali la preparazione di vernici, la pulitura di superfici, lo sgrassaggio

Pulitura a secco: composto impiegato nelle lavanderie industriali per la pulitura a secco. Il Tricloroetilene era il solvente maggiormente impiegato fino agli anni '50, quando, per la sua tossicità e sospetta cancerogenicità, è stato gradualmente sostituito dal Tetracloroetilene.

Refrigerante: composto impiegato come fluido per cicli frigoriferi. I Freon sono la classe di composti più importanti per il loro largo impiego ma sono stati banditi per l'effetto negativo sullo strato di ozono (Protocollo di Montreal)

Ritardante di fiamma: sono composti aggiunti a componenti, come circuiti stampati, cavi, contenitori di plastica, per ridurne l'infiammabilità. Prevengono o riducono la possibilità di un inizio di incendio e la propagazione della fiamma.

Precursore: composto utilizzato come reattivo in processi chimico-industriali di sintesi organica.

3.3. Composti Aromatici

I Composti Organici Aromatici sono una classe di composti organici molto utilizzati in tutto il mondo. I loro impieghi principali sono come solventi e nella sintesi di materiali plastici. Come solventi sono utilizzati, ad esempio, nella formulazione di vernici, come diluenti per le vernici o come agenti pulenti. Per la sintesi di materie plastiche, possono essere precursori (il Benzene) di monomeri oppure monomeri stessi (lo Stirene). Un altro uso importante è come additivo nelle benzine per aumentare il potere antidetonante (e il numero di ottano). Per questo scopo vengono impiegati il Benzene e il Metilterbutiletere (MTBE). L'utilizzo del MTBE è preferito in sostituzione al Benzene e al Piombo Tetraetile per le caratteristiche cancerogene di quest'ultimi.

I Composti Organici Aromatici sono composti volatili. Sono abbastanza solubili in acqua ma, a contatto con l'aria, tendono ad evaporare velocemente. Immessi in corpi idrici sotterranei, vengono difficilmente rimossi mediante meccanismi di degradazione biochimica e rimangono in soluzione o si adsorbono su materiale argilloso.

Una fonte possibile di inquinamento da MTBE e da Benzene sono i serbatoi di stoccaggio delle benzine. Si sono verificati molteplici casi di inquinamento, dovuti, tra l'altro, a cattiva gestione o mancata applicazione delle direttive. Gli Xileni sono invece strettamente collegati alle attività industriali. Gli Xileni sono costituiti da tre isomeri: il para-xilene (p-xilene), il orto-xilene (o-xilene) e il meta-xilene (m-xilene). La miscela racema (miscela dei tre isomeri non separati) è usata come solvente, nella preparazione di vernici, nella diluizione di vernici e in processi di sgrassatura. Il p-xilene è, invece, l'isomero impiegato per la produzione di materiali plastici, tra cui il PET. Il D.lgs. 30/2009 riporta il Valore Soglia solamente per il p-xilene. Allo stato attuale le tecniche analitiche utilizzate consentono di ottenere il valore della somma dei tre isomeri e non la determinazione del singolo isomero. Si noti, comunque, che i valori misurati e relativi alla somma degli Xileni sono di un ordine di grandezza inferiori al Valore Soglia stabilito dal decreto legge per il solo p-xilene.

	Valore Soglia µg/L	Cancerogenicità	Solvente	Antidetonante	Sintesi	Note
Benzene	1.0	AC	(X)	X	X	-

Toluene	15.0	NC	X	X	Usato al posto del Benzene per la minore tossicità
Etilbenzene	50.0	PS	X	X	Utilizzato come diluente, nella preparazione di vernici
Xileni (p-xilene)	10.0	NC	X	X	Usato per la sintesi di materie plastiche. Per la sintesi di PET viene utilizzato solo l'isomero p-xilene
Metilterbutiletere		NC	(X)	X	-
Stirene		PS			usato per la sintesi di materie plastiche (polistirene, ABS)

Tabella 3.3. Composti Organici Aromatici analizzati.

Legenda della tabella precedente:

VS: Valori Soglia in base al D.lgs. 30/2009

Cancerogenicità (definizioni IARC) [*]:

AC: Agente Cancerogeno (Gruppo 1) – la categoria raggruppa le 107 sostanze per le quali esiste una sufficiente evidenza di cancerogenicità per l'uomo. Eccezionalmente sono incluse le sostanze per cui non è sufficiente l'evidenza di cancerogenicità per l'uomo ma è sufficiente per gli esseri animali e il meccanismo di azione negli esseri umani esposti è un meccanismo tipicamente di natura cancerogena.

PS: Possibile Cancerogeno (Gruppo 2B) – La categoria raggruppa sostanze per cui esiste una scarsa evidenza di cancerogenicità per l'uomo e una altrettanto scarsa evidenza in base agli esperimenti condotti sugli animali. Sono raggruppate anche le sostanze per cui non sono disponibili dati sufficienti relativi agli effetti per l'uomo ma vi è una evidenza degli effetti sugli animali

NC: Non classificabile per la cancerogenicità (Gruppo 3) – Sostanze per le quali l'evidenza della cancerogenicità è insufficiente tanto per l'uomo che per gli animali. Sono compresi anche i composti per cui è invece evidente la cancerogenicità per gli animali ma che avviene mediante meccanismi di azione non attivabili nell'uomo

Impieghi: X = largo impiego; (X) = limitato impiego

Solvente: composto impiegato come solvente industriale per svariate lavorazioni tra le quali, la preparazione di vernici, la pulitura di superfici, lo sgrassaggio

Antidetonante: composto usato come additivo per le benzine. Presenta caratteristiche antidetonanti che aumentano il numero di ottano della benzina.

Sintesi: composto utilizzato come reattivo in processi industriali di chimica organica.

[*]Fonte: IARC – International Agency for Research on Cancer, Monographs Database on Carcinogenic Risks to Human, <http://monographs.iarc.fr/>.

4. Elaborazione degli indicatori di qualità per le acque superficiali di fiumi e laghi

4.1. Stato ecologico e stato chimico - D.M. 260/2010

Con il D. Lgs. 152/2006 si è recepita la Direttiva 2000/60 ed è stato introdotto un sistema innovativo di classificazione della qualità delle acque. Per la classificazione di un corpo idrico si devono valutare due indici: lo Stato Chimico e lo Stato Ecologico. Il concetto di Stato Ecologico viene modificato, andando ad assumere un significato più ampio, rispetto alla precedente normativa: vengono elencati, per le varie tipologie di acque superficiali, gli "elementi qualitativi per la classificazione dello stato ecologico"; vengono date "definizioni normative per la classificazione dello stato ecologico elevato, buono e sufficiente" per ogni elemento di qualità; vengono privilegiati gli elementi biologici; vengono introdotti gli elementi idromorfologici. L'Indice Biotico Esteso IBE, unico parametro di valutazione biologica previsto dal D. Lgs. 152/99 per i corsi d'acqua, viene sostituito dagli Elementi di Qualità Biologici o EQB. L'insieme delle nuove modalità e dei nuovi criteri tecnici di classificazione sono raccolti nel D.M. 260/2010.

La dominanza della parte biologica è evidente dal momento che è sufficiente che uno solo degli EQB monitorati in un corpo idrico sia classificato Cattivo per decretare lo Stato Ecologico Cattivo. Di contro, gli elementi di qualità a sostegno non possono far scendere il giudizio dello stato ecologico al di sotto dello stato Sufficiente, lasciando che siano solo le comunità degli ecosistemi a esprimere le valutazioni peggiori. Gli elementi idromorfologici rivestono un ruolo particolare: sono decisivi nel confermare lo Stato Ecologico Elevato ma, in caso di valutazioni inferiori degli altri Elementi di Qualità, sono usati solamente come strumento di analisi delle eventuali alterazioni biologiche.

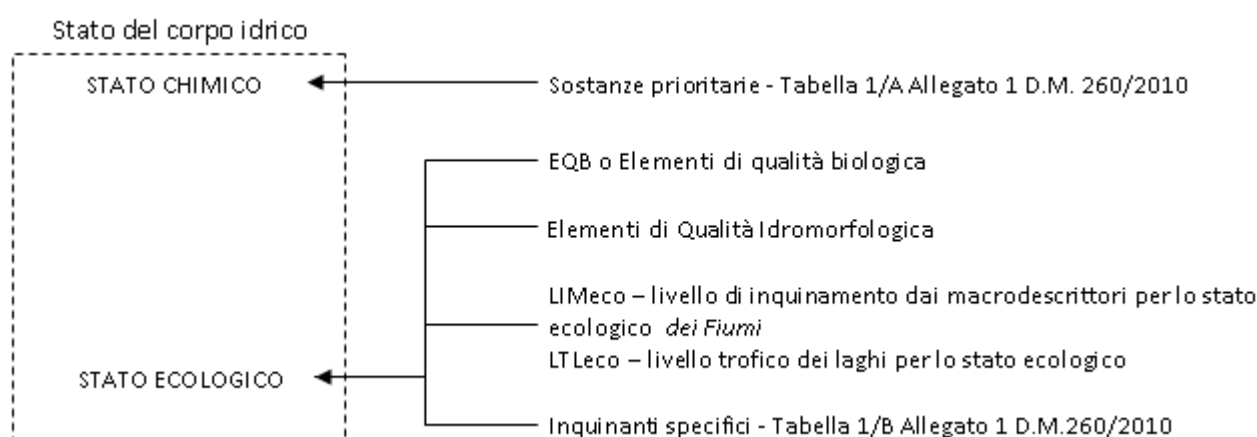


Figura 4.1. Schema del percorso di valutazione dello Stato del Corpo Idrico. D.Lgs. 152/2006 e D.M. 260/2010.

Stato chimico

Lo Stato Chimico è valutato sulla base dei risultati della ricerca delle sostanze prioritarie (P), pericolose prioritarie (PP) e altre sostanze (E) riportate alla Tabella 1/A Allegato 1 del D.M. 260/2010. Tali sostanze devono essere ricercate in un dato corpo idrico qualora siano presenti fonti di pressione che possano comportarne la presenza. È quindi fondamentale disporre di una banca dati aggiornata delle fonti di pressione e di una corretta analisi del rischio.

Per le varie sostanze riportate in tabella 1/A vengono definiti Standard di Qualità Ambientale espressi come media annua - SQA-MA - oppure espressi come Concentrazione Massima Ammissibile - SQA-CMA: qualora non si verificano superamenti, lo Stato Chimico è classificato "Buono"; qualora vi siano dei superamenti lo Stato Chimico è classificato come "Mancato conseguimento dello stato chimico buono".

Stato ecologico

Lo Stato Ecologico è composto da quattro indici relativi a quattro diversi aspetti della qualità "ecologica" ovvero: gli Elementi di qualità biologica o EQB; gli Elementi di qualità idromorfologica; i macrodescrittori chimico-fisici ovvero il Livello di inquinamento dai macrodescrittori per lo stato ecologico dei fiumi o LIMeco e il Livello trofico dei laghi per lo stato ecologico o LTLecco; gli Inquinanti specifici ovvero altri composti non già compresi negli elenchi di priorità. Lo Stato Ecologico di un corpo idrico è classificato uguale al peggiore dei quattro indici che lo compongono.

Elementi di qualità biologica ed Elementi di qualità idromorfologica

Gli Elementi di qualità biologica indagati nei corpi idrici sono: Macroinvertebrati, Macrofite e fauna ittica sia per i corsi d'acqua che per i laghi; Diatomee solo per i corsi d'acqua; Fitoplancton solo per i laghi. In Veneto non viene monitorata la fauna ittica.

Per gli Elementi di qualità idromorfologica, il D.M. 260/2010 prevede che nei corpi idrici classificati in stato elevato e a conferma di tale valutazione si valutino tre diversi aspetti: il regime idrologico ovvero la quantità e la variazione del regime delle portate misurate; la continuità fluviale ovvero l'entità e l'estensione degli impatti di opere artificiali sul flusso di acqua, sedimenti e biota; le condizioni morfologiche quali portate solide, variazione della profondità e della larghezza del corso d'acqua, struttura e substrato dell'alveo, struttura della zona ripariale. Il giudizio circa questi tre diversi elementi porta alla formulazione del giudizio Elevato/Non elevato.

Livello di inquinamento da macrodescrittori per lo stato ecologico LIMeco

Le condizioni di qualità dei macrodescrittori chimico-fisici vengono valutate tramite l'elaborazione del Livello di inquinamento espresso dai macrodescrittori per lo stato ecologico dei fiumi o LIMeco. Il calcolo prevede che per ogni campionamento vengano assegnati dei punteggi in base alla concentrazione di alcuni parametri monitorati. Il LIMeco di ciascun campionamento viene derivato come media tra i punteggi attribuiti ai singoli parametri in base agli intervalli di concentrazione indicati nella tabella seguente. Il punteggio LIMeco da attribuire nell'anno al sito rappresentativo del corpo idrico è dato dalla media dei singoli LIMeco dei vari campionamenti effettuati nell'arco dell'anno in esame. Qualora nel medesimo corpo idrico si monitorino più siti per il rilevamento dei parametri fisico-chimici, il valore di LIMeco viene calcolato come media ponderata (in base alla percentuale di corpo idrico rappresentata da ciascun sito) tra i valori di LIMeco ottenuti per i diversi siti.

	Livello 1 (*)	Livello 2	Livello 3	Livello 4	Livello 5
Punteggio	1	0,5	0,25	0,125	0
100-O2% saturazione	≤ 10	≤ 20	≤ 40	≤ 80	> 80
N-NH4 (mg/L)	<0,03	≤0,06	≤0,12	≤0,24	>0,24
N-NO3 (mg/L)	<0,6	≤1,2	≤2,4	≤4,8	>4,8
Fosforo totale (µg/L)	<50	≤100	≤200	≤400	>400

Tabella 4.1. LIMeco: soglie per l'assegnazione dei punteggi ai singoli parametri per ottenere il punteggio LIMeco. (*) Le soglie di concentrazione corrispondenti al Livello 1 sono state definite sulla base delle concentrazioni osservate in 115 campioni prelevati in 49 siti di riferimento, appartenenti a diversi tipi fluviali. In particolare, tali soglie, che permettono l'attribuzione di un punteggio pari a 1, corrispondono al 75° percentile (N-NH4, N-NO3, e Ossigeno disciolto) o al 90° (Fosforo totale) della distribuzione delle concentrazioni di ciascun parametro nei siti di riferimento. I siti di riferimento considerati fanno parte di un database disponibile presso CNR-IRSA.

Limiti di classe - punteggio LIMeco	LIMeco
>0,66	ELEVATO
0,50-0,66	BUONO
0,33-0,50	SUFFICIENTE
0,17-0,33	SCARSO
< 0,17	CATTIVO

Tabella 4.2. LIMeco: classificazione di qualità in base alla sommatoria dei punteggi assegnati.

Per tipi fluviali particolari, le Regioni e le Province Autonome possono derogare ai valori soglia di LIMeco stabilendo soglie tipo-specifiche diverse, purché sia dimostrato, sulla base di un'attività conoscitiva specifica e del monitoraggio di indagine, che i livelli maggiori di concentrazione dei nutrienti o i valori più bassi di ossigeno disciolto siano attribuibili esclusivamente a ragioni naturali. Il valore di deroga e le relative motivazioni devono essere trasmesse al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e devono comunque essere riportate nel Piano di gestione e nel Piano di tutela delle acque.

Conformemente a quanto stabilito nella Direttiva 2000/60, lo Stato Ecologico del corpo idrico risultante dagli EQB non viene declassato oltre la classe sufficiente qualora il valore di LIMeco per il corpo idrico osservato dovesse ricadere nella classe scarso o cattivo.

Altri parametri, temperatura, pH, alcalinità e conducibilità, sono utilizzati esclusivamente per una migliore interpretazione del dato biologico e non per la classificazione. Ai fini della classificazione in stato Elevato è necessario che sia verificato che gli stessi non presentino segni di alterazioni antropiche e restino entro un intervallo normalmente associato a condizioni territoriali inalterate. Ai fini della classificazione in stato Buono, è necessario che i valori dei detti parametri non siano incompatibili con l'equilibrio dell'ecosistema.

Livello Trofico dei Laghi per lo stato ecologico LTLecco

La qualità dei macrodescrittori chimici e chimico-fisici dei laghi viene valutata tramite l'elaborazione del Livello Trofico dei Laghi per lo stato ecologico o LTLecco. La procedura per il calcolo di tale indice prevede l'assegnazione di un punteggio per i parametri Fosforo totale, Trasparenza e Ossigeno ipolimnico. La somma dei punteggi attribuiti ai singoli parametri costituisce il punteggio da attribuire all'indice LTLecco. Il D.M. 260/10 prevederebbe che per la classificazione si utilizzino le medie dei valori misurati in tutti gli anni di monitoraggio. In tal senso il calcolo del LTLecco si baserebbe quindi sull'elaborazione dei dati dell'intero periodo pluriennale mentre non è previsto il calcolo del LTLecco annuale. L'elaborazione dei dati relativi al singolo anno, che viene riportata nel presente rapporto, fornisce quindi una valutazione provvisoria e indicativa.

	Livello 1 Punti: 5	Livello 2 Punti: 4	Livello 3 Punti: 3
<i>Trasparenza (m)</i>			
Macrotipi L1, L2, I1, I2	≥ 10	≥ 5,5	< 5,5
Macrotipi L3, L4, I3, I4	≥ 6	≥ 3	< 3
<i>Ossigeno ipolimnico (% sat.)</i>			
Tutti i macrotipi	> 80	> 40 e < 80	≤ 40
<i>Fosforo totale (µg/L)</i>			
Macrotipi L1, L2, I1, I2	≤ 8	≤ 15	> 15
Macrotipi L3, L4, I3, I4	≤ 12	≤ 20	> 20

Tabella 4.3. LTLecco: soglie per l'assegnazione dei punteggi ai singoli parametri per ottenere il punteggio LTLecco

Limiti di classe (punteggio LTLecco)	LTLecco
15	ELEVATO
12 - 14	BUONO
< 12	SUFFICIENTE

Tabella 4.4. Limiti di classe in termini di LTLecco.

Per il Fosforo totale e la Trasparenza i valori soglia da utilizzare per l'assegnazione del punteggio sono diversi a seconda del "macrotipo" a cui appartiene il corpo idrico. L'appartenenza al macrotipo risulta dalla caratterizzazione del corpo idrico, o tipizzazione, effettuata ai sensi del D. Lgs. 152/06 ovvero secondo parametri geografici, morfometrici, geologici e chimico-fisici. La caratterizzazione permette di individuare il "tipo" lacustre a cui appartiene il corpo idrico e quindi il "macrotipo" (ai fini della classificazione, tipi lacustri simili vengono accorpati in macrotipi, definiti dal D.M. 260/10).

Il valore di Fosforo totale da utilizzare per la classificazione si ottiene dal calcolo della media ponderata, rispetto ai volumi o all'altezza degli strati d'acqua, delle concentrazioni misurate alle diverse profondità nel periodo di piena circolazione delle acque alla fine della stagione invernale.

Per l'assegnazione del punteggio in base alla Trasparenza si considera la media annua dei valori rilevati.

Per l'Ossigeno ipolimnico si utilizza la media ponderata, rispetto ai volumi o all'altezza degli strati d'acqua, dei valori misurati nell'ipolimnio (corrispondente allo strato più profondo e più freddo di un lago) alla fine del periodo di stratificazione delle acque.

Inquinanti specifici - Tabella 1/B Allegato 1 del D.M. 260/2010

Per Inquinanti specifici si intendono le sostanze non appartenenti agli elenchi di priorità già citati ma riportate alla Tabella 1/B Allegato 1 del D.M. 260/2010. Per queste sostanze sono definiti solamente Standard di Qualità Ambientale espressi come media annua (SQA-MA) e non concentrazioni massime ammissibili. Per questo indice, i tre possibili giudizi sono:

- giudizio Elevato: tutte le misure di ogni composto ricercato sono inferiori al limite di quantificazione, ovvero alla concentrazione minima misurabile;
- giudizio Buono: la media delle misure dei composti trovati superiori al limite di quantificazione è comunque inferiore al SQA-MA;
- giudizio Sufficiente: la media delle misure dei composti trovati superiori al limite di quantificazione è superiore al SQA-MA.

Similarmente a quanto già descritto per lo Stato chimico, questi composti devono essere ricercati in un dato corpo idrico solamente qualora vi siano fonti di pressione che possano comportarne la presenza.

4.2. LIM e SEL - D. Lgs. 152/99

Fino al 2009 la qualità delle acque superficiali correnti veniva valutata in base a parametri e indici misurati e calcolati seguendo le procedure del D. Lgs. 152/99. Successivamente con l'entrata in vigore del D.M. 260/2010 la valutazione è cambiata radicalmente. Tuttavia, al fine di non perdere la continuità con il passato, ARPAV ha elaborato anche per il 2013 gli indici Livello di inquinamento da macrodescrittori (LIM) per i fiumi e Stato ecologico dei laghi (SEL) per i laghi appunto. Le tabelle che seguono descrivono le modalità di calcolo.

Parametro	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 4	Livello 5
100-OD (% sat.) (*)	≤10 (**)	≤ 20	≤ 30	≤ 50	> 50
BOD5 (O2 mg/L)	< 2,5	≤ 4	≤ 8	≤ 15	> 15
COD (O2 mg/L)	< 5	≤ 10	≤ 15	≤ 25	> 25
NH4 (N mg/L)	< 0,03	≤ 0,10	≤ 0,50	≤ 1,50	> 1,50
NO3 (N mg/L)	< 0,3	≤ 1,5	≤ 5,0	≤ 10,0	> 10,0
Fosforo totale (P mg/L)	< 0,07	≤ 0,15	≤ 0,30	≤ 0,60	> 0,60
Escherichia coli (UFC/100 mL)	< 100	≤ 1.000	≤ 5.000	≤ 20.000	> 20.000
Punteggio da attribuire per ogni parametro analizzato (75° percentile del periodo di rilevamento)	80	40	20	10	5
Somma punteggi LIM	480-560	240-475	120-235	60-115	< 60
Livello LIM	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 4	Livello 5

Note:

(*) la misura deve essere effettuata in assenza di vortici; il dato relativo al deficit o al surplus deve essere considerato in valore assoluto;

(**) in assenza di fenomeni di eutrofia.

Tabella 4.5. Tabella per il calcolo del LIM - livello di inquinamento da macrodescrittori. I limiti sono riferiti al 75° percentile delle misure effettuate. Il punteggio finale è pari alla somma dei punteggi ottenuti per i vari parametri.

Parametro	Punti: 1	Punti: 2	Punti: 3	Punti: 4	Punti: 5
Trasparenza (m) (valore minimo)	> 5	≤ 5	≤ 2	≤ 1,5	≤ 1
Clorofilla a (µg/L) valore massimo	< 3	≤ 6	≤ 10	≤ 25	> 25
Ossigeno disciolto - percentuale di saturazione	<i>Valore a 0 m nel periodo di massima circolazione</i>				
<i>calcolo punteggio</i>	> 80	≤ 80	≤ 60	≤ 40	≤ 20
	> 80	1			
	≤ 80	2			
<i>Valore minimo ipolimnico nel periodo di massima stratificazione</i>	≤ 60	2	3		
	≤ 40	3	3	4	
	≤ 20	3	4	4	5
Fosforo totale (µg/L)	<i>Valore a 0 m nel periodo di massima circolazione</i>				
<i>calcolo punteggio</i>	< 10	≤ 25	≤ 50	≤ 100	> 100
	< 10	1			
	≤ 25	2			
<i>Valore massimo riscontrato</i>	≤ 50	2	3		
	≤ 100	3	3	4	
	> 100	3	4	4	5
Somma punteggi SEL	4	5-8	9-12	13-16	17-20
Livello SEL	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 4	Livello 5

Tabella 4.6. Tabella per il calcolo del SEL - stato ecologico dei laghi.

4.3. Acque a specifica destinazione

Per la verifica della conformità delle acque idonee alla vita dei pesci salmonidi e ciprinidi si è fatto riferimento al D.lgs. 152/2006, Tab. 1/B, allegato 2 alla parte terza, sezione B, invariata rispetto a quanto previsto dalla normativa previgente (allegato 2 al D.lgs. 152/99), in cui vengono indicati i limiti imperativi e limiti guida da considerare.

Le acque designate e classificate si considerano idonee alla vita dei pesci qualora i campioni prelevati presentino valori dei parametri di qualità conformi ai limiti imperativi considerati i criteri di campionamento e le note esplicative riportate nel testo del decreto.

Parametro	Salmonidi		Ciprinidi	
	Guida	Imperativo	Guida	Imperativo
Temperatura - aumento (°C) (*)		1,5		3
Temperatura - massima (°C)		21,5		28
Temperatura - periodo di riproduzione (°C)		10		
Ossigeno disciolto – misura mediante elettrodo (mg/L)	>7 (100%)	>9 (50%)	>5 (100%)	>7 (100%)
pH	6-9		6-9	
Materiali sospesi (mg/L - media annua)	25	60	25	80
BOD5 (mg/L)	3	5	6	9
Fosforo totale (mg/L)	0,07		0,14	
Nitriti (mg/L)	0,01	0,88	0,03	1,77
Composti fenolici (mg/L)	0,01		0,01	
Idrocarburi totali (mg/L)	0,2		0,2	
Ammoniaca indissociata (mg/L)	0,005	0,025	0,005	0,025
Ione Ammonio (mg/L)	0,04	1	0,2	1
Cloro residuo totale (mg/L)		0,004		0,004
Zinco totale (µg/L)		300		400
Rame (µg/L)		40		40
Tensioattivi anionici (mg/L)	0,2		0,2	
Arsenico (µg/L)		50		50
Cadmio totale (µg/L)	0,2	2,5	0,2	2,5
Cromo (µg/L)		20		100
Mercurio totale (µg/L)	0,05	0,5	0,05	0,5
Nichel (µg/L)		75		75
Piombo (µg/L)		10		50

Tabella 4.7. Limiti imperativi e limiti guida per le acque destinate alla vita dei pesci salmonidi e ciprinidi (D.lgs. 152/2006, Tab. 1/B, Allegato 2, Parte Terza, sezione B).

Per le acque dolci superficiali destinate alla vita dei pesci sono in vigore i seguenti provvedimenti regionali a suo tempo adottati ai sensi dell'abrogato D. Lgs. n. 130/1992: D.G.R. n. 3062 del 5/07/1994 che approva la prima designazione delle acque da sottoporre a tutela per la vita dei pesci; D.G.R. n. 1270 dell'8/04/1997 che classifica le acque dolci superficiali della Provincia di Padova designate per la vita dei pesci; D.G.R. n. 2894 del 5/08/1997 che classifica le acque dolci superficiali delle province di Belluno, Treviso, Verona e Vicenza designate per la vita dei pesci.

Il D. Lgs. 152/06, analogamente al previgente D. Lgs. 152/99, individua, tra le acque superficiali a specifica destinazione funzionale, le "acque dolci superficiali destinate alla produzione di acqua potabile". L'individuazione delle acque dolci superficiali da destinare alla produzione di acqua potabile è di competenza regionale, ai sensi del D. Lgs. 152/2006. In Veneto la prima individuazione è stata effettuata con D.G.R. n. 7247 del 19/12/1989 che ha classificato le acque dolci superficiali ai sensi dell'allora vigente D.P.R. n. 515/1982. In seguito la D.G.R. n. 211 del 12/02/2008 ha provveduto a riclassificare le acque superficiali destinate alla produzione di acqua potabile, confermando sostanzialmente la classificazione precedente che non prevede alcun tratto destinato alla produzione di acque potabili in Provincia di Treviso.

specifiche richieste normative, risultati dei monitoraggi precedenti o pressioni che insistono sul corso d'acqua. Per quanto riguarda i pannelli più importanti, nel 2014, il pannello dei pesticidi è stato ricercato in 16 stazioni delle 47 monitorate, quello dei CAA – composti alifatici alogenati in 32 stazioni e quello degli IPA in 23 stazioni.

La prima delle tabelle che seguono riporta le stazioni monitorate (con riferimento al bacino e al corpo idrico di appartenenza) ed elenca la tipologia del monitoraggio, se regionale o provinciale, e i pannelli analitici adottati. La seconda tabella descrive i diversi pannelli analitici e li collega alle classi dei composti. L'ultima tabella riporta in dettaglio tutte le analisi eseguite. In quest'ultima tabella gli analiti sono raggruppati per classe di composti e non per pannelli analitici.

Bacino	Corso d'acqua	Stazione	Comune	Tipologia	PANNELLO
Brenta	Torrente Brenton Pighenzo	1094	Castello Di Godego	Regionale	AC IPA MICRO PEST SSP
Brenta	Torrente Muson Di Castelluccio	1128	Castelluccio	Regionale	AC MICRO
Brenta	Torrente Musone	454	Asolo	Regionale	AC IPA PEST
Brenta	Torrente Musone	6037	Loria	Provinciale	AC IPA MICRO PEST SSP
BSL	Fiume Meolo	1036	San Biagio Di Callalta	Regionale	AC MICRO SSP
BSL	Fiume Zero	122	Mogliano Veneto	Regionale	AC BSL IPA PEST
BSL	Fiume Zero	488	Zero Branco	Regionale	AC BSL IPA MICRO PEST
BSL	Scolo Musoncello	1127	Resana	Regionale	AC MICRO
Livenza	Canale Il Ghebo	1130	Vazzola	Regionale	AC MICRO
Livenza	Fiume Lia	6020	Fontanelle	Provinciale	AC IPA MICRO PEST SSP
Livenza	Fiume Livenza	39	Motta Di Livenza	Regionale	AC IR
Livenza	Fiume Livenza	453	Gaiarine	Regionale	AC IPA IR
Livenza	Fiume Meschio	23	Vittorio Veneto	Regionale	AC IPA IR
Livenza	Fiume Meschio	236	Cordignano	Regionale	AC IPA IR
Livenza	Fiume Monticano	434	Gorgo Al Monticano	Regionale	AC IPA PEST IR
Livenza	Fiume Monticano	620	Vazzola	Regionale	AC IPA MICRO PEST SSP
Livenza	Fiume Monticano	1147	Mareno Di Piave	Regionale	AC MICRO
Livenza	Fiume Resteggia	456	Codognè	Regionale	AC
Livenza	Rio Cervadella	1129	Fontanelle	Regionale	AC MICRO
Livenza	Torrente Cervada	621	Mareno Di Piave	Regionale	AC IPA MICRO PEST SSP
Livenza	Torrente Crevada	6008	Santa Lucia Di Piave	Regionale	AC MICRO SSP
Pianura Tra Livenza E Piave	Canale Bidoggia	1133	Salgareda	Regionale	AC MICRO
Pianura Tra Livenza E Piave	Canale Piavon	1136	Chiarano	Regionale	AC MICRO
Piave	Canale Piavesella Di Maserada	1131	San Biagio Di Callalta	Regionale	AC MICRO
Piave	Fiume Piave	304	Maserada Sul Piave	Regionale	AC
Piave	Fiume Piave	625	San Biagio Di Callalta	Regionale	AC
Piave	Fiume Piave	1153	Susegana	Regionale	AC
Piave	Fiume Soligo	35	Susegana	Regionale	AC IPA MICRO SSP
Piave	Fosso Negrizia	63	Ponte Di Piave	Regionale	AC PEST IR
Piave	Rio Fontane	1135	Pederobba	Regionale	AC MICRO
Piave	Torrente Teva	6013	Vidor	Provinciale	AC MICRO SSP
Sile	Canale Caerano	36	Crocetta Del Montello	Regionale	AC IPA IR
Sile	Canale Piavesella	6036	Villorba	Provinciale	AC
Sile	Fiume Botteniga	330	Treviso	Regionale	AC IPA MICRO PEST SSP
Sile	Fiume Melma	333	Silea	Regionale	AC IPA MICRO PEST SSP
Sile	Fiume Mignagola	1095	San Biagio Di Callalta	Regionale	AC IPA MICRO SSP
Sile	Fiume Mignagola	1134	Carbonera	Regionale	AC MICRO
Sile	Fiume Musestre	335	Roncade	Regionale	AC IPA PEST
Sile	Fiume Sile	41	Vedelago	Regionale	AC IPA
Sile	Fiume Sile	56	Morgano	Regionale	AC PEST
Sile	Fiume Sile	66	Treviso	Regionale	AC IPA MICRO

Bacino	Corso d'acqua	Stazione	Comune	Tipologia	PANNELLO
Sile	Fiume Sile	79	Treviso	Regionale	AC IPA MICRO
Sile	Fiume Sile	329	Roncade	Regionale	AC PEST
Sile	Fiume Sile	1132	Silea	Regionale	AC MICRO
Sile	Fiume Storga	332	Treviso	Regionale	AC IPA MICRO
Sile	Scolo Bigonzo	6033	Casale Sul Sile	Provinciale	AC IPA MICRO PEST SSP
Sile	Torrente Giavera	6034	Povegliano	Provinciale	AC MICRO SSP

Tabella 5.1. Stazioni di campionamento acque superficiali in provincia di Treviso. BSL - Bacino Scolante in Laguna di Venezia. Le sigle in colonna "Pannello analitico" sono descritte nella tabella che segue. Le righe evidenziate in grigio indicano le nuove stazioni.

Destinazione	Pannello		Eventuali classi corrispondenti
	Analitico	Descrizione	
Controllo Ambientale AC	AC	Parametri per un controllo ambientale di base.	Base; Microbiologici; Metalli
	IPA	IPA - idrocarburi policiclici aromatici.	IPA
	MICRO	Microinquinanti organici di origine prevalentemente industriale.	Composti alifatici alogenati CAA; Solventi aromatici SVOC
	SSP	Microinquinanti organici di origine agricola ed industriale determinati con metodi analitici sperimentali.	Nitroaromatici; Alofenoli; Aniline; Altri (alchilfenoli)
	ERB	Erbicidi	Erbicidi
	PEST	Pesticidi. Sono compresi vari composti usati come Insetticidi e Fungicidi.	Pesticidi
	BSL	Parametri previsti dalla normativa speciale per Venezia (DMA 09/02/99, DMA 23/04/98) per il controllo degli obiettivi di qualità dei corsi d'acqua del Bacino Scolante e dei carichi massimi ammissibili veicolabili nella laguna di Venezia.	
	IR	Parametri specifici per il controllo di acque potenzialmente destinate all'uso irriguo	
Vita dei Pesci VP	VP	Parametri per il controllo di acque designate alla vita dei pesci (ciprinidi o salmonidi) richiedenti protezione o miglioramento per essere idonee (Tab. 1/B, allegato 2 alla parte terza, sezione B del D.lgs. 152/06).	

Tabella 5.2. Pannelli analitici previsti dal programma di monitoraggio delle acque superficiali interne.

Classe	Parametro	Unità di misura	MA	CMA
A campo	Temp. acqua misurata in campo	gradi C.		
A campo	Ossigeno disciolto al prel.	% di sat		
A campo	Ossigeno disciolto al prel	mg/l		
Base	BOD5	mg/l		
Base	COD	mg/l		
Base	Durezza Totale (CaCO3)	mg/l		
Base	Solidi sospesi totali	mg/l		
Base	Azoto ammoniacale (N-NH4)	mg/l		
Base	Azoto nitroso (N-NO2)	mg/l		
Base	Azoto nitrico (N-NO3)	mg/l		
Base	Azoto totale (N)	mg/l		
Base	Azoto totale disciolto (TDN)	mg/l		
Base	Fosforo da ortofosfato (P-PO4)	mg/l		
Base	Fosforo totale (P)	mg/l		
Base	Fosforo totale disciolto (TDP)	mg/l		
Base	Cloruri	mg/l		
Base	Solfati (SO4)	mg/l		
Base	Sodio (Na)	mg/l		
Base	Calcio	mg/l		
Base	Magnesio	mg/l		
Biologia	Escherichia coli	UFC/100ml		
Biologia	Enterococchi	UFC/100ml		
Biologia	Salmonelle in 1000ml	testo		

Classe	Parametro	Unità di misura	MA	CMA
Metalli	Arsenico disciolto (As)	µg/l		10
Metalli	Cadmio disciolto (Cd)	µg/l		0,08
Metalli	Cromo totale disciolto (Cr)	µg/l		7
Metalli	Mercurio disciolto (Hg)	µg/l		0,03
Metalli	Nichel disciolto (Ni)	µg/l		20
Metalli	Piombo disciolto (Pb)	µg/l		7,2
Metalli	Rame disciolto (Cu)	µg/l		
Metalli	Zinco disciolto (Zn)	µg/l		
CAA	1,1,1 Tricloroetano	µg/l		10
CAA	1,2 Diclorobenzene	µg/l		2
CAA	1,2 Dicloroetano	µg/l		10
CAA	1,2,3 Triclorobenzene	µg/l		0,4
CAA	1,2,4 Triclorobenzene	µg/l		0,4
CAA	1,3 Diclorobenzene	µg/l		2
CAA	1,3,5 Triclorobenzene	µg/l		0,4
CAA	1,4 Diclorobenzene	µg/l		2
CAA	2-Clorotoluene	µg/l		1
CAA	3-Clorotoluene	µg/l		1
CAA	4-Clorotoluene	µg/l		1
CAA	Clorobenzene	µg/l		3
CAA	Diclorometano	µg/l		20
CAA	Esaclorobutadiene	µg/l		0,05
CAA	Pentaclorobenzene	µg/l		0,007
CAA	Tetracloroetilene	µg/l		10
CAA	Tetraclorometano	µg/l		12
CAA	Tricloroetilene	µg/l		10
CAA	Triclorometano	µg/l		2,5
SVOC	Benzene	µg/l		10
SVOC	Toluene	µg/l		5
SVOC	Xileni	µg/l		5
Erbicidi	2,4 - D	µg/l		0,5
Erbicidi	2,4,5 T	µg/l		0,1
Erbicidi	Alachlor	µg/l		0,3
Erbicidi	Atrazina	µg/l		0,6
Erbicidi	Bentazone	µg/l		0,5
Erbicidi	Cloridazon	µg/l		0,1
Erbicidi	Desetilatrazina	µg/l		0,1
Erbicidi	Desetilterbutilazina	µg/l		
Erbicidi	Dicamba	µg/l		0,1
Erbicidi	Dimetenamide	µg/l		0,1
Erbicidi	Diuron	µg/l		0,2
Erbicidi	Etofumesate	µg/l		0,1
Erbicidi	Flufenacet	µg/l		0,1
Erbicidi	Isoproturon	µg/l		0,3
Erbicidi	Linuron	µg/l		0,5
Erbicidi	Mcpa	µg/l		0,5
Erbicidi	Mecoprop	µg/l		0,5
Erbicidi	Metamitron	µg/l		0,1
Erbicidi	Metolachlor	µg/l		0,1
Erbicidi	Metribuzina	µg/l		0,1
Erbicidi	Molinate	µg/l		0,1
Erbicidi	Oxadiazon	µg/l		0,1
Erbicidi	Pendimetalin	µg/l		0,1
Erbicidi	Propanil	µg/l		0,1
Erbicidi	Propizamide	µg/l		0,1
Erbicidi	Quizalopof-etile	µg/l		0,1
Erbicidi	Rimsulfuron	µg/l		0,1
Erbicidi	Simazina	µg/l		1
Erbicidi	Terbutilazina	µg/l		0,1

Classe	Parametro	Unità di misura	MA	CMA
Erbicidi	Terbutrina	µg/l		0,1
Erbicidi	Trifluralin	µg/l		0,03
Insetticidi	Azinfos-Metile	µg/l		0,01
Insetticidi	Captano	µg/l		0,1
Insetticidi	Chlorpiriphos	µg/l		0,03
Insetticidi	Chlorpiriphos metile	µg/l		0,1
Insetticidi	Clorfeninfos	µg/l		0,1
Insetticidi	Dimetoato	µg/l		0,5
Insetticidi	Dimetomorf	µg/l		0,1
Insetticidi	Folpet	µg/l		0,1
Insetticidi	Malathion	µg/l		0,01
Insetticidi	Procimidone	µg/l		0,1
Alofenoli	2-Clorofenolo	µg/l		4
Alofenoli	3-Clorofenolo	µg/l		2
Alofenoli	4-Clorofenolo	µg/l		2
Alofenoli	2,4 Diclorofenolo	µg/l		1
Alofenoli	2,4,5-Triclorofenolo	µg/l		1
Alofenoli	2,4,6-Triclorofenolo	µg/l		1
Alofenoli	Pentaclorofenolo	µg/l		0,4
IPA	Antracene	µg/l		0,1
IPA	Crisene	µg/l		
IPA	Fluorantene	µg/l		0,1
IPA	Naftalene	µg/l		2,4
IPA	Benzo(a)antracene	µg/l		
IPA	Benzo(a)pirene	µg/l		0,05
IPA	Benzo(b)fluorantene	µg/l		
IPA	Benzo(ghi)perilene	µg/l		
IPA	Benzo(k)fluorantene	µg/l		
IPA	Dibenzo(ah)antracene	µg/l		
IPA	Indeno(123-cd)pirene	µg/l		

Tabella 5.3. Parametri richiesti nel monitoraggio dei corsi d'acqua e classe di appartenenza. Classe: A campo: determinazioni eseguite al momento del prelievo; Base: parametri chimici e chimico-fisici di base; Metalli; Microbiologici: parametri microbiologici; CAA: composti alifatici alogenati; SVOC: solventi aromatici - Benzene, toluene e xileni; Erbicidi; Insetticidi; IPA: idrocarburi policiclici aromatici; Alofenoli. SQA-MA - standard di qualità ambientale espresso come media annua. SQA-CMA - standard di qualità espresso come concentrazione massima ammissibile.

5.2. Stato chimico e stato ecologico: triennio 2010-2012

Sulla base dei risultati del triennio 2010-2012, ARPAV ha elaborato e trasmesso alla Regione del Veneto una proposta di classificazione dei corpi idrici regionali. La Regione del Veneto ha preso atto della proposta con Deliberazione della Giunta Regionale n.1950 del 28/10/2013 [*]. Nella proposta di classificazione sono stati elaborati tanto lo Stato Chimico che lo Stato Ecologico. Le mappe di seguito riportate rappresentano la situazione nella provincia di Treviso; la tabella illustra tutti gli indici elaborati compresi quelli necessari alla classificazione dello Stato Ecologico.

Va ricordato brevemente come vengono calcolati questi indici. Per lo Stato Chimico si valuta la presenza delle sostanze dell'elenco di priorità indicato dalla tabella 1/A Allegato 1 del D.M. 260/2006. L'eventuale superamento di uno degli standard ambientali (SQA-MA Standard di Qualità Ambientale espresso come media annua oppure SQA-CMA Standard di Qualità Ambientale espresso come concentrazione massima ammissibile) comporta il "mancato raggiungimento dello stato chimico buono". Qualora non vi siano superamenti si ha Stato Chimico Buono. Per lo Stato Ecologico sono valutati gli Elementi di Qualità Biologica (EQB) e altri elementi a sostegno ovvero il Livello di Inquinamento da macrodescrittori (LIMeco) e gli inquinanti specifici non compresi nell'elenco di priorità e riportati alla tabella 1/B Allegato 1 del D.M. 260/2006. In base ai risultati dello Stato Chimico e dello Stato Ecologico si giunge a valutare lo stato complessivo del corpo idrico.

[*] <http://www.regione.veneto.it/web/ambiente-e-territorio/classificazione-corpi-idrici>

Le mappe mostrano una differenza marcata tra i due indicatori. Lo Stato Chimico è Buono ovunque mentre lo Stato Ecologico varia tra Elevato e Scarso. Lo Stato Chimico testimonia che non vi sono criticità collegate alla presenza di composti chimici pericolosi e appartenenti alla già citata lista. Lo Stato Ecologico dimostra invece che per gli aspetti più ambientali sono presenti delle criticità anche marcate. In particolare evidenzia quanto si è già notato gli anni scorsi: la pianura a valle della fascia delle risorgive presenta condizioni sufficienti o talora scarse mentre altrove la situazione è meno critica con corpi idrici spesso in condizioni buone o elevate.

Si noti che è stata elaborata la sola classificazione provvisoria dei corpi idrici monitorati riferita al triennio 2010-2012 e non la classificazione definitiva in ragione delle seguenti considerazioni:

- Solo alla fine del sessennio di monitoraggio 2010-2015 sarà possibile determinare la classificazione definitiva del corpo idrico.
- L'identificazione delle tipologie di corpi idrici "naturali" e "fortemente modificati" attuali dovrà essere rivista sulla base di analisi di maggior dettaglio. Ad oggi non è ancora stato emanato il previsto decreto recante le linee guida nazionali per la definizione dei Corpi Idrici fortemente modificati.
- Allo stato attuale permangono delle criticità legate alle metriche sviluppate a livello nazionale per i diversi EQB. A tale proposito non è stato monitorato l'EQB fauna ittica.
- Per i corpi idrici designati come "fortemente modificati" non si è ancora giunti alla definizione del potenziale ecologico e alla ricalibrazione delle metriche. Nella classificazione riportata questi corpi idrici sono stati classificati con le metriche dei corpi idrici naturali.
- Per i corpi idrici designati come "artificiali", in assenza delle metriche per gli elementi di qualità biologica (EQB), è stato deciso di non considerare gli EQB eventualmente monitorati, ma di utilizzare solamente i dati del monitoraggio chimico (LIMeco e inquinanti specifici a sostegno dello stato ecologico);
- Per definire correttamente lo stato ecologico elevato di un corpo idrico occorre integrare il monitoraggio chimico e biologico con il monitoraggio idro-morfologico. Lo stato "elevato" dovrebbe essere determinato prioritariamente dal monitoraggio EQB unitamente alle analisi chimiche di supporto: allo stato attuale sono stati definiti come "elevati", mediante EQB, solo i siti di riferimento.

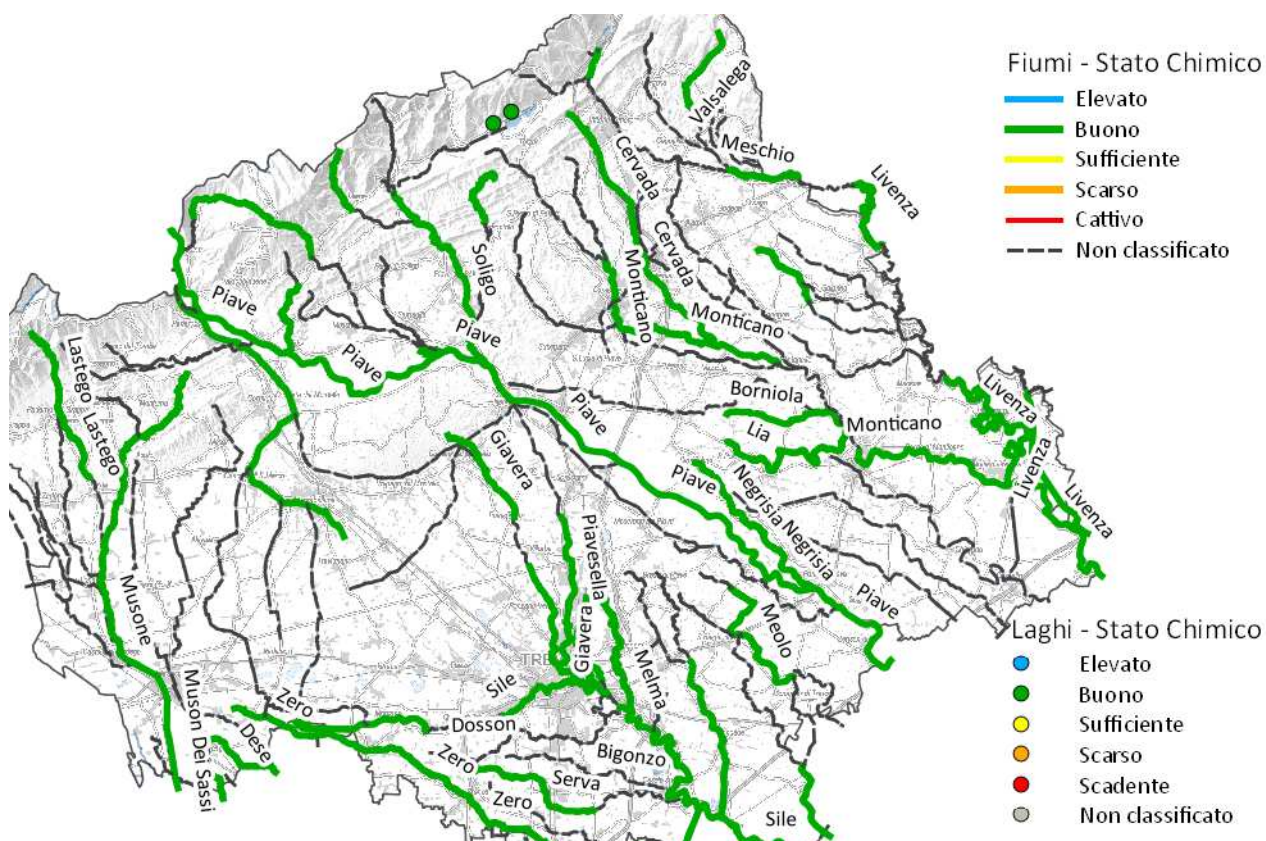


Figura 5.2. Stato chimico di fiumi e laghi. Triennio 2010 - 2012.

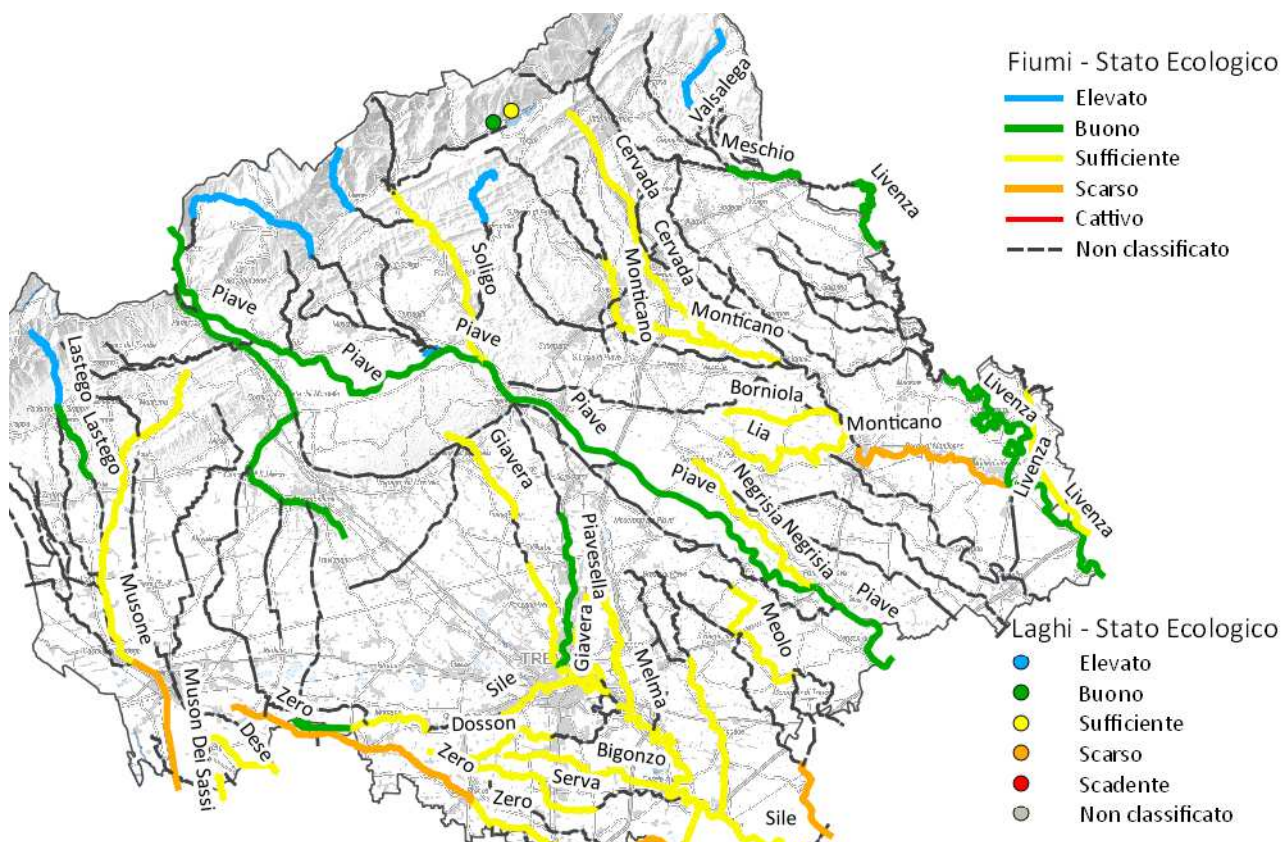


Figura 5.3. Stato ecologico di fiumi e laghi. Triennio 2010 - 2012.

Bacino	Fiume	codice Corpo Idrico	Da	A	Sito di riferimento	Stato Chimico	Stato Ecologico	EQB Diatomee	EQB Macrofite	EQB Macroinvertebrati	LIMeco	Inquinanti Specifici
BSL	Fiume Dese	672_10	Risorgiva	Cambio Tipo (affluenza Del Rio Bianco)	No	Buono	Sufficiente			Sufficiente	Sufficiente	Sufficiente
BSL	Fiume Marzenego	660_10	Sorgente Coriolo	Cambio Tipo (affluenza Dello Scolo Fossalta)	No	Buono	Sufficiente	Elevato		Sufficiente	Buono	Buono
BSL	Fiume Meolo	699_15	Scarichi Allevamento Suini - Piscicoltura	Cambio Tipo (affluenza Dello Scolo Preda)	No	Buono	Sufficiente	Elevato		Sufficiente	Sufficiente	Elevato
BSL	Fiume Vallio - Vela - Nuovo Taglietto - Silone	692_30	Affluenza Del Fiume Meolo	Foce Nella Laguna Di Venezia	No	Buono	Scarso	Sufficiente		Scarso	Sufficiente	Sufficiente
BSL	Fiume Zero	673_10	Risorgiva	Cambio Tipo (affluenza Dello Scolo Vernise)	No	Buono	Scarso			Scarso	Sufficiente	Sufficiente
BSL	Fiume Zero	673_20	Cambio Tipo (affluenza Dello Scolo Vernise)	Affluenza Del Rio Zermason	No	Buono	Sufficiente	Elevato		Sufficiente	Sufficiente	Sufficiente
BSL	Fiume Zero	673_32	Affluenza Del Rio Zermason	Sbarramento Carmason	No	Mancato	Scarso	Sufficiente		Scarso	Sufficiente	Buono
Brenta - Bacchiglione	Torrente Giaron - Brenton Pighenzo	308_10	Inizio Corso	Apertura Della Valle	No	Buono	Elevato					
Brenta - Bacchiglione	Torrente Lastego	317_10	Inizio Corso	Cambio Tipo (affluenza Del Rio Mardion)	No	Buono	Elevato					
Brenta - Bacchiglione	Torrente Lastego	317_20	Cambio Tipo (affluenza Del Rio Mardion)	Rettificazione Corso	Si	Buono	Buono	Elevato	Elevato	Buono	Elevato	Elevato
Brenta - Bacchiglione	Torrente Musone - Muson Dei Sassi	306_10	Sorgente	Fine Perennita'	No	Buono	Sufficiente	Buono		Elevato	Sufficiente	Buono
Brenta - Bacchiglione	Torrente Musone - Muson Dei Sassi	306_20	Inizio Temporaneit a'	Fine Temporaneit a' - Rettificazione Corso	No	Buono	Sufficiente				Sufficiente	Elevato
Brenta - Bacchiglione	Torrente Musone - Muson Dei Sassi	306_30	Ripristino Perennita' - Rettificazione Corso	Confluenza Nel Fiume Brenta	No	Buono	Scarso	Buono		Scarso	Sufficiente	Sufficiente
Brenta - Bacchiglione	Torrente Santa Felicità - Cornara	333_10	Inizio Corso	Apertura Valle	No	Buono	Elevato					
Lemene	Canale Il Fiume - Malgher - Fosson	11_40	Rettificazione Corso	Confluenza Nel Fiume Loncon	No	Buono	Sufficiente				Sufficiente	Buono
Livenza	Fiume Lia	352_10	Risorgiva	Confluenza Nel Fiume Monticano	No	Buono	Sufficiente				Sufficiente	Elevato
Livenza	Fiume Livenza	349_30	Affluenza Del Fiume Meschio	Fine Area Protetta (friuli Venezia Giulia)	No	Buono	Buono	Elevato			Buono	Buono
Livenza	Fiume Livenza	349_37	Affluenza Del Fiume Meduna	Affluenza Del Fiume Monticano	No	Buono	Buono	Elevato			Buono	Buono
Livenza	Fiume Livenza	349_40	Affluenza Del Fiume Monticano	Inizio Corpo Idrico Sensibile	No	Buono	Buono	Elevato		Elevato	Buono	Buono
Livenza	Fiume Meschio	382_30	Affluenza Del Torrente Friga	Sbarramento Idroelettrico	No	Buono	Buono	Elevato	Buono	Elevato	Elevato	Buono

Bacino	Fiume	codice Corpo Idrico	Da	A	Sito di riferimento	Stato Chimico	Stato Ecologico	EQB Diatomee	EQB Macrofiti	EQB Macroinvertebrati	LIMeco	Inquinanti Specifici
Livenza	Fiume Monticano	350_20	Abitato Di Conegliano Veneto	Scarico Depuratore Di Conegliano Veneto	No	Buono	Sufficiente	Elevato		Sufficiente	Sufficiente	Buono
Livenza	Fiume Monticano	350_25	Scarico Depuratore Di Conegliano Veneto	Affluenza Del Canale Il Ghebo	No	Buono	Sufficiente			Sufficiente	Sufficiente	Sufficiente
Livenza	Fiume Monticano	350_35	Abitato Di Oderzo	Confluenza Nel Fiume Livenza	No	Buono	Scarso	Buono		Scarso	Sufficiente	Sufficiente
Livenza	Fosso Borniola	354_10	Risorgiva	Confluenza Nel Fiume Monticano	No	Buono	Sufficiente				Sufficiente	Elevato
Livenza	Torrente Cervada	360_10	Inizio Corso	Confluenza Nel Fiume Monticano	No	Buono	Sufficiente				Sufficiente	Sufficiente
Livenza	Torrente Valsalega - Friga	383_10	Sorgente	Affluenza Del Torrente Vizza	No	Buono	Elevato					
Piave	Fiume Piave	389_48	Traversa Di Busche	Traversa Di Fener - Inizio Alveo	No	Buono	Buono	Elevato		Buono	Elevato	Elevato
Piave	Fiume Piave	389_50	Traversa Di Fener - Inizio Alveo	Disperdente Sbarramento Di Nervesa	Si	Buono	Buono	Elevato		Elevato	Elevato	Buono
Piave	Fiume Piave	389_55	Sbarramento Di Nervesa	Fine Alveo Disperdente	No	Buono	Buono	Elevato		Elevato	Elevato	Buono
Piave	Fiume Piave	389_60	Inizio Alveo Drenante	Affluenza Del Fosso Negrizia - Inizio Arginatura	No	Buono	Buono			Buono	Elevato	Buono
Piave	Fiume Piave	389_70	Affluenza Del Fosso Negrizia - Inizio Arginatura	Inizio Corpo Idrico Sensibile	No	Buono	Buono	Elevato		Elevato	Elevato	Buono
Piave	Fiume Soligo	393_20	Affluenza Del Torrente Follina	Confluenza Nel Fiume Piave	No	Buono	Sufficiente	Elevato	Buono	Sufficiente	Buono	Buono
Piave	Fosso Negrizia	391_10	Risorgiva	Confluenza Nel Fiume Piave	No	Buono	Sufficiente	Elevato	Sufficiente		Buono	Buono
Piave	Risorgiva Del Fontane Bianche	965_10	Risorgiva	Confluenza Nel Fontane Bianche	Si	Buono	Elevato	Elevato	Elevato	Elevato	Elevato	Elevato
Piave	Torrente Lierza	394_10	Inizio Corso	Fine Temporaneit a'	Si	Buono	Elevato	Elevato		Elevato	Elevato	Elevato
Piave	Torrente Raboso	401_10	Inizio Corso	Fine Temporaneit a'	No	Buono	Elevato					
Piave	Torrente Val De Marie - Riu'	412_10	Inizio Corso	Fine Temporaneit a'	No	Buono	Elevato					
Piave	Torrente Visna' - Campea	395_10	Inizio Corso	Fine Temporaneit a' (affluenza Del Val Salde)	No	Buono	Elevato					
Sile	Canale Brentella - Caerano	777_10	Derivazione Dal Fiume Piave	Rete Irrigua Minore	No	Buono	Buono				Elevato	Buono
Sile	Canale Piavesella	735_15	Scarichi Cartiera Ippc	Confluenza Nel Torrente Giavera-botteniga	No	Buono	Buono				Elevato	Elevato
Sile	Collettore C.u.a.i. (can. Vesta)	778_10	Derivazione Dal Fiume Sile	Impianto Potabilizzazio ne Favaro Veneto	No	Buono	Sufficiente				Sufficiente	Buono

Bacino	Fiume	codice Corpo Idrico	Da	A	Sito di riferimento	Stato Chimico	Stato Ecologico	EQB Diatomee	EQB Macrofite	EQB Macroinvertebrati	LIMeco	Inquinanti Specifici
Sile	Fiume Limbraga	733_10	Risorgiva	Confluenza Nel Fiume Sile	No	Buono	Sufficiente	Elevato	Sufficiente	Buono	Sufficiente	Buono
Sile	Fiume Melma	729_10	Risorgiva	Confluenza Nel Fiume Sile	No	Buono	Sufficiente			Buono	Sufficiente	Buono
Sile	Fiume Musestre	722_20	Affluenza Del Fiume Mignagola	Confluenza Nel Fiume Sile	No	Buono	Sufficiente				Sufficiente	Buono
Sile	Fiume Sile	714_10	Risorgiva	Scarico Industria Materie Plastiche - Piscicoltura	No	Buono	Buono	Elevato		Buono	Elevato	Buono
Sile	Fiume Sile	714_15	Scarico Industria Materie Plastiche - Piscicoltura	Laghetto Di Quinto Di Treviso	No	Buono	Sufficiente	Elevato		Buono	Sufficiente	Buono
Sile	Fiume Sile	714_23	Mulino Di Canizzano	Abitato Di Treviso (affluenza La Cerca)	No	Buono	Sufficiente	Elevato			Sufficiente	Buono
Sile	Fiume Sile	714_25	Abitato Di Treviso (affluenza La Cerca)	Derivazione Centrale Idroelettrica Di Silea	No	Buono	Sufficiente	Elevato			Sufficiente	Buono
Sile	Fiume Sile	714_32	Confluenza Taglio Della Centrale Idroelettrica Di Silea	Inizio Taglio Del Sile	No	Buono	Sufficiente	Elevato			Sufficiente	Buono
Sile	Fiume Storga	732_10	Risorgiva	Confluenza Nel Fiume Sile	No	Buono	Sufficiente		Sufficiente		Sufficiente	Buono
Sile	Fosso Corbetta	772_10	Risorgiva	Confluenza Nel Fiume Sile	Si	Buono	Buono	Elevato	Elevato	Buono	Elevato	Buono
Sile	Fosso Dosson	731_10	Risorgiva	Abitato Di Frescada - Scarico Ippc Galvanica	No	Mancato	Sufficiente				Sufficiente	Buono
Sile	Scolo Bigonzo	725_10	Inizio Corso	Confluenza Nel Fiume Sile	No	Mancato	Sufficiente				Sufficiente	Buono
Sile	Scolo Serva	723_10	Risorgiva	Cambio Tipo (affluenza Dello Scolo Collegio Dei Santi)	No	Buono	Sufficiente				Sufficiente	Buono
Sile	Torrente Giavera - Botteniga	734_10	Sorgente	Cambio Tipo (affluenza Dello Scarico Conca)	No	Buono	Sufficiente				Sufficiente	Buono
Sile	Torrente Giavera - Botteniga	734_25	Scarichi Di Industrie Ippc Galvanica E Tessile	Confluenza Nel Fiume Sile	No	Buono	Sufficiente				Sufficiente	Buono

Tabella 5.4. Stato Chimico e Stato Ecologico riferiti al triennio 2010-2012. Sono riportati anche i risultati degli indici che concorrono alla valutazione dello Stato Ecologico ovvero gli EQB, il LIMeco e gli inquinanti specifici. Legenda: "Sito di riferimento" ovvero i siti per ogni tipologia fluviale nei quali indagare e definire le comunità di riferimento per il calcolo dei diversi EQB; "BSL" nella colonna "Bacino" corrisponde a "Bacino Scolante in Laguna di Venezia"; "Mancato" nella colonna "Stato Chimico" corrisponde a "Mancato raggiungimento dello Stato Chimico Buono".

5.3. LIM e LIM eco

Il Servizio Acque Interne di ARPAV ha calcolato gli indicatori per i fiumi monitorati nel 2014 [*]. Tra questi sono stati calcolati l'indice Livello di Inquinamento da Macrodescripttori (LIM), sulla base del D.lgs. 152/99, e l'indice Livello di Inquinamento da Macrodescripttori per lo stato ecologico (LIMEco), sulla base del D.lgs. 152/2006 e del decreto applicativo DM 260/2010. Il primo indice non è più in vigore ma è utile continuare a considerarlo, sia per il valore storico che per la sua efficacia nel fornire una buona rappresentazione della realtà.

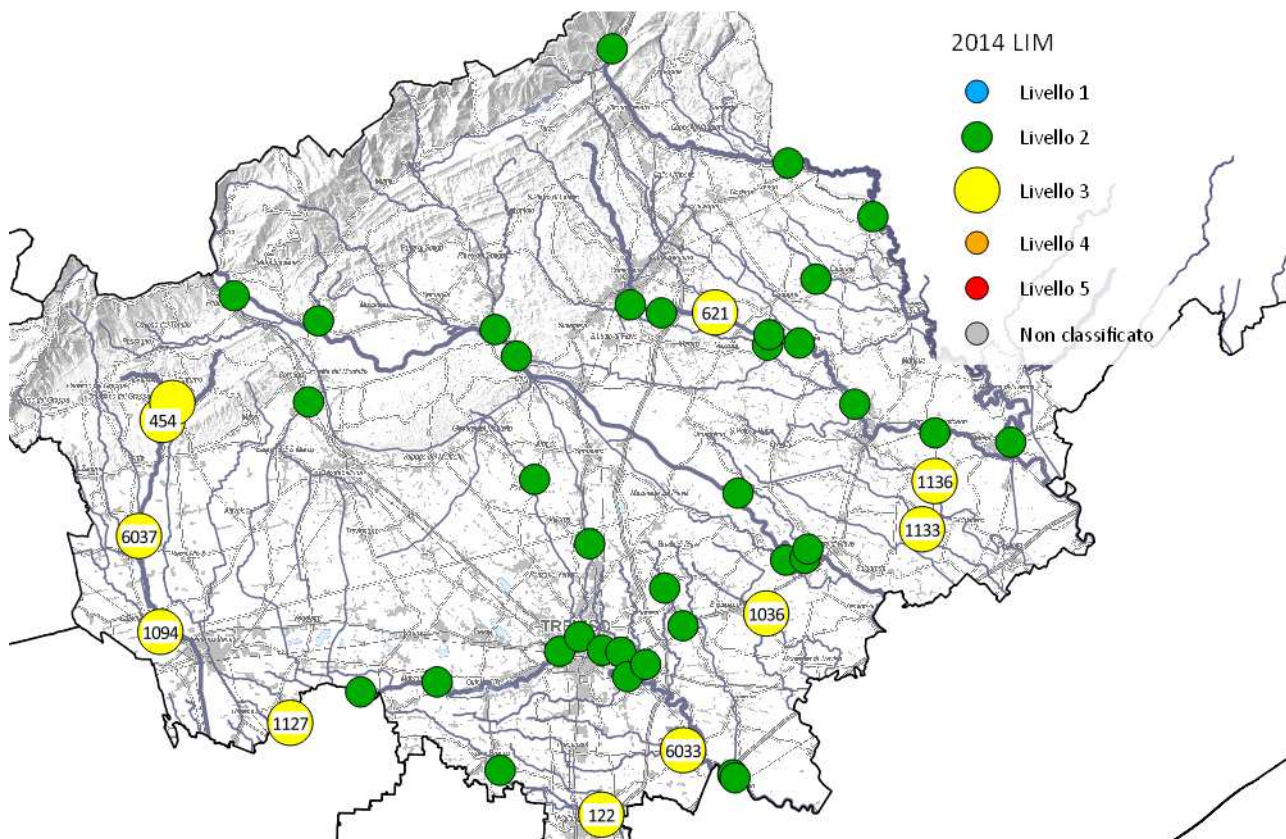


Figura 5.4. Livello di Inquinamento da Macrodescripttori (LIM) nel 2014.

L'indicatore Livello da Inquinamento da Macrodescripttori (LIM) mostra una situazione nel complesso buona. Le condizioni migliori si osservano nella parte iniziale dei corsi d'acqua prealpini, dove è solitamente minore la pressione antropica, e presso i corpi idrici di maggiore portata che riescono a "diluire" in maniera più efficace la pressione antropica.

[*]Gli indicatori sono anche reperibili sul sito internet alla pagina:

http://www.arpa.veneto.it/arpavinforma/indicatori-ambientali/indicatori_ambientali/idrosfera/qualita-dei-corpi-idrici

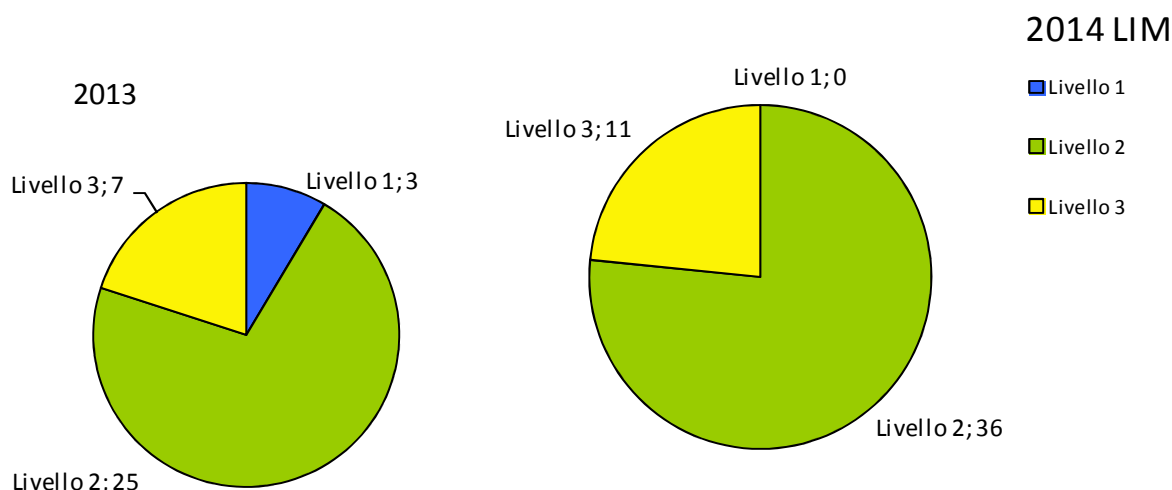


Figura 5.5. Livello da Inquinamento da Macrodescrittori nel 2014 e nel 2013. Distribuzione delle stazioni.

La gran parte delle stazioni ricade nel livello 2 considerato buono. Sono passate in Livello 2 tre stazioni che ricadevano in Livello 1 considerato ottimo, ovvero le stazioni 304 e 625 sul Piave e la stazione 23 sul Meschio. Infine undici stazioni ricadono in Livello 3. In questi casi le stazioni sono situate in zone ad alto impatto antropico con presenza di attività industriali, agricole e scarichi civili. Rispetto all'anno precedente, la situazione non pare abbia subito modifiche importanti sebbene vi sia un piccolo aumento delle stazioni in livello 3.

Bacino	Stazione	Corso d'acqua	Comune	2013	2014	Variazione
Brenta	454	Torrente Musone	Asolo	Livello 2	Livello 3	Peggioramento
Brenta	1094	Torrente Brenton Pighenzo	Castello Di Godego	Livello 3	Livello 3	
Brenta	1128	Torrente Muson Di Castellucucco	Castellucucco		Livello 3	
Brenta	6037	Torrente Musone	Loria	Livello 3	Livello 3	
BSL	122	Fiume Zero	Mogliano Veneto	Livello 2	Livello 3	Peggioramento
BSL	488	Fiume Zero	Zero Branco	Livello 2	Livello 2	
BSL	1036	Fiume Meolo	San Biagio Di Callalta	Livello 2	Livello 3	Peggioramento
BSL	1127	Scolo Musoncello	Resana		Livello 3	
Livenza	23	Fiume Meschio	Vittorio Veneto	Livello 1	Livello 2	Peggioramento
Livenza	39	Fiume Livenza	Motta Di Livenza	Livello 2	Livello 2	
Livenza	236	Fiume Meschio	Cordignano	Livello 2	Livello 2	
Livenza	434	Fiume Monticano	Gorgo Al Monticano	Livello 2	Livello 2	
Livenza	453	Fiume Livenza	Gaiarine	Livello 2	Livello 2	
Livenza	456	Fiume Resteggia	Codognè	Livello 2	Livello 2	
Livenza	620	Fiume Monticano	Vazzola	Livello 3	Livello 2	Miglioramento
Livenza	621	Torrente Cervada	Mareno Di Piave	Livello 3	Livello 3	
Livenza	1129	Rio Cervadella	Fontanelle		Livello 2	
Livenza	1130	Canale Il Ghebo	Vazzola		Livello 2	
Livenza	1147	Fiume Monticano	Mareno Di Piave		Livello 2	
Livenza	6008	Torrente Crevada	Santa Lucia Di Piave	Livello 2	Livello 2	
Livenza	6020	Fiume Lia	Fontanelle	Livello 3	Livello 2	Miglioramento
Pianura Tra Livenza E Piave	1133	Canale Bidoggia	Salgareda		Livello 3	
Pianura Tra Livenza E Piave	1136	Canale Piavon	Chiarano		Livello 3	
Piave	35	Fiume Soligo	Susegana	Livello 2	Livello 2	
Piave	63	Fosso Negrizia	Ponte Di Piave	Livello 2	Livello 2	
Piave	304	Fiume Piave	Maserada Sul Piave	Livello 1	Livello 2	Peggioramento
Piave	625	Fiume Piave	San Biagio Di Callalta	Livello 1	Livello 2	Peggioramento
Piave	1131	Canale Piavesella Di Maserada	San Biagio Di Callalta		Livello 2	
Piave	1135	Rio Fontane	Pederobba		Livello 2	
Piave	1153	Fiume Piave	Susegana		Livello 2	
Piave	6013	Torrente Teva	Vidor	Livello 2	Livello 2	
Sile	36	Canale Caerano	Crocetta Del Montello	Livello 2	Livello 2	
Sile	41	Fiume Sile	Vedelago	Livello 2	Livello 2	
Sile	56	Fiume Sile	Morgano	Livello 2	Livello 2	
Sile	66	Fiume Sile	Treviso	Livello 2	Livello 2	
Sile	79	Fiume Sile	Treviso	Livello 2	Livello 2	
Sile	329	Fiume Sile	Roncade	Livello 2	Livello 2	
Sile	330	Fiume Botteniga	Treviso	Livello 2	Livello 2	

Sile	332	Fiume Storga	Treviso	Livello 2	Livello 2
Sile	333	Fiume Melma	Silea	Livello 2	Livello 2
Sile	335	Fiume Musestre	Roncade	Livello 3	Livello 2 Miglioramento
Sile	1095	Fiume Mignagola	San Biagio Di Callalta	Livello 2	Livello 2
Sile	1132	Fiume Sile	Silea		Livello 2
Sile	1134	Fiume Mignagola	Carbonera		Livello 2
Sile	6033	Scolo Bigonzo	Casale Sul Sile	Livello 3	Livello 3
Sile	6034	Torrente Giavera	Povegliano	Livello 2	Livello 2
Sile	6036	Canale Piavesella	Villorba	Livello 2	Livello 2

Tabella 5.5. Valori dell'indice Livello di Inquinamento da Macrodescrittori nelle stazioni in provincia di Treviso. Anni 2013 e 2014.

Osservazioni LIM

Stazione 23 sul Meschio. Dopo molti anni la stazione passa al Livello 2. Si è osservato un peggioramento marcato della concentrazione di ossigeno misurata ed un aumento del BOD5.

Stazione 304 sul Piave. Dopo due anni in Livello 1, la stazione è tornata in Livello 2. Anche in questo caso si è osservato un peggioramento della concentrazione di ossigeno disciolto. I valori sembrano però in linea con i dati degli anni precedenti.

Stazione 625 sul Piave. La stazione torna in Livello 2. La causa è un lieve aumento della concentrazione di azoto ammoniacale. La variazione è tuttavia piccola e non dovrebbe destare preoccupazioni.

Stazione 454 sul Musone a Pagnano d'Asolo. La stazione è ritornata in livello 3 dopo il miglioramento del 2013. Si è confermato il calo del fosforo ma a peggiorare sono stati gli altri parametri, tra cui l'azoto ammoniacale, la percentuale di Ossigeno presente, il COD e la concentrazione di Escherichia Coli.

Stazione 621 sul Cervada a Mareno di Piave. La situazione rimane critica. Si confermano i valori elevati di azoto totale, nitrico e ammoniacale. Si conferma anche il valore molto elevato di Escherichia coli.

L'indice Livello di Inquinamento da Macrodescrittori per lo stato ecologico (LIMeco) viene calcolato dal 2010, ovvero dall'entrata in vigore del DM 260/2010. Questo indice ha valore a supporto del calcolo dei nuovi indicatori Elementi di Qualità Biologica (EQB) e della nuova modalità di valutazione dello Stato Ecologico dei corsi d'acqua. Il metodo di calcolo del LIMeco differisce abbastanza da quello dell'indice LIM e ne derivano alcune considerazioni. Innanzitutto il LIMeco è un indice più semplice rispetto al LIM, non comprende l'inquinamento biologico e comprende solamente Ossigeno disciolto e nutrienti (azoto ammoniacale, azoto nitrico e fosforo totale). L'assenza della componente derivante dall'inquinamento microbiologico ha un peso non trascurabile soprattutto in casi come i corpi idrici della provincia di Treviso dove questo tipo di inquinamento è presente. In secondo luogo i limiti delle classi LIMeco sono più restrittivi e migliorano di molto gli standard di qualità. Queste differenze non cambiano però sostanzialmente le tendenze che si possono osservare: le zone più a monte presentano qualità nel complesso migliore, i corpi idrici a maggiore portata garantiscono condizioni di maggiore qualità e le zone a valle della fascia di risorgiva presentano le maggiori criticità.

La figura seguente mostra comunque una maggiore variabilità tra le stazioni rispetto a quella osservata per l'indice LIM. Diverse stazioni sono in livello 1. Tra queste, molte stazioni di monte, alcune stazioni lungo il Piave e alcune stazioni nel bacino del Livenza. In livello 3 sono quasi tutte le stazioni del bacino del Sile. Stazioni in livello 4 sono: la stazione 6033 sul Bigonzo a Casale sul Sile e la stazione 6037 sul Musone a Spineda di Loria, posta a valle della stazione 454 di Pagnano d'Asolo. Rispetto al 2012 aumentano di poco le stazioni in livello 1 ma nel complesso la situazione appare immutata. Nell'insieme, più di metà delle stazioni non desta preoccupazioni, rientrando nel livello 2 o nel livello 1. Queste informazioni sono illustrate nella mappa che segue e nel grafico; la tabella alla fine del capitolo riporta gli indici LIMeco del 2013 e 2014 di tutte le stazioni.

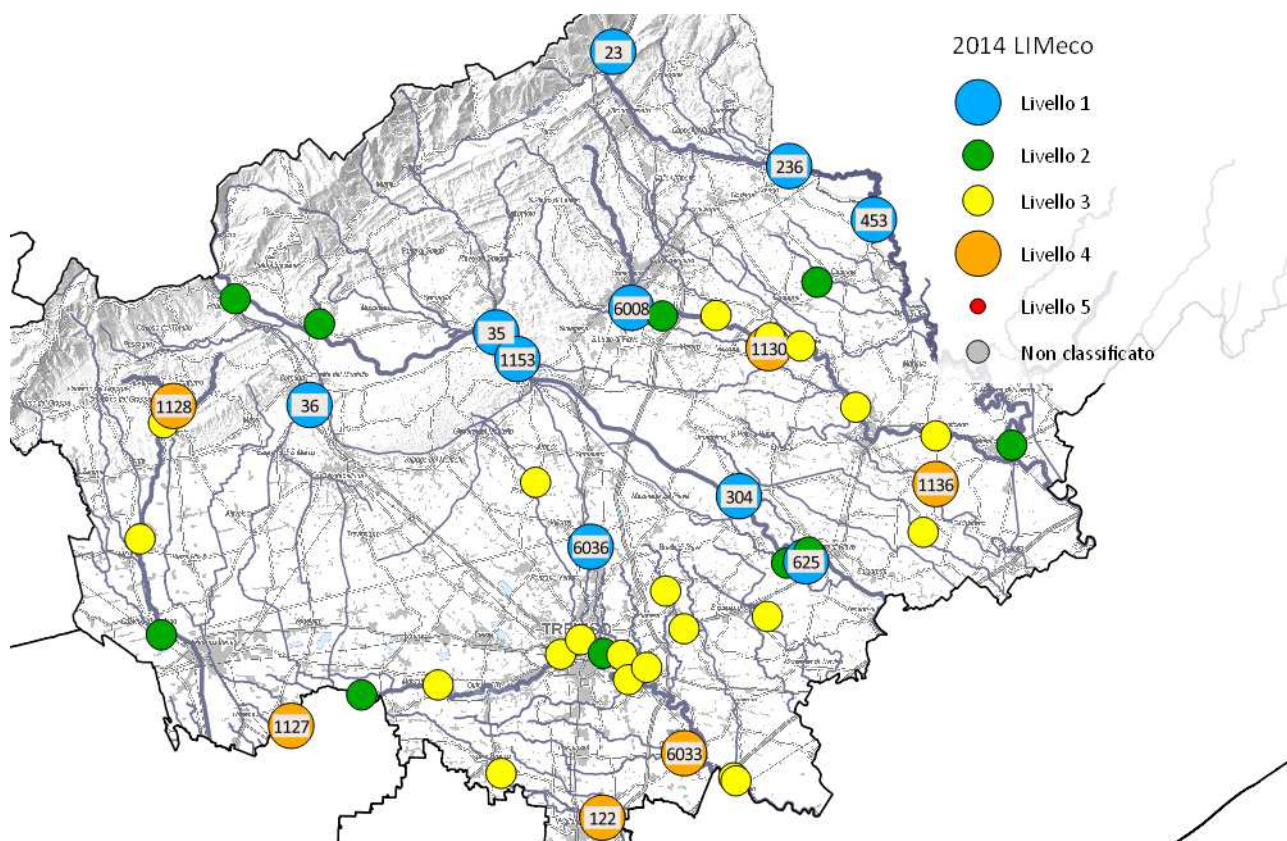


Figura 5.6. Livello di Inquinamento da Macrodescriptors per lo stato ecologico (LIMeco) nel 2014.

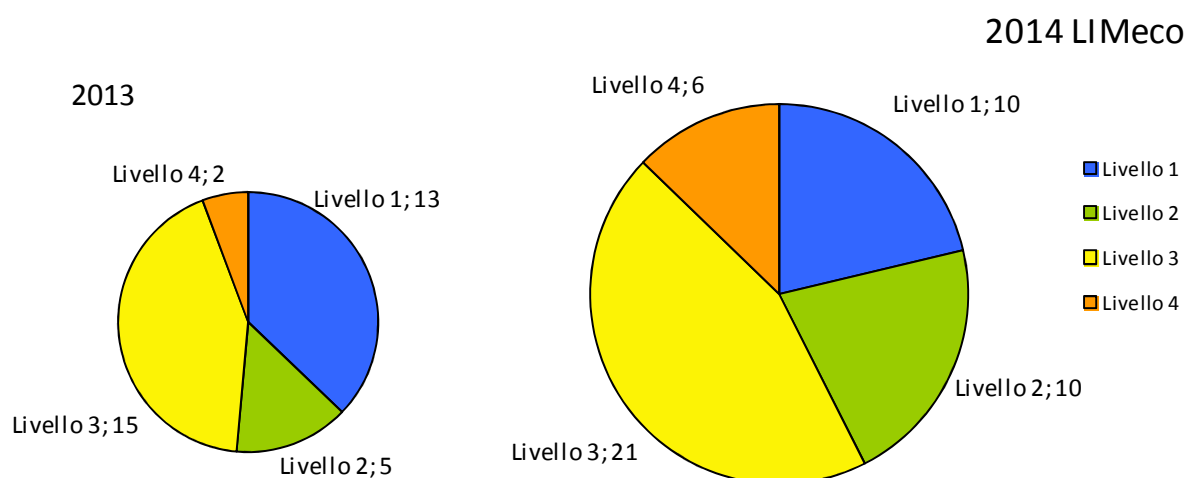


Figura 5.7. Distribuzione delle stazioni nei vari livelli dell'indice LIM eco. Anno 2013 e Anno 2014.

Bacino	Stazione	Corso d'acqua	Comune	2013	2014	Variazione
Brenta	454	Torrente Musone	Asolo	Livello 2	Livello 3	Peggioramento
Brenta	1094	Torrente Brenton Pighenzo	Castello Di Godego	Livello 3	Livello 2	Miglioramento
Brenta	1128	Torrente Muson Di Castelvucco	Castelvucco		Livello 4	
Brenta	6037	Torrente Musone	Loria	Livello 4	Livello 3	Miglioramento
BSL	122	Fiume Zero	Mogliano Veneto	Livello 3	Livello 4	Peggioramento
BSL	488	Fiume Zero	Zero Branco	Livello 3	Livello 3	
BSL	1036	Fiume Meolo	San Biagio Di Callalta	Livello 3	Livello 3	
BSL	1127	Scolo Musoncello	Resana		Livello 4	
Livenza	23	Fiume Meschio	Vittorio Veneto	Livello 1	Livello 1	
Livenza	39	Fiume Livenza	Motta Di Livenza	Livello 2	Livello 2	
Livenza	236	Fiume Meschio	Cordignano	Livello 1	Livello 1	
Livenza	434	Fiume Monticano	Gorgo Al Monticano	Livello 3	Livello 3	
Livenza	453	Fiume Livenza	Gaiarine	Livello 1	Livello 1	

Bacino	Stazione	Corso d'acqua	Comune	2013	2014	Variazione
Livenza	456	Fiume Resteggia	Codognè	Livello 1	Livello 2	Peggioramento
Livenza	620	Fiume Monticano	Vazzola	Livello 2	Livello 3	Peggioramento
Livenza	621	Torrente Cervada	Mareno Di Piave	Livello 3	Livello 3	
Livenza	1129	Rio Cervadella	Fontanelle		Livello 3	
Livenza	1130	Canale Il Ghebo	Vazzola		Livello 4	
Livenza	1147	Fiume Monticano	Mareno Di Piave		Livello 2	
Livenza	6008	Torrente Crevada	Santa Lucia Di Piave	Livello 1	Livello 1	
Livenza	6020	Fiume Lia	Fontanelle	Livello 3	Livello 3	
Pianura Tra Livenza E Piave	1133	Canale Bidoggia	Salgareda		Livello 3	
Pianura Tra Livenza E Piave	1136	Canale Piavon	Chiarano		Livello 4	
Piave	35	Fiume Soligo	Susegana	Livello 1	Livello 1	
Piave	63	Fosso Negrisia	Ponte Di Piave	Livello 1	Livello 2	Peggioramento
Piave	304	Fiume Piave	Maserada Sul Piave	Livello 1	Livello 1	
Piave	625	Fiume Piave	San Biagio Di Callalta	Livello 1	Livello 1	
Piave	1131	Canale Piavesella Di Maserada	San Biagio Di Callalta		Livello 2	
Piave	1135	Rio Fontane	Pederobba		Livello 2	
Piave	1153	Fiume Piave	Susegana		Livello 1	
Piave	6013	Torrente Teva	Vidor	Livello 1	Livello 2	Peggioramento
Sile	36	Canale Caerano	Crocetta Del Montello	Livello 1	Livello 1	
Sile	41	Fiume Sile	Vedelago	Livello 1	Livello 2	Peggioramento
Sile	56	Fiume Sile	Morgano	Livello 3	Livello 3	
Sile	66	Fiume Sile	Treviso	Livello 3	Livello 3	
Sile	79	Fiume Sile	Treviso	Livello 3	Livello 2	Miglioramento
Sile	329	Fiume Sile	Roncade	Livello 3	Livello 3	
Sile	330	Fiume Botteniga	Treviso	Livello 2	Livello 3	Peggioramento
Sile	332	Fiume Storga	Treviso	Livello 3	Livello 3	
Sile	333	Fiume Melma	Silea	Livello 3	Livello 3	
Sile	335	Fiume Musestre	Roncade	Livello 3	Livello 3	
Sile	1095	Fiume Mignagola	San Biagio Di Callalta	Livello 3	Livello 3	
Sile	1132	Fiume Sile	Silea		Livello 3	
Sile	1134	Fiume Mignagola	Carbonera		Livello 3	
Sile	6033	Scolo Bigonzo	Casale Sul Sile	Livello 4	Livello 4	
Sile	6034	Torrente Giavera	Povegliano	Livello 2	Livello 3	Peggioramento
Sile	6036	Canale Piavesella	Villorba	Livello 1	Livello 1	

Tabella 5.6. Valori dell'indice Livelli di Inquinamento da Macrodescriptori per lo stato ecologico (LIM eco) nelle stazioni in provincia di Treviso. Anno 2013 e 2014.

Osservazioni LIMeco

Stazione 6033 sul Bigonzo a Casale sul Sile. La stazione si conferma in livello 4 dopo il lieve miglioramento osservato nel 2012. L'elevato tenore di nitrati (livello 3) e l'alto tenore di ammoniaca (livello 4) mostrano un corpo idrico e un corso d'acqua in sofferenza. Il superamento della CMA per il Mercurio osservato nel 2012 è stato confermato nel 2014.

Stazione 63 sul Negrisia a Ponte di Piave. La stazione è scesa al Livello 2. Hanno concorso un lieve aumento della concentrazione di ammoniaca e un peggioramento della concentrazione di ossigeno disciolto. Le variazioni sono comunque minime e non destano preoccupazioni.

Stazione 6013 sul Teva a Vidor. Il calo al Livello 2 è, in gran parte, imputabile ad un aumento della concentrazione di Nitrati che da 1.1 mg/L media annua come azoto nitrico nel 2013 è salita a 1.6 mg/L nel 2014.

Stazione 41 sul Sile a Vedelago. Anche questa stazione è scesa in Livello 2. Qui la concentrazione di Nitrati è molto elevata, 8,0 mg/L medi annui come azoto nitrico nel 2014. Tuttavia il peggioramento è dovuto ad un aumento della concentrazione di azoto ammoniacale, che da 0,03 mg/L media annua nel 2013 è salita a 0,05 mg/L nel 2014.

5.4. Nutrienti

I nutrienti sono le sostanze indispensabili alla crescita delle piante e, tra questi, un ruolo determinante è svolto dalle forme biodisponibili di azoto e fosforo. Studiare la distribuzione dei nutrienti nei corpi idrici è molto importante per valutare il pericolo di eutrofizzazione dei corpi idrici stessi. L'eutrofizzazione è il processo di arricchimento in nutrienti degli ecosistemi acquatici.

L'apporto di nutrienti è un fenomeno naturale che permette alle alghe e alle piante acquatiche di svolgere il loro ciclo biologico. Tuttavia, qualora l'apporto di nutrienti venga fortemente accelerato, si verifica una crescita eccessiva. Le conseguenze si concatenano: l'eccessivo sviluppo impedisce alla luce solare di penetrare nell'acqua, inibendo la fotosintesi delle alghe poste in profondità; la marcescenza e la conseguente riduzione dell'ossigeno provocano la morte della fauna ittica e, all'estremo, di tutte le forme viventi.

Come già accennato, l'apporto di nutrienti è un processo naturale che può essere velocizzato da attività umane che esercitano un'azione involontaria di fertilizzazione. Tre fattori sono particolarmente rilevanti; essi sono spesso connessi tra loro e direttamente legati all'evoluzione demografica e al conseguente inquinamento dell'acqua: (1) incremento della popolazione con conseguente aumento degli scarichi urbani e utilizzo di detergenti contenenti polifosfati; (2) intensificazione dell'agricoltura e conseguente uso crescente di fertilizzanti di sintesi o naturali provenienti dagli allevamenti zootecnici con rilascio in particolar modo di nitrati; (3) industrializzazione e conseguente incremento di scarichi industriali contenenti sostanze nutritive.

L'eventuale eutrofizzazione si evidenzia in concentrazioni elevate di nutrienti oppure da parametri collegabili quali l'Ossigeno Disciolto e la Domanda Biochimica di Ossigeno (BOD5). Per valutare le concentrazioni dei nutrienti si misurano le concentrazioni di azoto come azoto nitrico, ammoniacale e azoto totale, e di fosforo come orto-fosfato e fosforo totale. Per il parametro Ossigeno Disciolto si misura l'ossigeno come "percentuale di saturazione", ovvero si rapporta la concentrazione misurata alla concentrazione che dovrebbe essere presente nell'acqua nelle stesse condizioni a causa della dissoluzione dell'ossigeno atmosferico. Valori superiori al 100%, indicano una elevata attività delle piante acquatiche, che nel processo della fotosintesi liberano ossigeno. Valori inferiori indicano scarsa attività delle piante e rischio di anossia (assenza di ossigeno). I valori ottimali sono quindi quelli nell'intorno del 100 %, che indicano la presenza di una attività biologica stabile ed equilibrata. Infine per la domanda biochimica di ossigeno si misura la quantità di ossigeno che viene consumata in 5 giorni ad una temperatura controllata di 20 °C per degradare per via biologica la materia organica. Valori ottimali sono inferiori a 1 mg/L mentre valori normali sono compresi tra 2 e 8 mg/L.

La misura dei nutrienti come la determinazione degli altri parametri chimici o microbiologici avviene su campioni prelevati in un dato momento, ovvero su prelievi istantanei. La misura è di norma rappresentativa di una situazione media ma talvolta può essere compromessa da condizioni momentanee quali ad esempio eventi meteorologici. Proprio per questo e per formulare un giudizio il più aderente possibile alla realtà si effettua anche il monitoraggio biologico: studiando la composizione delle comunità di organismi presenti è possibile valutare nel tempo gli effetti delle pressioni che agiscono su un determinato corpo idrico (*).

Nelle capitoli seguenti verrà descritta la distribuzione dei valori medi del 2014 delle concentrazioni di azoto e fosforo nei corpi idrici monitorati e i valori medi di BOD5 e Ossigeno Disciolto. Per i parametri utilizzati per il LIMeco sono state utilizzate le classi già esistenti, per gli altri sono state valutate delle classi opportune arbitrarie. La tabella che segue illustra le classi considerate.

(*) Gran parte delle informazioni riportate sono anche disponibili nel Glossario dei Rischi Ambientali edito da ARPAV. ARPAV, Glossario dei rischi ambientali, Eutrofizzazione
http://www.arpa.veneto.it/glossario_amb/htm/eutrofizzazione.asp

	Azoto ammoniacale (N-NH ₄)	Azoto Nitrico (N-NO ₃)	Azoto totale	BOD ₅	Ortofosfati P-PO ₄	Fosforo totale	Ossigeno Disciolto - % saturazione
	mg/L	mg/L	mg/L	mg/L	mg/L	mg/L	%
	Nota 1	Nota 1	Nota 2	Nota 3	Nota 4	Nota 1	Nota 5
<i>Livello 1</i>	≤ 0.03	≤ 0.6	≤ 0.6	≤ 1	≤ 0.05	≤ 0.05	90 - 110
<i>Livello 2</i>	0.03 - 0.06	0.6 - 1.2	0.6 - 1.2	1 - 2	0.05 - 0.1	0.1	80 - 90 e 110 - 120
<i>Livello 3</i>	0.06 - 0.12	1.2 - 2.4	1.2 - 2.4	2 - 8	0.1 - 0.2	0.2	60 - 80 e 120 - 140
<i>Livello 4</i>	0.12 - 0.24	2.4 - 4.8	2.4 - 4.8	> 8	0.2 - 0.4	0.4	20 - 60 e 140 - 180
<i>Livello 5</i>	>0.24	> 4.8	> 4.8		> 0.4	> 0.4	< 20 e > 180

Tabella 5.7. Classi utilizzate nelle mappe. Nota 1: classi LIMeco. Nota 2: le classi dell'Azoto totale sono state valutate identiche a quelle dell'Azoto Nitrico, dal momento che solitamente il contributo di Azoto preponderante deriva proprio da questa forma. Nota 3: sono parametri indicativi. Nota 4: gli ortofosfati sono la forma di Fosforo più importante per gli ecosistemi e rappresentano il contributo più importante alla concentrazione di Fosforo complessiva. Nota 5: le classi riportate per l'Ossigeno disciolto in percentuale di saturazione corrispondono a quelle LIMeco individuate per l'indicatore |100-O.D. % sat. |.

Azoto

La determinazione dell'azoto totale permette di misurare l'azoto biodisponibile in un ecosistema acquatico. L'azoto totale si divide in azoto organico, ovvero l'azoto presente nella materia organica vivente o in decomposizione, e in azoto inorganico. A sua volta l'azoto inorganico si suddivide per grado di ossidazione crescente in azoto ammoniacale, azoto nitroso e azoto nitrico. Tra queste, le più stabili e quindi più presenti sono l'azoto nitrico e l'azoto ammoniacale.

La prima mappa riporta la distribuzione dell'azoto ammoniacale. La presenza di azoto ammoniacale segnala il pericolo di eutrofizzazione: questa forma di azoto è una forma intermedia nel processo di ossidazione dell'azoto organico ad azoto nitrico; la presenza di azoto ammoniacale indica che vi è scarsa disponibilità di ossigeno per portare a termine il processo. Oltre a questo, l'azoto ammoniacale è, di per sé, tossico per le forme viventi.

Si notano alcune aree dove è più frequente la presenza di ammoniaca. La prima è il bacino del Sile, ad esclusione della zona delle risorgive, dove tutte le stazioni sono positive e con concentrazioni superiori a 0.06 mg/L. Un'altra area è quella del Monticano e dei suoi affluenti. Il Cervada, ad esempio, monitorato presso la stazione 621 vicino alla confluenza nel Monticano, mostra valori elevati e corrispondenti al Livello 5. Infine la situazione appare complicata anche lungo il torrente Muson ed, in particolare, presso la stazione 6037 a Spineda di Loria. Fuori da queste aree la situazione è generalmente buona e si nota, ad esempio, che solitamente le stazioni più settentrionali mostrano concentrazioni tra livello 1 e livello 2 così come le stazioni sul Piave.

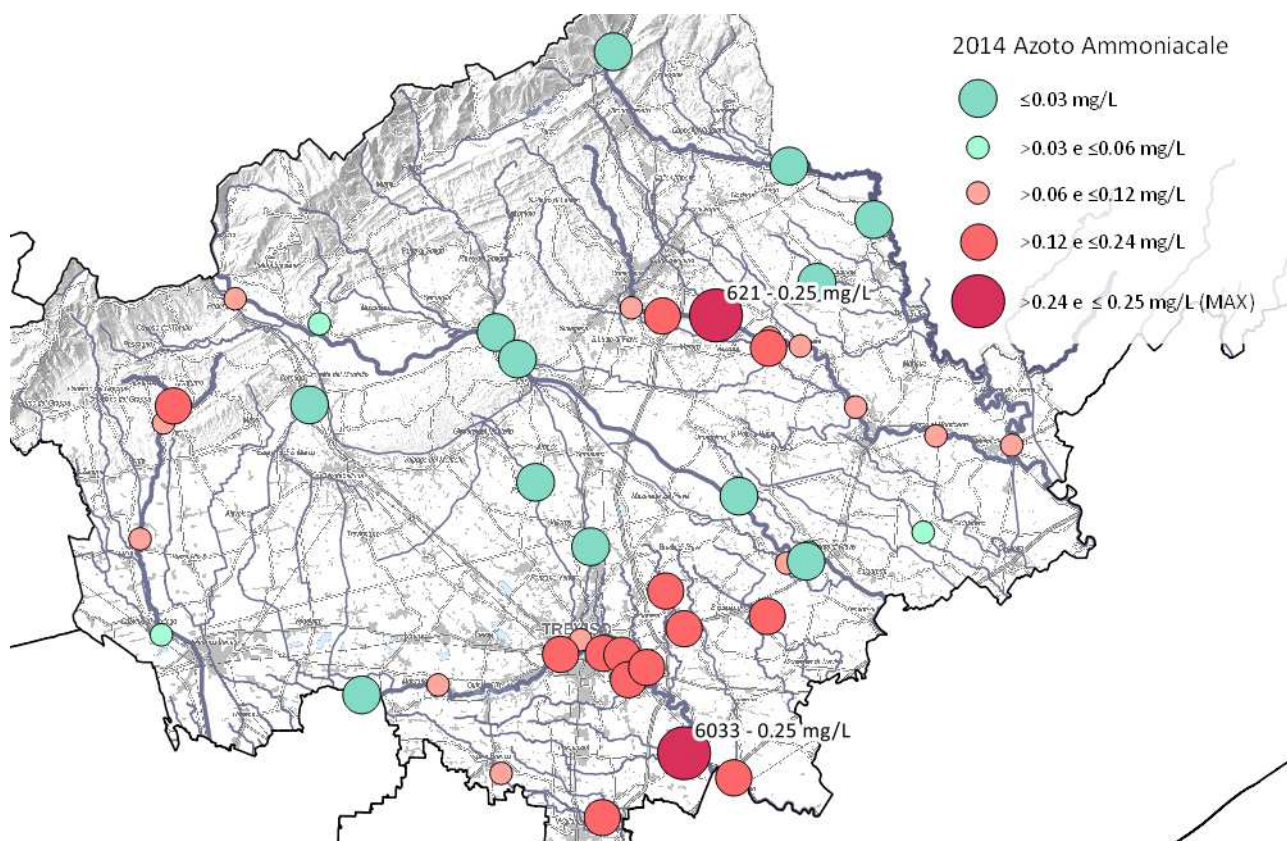


Figura 5.8. Concentrazione di azoto ammoniacale. Anno 2014. Valori medi annui in mg/L.

La mappa dell'azoto nitrico mostra invece un quadro più complicato. I corpi idrici superficiali e sotterranei della provincia di Treviso sono molto sensibili all'inquinamento da nitrati. Questa forma di azoto è la forma finale dei processi di biodegradazione aerobici. La presenza nei corpi idrici deriva quindi dai processi degradativi di altre forme e dall'apporto diretto dovuto, ad esempio, ai fertilizzanti azotati.

La mappa che segue mostra che le zone più colpite sono quelle della media pianura trevigiana dove molti punti presentano condizioni in livello 4. Le stazioni più a monte mostrano invece condizioni migliori. Lungo il Piave la presenza di nitrati rimane tra il livello 2 e il livello 3. La portata abbondante, sebbene ridotta pesantemente dalle frequenti derivazioni, garantisce una buona diluizione dei carichi immessi. Le stazioni sugli affluenti presentano condizioni peggiori come, ad esempio, nel Quartier del Piave la stazione 35 sul Fiume Soligo. Nel bacino del Brenta, le concentrazioni sono generalmente elevate, corrispondenti al livello 4. Infine anche il bacino del Sile presenta concentrazioni, di norma, elevate. In questo caso, gli apporti diretti al fiume, dovuti agli scarichi e al dilavamento dei campi, si sommano agli apporti indiretti dovuti alla natura risorgiva di questo fiume. La fascia delle risorgive, da dove nasce il Sile, è infatti alimentata dalle acque che si infiltrano nelle zone di alta pianura. Di conseguenza, i Nitrati presenti nei corpi idrici sotterranei a monte ricompaiono nei corpi idrici superficiali di valle.

Per concludere, si riporta anche la mappa dell'azoto totale. Per i corpi idrici monitorati in provincia, l'azoto nitrico è la frazione preponderante dell'azoto totale presente. La mappa è simile, quindi, a quella precedente.

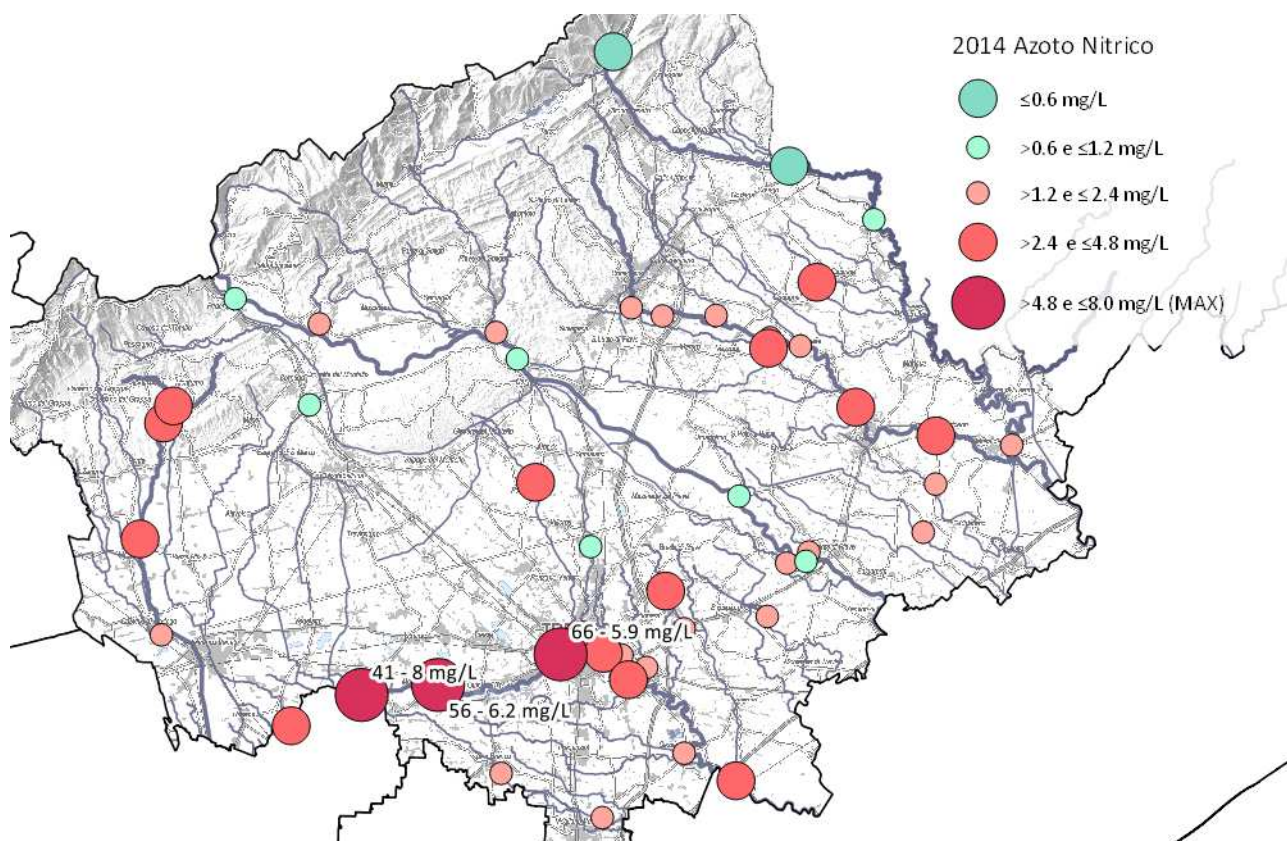


Figura 5.9. Concentrazione di azoto nitrico. Anno 2014. Valori medi annui in mg/L.

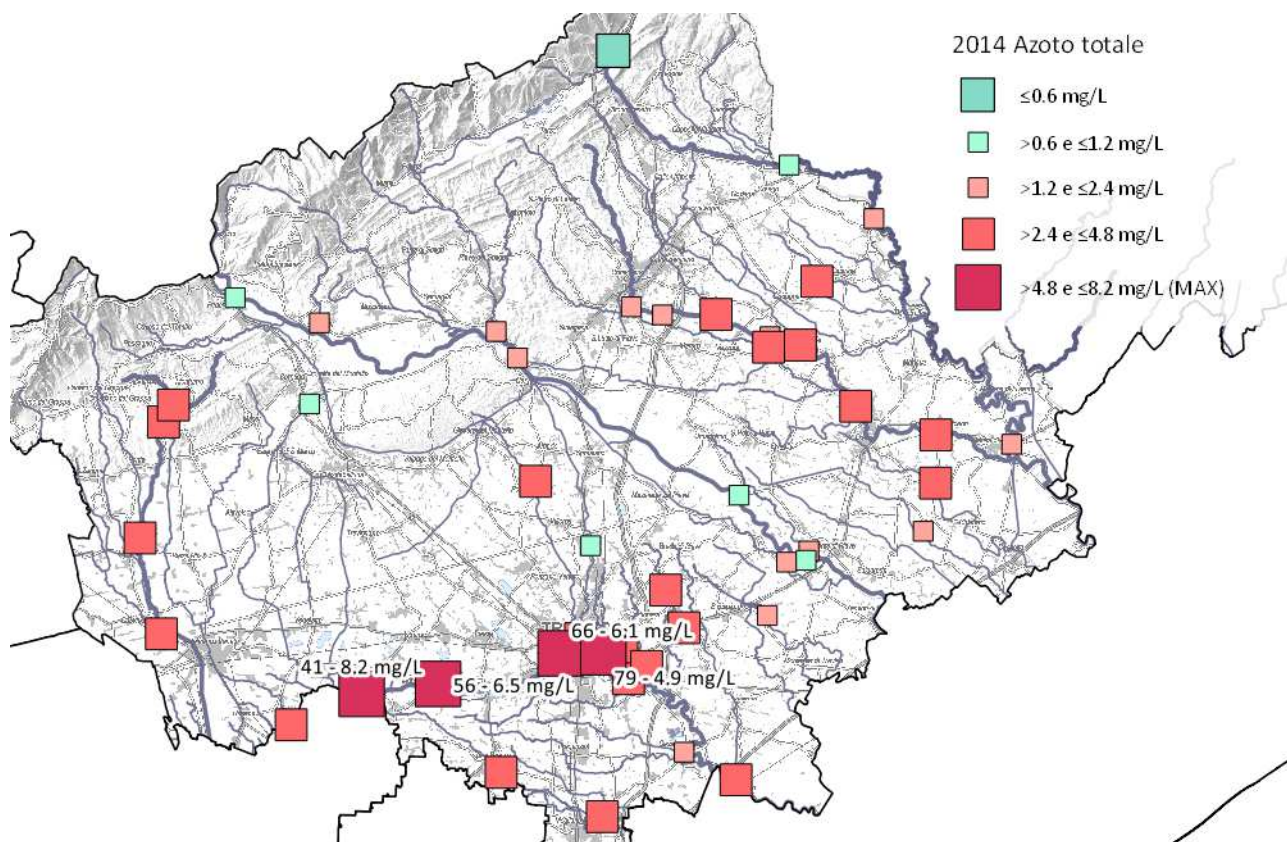


Figura 5.10. Concentrazione di azoto totale. Anno 2014. Valori medi annui in mg/L.

Fosforo

La mappa mostra la distribuzione del fosforo nelle stazioni in provincia di Treviso. Il territorio provinciale non presenta fenomeni di inquinamento diffusi e presenta, invece, molte situazioni di eccellenza. Concentrazioni superiori si osservano lungo il Torrente Muson, in alcuni tratti del Monticano e in alcuni affluenti del Sile. Si osserva poi che la nuova stazione 1136 sul Canale Piavon a Chiarano presenta alti tenori di ortofosfati e di fosforo totale. Questa condizione si somma a valori non buoni anche per gli altri indicatori presentando quindi una situazione nel complesso critica.

Un apporto che può interessare il territorio provinciale è quello derivante dall'impiego come fertilizzante sebbene il fosforo nei fertilizzanti sia presente in basse percentuali. Per questo tipo di contributo la mappa non evidenzia valori elevati nelle zone intensamente coltivate e questo dato fa supporre sia poco rilevante. L'altro apporto è quello derivante dai reflui civili e, in particolare, da una scarsa efficienza degli impianti di depurazione oppure dall'assenza di rete fognaria. Anche in questo caso non si notano situazioni particolari. Si ricorda, comunque, che l'impiego dei polifosfati nella formulazione di detersivi è stato drasticamente ridotto negli anni.

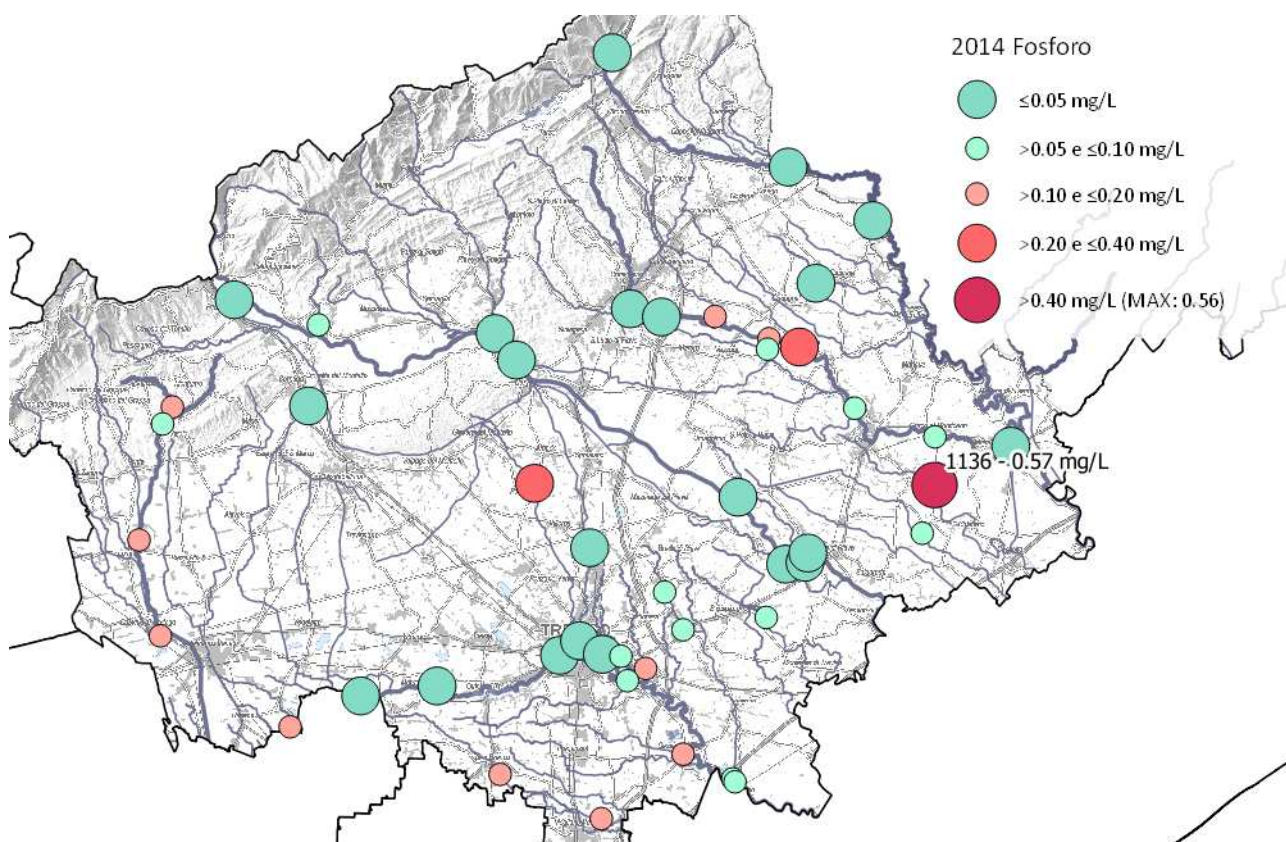


Figura 5.11. Concentrazione di Fosforo totale. Anno 2014. Valori medi annui in mg/L.

Ossigeno Disciolto - percentuale di saturazione e Domanda Biochimica di Ossigeno (BOD 5)

L'effetto dei nutrienti è evidenziabile tramite i due indicatori Ossigeno disciolto e BOD5. Valori normali, in verde nelle mappe che seguono, rappresentano situazioni di equilibrio e di buona qualità nei corpi idrici.

Quasi tutte le stazioni monitorate possono essere classificate tra il livello 1e il livello 2, tanto per l'Ossigeno disciolto, con valori che ricadono nell'intervallo tra 80% e 120%, che per il BOD5. È un dato confortante che indicherebbe che i carichi di azoto, appena discussi, non portano ad un degrado significativo dei corpi idrici. Anche l'impatto dei microinquinanti, che verrà discusso in seguito, non sembra significativo. Le poche situazioni più difficili sono quelle già individuate con le altre mappe, in particolare lungo il Monticano, il Sile ed il Muson.

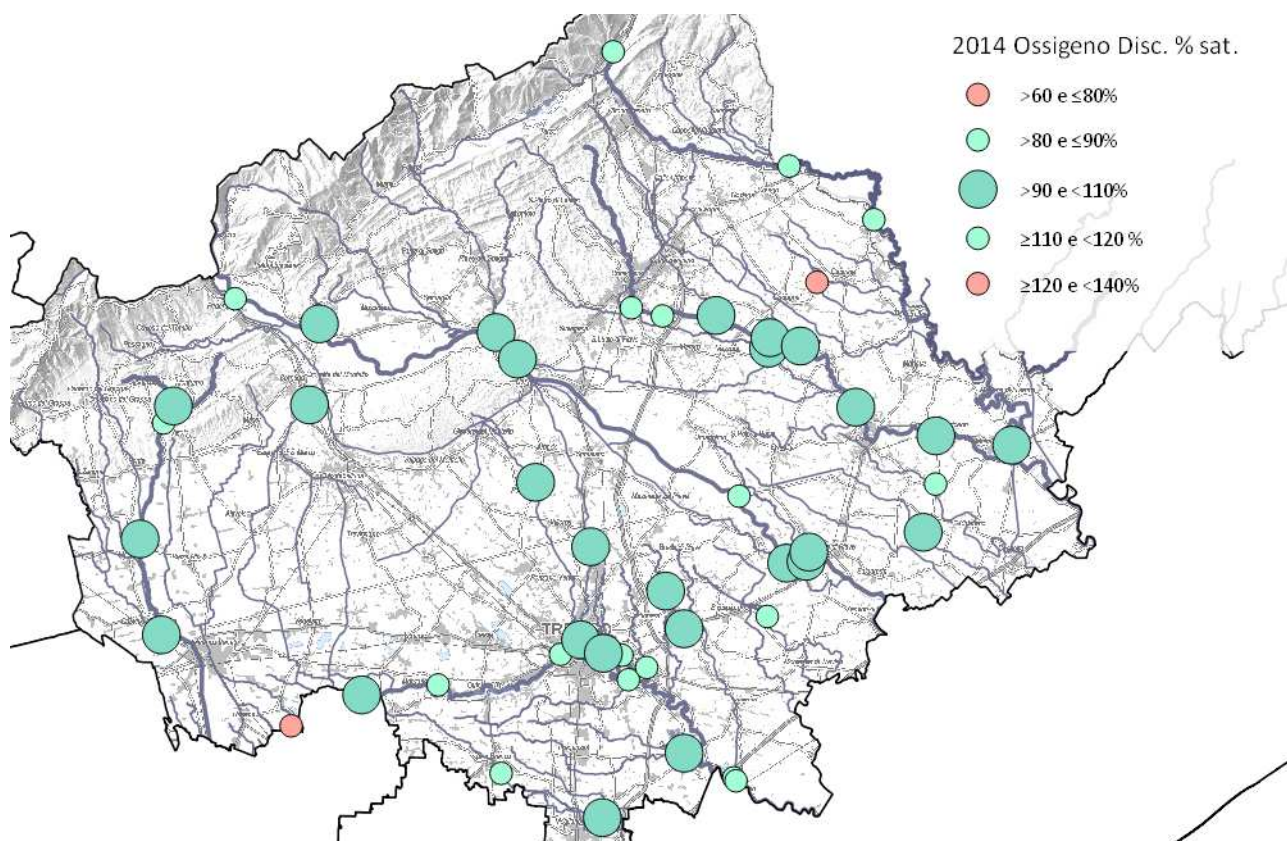


Figura 5.12. Concentrazione di Ossigeno Disciolto - percentuale di saturazione. Anno 2014. Valori medi annui in percentuale.

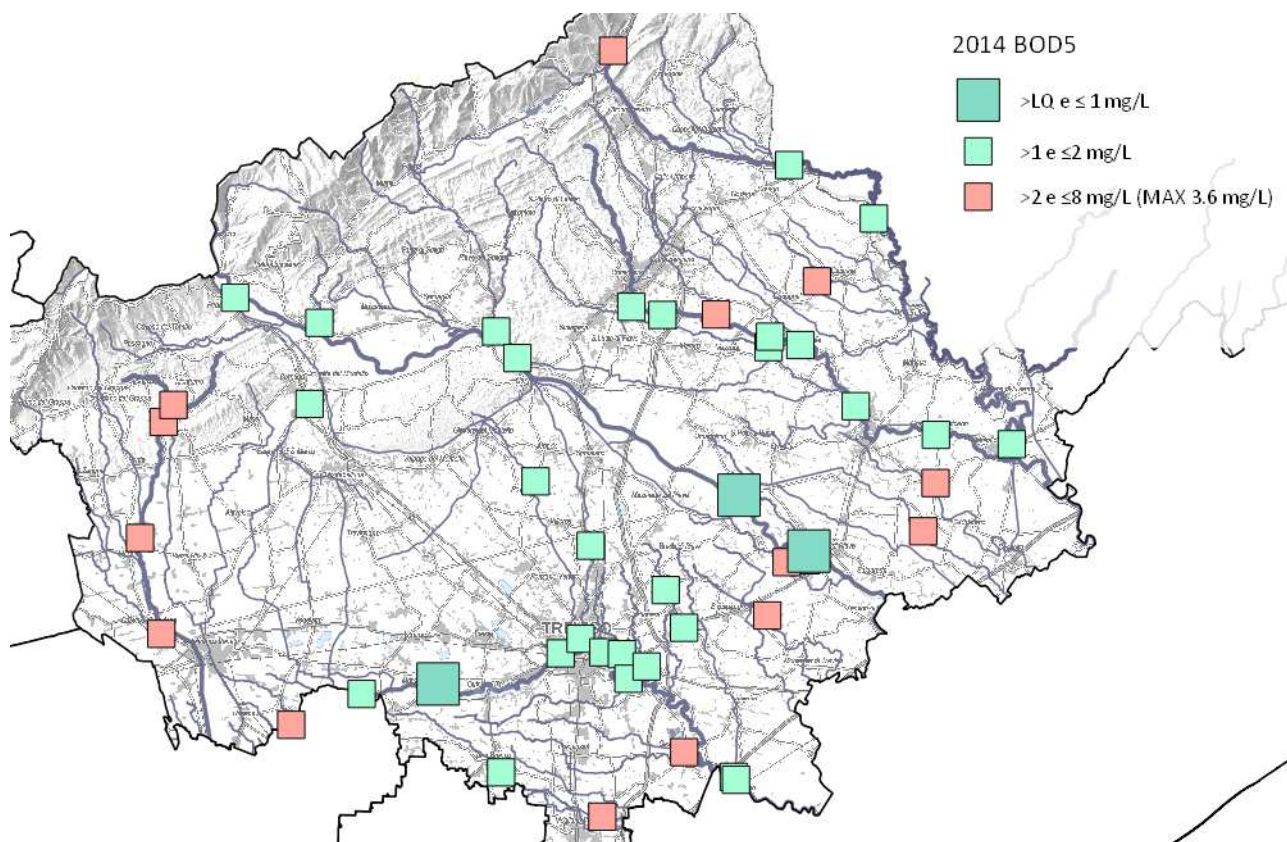


Figura 5.13. Concentrazione di BOD 5. Anno 2014. Valori medi annui in mg/L.

5.5. Inquinamento microbiologico

L'inquinamento microbiologico è strettamente collegato alla pressione antropica ed è, in larga parte, dovuto ad apporti di materiale di origine fecale derivanti da scarichi fognari o liquami zootecnici. Nelle zone non servite da una rete di fognatura, gli scarichi fognari possono essere di origine domestica. Altrove possono derivare da impianti di depurazione civili o industriali. I liquami zootecnici possono derivare dal dilavamento delle aree coltivate oppure dalla scarsa cura nel trasporto e stoccaggio dei liquami stessi.

L'inquinamento microbiologico deve essere minimizzato dal momento che preclude la fruibilità dei corpi idrici: l'acqua che contiene microrganismi patogeni, non solo non può essere usata per scopi potabili, caso che non interessa il territorio della provincia di Treviso, ma non può nemmeno essere usata per altri scopi come l'uso irriguo per colture che vengano consumate fresche (pomodori, meloni, radicchio).

I microrganismi patogeni sono difficilmente rilevabili. Ma dal momento che provengono, di norma, dalle feci, vengono usati come indicatori altri organismi che vivono nell'intestino, che non sono necessariamente patogeni ma che sono più facili da rilevare. Nell'ambito del Piano di Tutela delle Acque e del piano di monitoraggio ARPAV, vengono misurate le concentrazioni di Enterococchi ed Escherichia Coli e viene rilevata la presenza di Salmonelle.

Enterococchi ed Escherichia Coli non hanno valori limite di concentrazione nelle acque superficiali. In base al D.lgs. 152/2006 (tabella 3 dell'Allegato 5 del D. Lgs 152/2006 e s.m.i.), il limite suggerito per l'Escherichia coli per le acque in uscita da un impianto di depurazione e scaricate in corsi d'acqua superficiale è di 5000 UFC/100mL. Per il D. Lgs. 152/99, il parametro Escherichia Coli era invece uno dei macrodescrittori che veniva utilizzato nel calcolo dell'indice LIM e venivano riportati cinque intervalli di concentrazione corrispondenti ad altrettanti livelli di qualità. Per rappresentare in mappa i risultati del monitoraggio si è deciso di riutilizzare queste classi, applicandole in modo cautelativo al valor medio invece che al 75° percentile ed estendendole anche al parametro Enterococchi. Per le Salmonelle si riporta la mappa della presenza/assenza dove per assenza si intende che non sono mai state rilevate nel corso dell'anno mentre per presenza si intende che sono state rilevate almeno una volta.

	Escherichia Coli	Enterococchi	Salmonelle
	mg/L	mg/L	mg/L
	Nota 1	Nota 2	Nota 3
Elevato	≤ 100	≤ 100	Assenti
Buono	100 - 1000	100 - 1000	
Sufficiente	1000 - 5000	1000 - 5000	
Scarso	5000 - 20000	5000 - 20000	Presenti
Cattivo	>20000	>20000	

Tabella 5.8. Classi utilizzate nelle seguenti mappe. Nota 1: livelli di classificazione per il calcolo dell'indice LIM. Nota 2: livelli di classificazione indicativi uguali ai livelli di classificazione previsti per Escherichia Coli per il calcolo dell'indice LIM. Nota 3: assenti - mai rilevate nel corso dell'anno; presenti - rilevate almeno una volta nel corso dell'anno.

La mappa relativa all'Escherichia Coli illustra la diffusione dell'inquinamento microbiologico nel territorio trevigiano. Le stazioni più a ridosso delle Prealpi e le stazioni lungo il Piave non soffrono questo tipo di inquinamento. Altrove, nella media pianura e lungo i corsi d'acqua a minore portata, i carichi antropici sono più elevati e l'inquinamento è diffuso. La mappa della distribuzione della concentrazione di Enterococchi ribadisce la stessa situazione. Le Salmonelle sono frequentemente presenti.

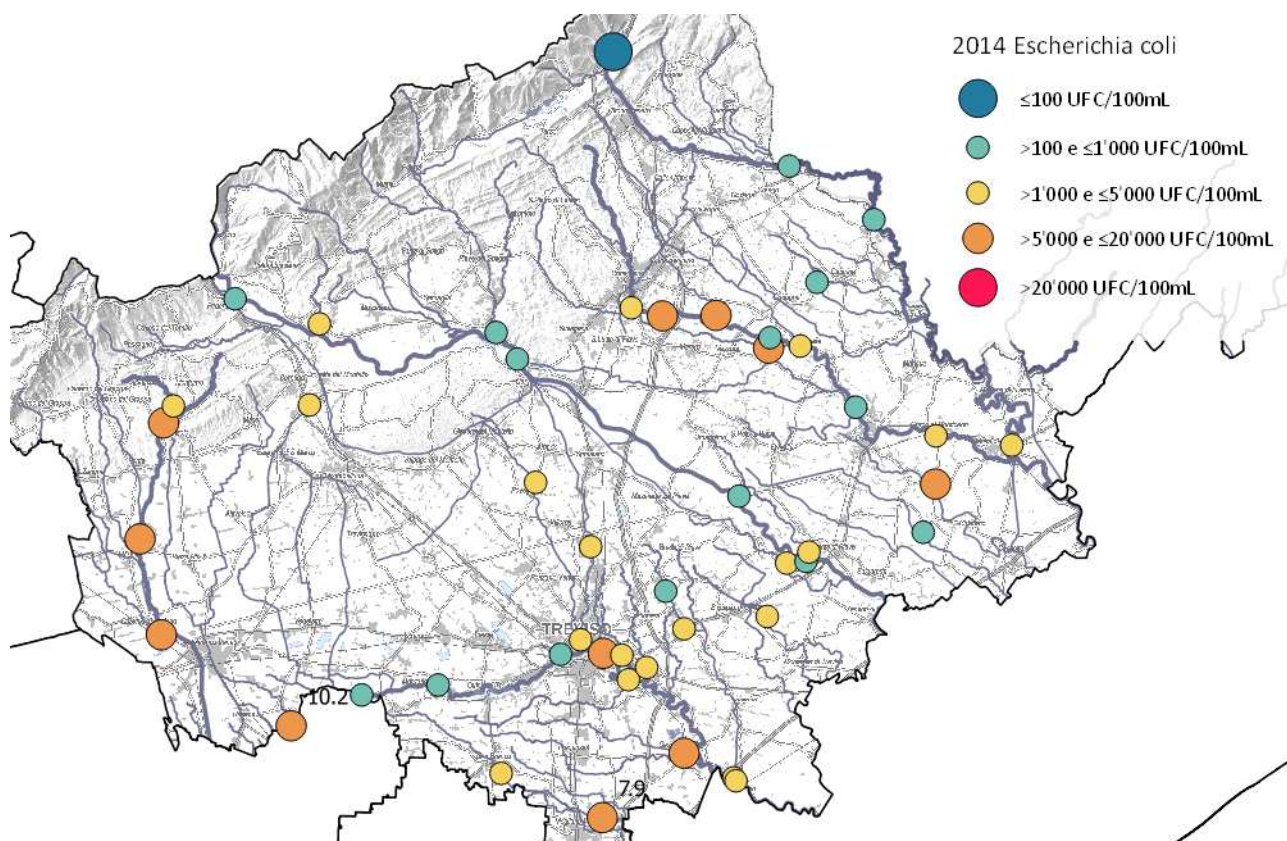


Figura 5.14. Concentrazione Escherichia Coli nelle stazioni monitorate in provincia di Treviso. Anno 2014. Valori medi annui in UFC/100mL - Unità Formanti Colonie in 100 mL.

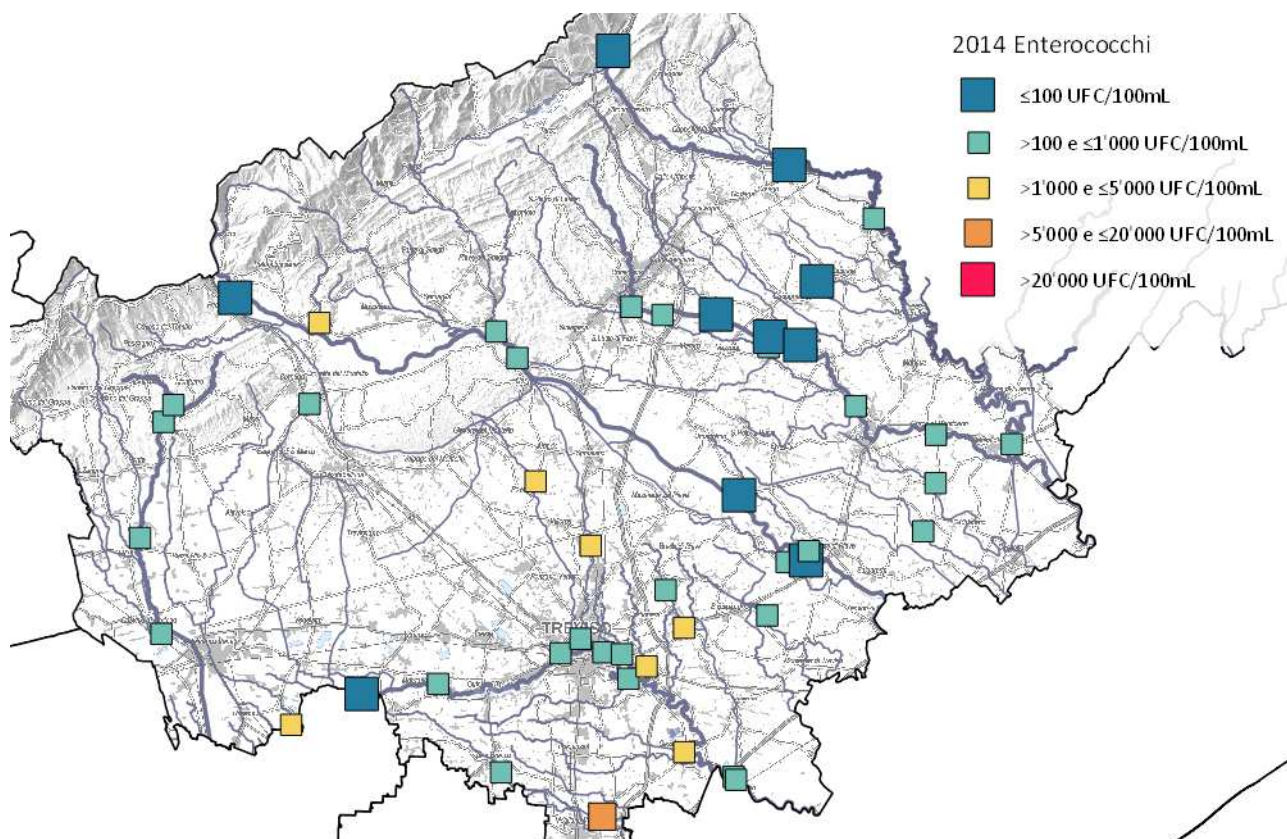


Figura 5.15. Concentrazione Enterococchi in provincia di Treviso. Anno 2014. Valori medi in UFC/100mL.

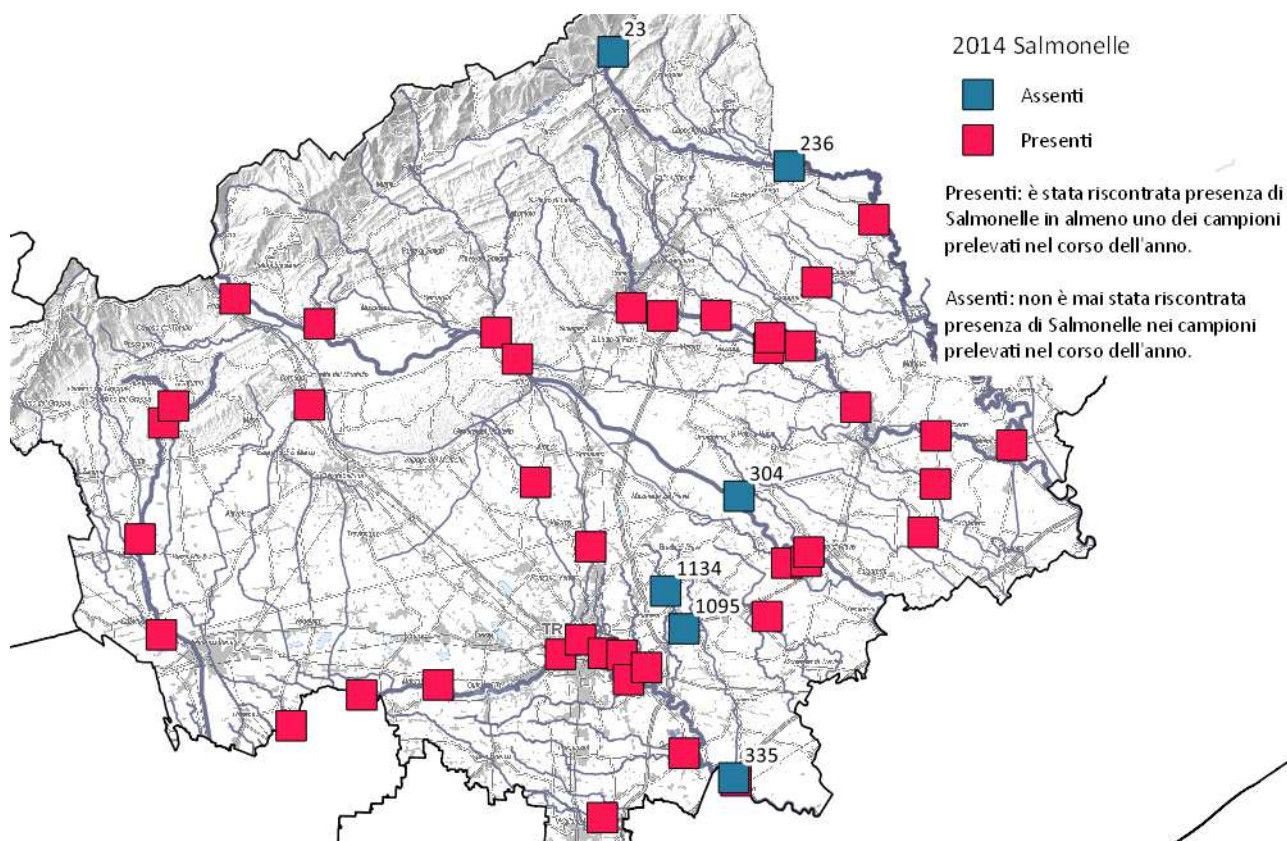


Figura 5.16. Presenza di Salmonelle in provincia di Treviso nel 2014. Presenti: è stata riscontrata presenza di Salmonelle in almeno uno dei campioni prelevati nel corso dell'anno. Assenti: non è mai stata riscontrata presenza di Salmonelle nei campioni prelevati nel corso dell'anno.

5.6. Prodotti fitosanitari

Il monitoraggio dei prodotti fitosanitari è stato realizzato in 16 delle 47 stazioni monitorate. Rispetto agli anni precedenti, si è convenuto di ridurre sostanzialmente il numero di stazioni in cui ricercare questi prodotti e questo è avvenuto basandosi sui dati raccolti negli anni precedenti e sull'attenta valutazione delle aree dov'erano ubicate le stazioni. Si è mantenuta l'attenzione sui principali corsi d'acqua, ovvero sul Sile ed i suoi affluenti, sul Monticano, sullo Zero e sul Muson. D'altra parte il pannello analitico, ovvero l'insieme delle sostanze ricercate, non è stato variato e continua a comprendere molti composti usati per il diserbo, o erbicidi, e per il controllo dei parassiti, o pesticidi. Nella lista sono inclusi composti in uso, scelti sulla base dei dati di vendita degli ultimi anni, e composti ormai non più in commercio ma molto utilizzati in passato e di cui si teme la presenza.

Le concentrazioni misurate presso le stazioni sono generalmente basse ed anche nel 2014 non sono stati registrati superamenti degli standard di qualità. Viceversa la presenza di prodotti fitosanitari è frequente tanto che 11 delle 16 stazioni monitorate nel 2014 hanno presentato tracce di questi prodotti. Tra i composti trovati si osserva che i più frequenti sono gli erbicidi definibili "storici", ovvero erbicidi che vengono trovati da molti anni nei corsi d'acqua della provincia: Metolachlor, per primo, e poi Desetilterbutilazina, Terbutilazina e Desetilatrastina. La conferma della presenza di questi composti ribadisce che le loro caratteristiche di persistenza sono tali da mantenerli nell'ambiente e deteriorarne la qualità per molto tempo. Gli altri composti trovati sono elencati nei grafici che seguono, dove è anche desumibile il numero di risultati registrati superiori ai limiti di quantificazione.

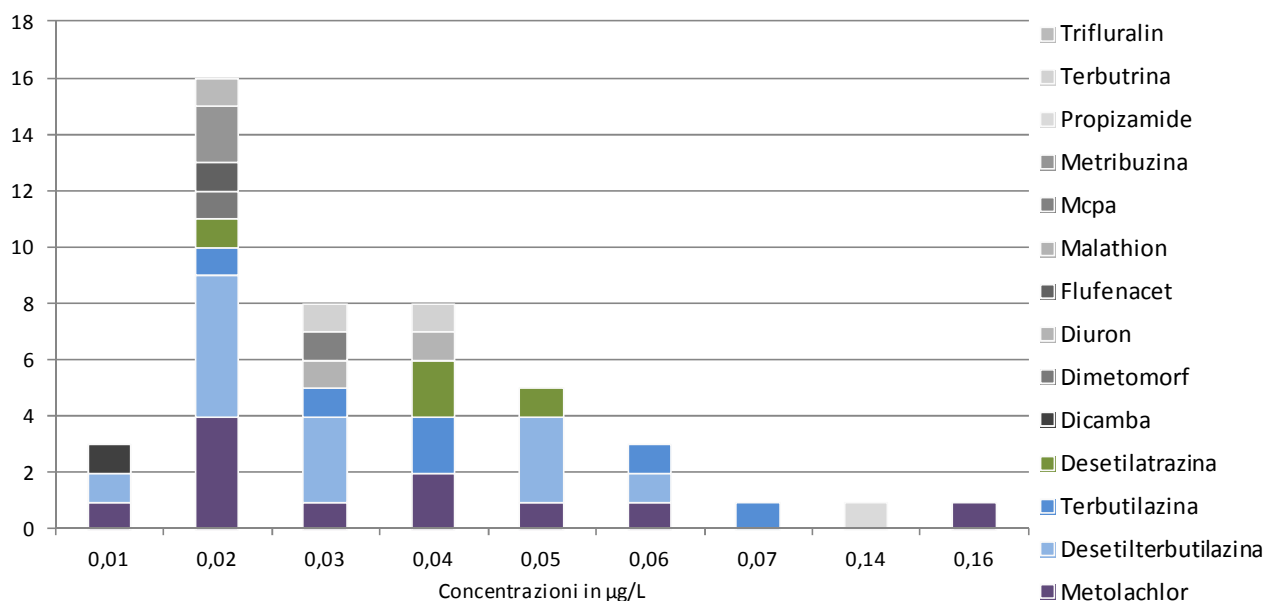


Figura 5.17. Numero di risultati superiori al limite di quantificazione per valore trovato e per composto nel 2014.

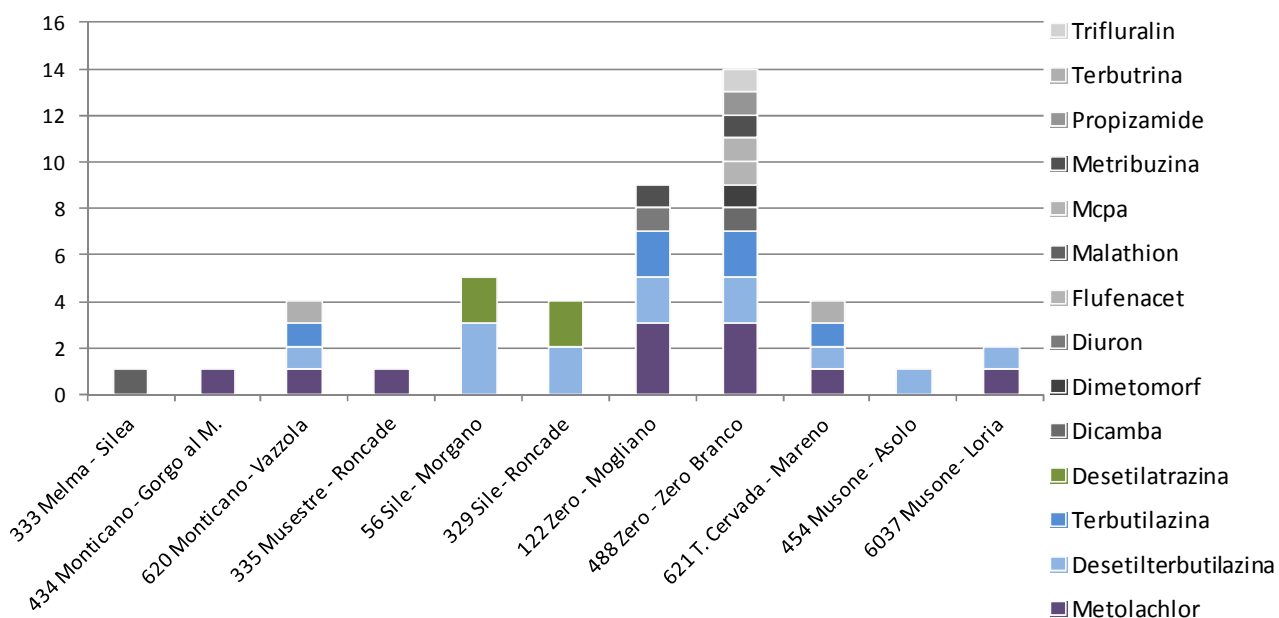


Figura 5.18. Numero di risultati superiori al limite di quantificazione per stazione e per composto trovato nel 2014. Di 16 stazioni in cui sono stati ricercati i prodotti fitosanitari, 11 stazioni hanno mostrato presenza di almeno un prodotto.

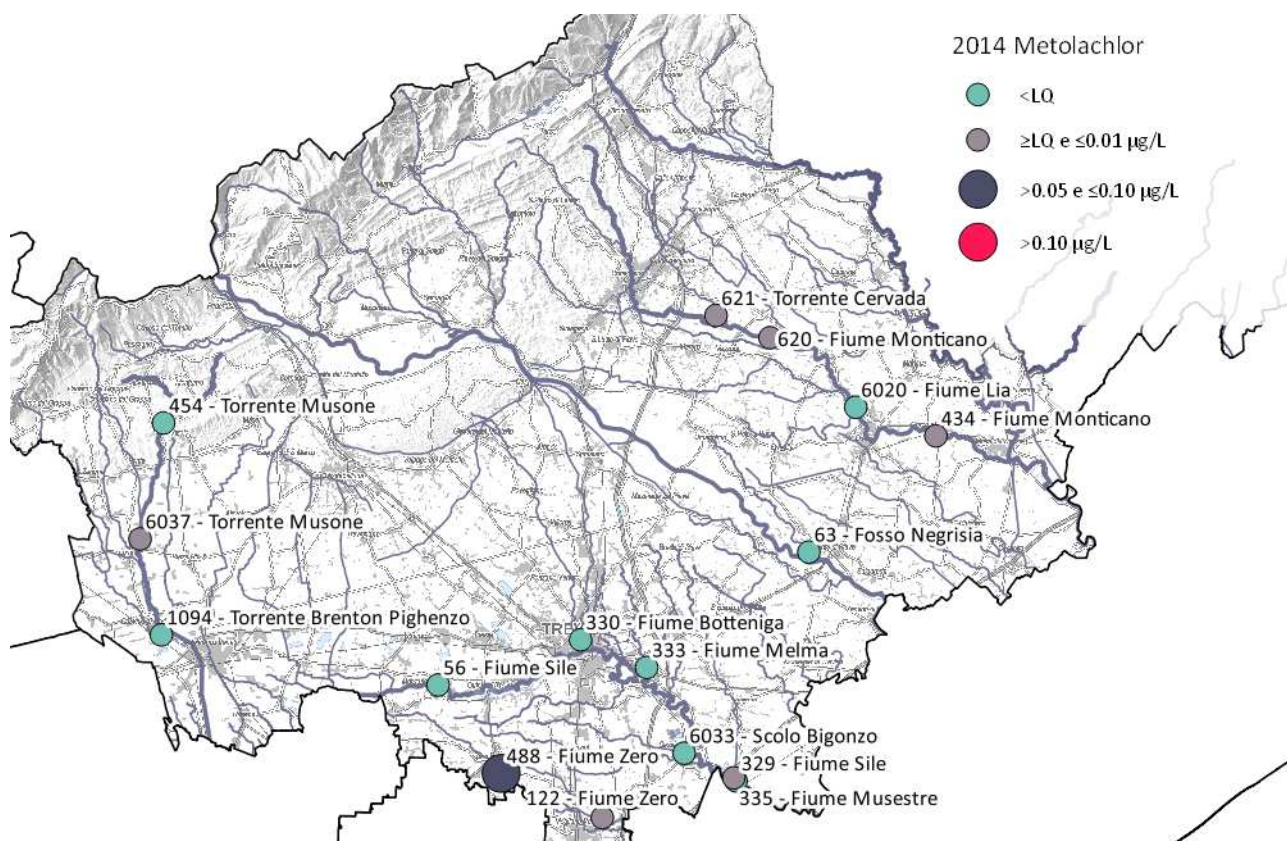


Figura 5.19. Metolachlor nelle stazioni nelle stazioni monitorate nel 2014. Valori medi annui in µg/L. Il Metolachlor è risultato il composto più frequentemente trovato nella rete di monitoraggio. [*]

Osservazioni

Stazione 329 sul Sile. Sono stabili le tracce di Desetilatrastina e Desetilterbutilastina. Questa stazione è rimasta di riferimento per la presenza di Erbicidi nel tratto superiore del fiume Sile. La loro presenza, come già notato gli anni precedenti, si spiega considerando l'impatto delle attività colturali sulla zona e considerando che le acque di risorgiva della fascia delle risorgive della provincia di Treviso risentono degli inquinamenti che interessano l'alta pianura, dove questa tipologia di inquinamento è diffusa.

Stazione 56 sul Sile. È la stazione più a monte del fiume poco distante dall'area principale di risorgiva. Le tracce di Desetilterbutilastina e Desetilatrastina sono stabili anche nel 2014.

Stazione 335 sul Musestre. È confermata la presenza di Metolachlor osservata lo scorso anno mentre non sono state rilevate tracce di Desetilterbutilastina e di Propizamide, trovate nel 2013.

Stazione 621 sul Cervada. Si conferma il miglioramento osservato nel 2013 con presenza di Terbutilastina, Desetilterbutilastina, Terbutrina e Metolachlor in concentrazioni basse e vicine al limite di quantificazione.

Stazione 488 e stazione 122 sul Fiume Zero a Zero Branco. Le stazioni sullo Zero sono le stazioni che mostrano i segni più evidenti di un inquinamento diffuso da erbicidi. Nelle due stazioni sono confermate le concentrazioni di diversi erbicidi "storici". Nella stazione 488 è stato poi trovato MCPA, o Acido 2,4,5-triclorofenossiacetico, trovato nel 2012 presso la stazione 122 ed il Dimetomorf (0.02 µg/L nel campione di luglio).

[*] Calcolo della media e della media della somma. Ai fini dell'elaborazione della media qualora un risultato analitico sia inferiore al limite di quantificazione è utilizzata la metà del valore del limite stesso. Invece ai fini dell'elaborazione della media dei parametri sommatoria, qualora un risultato sia inferiore al limite di quantificazione è considerato pari a 0. Se più del 90% dei risultati sono inferiori al limite di quantificazione non si calcola la media ma il risultato è riportato come "<LQ" ovvero "minore del limite di quantificazione". Cfr. D.M. 260/2010, Allegato A.2.8.

Stazione 333 sul Melma a Silea. Nel 2014 sono stati trovati quasi esclusivamente prodotti fitosanitari classificati come erbicidi, ad eccezione di due insetticidi, il Dimetomorf nella stazione 488 sullo Zero ed il Malathion in questa stazione (0.03 µg/L nel campione di giugno)

5.7. Composti Alifatici Alogenati - CAA e altri composti aromatici

I Composti Organici Volatili - VOC dall'inglese Volatile Organic Compounds - sono una classe di composti organici molto ampia che si caratterizzano per la loro volatilità. Un primo gruppo sono i Composti Alifatici Alogenati (CAA), composti contenenti atomi di cloro o di altri alogeni. Qualora contengano solo cloro sono anche detti "solventi clorurati" e tra questi vi sono il Tricloroetilene e il Tetracloroetilene. Il territorio della provincia è da sempre vulnerabile a questo tipo di inquinamento sia per la presenza di molte attività industriali che utilizzano questi solventi che per la natura geologica e idrogeologica che ne permette la diffusione, una volta immessi nell'ambiente. L'altro gruppo è quello composto da Benzene, Toluene e Xileni che vengono identificati con l'acronimo BTX. Eventuali inquinamenti da BTX possono essere collegabili, ad esempio, a processi di verniciatura e allo stoccaggio di combustibili. Il territorio provinciale è meno soggetto a questo tipo di inquinamenti.

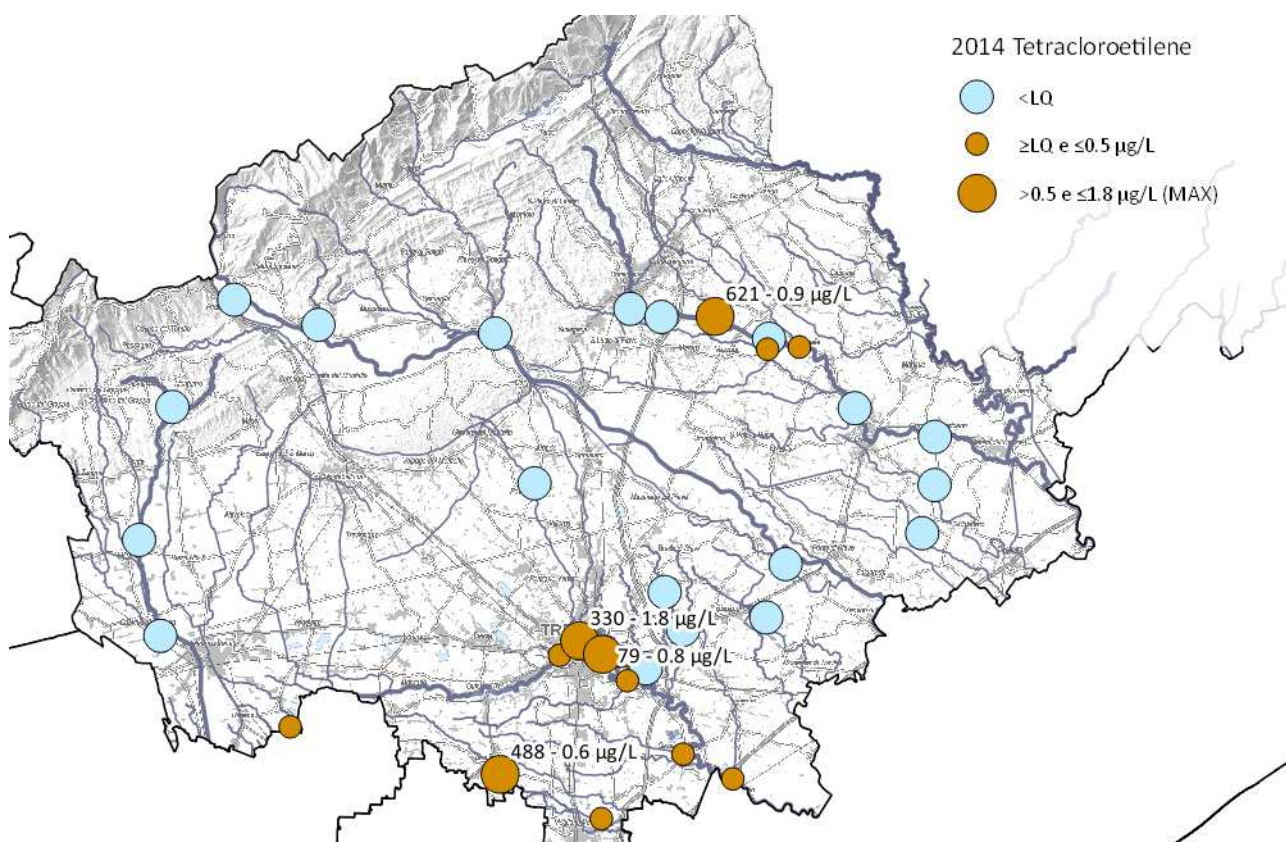


Figura 5.20. Tetracloroetilene nella provincia di Treviso nel 2014. Valori medi annui in µg/L. Il Tetracloroetilene è risultato il composto più frequentemente trovato nelle stazioni della rete di monitoraggio. [*]

Nel 2014 sono state monitorate 32 stazioni contro le 24 monitorate nel 2013 mentre non sono variati i composti ricercati. Come già illustrato gli anni scorsi, le stazioni monitorate sono state scelte perché le pressioni puntuali presenti espongono ad un potenziale rischio oppure perché i risultati degli anni precedenti hanno evidenziato presenza di CAA. I risultati del monitoraggio indicano un quadro nel complesso stabile e senza marcate criticità. Sono molte le stazioni con presenza di composti alifatica alogenati ma le concentrazioni rimangono al di sotto degli standard di qualità. Tra i

[*] Calcolo della media e della media della somma. Ai fini dell'elaborazione della media qualora un risultato analitico sia inferiore al limite di quantificazione è utilizzata la metà del valore del limite stesso. Invece ai fini dell'elaborazione della media dei parametri sommativa, qualora un risultato sia inferiore al limite di quantificazione è considerato pari a 0. Se più del 90% dei risultati sono inferiori al limite di quantificazione non si calcola la media ma il risultato è riportato come "<LQ" ovvero "minore del limite di quantificazione". Cfr. D.M. 260/2010, Allegato A.2.8.

composti trovati più di frequente spicca il Tetracloroetilene, seguito da 1,2 Dicloroetilene cis, Triclorometano e Tricloroetilene. Gli altri composti trovati hanno frequenze basse e spesso sono stati trovati una sola volta nel corso dell'anno.

La mappa della distribuzione del Tetracloroetilene mostra che la situazione più critica è nel bacino del Sile dove la gran parte delle stazioni ne presentano tracce. Altre difficoltà si osservano nelle già citate stazioni sullo Zero, stazione 488 di Zero Branco e 122 di Mogliano Veneto ed in alcuni stazioni sul Monticano o sui suoi affluenti.

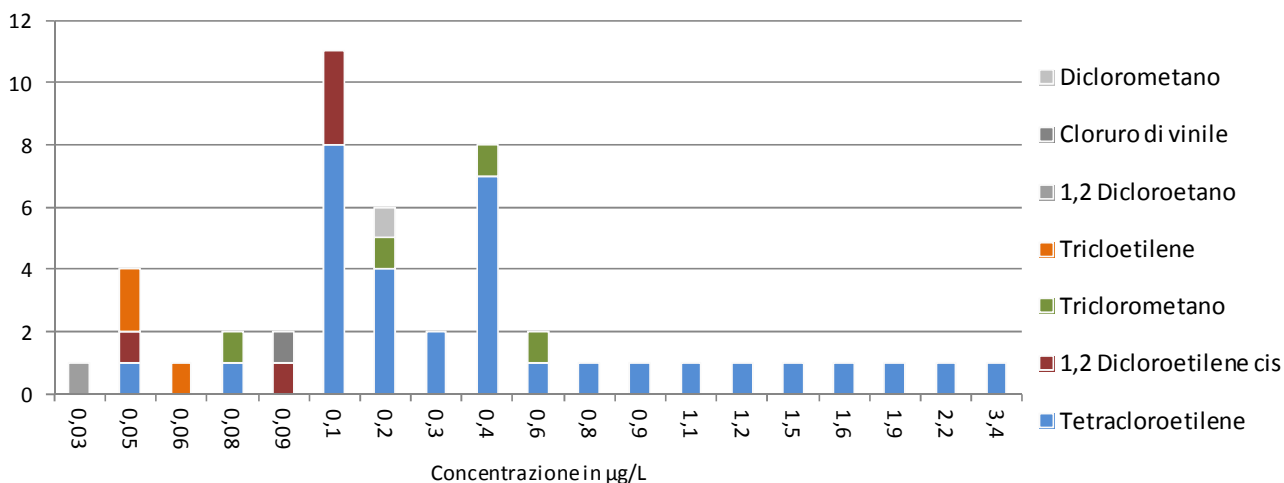


Figura 5.21. Numero di risultati superiori al limite di quantificazione per valore trovato e per composto nel 2014.

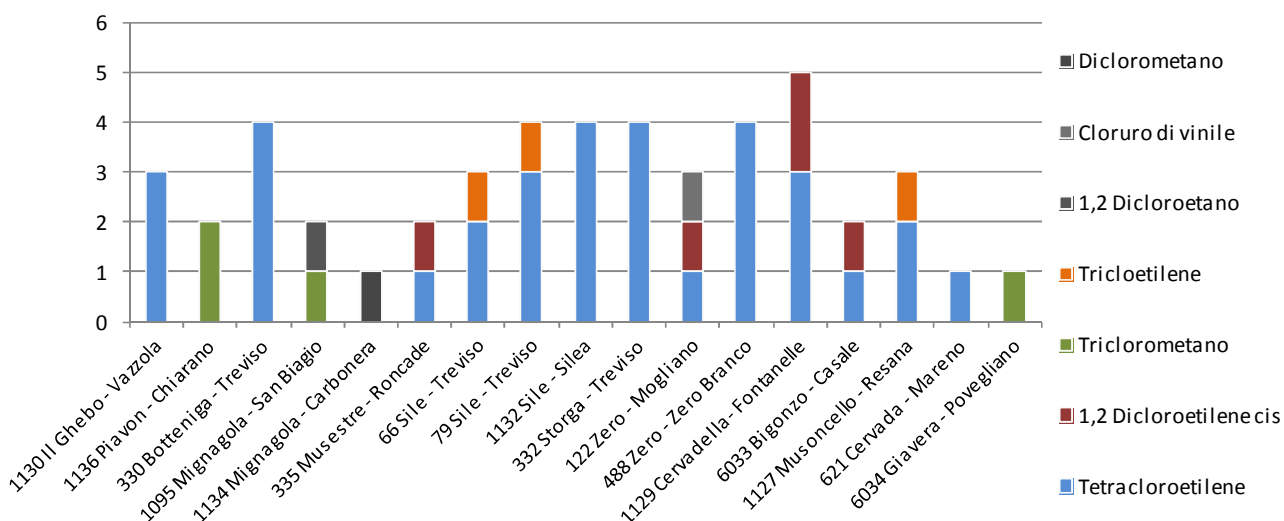


Figura 5.22. Numero di risultati superiori al limite di quantificazione per stazione e per composto trovato nel 2014. Il Tetracloroetilene è stato trovato almeno una volta nel 2014 in quasi tutte le stazioni in cui sono stati trovati Composti Alifatici Alogenati.

Per quanto riguarda la classe dei BTX, si registrano tracce di Toluene e di Xilene in diverse stazioni. Tuttavia le concentrazioni osservate sono basse, intorno a 0.1 µg/L e vicine al limite di quantificazione. Come già osservato gli scorsi anni, il numero di stazioni con tracce di BTX è aumentato sebbene per adesso non vi sia evidenza alcuna di nuove criticità.

Osservazioni

Stazione 488 sullo Zero. Presso questa stazione sono stati misurati valori elevati di Tetracloroetilene: febbraio 0.15 µg/L, maggio 1.15 µg/L, luglio 1.11 µg/L ed ottobre 0.1 µg/L. Sebbene lo standard di qualità come media annua sia pari a 10 µg/L, valori così elevati destano comunque una certa

preoccupazione. Si segnala anche la presenza di Xileni nei campioni di maggio e luglio in concentrazioni basse ma pressoché uguali (0.22 µg/L in maggio e 0.27 µg/L in luglio).

Stazione 330 sul Botteniga a Treviso. Si confermano i valori di Tetracloroetilene presso questa stazione, i massimi della rete di monitoraggio. In particolare sono stati misurati: 1.92 µg/L in marzo, 1.6 µg/L in giugno, 2.2 µg/L in agosto e 1.45 µg/L in novembre.

Stazione 621 sul Cervada. Si conferma la presenza di Tetracloroetilene, già osservata gli scorsi anni. A dispetto di altre realtà come la stazione 330 sul Botteniga appena citata, in questa stazione solo saltuariamente viene trovato questo composto ma, in tali casi, in valori abbastanza elevati, 1.7 µg/L in febbraio 2012 e 3.4 µg/L giugno 2014.

Stazione 1136 sul Canale Piavon a Chiarano. Nei campioni di marzo e di novembre è stata rilevata presenza di MTBE in concentrazione uguale e pari a 0.29 µg/L.

Stazioni del bacino del Sile. Quasi tutte le stazioni presentano Tetracloroetilene e, in misura minore, Tricloroetilene. La stazione 330 sul Botteniga, con 1.8 µg/L medi annui di Tetracloroetilene, rimane stabile anche nel 2014. Il fenomeno potrebbe essere collegato alla natura di risorgiva del fiume Sile e di alcuni dei suoi affluenti. Come già accennato per gli erbicidi e per i nitrati, l'alimentazione dipende anche dalle acque che si infiltrano nell'alta pianura e che riaffiorano al confine con la media pianura. Se la zona a monte presenta inquinamenti da Tetracloroetilene, lo stesso composto si troverà nei corsi d'acqua di valle. Difficilmente l'inquinamento può collegarsi a fenomeni locali che interessino direttamente i corpi idrici.



Figura 5.23 Tetracloroetilene nelle stazioni lungo il Sile e suoi affluenti nel 2014. Valori medi annui in µg/L.

5.8. Metalli

Il pannello analitico, previsto dal piano di monitoraggio regionale delle acque superficiali, prevede la determinazione di diversi metalli. A differenza di altre classi di inquinanti per i Metalli non è semplice stabilire se hanno origine antropica o naturale. Metalli come Zinco e Rame sono naturalmente presenti. Concentrazioni molto elevate, però, possono essere dovute a fenomeni di inquinamento riconducibili a scarichi non in regola. Altri metalli, come il Nichel, possono avere un fondo naturale ma è molto probabile che risentano di un forte contributo antropico. In tale contesto è evidente come la stima dei valori del fondo naturale sia delicata quanto fondamentale.

Zinco e Rame.

Sono i due metalli più presenti nelle acque campionate e per loro non sono previsti standard di qualità. Le concentrazioni che si osservano nella mappa di seguito derivano soprattutto da apporti naturali. Gli apporti antropici, quali reflui fognari, scarichi civili e industriali, sembrano meno rilevanti.

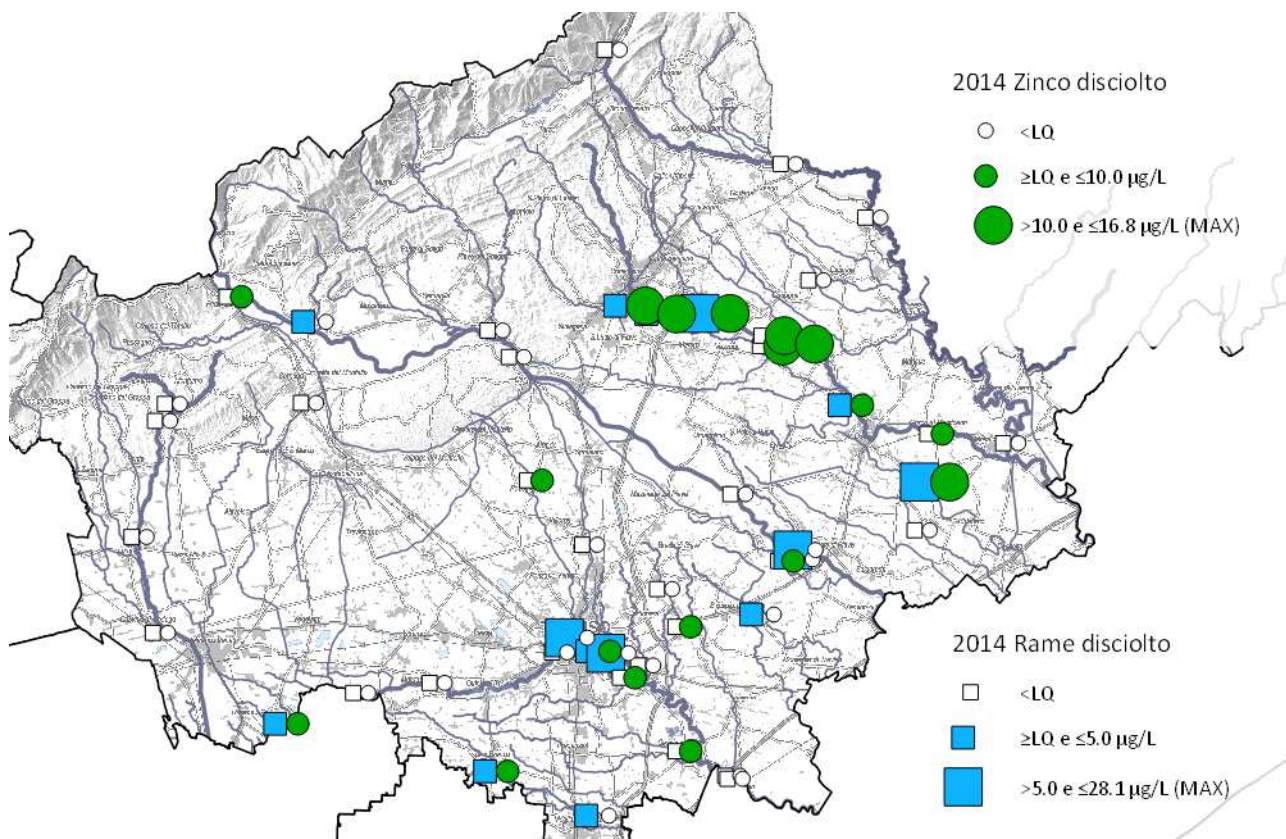


Figura 5.24. Zinco disciolto e Rame disciolto nelle stazioni monitorate. Anno 2014. Media annua in $\mu\text{g/L}$.

Nichel e Cromo

Il Nichel è tipicamente connesso al ciclo produttivo dell'industria galvanica mentre il Cromo alla lavorazione dell'acciaio, del cuoio e dei tessuti. Lo Standard di Qualità espresso come media annua SQA-MA è indicato nella legenda con il colore rosso.

Il Nichel risulta inferiore al limite di quantificazione nella gran parte delle stazioni. È presente però lungo il Monticano, nella stazione 620 a Vazzola e nella stazione 434 di Gorgo al Monticano, a poca distanza dalla confluenza nel Livenza, nella stazione 621 sul Torrente Cervada, affluente del Monticano e nella stazione 1129 sul Cervadella a Fontanelle. Si conferma la concentrazione massima pari a $6.0 \mu\text{g/L}$ medi annui presso la stazione 620 sul Monticano a Vazzola.

Anche il Cromo risulta inferiore al limite di quantificazione nella maggior parte delle stazioni. In generale, le attività umane che possono portare ad un aumento di Cromo nei corpi idrici possono essere la lavorazione dell'acciaio, del cuoio e dei tessuti. Per il territorio della provincia di Treviso e in particolare per alcune parti di esso, l'attività più importante è la lavorazione dell'acciaio e soprattutto la placcatura dell'acciaio, detta cromatura, e la realizzazione di acciaio inossidabile. I valori riportati in mappa sono bassi se confrontati con lo Standard di qualità ambientale espresso come media annua SQA-MA pari a $50 \mu\text{g/L}$. Questo indica che non sembrano presenti fenomeni diffusi o puntuali di rilievo.

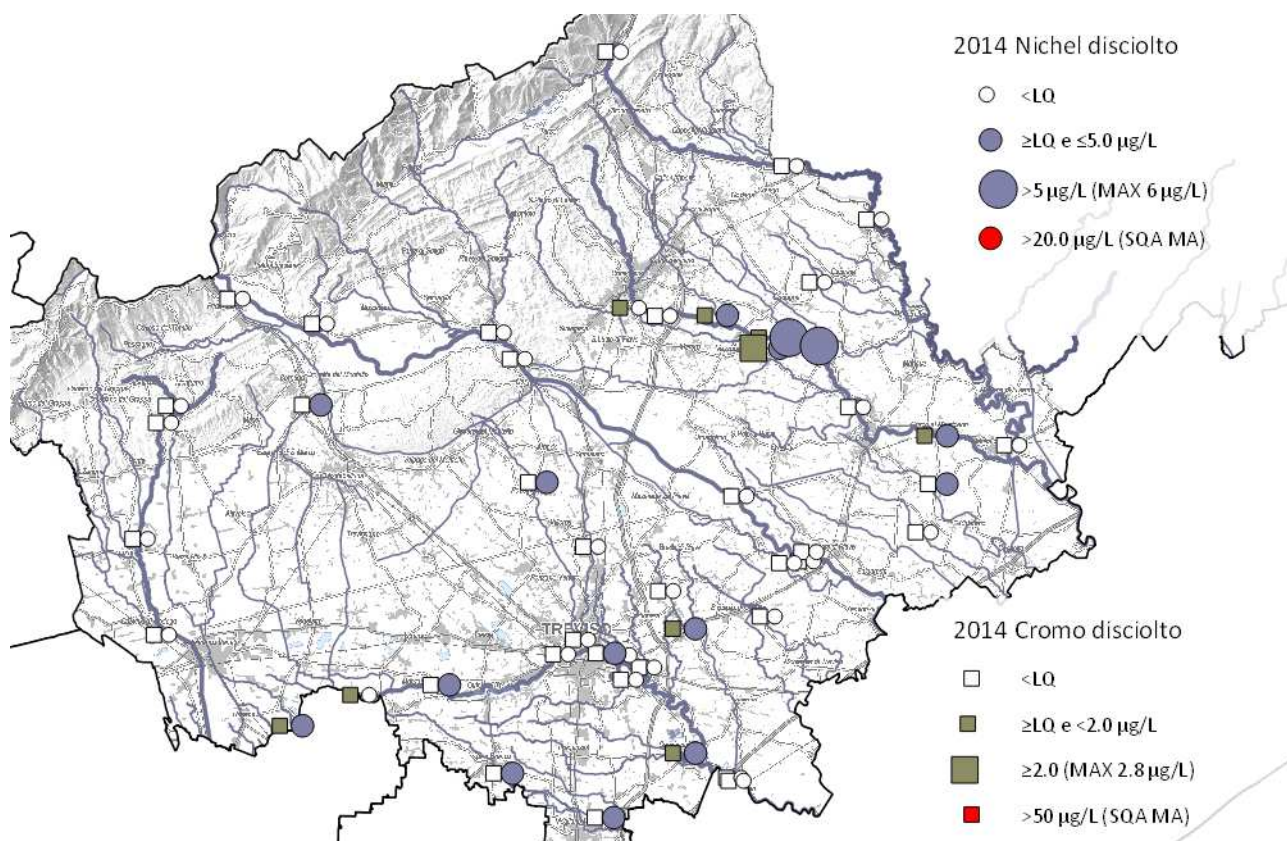


Figura 5.25. Nichel disciolto e Cromo disciolto nelle stazioni monitorate. Anno 2014. Media annua in µg/L.

Piombo e Arsenico

L'ultima mappa mostra la distribuzione di Piombo e Arsenico. Il Piombo presenta concentrazioni generalmente basse. I valori più elevati sono 1.1 µg/L medi annui misurati presso la stazione 36 sul Canale Caerano a crocetta del Montello e 1.0 µg/L medi annui presso la stazione 621 sul Cervada a Mareno. Questi valori vanno confrontati con uno standard di qualità ambientale come media annua pari a 7.2 µg/l, e non destano quindi preoccupazioni. Si osserva solamente che compare anche in questo caso nella stazione 621 sul Cervada.

Anche per l'Arsenico si osserva che le stazioni in cui viene rilevato sono poche e le concentrazioni si mantengono al di sotto degli standard di qualità. Si osserva poi che vi sono diverse stazioni nella zona meridionale della provincia di Treviso e questo dato sembra in accordo con quanto osservato nei pozzi monitorati nella stessa zona. Va ricordato infatti che nelle acque superficiali l'Arsenico deriva, soprattutto, da apporti naturali e da particolari situazioni geologiche ed il fenomeno osservato nei bacini idrogeologici potrebbe avere riflessi diretti sulla rete idrografica superficiale.

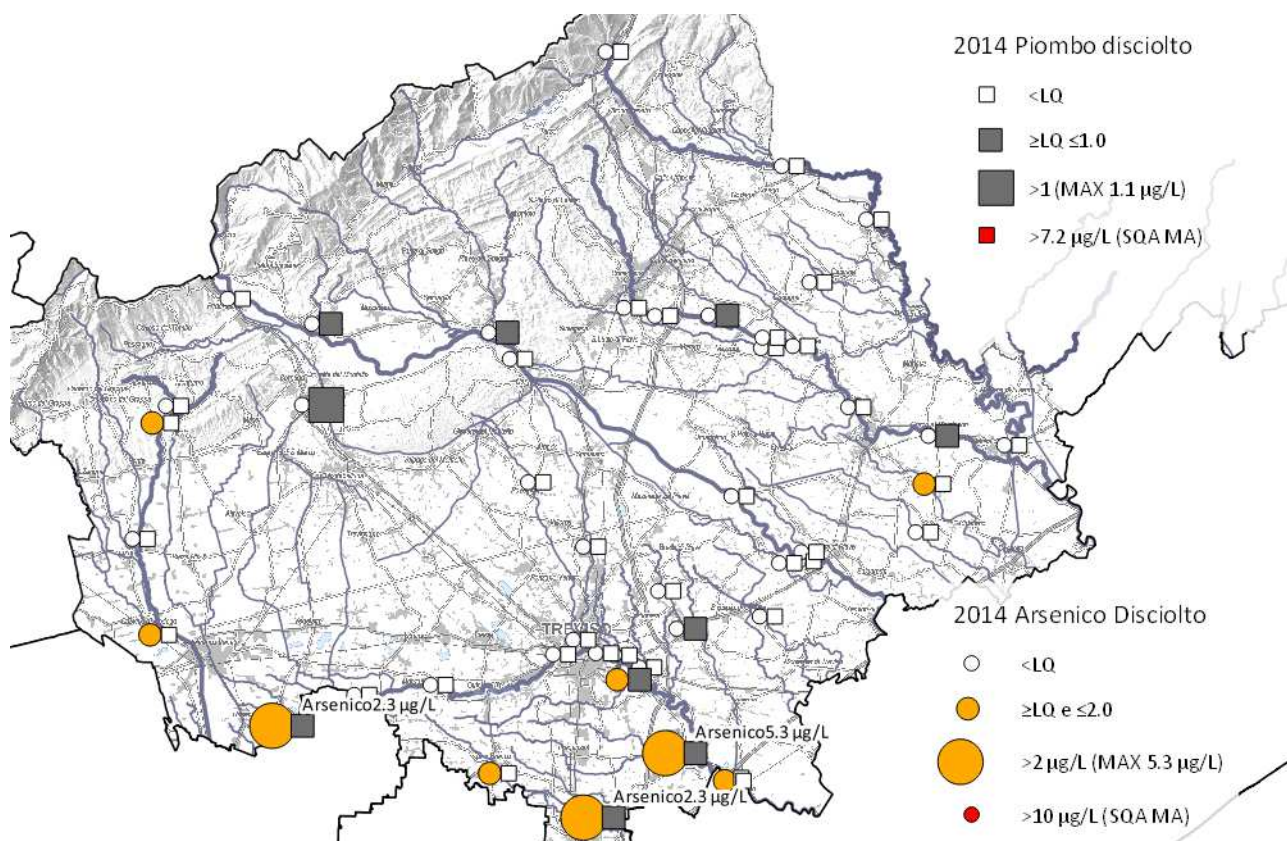


Figura 5.26. Arsenico disciolto e Piombo disciolto nelle stazioni monitorate. Anno 2014. Media annua in $\mu\text{g/L}$.

5.9. Superamenti

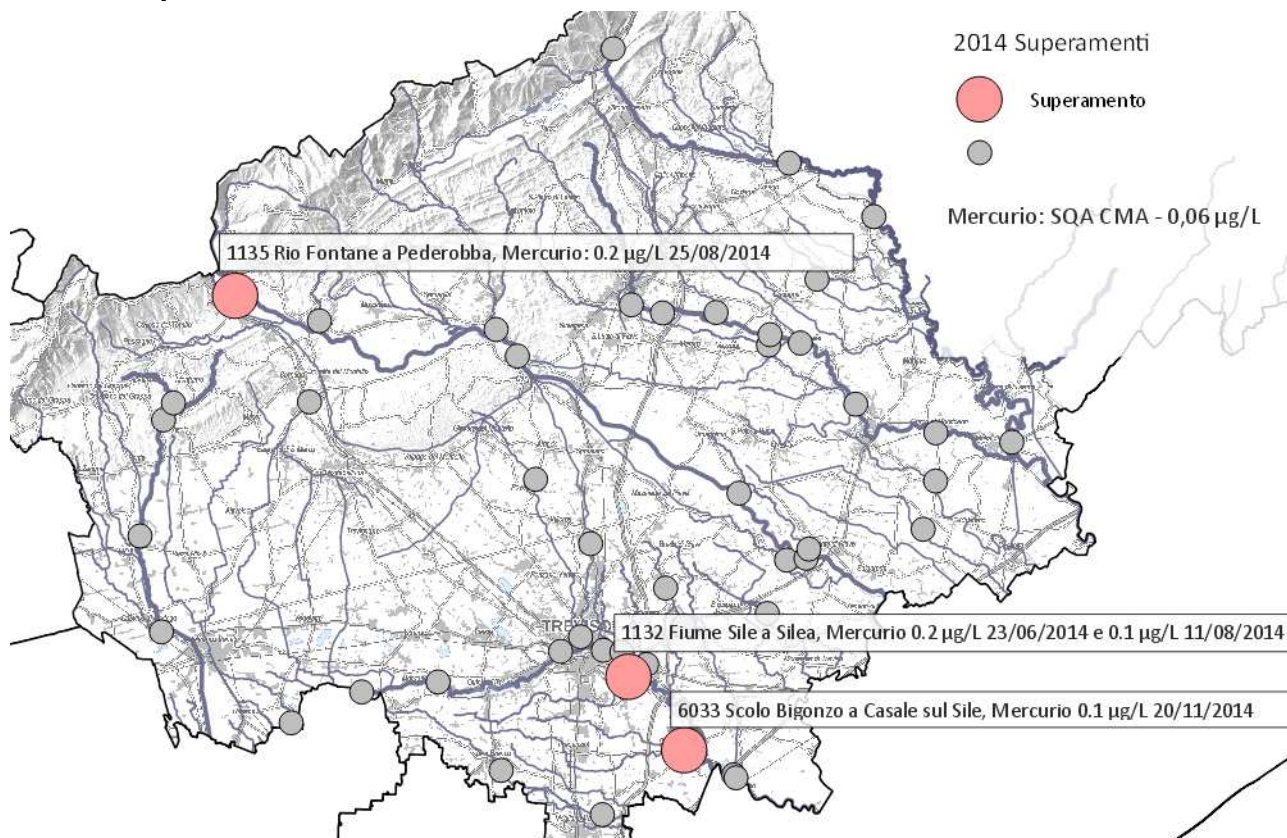


Figura 5.27. Superamenti dei valori soglia SQA-CMA e SQA-MA in provincia di Treviso nel 2014. SQA CMA: Standard di Qualità Ambientale espresso come Concentrazione Massima Ammissibile.

Nel 2014 presso tre stazioni è stato osservato il superamento dello standard di qualità per il Mercurio inteso come concentrazione massima ammissibile (SQA-CMA), pari a 0.06 µg/L. Le stazioni, riportate in mappa, sono la 1135 sul Rio Fontane a Pederobba, la 1132 sul Fiume Sile a Silea e la 6033 sul Bigonzo a Casale sul Sile.

SUPERAMENTO valore SQA-CMA del Mercurio Disciolto nella stazione 1135 sul Rio Fontane a Pederobba il 25/08/2014

1. Descrizione dell'evento:

Il valore di Mercurio Disciolto nel campione prelevato il 25/08/2014 presso la stazione 1135 sul Rio Fontane a Pederobba è risultato 0.2 µg/L, superiore alla SQA-CMA pari a 0.06 µg/L. Il Rio Fontane è lungo circa 1,5 km e nasce nei pressi del ponte di Fener ed ha origine da un sistema carsico che affiora sotto il terrapieno della SR348 Feltrina all'altezza del ponte. La sorgente è presente nell'archivio delle sorgenti ARPAV come "Sorgente Salet" con codice SAMPAS 2500210. Oltre la sorgente, il fiume prosegue attraversando due allevamenti ittici e raccogliendo, prima di confluire nel Piave, le acque della sorgente Laron. La stazione di monitoraggio 1135 è posta al termine del corso d'acqua a meno di cento metri dalla confluenza. La stazione è attiva dal 2014.

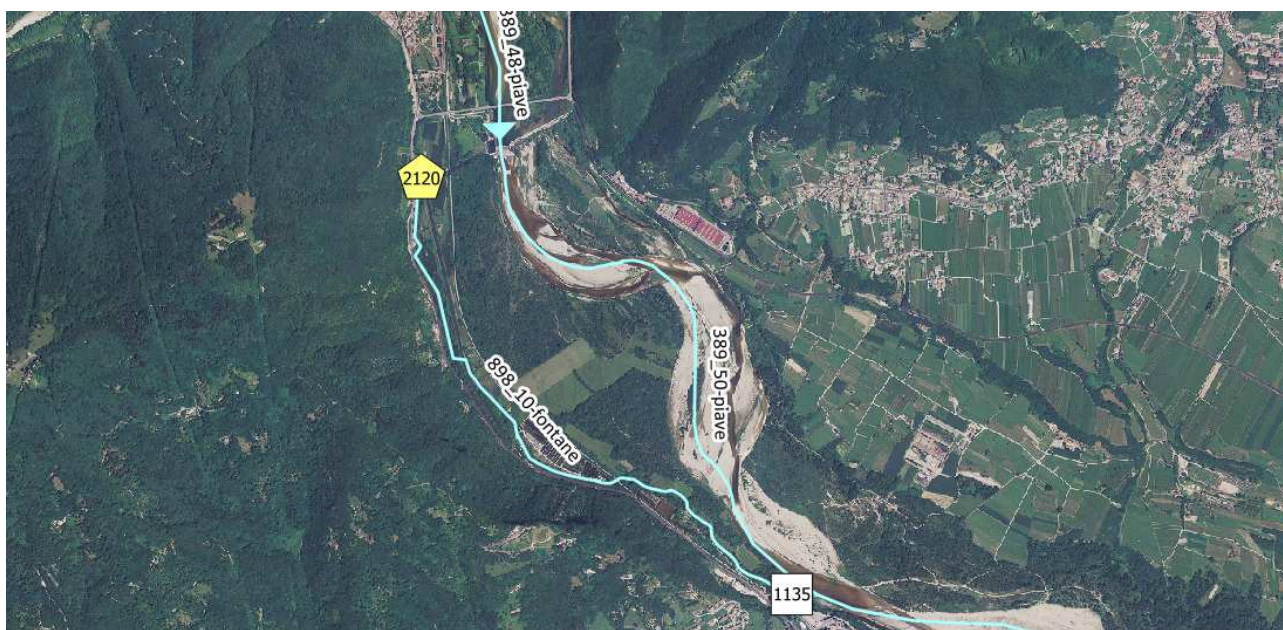


Figura 5.28. Il Rio Fontane dal ponte di Fener all'immissione nel Piave. Sono rappresentate anche la stazione 1135 della rete di monitoraggio e la nuova stazione 2120 posizionata in seguito al superamento.

2. Azioni intraprese

Si è monitorata mensilmente la stazione 1135. Si è deciso poi di installare anche una nuova stazione, la stazione 2120 a poca distanza dalla sorgente, nei pressi del ponte. Il Mercurio è stato analizzato con la metodica ad "alta risoluzione" che permette un limite di quantificazione pari a 0.01 µg/L, più basso rispetto a limite della metodica tradizionale pari a 0.1 µg/L. Oltre al Mercurio sono stati monitorati tutti i mesi anche i nutrienti per verificare l'apporto che le ittiocolture avrebbero potuto avere sulla qualità delle acque del corso d'acqua.

Stazione	Data	Parametro	Unità di misura	Risultato
1135	25/08/14	Mercurio disciolto	µg/L	0,2
1135	24/11/14	Mercurio disciolto	µg/L	<0,01
2120	24/11/14	Mercurio disciolto	µg/L	<0,01
1135	16/12/14	Mercurio disciolto	µg/L	<0,01
2120	16/12/14	Mercurio disciolto	µg/L	<0,01
1135	12/01/15	Mercurio disciolto	µg/L	<0,01
2120	12/01/15	Mercurio disciolto	µg/L	<0,01
1135	16/02/15	Mercurio disciolto	µg/L	<0,01
2120	16/02/15	Mercurio disciolto	µg/L	<0,01
1135	03/03/15	Mercurio disciolto	µg/L	<0,01
2120	03/03/15	Mercurio disciolto	µg/L	<0,01

Tabella 5.9. Risultati del monitoraggio del Mercurio nelle stazioni 1135 e 2120.

Codice nazionale	Data	Azoto ammoniacale N-NH4 in mg/L	Azoto nitroso N-NO2 in mg/L	Azoto nitrico N-NO3 in mg/L	Azoto totale N in mg/L	Fosforo da ortofosfato P-PO4 in mg/L	Fosforo totale P in mg/L
1135	25/08/14	0,07	0,015	0,9	1,0	0,02	0,02
2120	24/11/14	0,02	0,003	0,9		0,10	
1135	24/11/14	0,11	0,007	1,0	1,5	0,02	0,05
2120	16/12/14	0,03	0,003	0,9	1,2	0,02	0,05
1135	16/12/14	0,11	0,009	0,9	1,4	0,02	0,05
2120	12/01/15	0,03	0,003	0,7	0,9	0,02	0,02
1135	12/01/15	0,09	0,010	0,8	1,0	0,02	0,02
2120	16/02/15	0,03	0,003	0,8	0,8	0,02	0,02
1135	16/02/15	0,08	0,012	1,0	1,1	0,03	0,03
2120	03/03/15	0,06	0,003	1,0	1,1	0,02	0,02
1135	03/03/15	0,17	0,009	0,9	1,1	0,03	0,03

Tabella 5.10. Risultati del monitoraggio dei nutrienti nelle stazioni 2120 di monte e 1135 di valle..

3. Discussione dei risultati e conclusioni

Le analisi non hanno più evidenziato presenza di Mercurio. Per questo motivo si è deciso di interrompere l'indagine con il campionamento di Marzo 2015. La presenza di Mercurio rilevata in Agosto 2014 appare quindi accidentale e non indicativa di un degrado del corpo idrico.

Per i risultati relativi ai nutrienti, rammentando che la stazione 2120 è quella di monte e la stazione 1135 quella di valle, non si osservano variazioni marcate e tali da richiedere ulteriori approfondimenti. Si nota comunque come la stazione di monte mostri concentrazioni lievemente inferiori a quelle misurate presso la stazione di valle.

OGGETTO: SUPERAMENTO valore SQA-CMA del Mercurio Disciolto nella stazione 1132 sul Fiume Sile a Silea il 23/06/2014 ed il 11/08/2014

1. Descrizione dell'evento

Il valore di Mercurio Disciolto nel campione prelevato il 23/06/2014 presso la stazione 1132 sul Sile a Silea è risultato 0.2 µg/L, superiore alla SQA-CMA pari a 0.06 µg/L.

2. Azioni intraprese

La stazione 1132 è posizionata sul corpo idrico 714_30, che comincia a monte della centrale idroelettrica di Silea e si conclude dopo l'immissione della derivazione. Rispetto alla derivazione, la portata è sensibilmente inferiore e risente dell'apporto derivante dalla confluenza del Fosso Dosson.

La stazione è posizionata 300 metri a valle della confluenza. È utile rammentare che il Fosso Dosson attraversa l'area interessata dall'inquinamento di Mercurio delle falde profonde dell'area a sud di Treviso. In quest'area sono ancora attive molte captazioni che prelevano l'acqua alla profondità interessata dall'inquinamento e che la riversano in continuo nel reticolo idrografico minore. Sebbene oggetto di specifiche ordinanze che ne prevedono la chiusura, molte delle pompe "a getto continuo" sono ancora funzionanti. È possibile quindi che la traccia di mercurio misurata sia in qualche modo collegata a questo fenomeno. Si è deciso di monitorare mensilmente sia la stazione 1132 sul Sile che una nuova stazione sul Fosso Dosson, posizionata in prossimità della confluenza, stazione 1160. Il Mercurio è stato analizzato con la metodica ad "alta risoluzione" che permette un limite di quantificazione pari a 0.01 µg/L, più basso rispetto a limite della metodica tradizionale pari a 0.1 µg/L.



Figura 5.29. Il Sile, corpo idrico 714_30, e l'immissione del Dosson, corpo idrico 731_20. Sono rappresentate anche la stazione 1132 della rete di monitoraggio e la nuova stazione 1160 posizionata in seguito al superamento.

Stazione	Anno	Data	Parametro	Unità di misura	Risultato
1132	2014	23/06/2014	Mercurio disciolto (Hg)	µg/L	0,2
1132	2014	11/08/2014	Mercurio disciolto (Hg)	µg/L	0,1
1132	2014	15/09/2014	Mercurio disciolto (Hg)	µg/L	<0,01
1160	2014	15/09/2014	Mercurio disciolto (Hg)	µg/L	<0,01
1132	2014	13/10/2014	Mercurio disciolto (Hg)	µg/L	<0,01
1160	2014	13/10/2014	Mercurio disciolto (Hg)	µg/L	<0,01
1132	2014	24/11/2014	Mercurio disciolto (Hg)	µg/L	<0,01
1160	2014	24/11/2014	Mercurio disciolto (Hg)	µg/L	<0,01
1132	2014	16/12/2014	Mercurio disciolto (Hg)	µg/L	<0,01
1160	2014	16/12/2014	Mercurio disciolto (Hg)	µg/L	<0,01
1132	2015	16/02/2015	Mercurio disciolto (Hg)	µg/L	<0,01
1160	2015	16/02/2015	Mercurio disciolto (Hg)	µg/L	<0,01
1132	2015	02/03/2015	Mercurio disciolto (Hg)	µg/L	<0,01
1160	2015	02/03/2015	Mercurio disciolto (Hg)	µg/L	<0,01

Tabella 5.11. Risultati del monitoraggio del Mercurio "ad alta risoluzione" nelle stazioni 1132 e 1160.

3. Discussione dei risultati e conclusioni

La misura di Agosto presso la stazione 1132 ha confermato il superamento del Mercurio sebbene ad una concentrazione ancora più bassa. I risultati del successivo monitoraggio di indagine non hanno più evidenziato Mercurio né presso la stazione 1132 né presso la stazione 1160 sul Dosson. Alla luce di

questi ultimi risultati si è deciso di sospendere il monitoraggio e di tornare alla programmazione normale.

Si rammenta infine che il fenomeno osservato potrebbe essere collegato all'inquinamento da Mercurio che sta interessando le falde profonde a sud di Treviso. Nel "Rapporto sulla qualità delle acque in provincia di Treviso – Anno 2012" a pag. 73 si è scritto di un evento simile avvenuto nel 2012 appunto presso la stazione 6033 sul Bigonzo a Casale sul Sile: *"la presenza di Mercurio non sarebbe da ricondurre a fonti di pressione del territorio. È molto probabile che sia collegata al fenomeno di inquinamento da Mercurio delle falde sotterranee che è stato riscontrato proprio in questa zona. Il passaggio del Mercurio ai corpi idrici superficiali è verosimilmente dovuto alla presenza di molte pompe a "getto continuo" che scaricano nei fossi e quindi nei corsi d'acqua"*.

OGGETTO: SUPERAMENTO valore CMA del Mercurio Disciolto nella stazione 6033 sullo Scolo Bigonzo a Casale sul Sile 20/11/2014

1. Descrizione dell'evento

Il valore di Mercurio Disciolto nel campione prelevato il 20/11/2014 presso la stazione 6033 sullo Scolo Bigonzo a Casale sul Sile è risultato 0.1 µg/L, superiore alla SQA-CMA pari a 0.06 µg/L. Lo scolo Bigonzo è un corso d'acqua che ha origine a Settecomuni di Preganziol e prosegue verso est passando tra San Trovaso e Madonna delle Grazie. Piega poi leggermente verso sud e dopo circa 12 chilometri confluisce nel Sile a Casale sul Sile. L'analisi di rischio ha classificato il corso d'acqua a rischio per pressioni puntuali e diffuse di origine agricola e urbana ed a rischio per l'alterazione delle fasce riparie. È composto da un unico corpo idrico, il 725_10. La stazione 6033 è posta alla fine del corpo idrico a poca distanza dalla confluenza nel Sile.

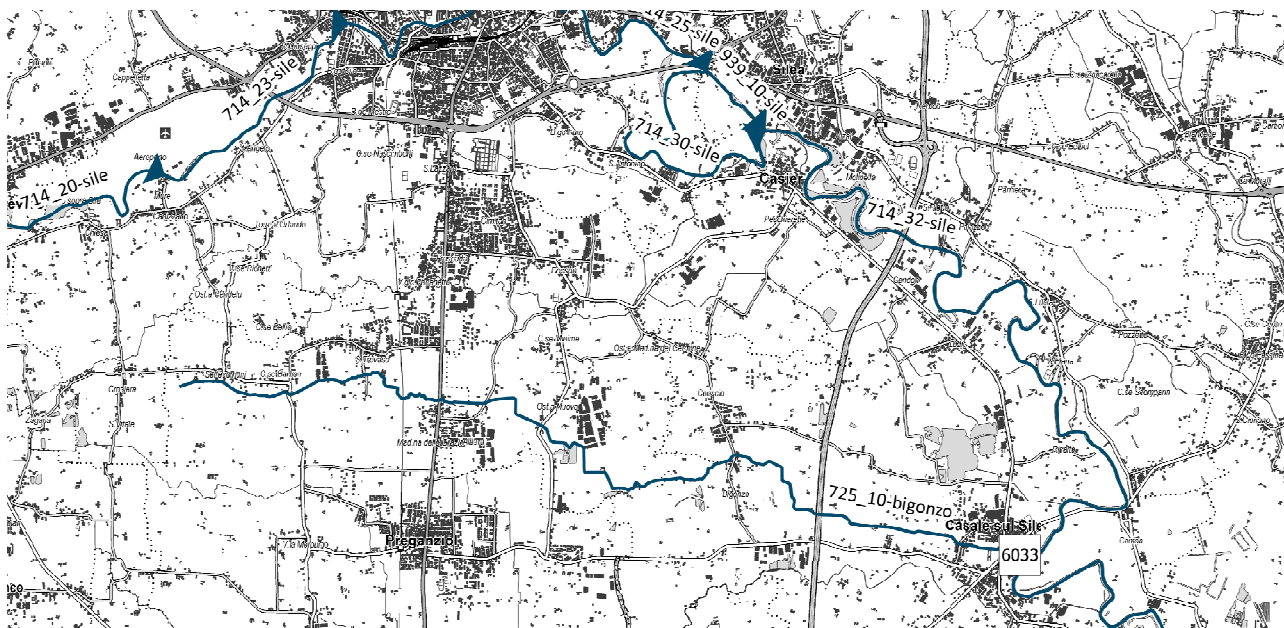


Figura 5.30. Lo scolo Bigonzo e la stazione 6033 a poca distanza dall'immissione nel Sile.

La tabella che segue riporta i valori di Mercurio misurati presso la stazione 6033 dal 2010, anno in cui si è iniziato il monitoraggio. Già altre volte è stata osservata la presenza di Mercurio e già nel 2011 e nel 2012 si sono misurate concentrazioni superiori alla CMA – concentrazione massima ammissibile. Di questo argomento si è discusso a pagina 73 del Rapporto sulla qualità delle acque in provincia di Treviso: *"la presenza di Mercurio non sarebbe da ricondurre a fonti di pressione del territorio. È molto probabile che sia collegata al fenomeno di inquinamento da Mercurio delle falde sotterranee che è stato riscontrato proprio in questa zona. Il passaggio del Mercurio ai corpi idrici superficiali è verosimilmente dovuto alla presenza di molte pompe a "getto continuo" che scaricano nei fossi e quindi nei corsi d'acqua"*.

3. Azioni intraprese, discussione dei risultati e conclusioni

Codice nazionale	Anno	Data	Mercurio disciolto µg/L	Mercurio totale (Hg) µg/L
6033	2010	21/06/10	<0,5	
6033	2010	20/09/10	1,0	
6033	2011	31/05/11	<0,5	0,5
6033	2011	19/09/11	<0,5	
6033	2012	04/06/12	<0,5	
6033	2012	04/09/12	0,2	0,5
6033	2013	05/02/13	<0,1	
6033	2013	08/05/13	<0,1	
6033	2013	16/07/13	<0,1	
6033	2013	10/10/13	0,012	
6033	2014	17/03/14	<0,1	
6033	2014	23/06/14	<0,1	
6033	2014	11/08/14	<0,1	
6033	2014	20/11/14	0,1	
6033	2015	03/03/15	0,018	

Tabella 5.12. Risultati del monitoraggio del Mercurio "ad alta risoluzione" nella stazione 6033.

I valori misurati in Novembre 2014 e in Marzo 2015 confermano una situazione di criticità del corpo idrico. In tal senso già da inizio 2015 ARPAV ha deciso di monitorare la stazione 6033 per il parametro Mercurio disciolto mediante metodica ad "alta risoluzione". In questo modo il limite di quantificazione si abbassa da 0.1 µg/L, misurabili con la metodica normale, a 0.01 µg/L. Questo monitoraggio sarà esteso a tutti e quattro i campionamenti previsti per il 2015.

Non si è ritenuto necessario introdurre altre stazioni di monitoraggio dal momento che il fenomeno appare sufficientemente descritto. Per lo stesso motivo la frequenza trimestrale prevista dal piano di monitoraggio regionale appare sufficiente.

5.10. Acque a specifica destinazione

Da molti anni ARPAV monitora le acque a specifica destinazione e, tra le altre, anche le acque destinate alla verifica di idoneità alla vita dei pesci. La Direttiva 78/659/CE sulla qualità delle acque dolci che richiedono protezione o miglioramento per essere idonee alla vita dei pesci ha in origine stabilito questa tipologia di monitoraggio. È intervenuta poi la Direttiva 2000/60/CE la quale prevedeva che dopo 13 anni dalla sua entrata in vigore, venisse abrogata la precedente direttiva sulla verifica di idoneità delle acque. Prima del termine, nel 2006, è stata emanata la Direttiva 2006/44/CE che riprendeva la precedente Direttiva 78/659/CE senza modificarne sostanzialmente i contenuti e rinnovando quanto già previsto per la verifica di idoneità. In Italia, con il recepimento della Direttiva 2000/60/CE ed il D.Lgs. 152/06, si è quindi posto il termine al 22 dicembre 2013 ai monitoraggi relativi alle aree protette in base alla Direttiva 78/359/CE e dal 2014 è stato sospeso il monitoraggio regionale ARPAV sui punti destinati alla verifica dell'idoneità. La questione si è poi risolta con il Decreto Legge del 24 giugno 2014 n.91 che ha disposto la soppressione della data ultima del 22 dicembre 2013 presente Allegato 1 alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06, ripristinando quindi il monitoraggio. Infine la Regione Veneto con DGR 1630 del 19 novembre 2015 ha recepito la proposta di ARPAV ed ha revisionato la designazione delle acque dolci idonee alla vita pesci uniformando i tratti di corso d'acqua precedentemente designati ai corpi idrici individuati ai sensi della Direttiva 2000/60/CE e riproponendo la classificazione come acque salmonicole o ciprinicole.

Si rammenta che, in base a quanto riportato nella DGR, il monitoraggio può essere interrotto qualora si accerti che non siano intervenuti eventi che abbiano potuto causare deterioramento o inquinamento. In tal senso, ARPAV ha valutato i dati relativi al triennio 2011-2013 e nel 2015 ha reintegrato il monitoraggio solamente per i tratti che nel triennio non sono risultati conformi. In seguito ARPAV potrà nuovamente monitorare stazioni per le quali sopraggiungano esigenze particolari di tutela.

Di seguito si riportano i nuovi tratti designati come idonei alla vita dei pesci così come riportati all'Allegato C alla DGR 1630 del 19 novembre 2015.

<i>Designazione con DGR n°3062 del 5/7/94</i>	<i>Bacino</i>	<i>Corso d'acqua</i>	<i>Classificazione con DGR 2894 5/8/97 e DGR 1270 8/4/97</i>	<i>Codice Corpo/i Idrico/i</i>	<i>Tratto designato</i>
3.1	Livenza	F. Resteggia	salmonidi	376_10	dalle sorgenti al mulino in loc. Roverbasso
5.1	Piave	F. Piave	salmonidi	389_50	dalla traversa di Fener allo sbarramento di Nervesa [Nota 1]
5.2	Piave	Fontane Bianche	salmonidi	397_20	intero percorso
6.1	Sile	F. Sile	salmonidi	714_10 714_15 714_20 714_23	dalle sorgenti fino alla loc. Ponte Ottavi
6.2	Sile	F. Corbetta	salmonidi	772_10	dalle sorgenti fino alla confluenza con il Sile
6.3	Sile	F. Limbraga	salmonidi	[Nota 2]	dalle sorgenti fino alla confluenza con il Sile
6.4	Sile	F. Storga	salmonidi	732_10	dalle sorgenti fino alla confluenza con il Sile

Tabella 5.13. Nuovi tratti designati e classificati per la vita dei pesci come presentati all'Allegato C alla DGR 1630 del 19 novembre 2015. La classificazione dei tratti come salmonicoli o ciprinicoli riprende quella già effettuata con le deliberazioni DGR 2894 del 5/8/1997 e DGR 1270 dell'8/4/1997. [Nota 1] è variato il tratto designato non vi siano cambiamenti di sostanza in quanto, in precedenza, era "dai confini con la prov. di Belluno fino al ponte di Vidor". [Nota 2] E' opportuno continuare a considerare il fiume Limbraga (nonostante la dimensione del bacino inferiore a 10 chilometri quadrati) e mantenerne il monitoraggio per la tutela della vita dei pesci, a causa della presenza di numerose attività antropiche nel bacino del Limbraga in relazione alla presenza di specie ittiche di interesse naturalistico e conservazionistico. Verrà reintrodotta il monitoraggio per la vita pesci a partire dal 2016 (anche se negli anni dal 2004 al 2013 è sempre risultato conforme).

Nella tabella che segue si riporta la verifica di idoneità dei tratti designati come idonei alla vita dei pesci per il triennio 2011-2013. Sono raggruppati i tratti presenti in provincia di Treviso, suddivisi per bacino di appartenenza.

<i>Designazione con DGR n°3062 del 5/7/94</i>	<i>Classificazione con DGR 2894 5/8/97 e DGR 1270 8/4/97</i>	<i>Corso d'acqua</i>	<i>Tratto designato</i>	<i>Stazioni nel tratto</i>	<i>Conformità 2011</i>	<i>Conformità 2012</i>	<i>Conformità 2013</i>
Bacino del Livenza							
3.1	salmonidi	F. Resteggia	dalle sorgenti alla loc. Roverbasso	456	Si	Si	Si
Bacino del Piave							
5.1	salmonidi	F. Piave	dai confini con la prov. di Belluno fino al ponte di Vidor	303	Si	Si	Si
5.2	salmonidi	Fontane Bianche	intero percorso	457	Si	Si	Si
Bacino del Sile							
6.1	salmonidi	F. Sile	dalle sorgenti fino alla loc. Ponte Ottavi	41-56-66	Si	Si	Si
6.2	salmonidi	F. Corbetta	dalle sorgenti fino alla confluenza con il Sile	458	Si	Si	Si
6.3	salmonidi	F. Limbraga	dalle sorgenti fino alla confluenza con il Sile	331	Si	Si	Si

<i>Designazione con DGR n°3062 del 5/7/94</i>	<i>Classificazione con DGR 2894 5/8/97 e DGR 1270 8/4/97</i>	<i>Corso d'acqua</i>	<i>Tratto designato</i>	<i>Stazioni nel tratto</i>	<i>Conformità 2011</i>	<i>Conformità 2012</i>	<i>Conformità 2013</i>
6.4	salmonidi	F. Storga	dalle sorgenti fino alla confluenza con il Sile	332	Si	Si	Si

Tabella 5.14. Conformità delle acque destinate alla vita dei pesci - salmonidi nella provincia di Treviso nell'ultimo triennio di monitoraggio, 2011-2013.

6. La qualità delle acque lacustri

6.1. Monitoraggio ambientale della qualità delle acque lacustri

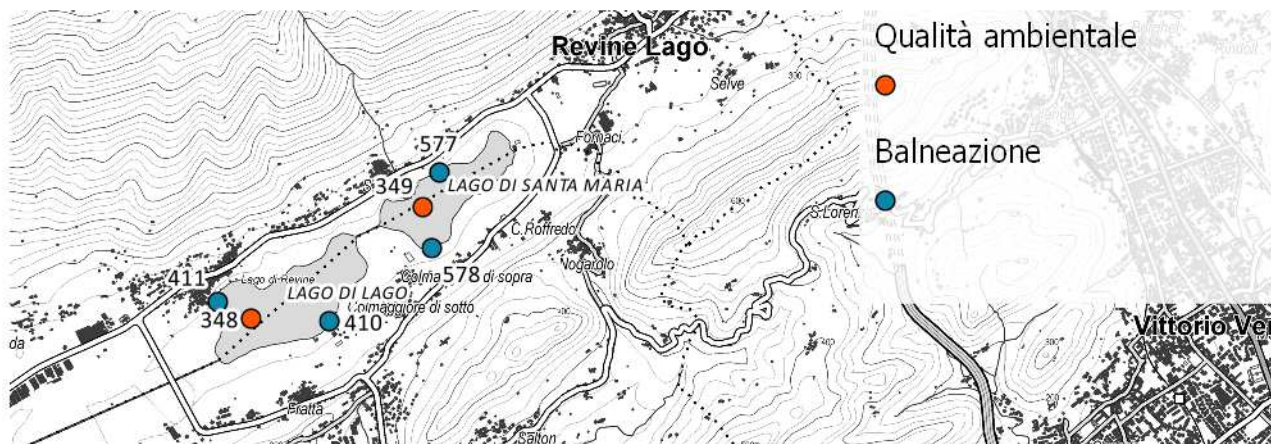


Figura 6.1. Punti di campionamento per la qualità ambientale e per le acque destinate alla balneazione. Stazioni di controllo delle acque destinate alla balneazione: 411 - spiaggia Pro Loco a Revine Lago; 410 - spiaggia Lido Prealpino di Fratta a Tarzo; 577 - spiaggia Area Verde Comunale a Revine Lago; 578 - spiaggia Va' dee femene a Tarzo.

I laghi di Revine sono due piccoli laghi prealpini. Sono situati tra i comuni di Tarzo e Revine Lago, a poca distanza dall'abitato di Serravalle di Vittorio Veneto, in direzione di Follina. I laghi presentano profondità modeste, che raggiungono nove metri per il lago di Lago e sette metri per il lago di Santa Maria. L'area ricade all'interno del bacino del fiume Piave, dal momento che l'emissario, il fiume Soligo, sfocia nel Piave nei pressi di Falzè di Sernaglia della Battaglia.

I laghi sono monitorati nell'ambito del piano regionale di controllo della qualità delle acque superficiali e per la qualità delle acque di balneazione. Per la qualità delle acque di balneazione vengono controllate due spiagge del lago di Lago e due spiagge del lago di Revine. Per la qualità ambientale sono attive altre due stazioni, corrispondenti al centro del lago ovvero al punto di massima profondità. La mappa mostra i punti di campionamento di entrambe le reti di monitoraggio.

Per la qualità ambientale tra marzo e ottobre del 2014 sono stati eseguiti 6 campionamenti. Si è prelevato a tre diverse profondità: in superficie, a 0.5 metri dal pelo d'acqua, nella zona intermedia, a metà della colonna d'acqua, e sul fondo, ad un metro dalla base della colonna d'acqua. Nei campioni prelevati in superficie e nella zona intermedia sono stati determinati i parametri chimici e chimico-fisici e la concentrazione di "Clorofilla a". Nel campione sul fondo, invece, sono stati misurati solamente i parametri chimici e chimico-fisici. È stato poi raccolto un ulteriore campione di acqua, il "campione integrato", preparato mescolando in parti uguali acqua prelevata in superficie e acqua prelevata dalla zona intermedia. Su questo campione è stata misurata la concentrazione di "Clorofilla a". Tutti i parametri misurati sono riportati nella tabella che segue.

CLASSE	PARAMETRO	Unità di misura	SQA - MA	SQA - CMA
A campo	Temperatura acqua	°C		
A campo	Trasparenza (secchi)	m		
Base	Clorofilla a	µg/L		
Base	pH	pH		
Base	Conducibilità elettrica specifica a 20 °C.	µS/cm		
Base	Alcalinità (CaCO ₃)	mg/L		
Base	Ossigeno disciolto (% saturazione)	% di saturazione		
Base	Ossigeno disciolto (mg/l)	mg/L		
Base	Durezza Totale (CaCO ₃)	mg/L		
Base	Azoto ammoniacale (N-NH ₄)	mg/L		
Base	Azoto nitroso (N-NO ₂)	mg/L		
Base	Azoto nitrico (N-NO ₃)	mg/L		
Base	Azoto totale (N)	mg/L		
Base	Fosforo da ortofosfato (P-PO ₄)	mg/L		
Base	Fosforo totale (P)	mg/L		
Base	Cloruri	mg/L		
Base	Solfati (SO ₄)	mg/L		

CLASSE	PARAMETRO	Unità di misura	SQA - MA	SQA - CMA
Base	Silice (Si)	mg/L		
Base	Silice (SiO ₂)	mg/L		
Metalli	Arsenico disciolto (As)	µg/L	10	
Metalli	Cadmio disciolto (Cd)	µg/L	0,08	0,45
Metalli	Cadmio totale (Cd)	µg/L		
Metalli	Cromo-totale disciolto (Cr)	µg/L	7	
Metalli	Cromo-totale totale (Cr)	µg/L		
Metalli	Mercurio disciolto (Hg)	µg/L	0,03	0,06
Metalli	Mercurio totale (Hg)	µg/L		
Metalli	Nichel disciolto (Ni)	µg/L	20	
Metalli	Nichel totale (Ni)	µg/L		
Metalli	Piombo disciolto (Pb)	µg/L	7,2	
Metalli	Piombo totale (Pb)	µg/L		
Metalli	Rame disciolto (Cu)	µg/L		
Metalli	Rame totale (Cu)	µg/L		
Metalli	Zinco disciolto (Zn)	µg/L		
Metalli	Zinco totale (Zn)	µg/L		
Erbicidi	Alachlor	µg/L	0,3	0,7
Erbicidi	Atrazina	µg/L	0,6	2
Erbicidi	Bentazone	µg/L	0,5	
Erbicidi	Cloridazon	µg/L	0,1	
Erbicidi	Desetilatrazina	µg/L	0,1	
Erbicidi	Desetilterbutilazina	µg/L	0,1	
Erbicidi	Dimetenamide	µg/L	0,1	
Erbicidi	Diuron	µg/L	0,2	1,8
Erbicidi	Etofumesate	µg/L	0,1	
Erbicidi	Exazinone	µg/L	0,1	
Erbicidi	Flufenacet	µg/L	0,1	
Erbicidi	Isoproturon	µg/L	0,3	1
Erbicidi	Linuron	µg/L	0,5	
Erbicidi	Mecoprop	µg/L	0,5	
Erbicidi	Metolachlor	µg/L	0,1	
Erbicidi	Metribuzina	µg/L	0,1	
Erbicidi	Molinate	µg/L	0,1	
Erbicidi	Oxadiazon	µg/L	0,1	
Erbicidi	Pendimetalin	µg/L	0,1	
Erbicidi	Propizamide	µg/L	0,1	
Erbicidi	Simazina	µg/L	1	4
Erbicidi	Terbutilazina	µg/L	0,1	
Erbicidi	Terbutilazina (incluso metabolita)	µg/L	0,1	
Erbicidi	Terbutrina	µg/L	0,1	
Erbicidi	Trifluralin	µg/L	0,03	
Erbicidi	Ac. 2,4-diclorofenossiacetico 2,4 D	µg/L	0,5	
Erbicidi	Ac. 2-metil-4-clorofenossiacetico MCPA	µg/L	0,5	
Erbicidi	Erbicidi (somma)	µg/L	1	
Insetticidi	Aldrin	µg/L	0,01	
Insetticidi	Azinfos-Etile	µg/L	0,01	
Insetticidi	Azinfos-Metile	µg/L	0,01	
Insetticidi	Chlorpirifos	µg/L	0,03	0,1
Insetticidi	Chlorpirifos metile	µg/L	0,1	
Insetticidi	Clorfenvinfos	µg/L	0,1	0,3
Insetticidi	DDT (isomeri e metaboliti)	µg/L	0,025	
Insetticidi	Dichlorvos	µg/L	0,1	
Insetticidi	Dieldrin	µg/L	0,01	
Insetticidi	Dimetoato	µg/L	0,5	
Insetticidi	Endosulfan - isomeri	µg/L	0,005	
Insetticidi	Endosulfan "alfa"	µg/L	0,005	
Insetticidi	Endosulfan "beta"	µg/L	0,005	
Insetticidi	Endosulfan solfato	µg/L	0,005	
Insetticidi	Endosulfano (miscela isomeri alfa, beta e solfato)	µg/L	0,005	0,01
Insetticidi	Endrin	µg/L	0,01	
Insetticidi	Eptacloro	µg/L	0,005	
Insetticidi	Esaclorocicloesano - isomeri	µg/L	0,02	
Insetticidi	Esaclorocicloesano "alfa"	µg/L	0,02	
Insetticidi	Esaclorocicloesano "beta"	µg/L	0,02	
Insetticidi	Esaclorocicloesano delta	µg/L	0,02	
Insetticidi	Lindano	µg/L	0,1	
Insetticidi	Malathion	µg/L	0,01	

CLASSE	PARAMETRO	Unità di misura	SQA - MA	SQA - CMA
Insetticidi	Antiparassitari ciclodiene	µg/L	0,01	
Insetticidi	Pesticidi totali	µg/L	1	
IPA	Antracene	µg/L	0,1	0,4
IPA	Crisene	µg/L		
IPA	Fluorantene	µg/L	0,1	1
IPA	Naftalene	µg/L	2,4	
IPA	Benzo(a)antracene	µg/L		
IPA	Benzo(a)pirene	µg/L	0,05	0,1
IPA	Benzo(b)fluorantene	µg/L		
IPA	Benzo(ghi)perilene	µg/L		
IPA	Benzo(k)fluorantene	µg/L		
IPA	Dibenzo(ah)antracene	µg/L		
IPA	Indeno(123-cd)pirene	µg/L		
IPA	Fenantrene	µg/L		
IPA	Benzo(b)fluorantene+Benzo(k)fluorantene	µg/L	0,03	
IPA	Benzo(ghi)perilene+Indeno(123-cd)pirene	µg/L	0,002	

Tabella 6.1. Parametri analizzati nel monitoraggio delle acque di lago e classe di appartenenza. Classe - A campo: parametri misurati a campo durante il campionamento; Base: parametri chimici e chimico-fisici di base; Metalli; Erbicidi; Pesticidi; IPA: idrocarburi policiclici aromatici. SQA-MA - standard di qualità ambientale espresso come media annua. SQA-CMA - standard di qualità espresso come concentrazione massima ammissibile.

6.2. Indicatori e andamento macrodescrittori

Anche nel 2014 il monitoraggio della qualità ambientale dei laghi di Revine ha previsto la determinazione di un pannello analitico molto ampio. Oltre ai parametri indicati come macrodescrittori, che comprendono le varie forme di azoto e fosforo, il pH, la conducibilità e l'ossigeno disciolto, sono stati ricercati IPA, metalli e prodotti fitosanitari.

Si ricorda che sulla base dei risultati del triennio 2010-2012, ARPAV ha elaborato e trasmesso alla Regione del Veneto una proposta di classificazione dei corpi idrici regionali. La Regione del Veneto ha preso atto della proposta con Deliberazione della Giunta Regionale n.1950 del 28/10/2013 [*]. Nella proposta di classificazione sono stati elaborati tanto lo Stato Chimico che lo Stato Ecologico. La figura riporta la proposta di classificazione per i due laghi di Revine.

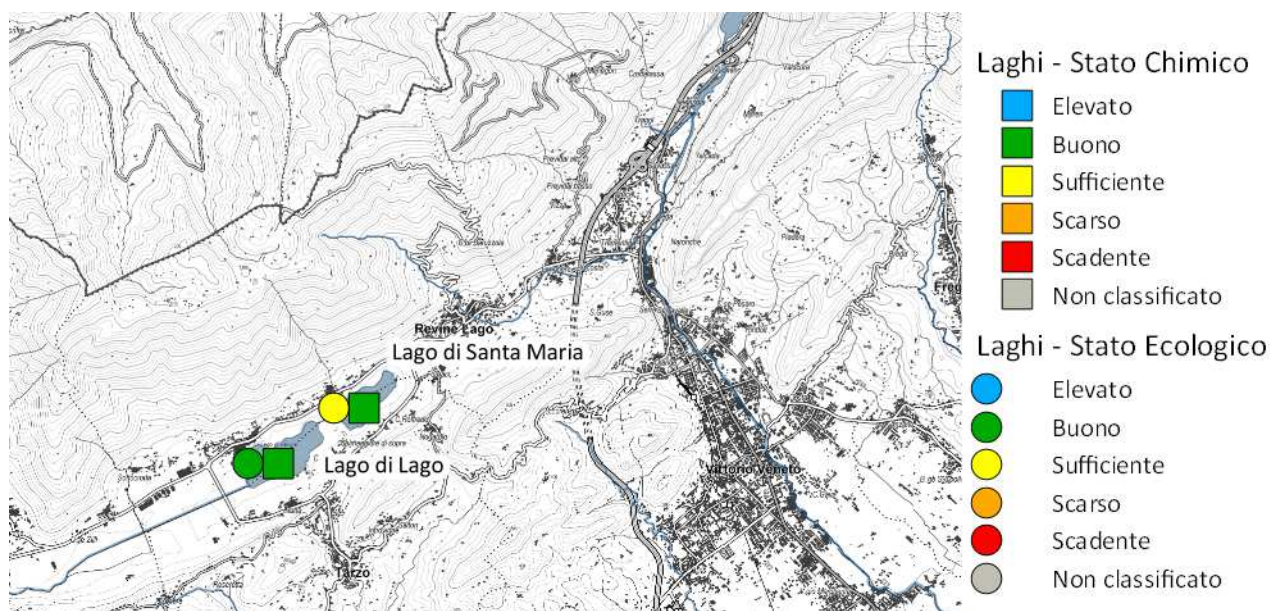


Figura 6.2. Stato Ecologico e Stato Chimico dei laghi di Revine. Triennio 2010-2012.

Sulla base dei dati raccolti nel 2014, ARPAV ha aggiornato gli indici previsti per il D.M. 260/2010 e l'indice SEL originariamente previsto dal D.Lgs. 152/1999. Le tabelle che seguono riportano i risultati aggiornati.

[*] <http://www.regione.veneto.it/web/ambiente-e-territorio/classificazione-corpi-idrici>

	<u>Stato Ecologico</u>	<i>LTLeCo</i>	<i>Trasparenza media annua (m)</i>		<i>Fosforo Totale (µg/l)</i>		<i>Ossigeno ipolimnico (% sat)</i>		<i>Stato Elementi chimici a sostegno dello stato ecologico</i>	<u>Stato Chimico</u>
			<i>media annua (m)</i>	<i>Punti</i>	<i>media pesata RIM</i>	<i>Punti</i>	<i>media pesata STRAT</i>	<i>Punti</i>		
Lago di Lago Macrotipo: L3										
2010		Buono	3	4	<20	4	88	5	Buono	Buono
2011		Sufficiente	4	4	23	3	79	4	Buono	Buono
2012		Sufficiente	1	3	5	5	1	3	Buono	Buono
2010-2012	Buono	Buono	3	4	12	5	56	4	Buono	Buono
2013		Buono	3	4	7	5	3	3	Buono	Buono
2014		Sufficiente	2	3	7	5	1	3	Elevato	Buono
L. Santa Maria Macrotipo: L3										
2010		Sufficiente	2	3	<20	4	54	4	Buono	Buono
2011		Sufficiente	2	3	<20	4	78	4	Buono	Buono
2012		Sufficiente	2	3	6	5	1	3	Buono	Buono
2010-2012	Sufficiente	Buono	2	3	10	5	44	4	Buono	Buono
2013		Sufficiente	3	4	23	3	3	3	Buono	Buono
2014		Sufficiente	2	3	15	4	1	3	Buono	Buono

Tabella 6.2. Calcolo dell'indicatore Livello Trofico dei Laghi per lo stato ecologico. Sono riportati i valori e i relativi punteggi. RIM: condizioni di massimo rimescolamento. STRAT: condizioni di massima stratificazione. Si rammenta che più alti sono i punteggi, migliore è la qualità.

Livello SEL	Trasparenza (m)		Clorofilla a (µg/l)		Ossigeno disciolto (% sat)			Fosforo totale (µg/l)			
	Minimo	Livello	Massimo	Livello	Valore a 0 m massima circolazione	Valore minimo ipolimnico massima stratificazione	Livello	Valore a 0 m massima circolazione	Massimo riscontrato	Livello	
Lago di Lago											
2010	3	2,9	2	12	4	80	88	1	20	30	3
2011	-	2,9	2	3,9	2	57	79		<20	40	
2012	3	2,0	3	6,7	3	72	1	4	8	36	2
2013	3	2,2	2	5	2	103	3	4	8	23	2
2014	3	2,1	2	9,01	3	108	1	3	9	55	3
Lago di Santa Maria											
2010	4	1,4	4	19	4	66	54	3	20	100	3
2011	-	1,5	4	26	5	59	78		<20	630	
2012	4	1,4	4	57	5	87	1	3	16	78	3
2013	4	2.8	2	11	4	101	3	3	76	76	4
2014	4	1	5	34,67	5	103	1	3	15	28	3

Tabella 6.3. Calcolo dell'indicatore Stato Ecologico dei Laghi (SEL). Si rammenta che più basso è il livello, migliore è la qualità.

Per quanto riguarda l'indice LTLeCo, nel 2014, il lago di Lago è in livello Sufficiente dopo i miglioramenti osservati nel 2013 e nel 2012. Il lago di Santa Maria rimane invece in livello Sufficiente. Il fattore limitante in entrambi i casi è il valore di ossigeno ipolimnico, drasticamente basso. In condizione di stratificazione, sul fondo, si osservano condizioni di completa anossia con valori di ossigeno percentuale prossimi o uguali a 0. Anche la trasparenza è un fattore critico, in particolare nel

lago di Santa Maria. Soprattutto durante il periodo estivo, si osserva per molti giorni che il lago rimane torbido e con valori di trasparenza attorno ad un metro. Le concentrazioni del fosforo sono sicuramente più incoraggianti soprattutto nel lago di Lago. Non vi è nulla da segnalare per gli altri due indici, ovvero per lo Stato Chimico e per le sostanze chimiche di Tabella 1/A, Allegato 1 del D.M. 260/2010 e per lo stato degli altri inquinanti chimici specifici collegato invece alla ricerca delle sostanze di Tabella 1/B, Allegato 1 del D.M. 260/2010. Anche l'indice SEL evidenzia condizioni di salute diverse tra i due laghi. Il lago di Lago è in livello 3, "sufficiente", mentre il lago di Santa Maria presenta condizioni di eutrofizzazione più marcate.

Per quanto riguarda i prodotti fitosanitari, nel 2014, i risultati relativi al lago di Santa Maria confermano quanto già osservato ed, in particolare, le tracce di alcuni erbicidi, Terbutilazina, il suo metabolita Desetilterbutilazina e Metolachlor. Si è interrotto invece questo monitoraggio nel lago di Lago. Altri microinquinanti organici non sono stati rilevati. Si sono osservate tracce di diversi metalli tra cui Zinco, Nichel e Piombo.

Di seguito sono riportati gli andamenti di alcuni dei parametri monitorati nei laghi di Lago e di Santa Maria. Le linee orizzontali individuano gli intervalli utilizzati per il calcolo degli indicatori LTLecco e SEL. Il complesso calcolo degli indicatori è descritto nel capitolo 2.1. Le soglie riportate hanno, quindi, una semplice funzione indicativa.

Legenda:

Trasparenza: andamento della trasparenza nei due laghi. La trasparenza è misurata mediante "disco Secchi" ed il risultato è espresso come valore positivo. Nel grafico sono rappresentati i corrispondenti valori negativi per rendere maggiormente comprensibile la misura.

Profili di temperatura: andamento della temperatura lungo la colonna d'acqua. Le condizioni estreme sono: massimo rimescolamento - 03/03/14 lago di Lago e lago di Santa Maria; massima stratificazione - 22/07/14 lago di Lago e lago di Santa Maria [*].

Ossigeno disciolto: andamento dell'ossigeno disciolto alle tre diverse profondità. Il valore riportato è l'ossigeno disciolto come percentuale di saturazione, corretto quindi per la temperatura dell'acqua. I limiti LTLecco riportati si riferiscono alla concentrazione dell'ossigeno ipolimnico, ovvero misurato nel fondo, nelle condizioni di massima stratificazione.

Fosforo totale: andamento della concentrazione di fosforo totale alle diverse profondità. La concentrazione è espressa in mg/L. I limiti LTLecco riportati si riferiscono alla media ponderata delle concentrazioni misurate nel campione del 8 marzo 2011, in condizioni di massimo rimescolamento.

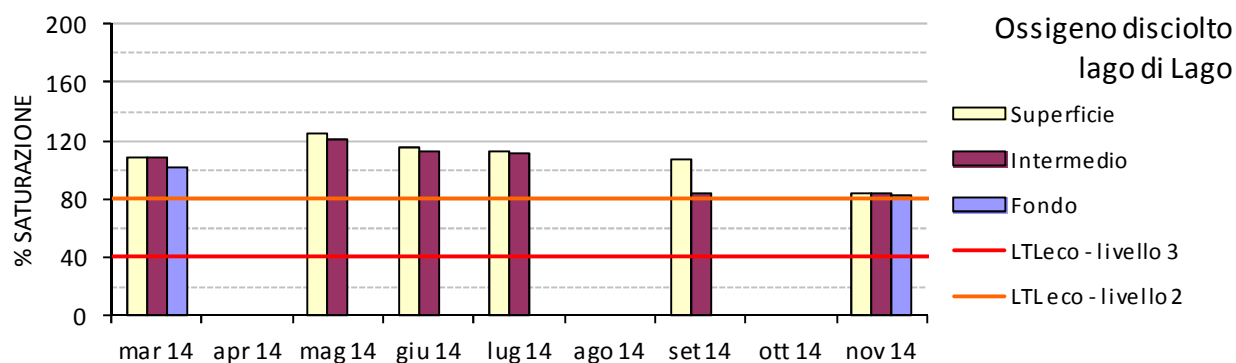
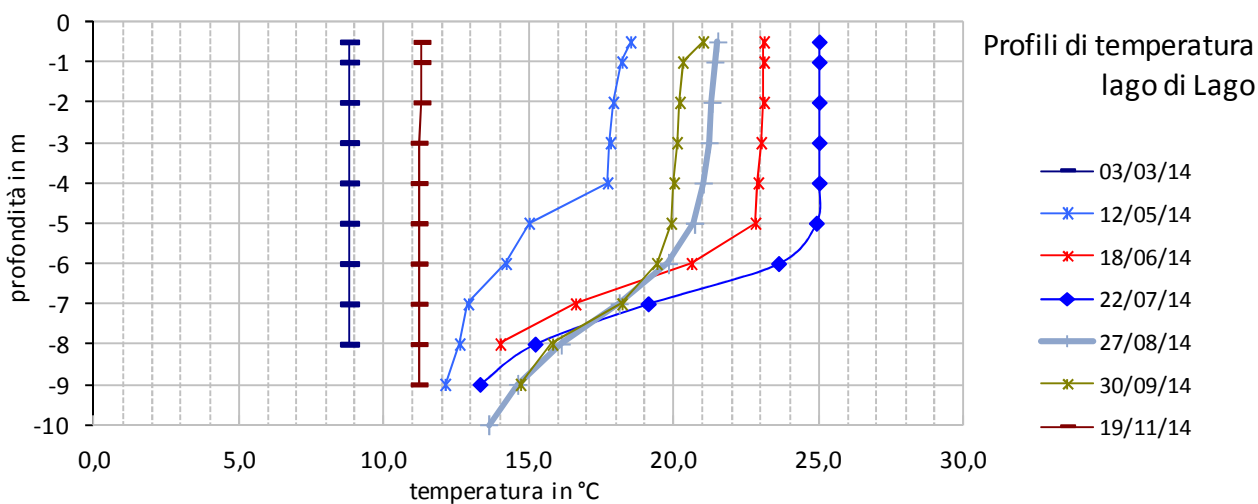
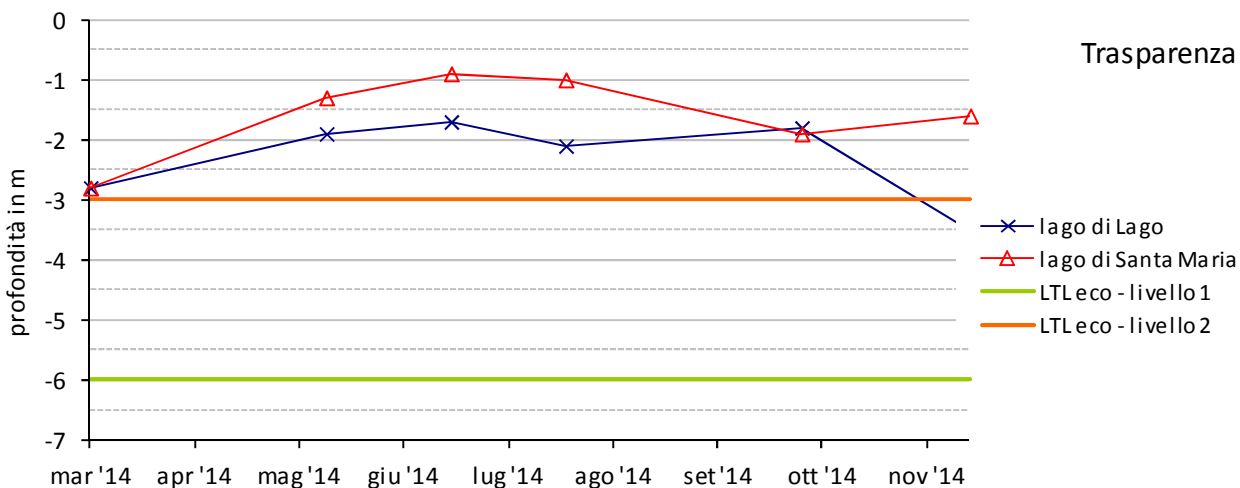
Clorofilla a: andamento della concentrazione di clorofilla a nel campione intermedio e superficiale. I limiti SEL riportati si riferiscono alla concentrazione massima annua misurata in ciascun lago.

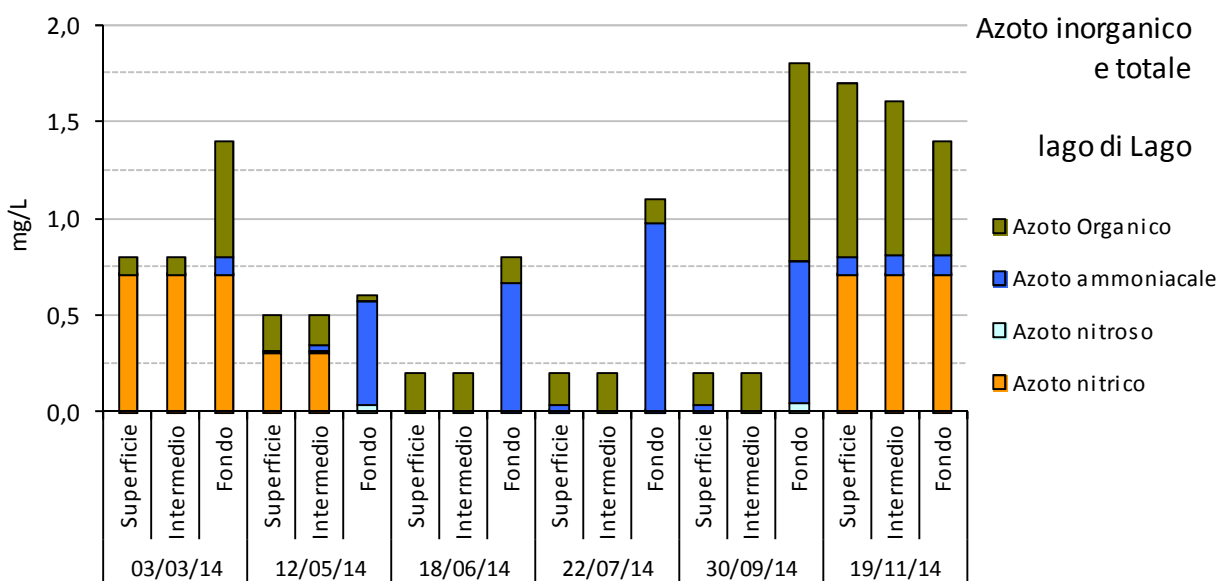
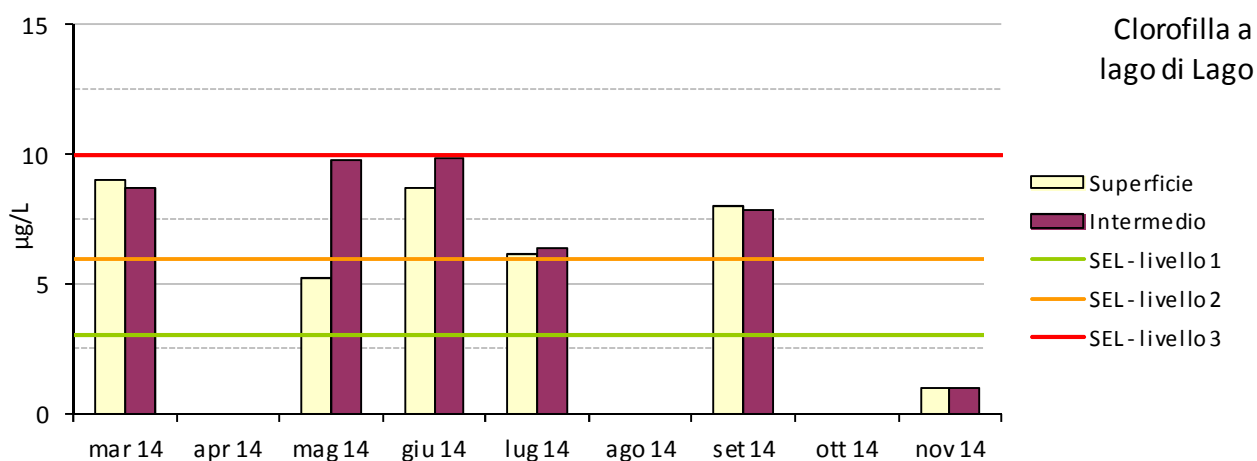
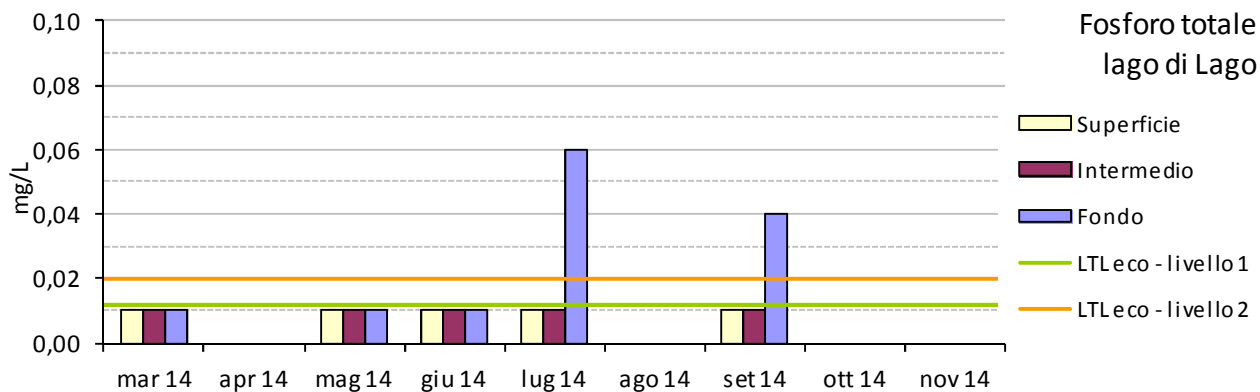
Azoto: andamento delle forme di azoto alle diverse profondità. L'azoto organico è calcolato come differenza tra l'azoto totale misurato e le forme inorganiche di azoto, ovvero azoto ammoniacale, azoto nitroso e azoto nitrico.

[*] I profili di temperatura rappresentano la variazione della temperatura in funzione della profondità. Scendendo lungo la colonna d'acqua si registra una graduale diminuzione della temperatura. In condizioni di "Massimo Rimescolamento" la variazione tra la superficie e il fondo è molto contenuta e nel grafico si osserva una disposizione dei punti quasi verticale. Questa situazione avviene solitamente nel periodo invernale quando l'acqua in superficie si raffredda e crea un moto convettivo con l'acqua più calda presente in profondità, a causa del differente peso. In condizioni di "Stratificazione" la variazione tra superficie e fondo è molto ampia e i punti nel grafico tendono a disporsi su una linea diagonale. Le condizioni di "Stratificazione" si registrano nel periodo estivo. In questo periodo, l'acqua è più calda in superficie piuttosto che sul fondo: il moto convettivo non si può generare e si creano degli "strati" di acqua a temperature differenti.

Lago di Lago

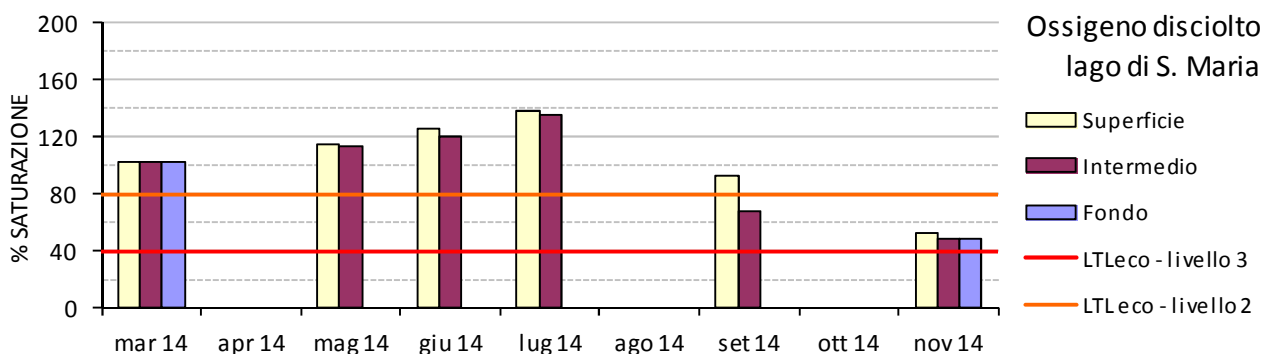
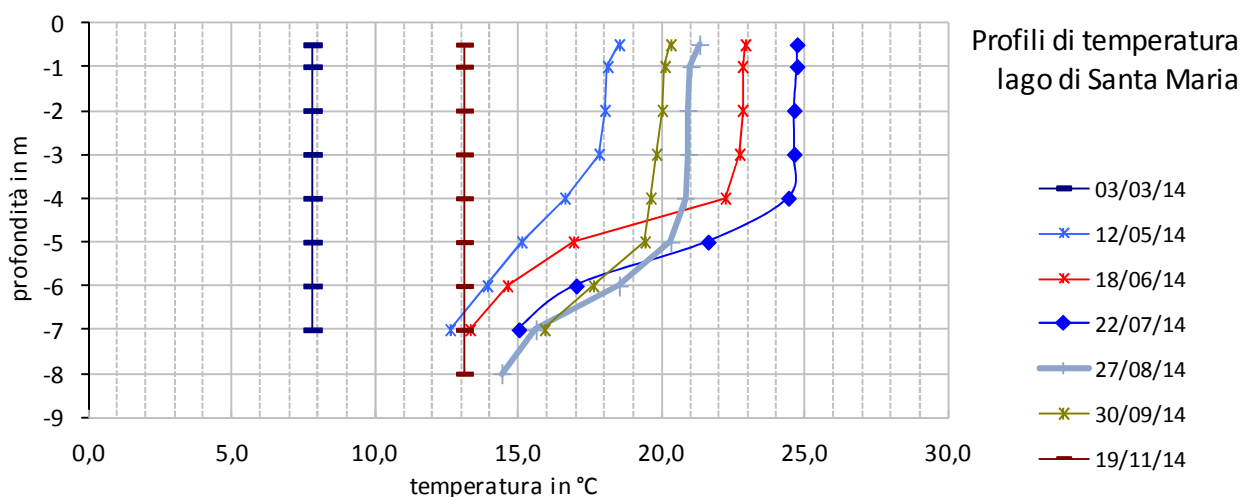
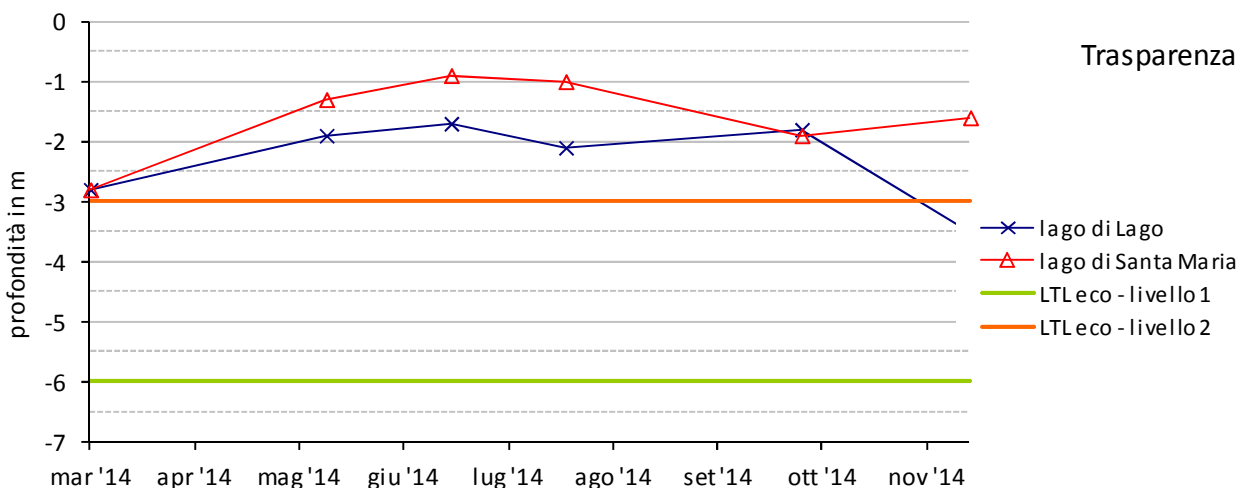
Per questo lago i fattori critici sono: la concentrazione di Ossigeno disciolto sul fondo, la presenza di Fosforo in concentrazioni elevate soprattutto nei campioni estivi e la concentrazione elevata di "Clorofilla a". Dal 2014 non vengono più ricercati i prodotti fitosanitari. Negli anni precedenti, si sono trovate tracce di Terbutilazina, Desetilterbutilazina e Metolachlor.

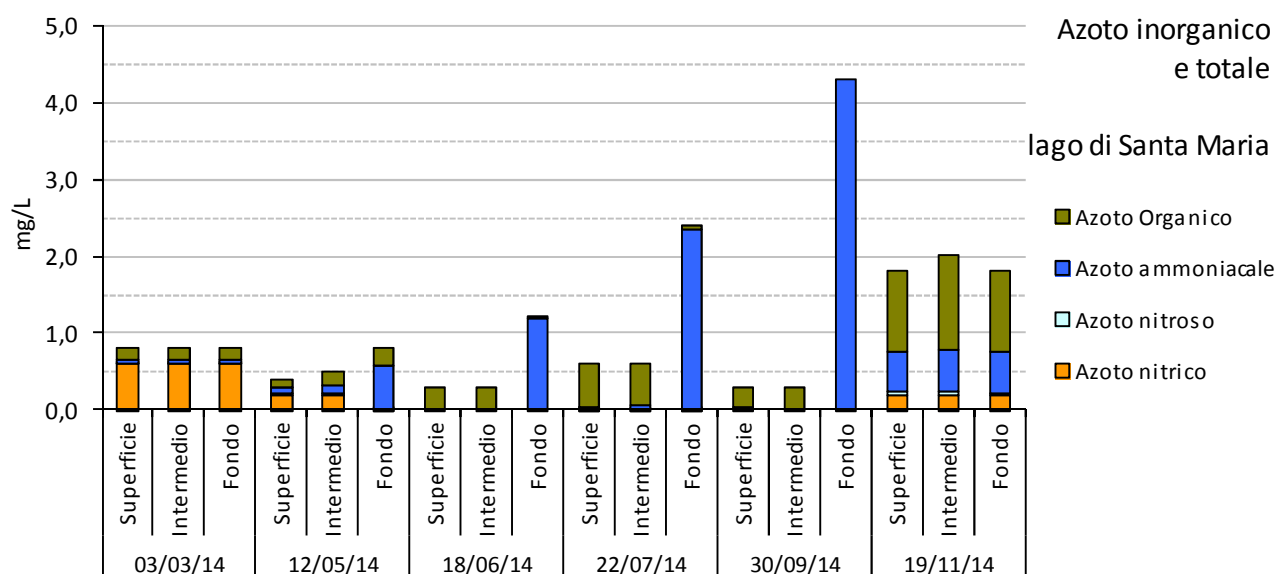
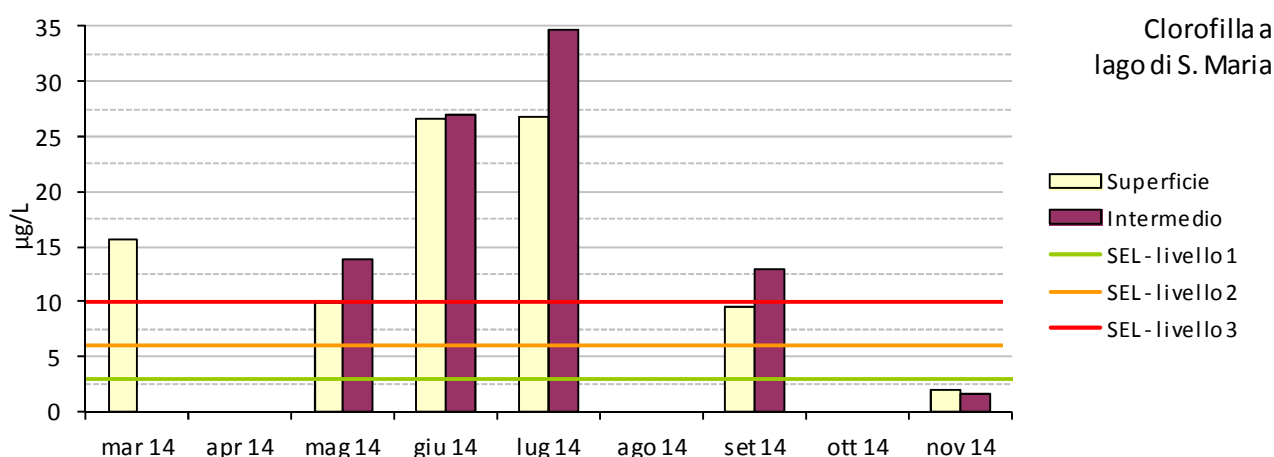
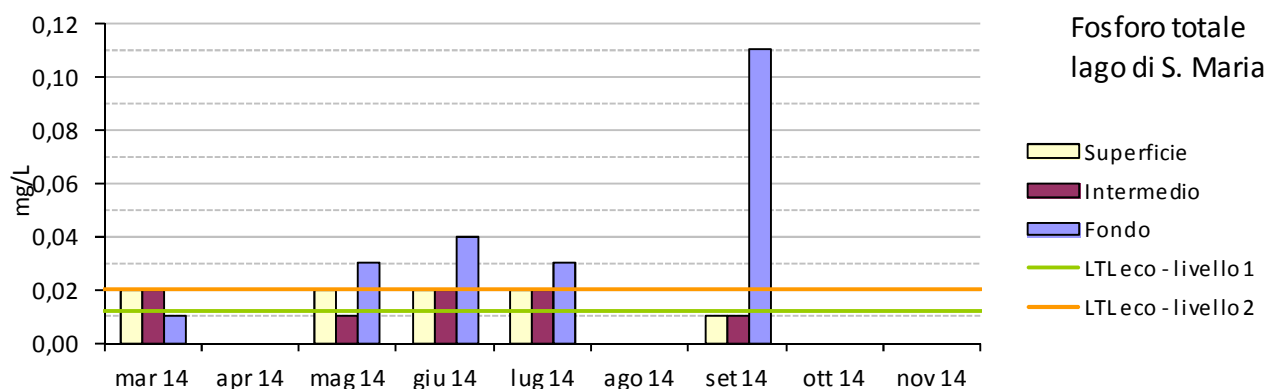




Lago di Santa Maria

Il lago presenta condizioni leggermente diverse rispetto al lago di Lago: la trasparenza è minore ed è più marcata la differenza tra le condizioni in superficie e nel fondo, sia per l'Ossigeno disciolto che per i nutrienti. Sono confermate le tracce di Terbutilazina, Desetilterbutilazina e Metolachlor.





Considerazioni

Le condizioni complessive dei laghi mostrano segni evidenti di eutrofizzazione. Tra questi: l'abbondante presenza di nutrienti (composti azotati e fosforati), la concentrazione elevata di clorofilla a, valori di trasparenza non ottimali. Di norma le condizioni peggiorano in estate quando l'attività biologica è maggiore e le concentrazioni dei nutrienti tendono ad aumentare.

Sul fondo di entrambi i laghi si raggiungono condizioni anossiche. Solamente durante le fasi di rimescolamento la concentrazione si uniforma lungo la colonna d'acqua portando condizioni più favorevoli sul fondo.

Le condizioni di rimescolamento o stratificazione influenzano la specie di azoto presente. In primavera, ovvero in condizioni di rimescolamento, la specie preponderante è l'azoto nitrico, ovvero la forma maggiormente ossidata. In estate e in condizioni di stratificazione, le specie preponderanti sono quelle ridotte e in particolare l'azoto organico e l'azoto ammoniacale.

In condizioni di stratificazione si osserva che i nutrienti sono presenti in maggiore concentrazione sul fondo. Tale fatto potrebbe essere collegato con l'abbondanza della vegetazione algale.

Nel campioni di giugno 2014 prelevati sul fondo ed a metà della colonna d'acqua è stata trovata traccia di Malathion (0.01 µg/L). Nello stesso campione prelevato sul fondo erano stati trovati Terbutilazina (0.14 µg/L) e Metolachlor (0.13 µg/L) in concentrazioni maggiori rispetto al solito.

6.3. Controllo delle acque di balneazione

ARPAV ha provveduto ai controlli di qualità sulle acque di balneazione, sulla base di quanto stabilito dalla Regione del Veneto e secondo il programma di monitoraggio approvato con Decreto del Dirigente Regionale della Direzione Geologia e Georisorse n. 39 del 26 Febbraio 2013, come modificato dal Decreto n. 68 del 4 Aprile 2013. I punti di controllo regionali sono 169 mentre i punti di controllo nella provincia di Treviso sono 4 e sono posizionati presso i laghi di Revine. La mappa di Figura 6.1 riporta l'esatta ubicazione.

Secondo la normativa (D.lgs. n. 116/2008 e D.M. 30 marzo 2010) sono previsti controlli dei parametri microbiologici di sicura derivazione fecale (*Escherichia coli* ed *Enterococchi intestinali*) e, qualora il profilo delle acque di balneazione mostri una tendenza alla proliferazione di cianobatteri, macroalghe o fitoplancton marino, sono previste adeguate indagini per determinarne il grado di accettabilità ed i rischi per la salute. I controlli sono previsti mensilmente nella stagione della balneazione, che corrisponde al periodo tra aprile e settembre. Il programma con le date esatte deve essere trasmesso al Ministero della Salute (Portale Acque) e non sono ammessi ritardi superiori ai 4 giorni.

La modalità di classificazione è stata rinnovata. Sono previste quattro classi di qualità: Eccellente, Buona, Sufficiente e Scarsa. Il giudizio si basa sui dati degli ultimi 4 anni, anche se in alcuni casi sono sufficienti 3 anni, elaborati secondo la valutazione del 95° percentile o del 90° percentile, rispetto a determinati valori limite. La tabella che segue riporta i limiti e le classi per i parametri *Escherichia coli* ed *Enterococchi intestinali*, divisi tra acque interne (laghi) e costiere. Il Ministero della Salute deve procedere alla classificazione entro il termine della stagione balneare e, a quella data, tutte le acque di balneazione dovranno almeno essere di qualità "sufficiente".

	UFC/100 mL	Eccellente (*)	Buona (*)	Sufficiente (†)	Scarsa (†)
<i>Enterococchi intestinali</i>	Acque Costiere	100	200	185	>185
	Acque Interne	200	400	330	>330
<i>Escherichia coli</i>	Acque Costiere	250	500	500	>500
	Acque Interne	500	1000	900	>900

Tabella 6.4. Unità di misura: UFC/100mL. Requisiti di qualità previsti dal D.lgs. 116/2008 per la classificazione, da parte delle regioni, delle acque di balneazione al termine della stagione balneare. (*) 95° percentile; (†) 90° percentile.

La valutazione della qualità delle acque di balneazione durante la stagione fa riferimento ai valori limite stabiliti dal D.M. 30 marzo 2010. Al superamento di questi valori limite è prevista l'interdizione temporanea alla balneazione dell'area in esame e l'esecuzione di un controllo aggiuntivo, da eseguirsi entro 72 ore, per verificare se si tratta di inquinamento di breve durata. In caso di esito favorevole dell'analisi è prevista la riapertura dell'area e l'esecuzione di un altro controllo aggiuntivo, da eseguire dopo 7 giorni dall'ultima analisi per confermare la conclusione dell'evento. In caso di esito favorevole di quest'ultimo campione, lo stesso sostituirà il campione sfavorevole. Tale procedura è ammessa una sola volta per stagione, per singolo punto di controllo. In caso di esito sfavorevole dell'analisi eseguita entro le 72 ore, la zona resterà vietata fino a quando non si avrà un'analisi favorevole.

	UFC/100 mL	Valore limite (D.M. 30 Marzo 2010)
<i>Escherichia coli</i>	Acque Costiere	500
	Acque Interne	1000
Enterococchi intestinali	Acque Costiere	200
	Acque Interne	500

Tabella 6.5. Requisiti di qualità previsti dal D.M. 30 marzo 2010 (allegato A) per la valutazione di idoneità alla balneazione durante la stagione da parte dei Comuni.

Nel periodo tra aprile e settembre, ARPAV rende disponibili costantemente i dati dell'attività di controllo sulle acque di balneazione della Regione del Veneto pubblicandoli sulla pagina internet [*]. Ogni anno elabora un rapporto complessivo sulla qualità delle acque di balneazione.

Nel 2014 è stato pubblicato il rapporto “Qualità delle acque di balneazione del Veneto nell’anno 2014 e classificazione per l’anno 2015” [†]. Nel rapporto, oltre ai risultati dell’attività di controllo, sono anche riportati i risultati delle elaborazioni effettuate sui dati degli ultimi quattro anni, tra il 2011 e il 2014. Si tratta della seconda effettiva classificazione ed è stata approvata con Decreto del Dirigente Regionale della Direzione Geologia e Georisorse n. 201 del 4 Novembre 2014.

Per la classificazione, il calcolo del 95° percentile ed, eventualmente, del 90° percentile si basa sui dati rilevati nel periodo tra il 2011 e il 2014 e sulle sole analisi di routine. I parametri considerati sono *Escherichia Coli* ed *Enterococchi intestinali*.

Lago di Lago

Nel 2014 sono stati effettuati 6 campioni (tutti routinari) per ognuno dei due punti di prelievo. Tutti i campioni sono risultati favorevoli. Considerando il periodo 2011-2014 i punti sono risultati di qualità "eccellente". Non si sono registrate variazioni dello stato di qualità delle acque negli ultimi 2 anni.

Lago di Santa Maria

Nel 2014 sono stati effettuati 6 campioni (tutti routinari) per ognuno dei due punti di prelievo. Tutti i campioni sono risultati favorevoli. Considerando il periodo 2011-2014 i punti sono risultati di qualità "eccellente". Non si sono registrate variazioni dello stato di qualità delle acque negli ultimi 2 anni.

[*] <http://www.arpa.veneto.it/acqua/htm/balneazione.asp>

[†] <http://www.arpa.veneto.it/temi-ambientali/acqua/file-e-allegati/documenti/acque-marino-costiere/rapporti-balneazione>

7. La qualità delle acque sotterranee

La qualità delle acque sotterranee della provincia di Treviso è costantemente monitorata da ARPAV da più di 10 anni attraverso un'estesa rete di controllo. I risultati evidenziano una situazione non omogenea nel territorio provinciale. La zona occidentale presenta diverse criticità: concentrazioni di Nitrati elevate, presenza diffusa di erbicidi e di solventi organo-clorurati. Tali criticità hanno in parte compromesso la qualità delle acque delle falde poco profonde. La situazione migliora spostandosi verso est, in virtù di carichi antropici minori e di un favorevole apporto idrico da parte del fiume Piave. In questa zona i superamenti, molto meno frequenti, sono principalmente dovuti alla presenza di solventi organo-clorurati e, in particolare, di Tetracloroetilene e Tricloroetilene.

Nei paragrafi che seguono vengono presentate la valutazione dello Stato Chimico Puntuale e le distribuzioni spaziali dei principali inquinanti. Il capitolo riprende alcuni contenuti e integra quanto elaborato dal SAI nell'annuale rapporto sullo stato delle acque sotterranee della regione [*].

7.1. *Monitoraggio delle acque sotterranee e di sorgente*

La rete è composta da 83 pozzi, 7 sorgenti e 6 pozzi utilizzati solamente per misure di livello. Viene condotto sia il monitoraggio qualitativo delle acque intercettate che il monitoraggio quantitativo con la misura del livello freaticometrico ovvero del livello della falda.

Il monitoraggio qualitativo ha cadenza semestrale e interessa gli 83 pozzi e le 7 sorgenti. Per gli 83 pozzi le campagne sono previste in primavera e in autunno. In particolare, per 63 è stata decisa una frequenza di campionamento semestrale mentre per i rimanenti 20 la frequenza è annuale. Le sorgenti definite prealpine sono state campionate in gennaio e in maggio ovvero in condizioni, rispettivamente, di magra invernale e di piena primaverile. Le sorgenti pedemontane sono state campionate in maggio e in agosto ovvero nel periodo di piena primaverile e di magra tardo-estiva. La distinzione si basa su aspetti naturali quali le caratteristiche climatiche e idrologiche e aspetti tecnici e operativi. Maggiori informazioni sono riportate nel capitolo 7.11. Infine, il monitoraggio quantitativo interessa principalmente un sottoinsieme di 41 pozzi della rete, compresi i 6 pozzi utilizzati solamente a questo scopo, e ha frequenza trimestrale. Altri 10 pozzi sono misurati semestralmente in coincidenza con le campagne di monitoraggio qualitativo.

Punti della rete di monitoraggio qualitativo

Nel 2014 il monitoraggio qualitativo ha interessato 83 pozzi e 7 sorgenti. Il pozzo 745 di Moriago della Battaglia si è ostruito ed è stato necessario sostituirlo con un pozzo nelle vicinanze; il pozzo 774 di Vedelago non è più campionabile ed è stato sostituito con il pozzo 815 ubicato nelle vicinanze mentre il pozzo 716 di Caerano San Marco, non più accessibile, non è ancora stato sostituito. Le mappe mostrano l'ubicazione dei pozzi e delle sorgenti oggetto del monitoraggio e le tabelle elencano i punti in dettaglio.

I pozzi non sono distribuiti in modo uniforme bensì in base alla natura degli acquiferi intercettati: sono molto ravvicinati nella fascia di alta pianura dove gli acquiferi sono di natura ghiaiosa, la falda è libera e la vulnerabilità dei bacini è maggiore; sono più radi nella fascia della media e bassa pianura dove gli acquiferi sono confinati, ovvero sono collegati idrogeologicamente solamente con gli acquiferi a monte e risentono meno delle fonti di pressione esterne. I pozzi in corrispondenza della falda libera di alta pianura si dicono freatici mentre quelli utilizzati per intercettare gli acquiferi confinati, artesiani.

[*] ARPAV Servizio Acque Interne; Stato delle Acque Sotterranee del Veneto - Anno 2014; 2015.
<http://www.arpa.veneto.it/temi-ambientali/acqua/file-e-allegati/documenti/acque-interne/>

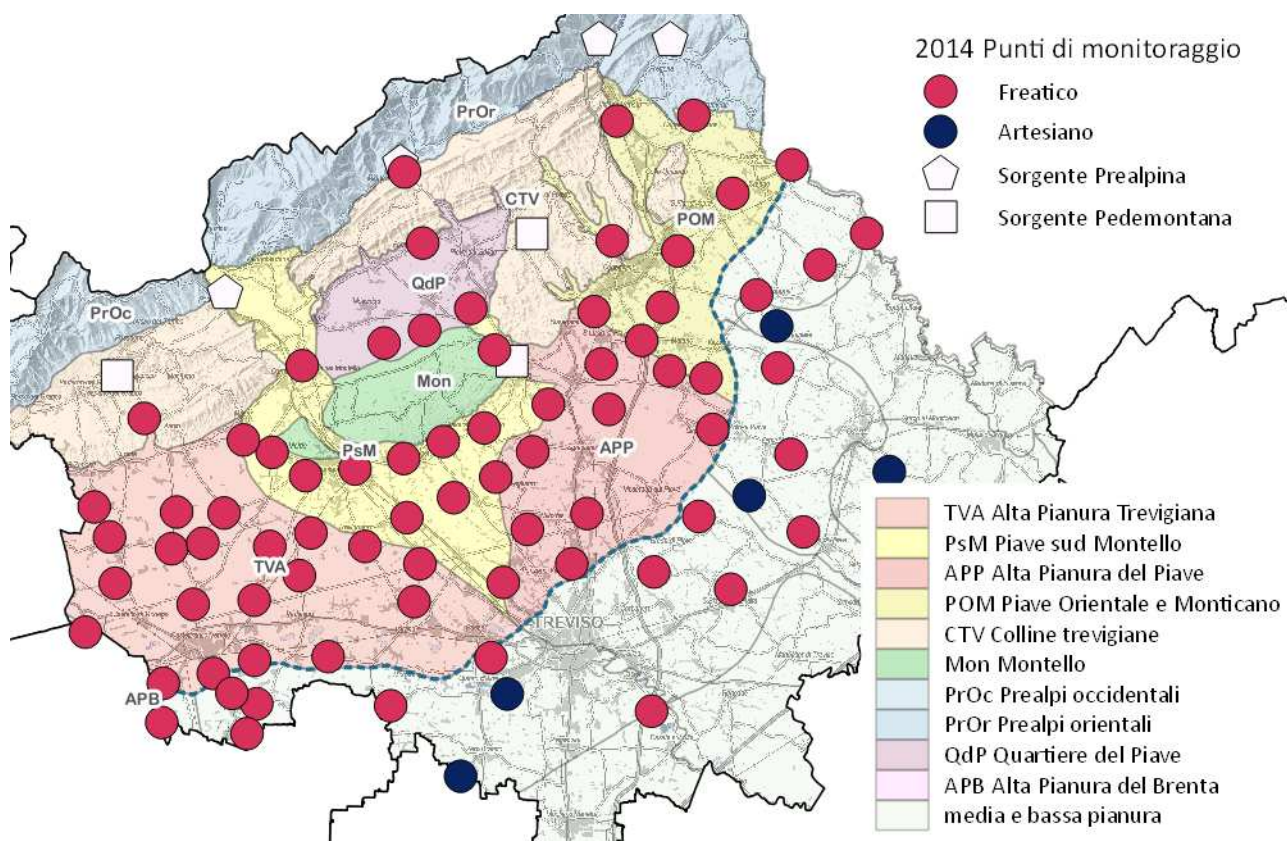


Figura 7.1. Monitoraggio delle acque sotterranee 2014. Pozzi e sorgenti campionate.

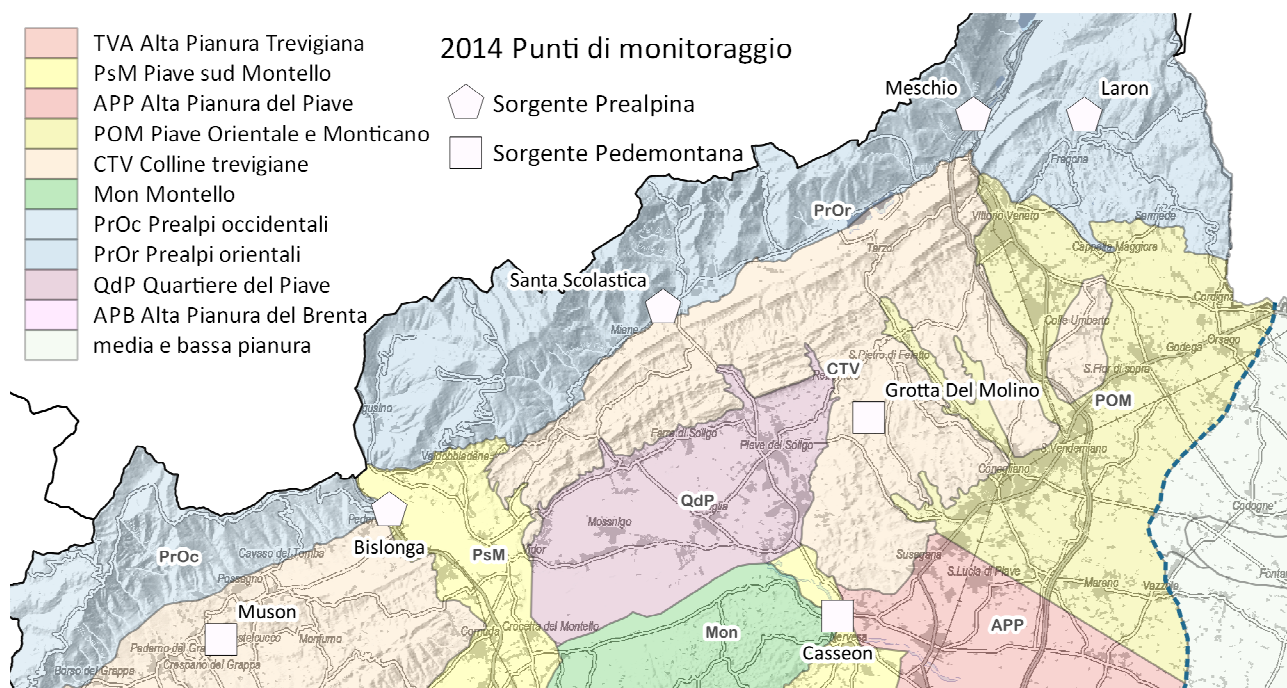


Figura 7.2. Monitoraggio delle acque di sorgente 2014. Sorgenti prealpine e pedemontane.

Comune	Pozzo	Bacino	Comune	Pozzo	Bacino
Altivole	23	TVA	Nervesa della Battaglia	741	PsM
Altivole	531	TVA	Oderzo	92	BPV
Arcade	773	APP	Ormelle	91	MPPM
Asolo	535	TVA	Ormelle	812	TVA
Breda di Piave	783	MPSP	Paese	766	TVA
Caerano di San Marco	108	PsM	Ponte di Piave	807	MPPM
Caerano di San Marco	716	TVA	Ponzano Veneto	762	PsM
<i>non più accessibile</i>			Ponzano Veneto	763	APP
Cappella Maggiore	806	POM	Quinto di Treviso	99	MPMS
Casale sul Sile	117	MPMS	Resana	571	TVA
Castelfranco Veneto	572	TVA	Resana	578	TVA
Castelfranco Veneto	575	TVA	Resana	777	MPMS
Castelfranco Veneto	586	MPBM	Resana	778	MPMS
Castelfranco Veneto	765	TVA	Riese Pio X	230	TVA
Cessalto	94	BPV	Riese Pio X	573	TVA
Cessalto	114	BPV	Riese Pio X	772	TVA
Codogne'	789	MPML	San Biagio di Callalta	809	MPSP
Conegliano	792	POM	San Polo di Piave	811	TVA
Cordignano	702	MPML	San Vendemiano	710	POM
Cornuda	100	PsM	San Zenone degli Ezzelini	236	TVA
Farra di Soligo	758	QdP	Santa Lucia di Piave	713	APP
Follina	90	QdP	Santa Lucia di Piave	714	POM
Fontanelle	724	MPPM	Santa Lucia di Piave	715	APP
Gaiarine	711	MPML	Sernaglia della Battaglia	754	QdP
Gaiarine	726	MPML	Sernaglia della Battaglia	756	QdP
Giavera del Montello	761	PsM	Trevignano	737	PsM
Giavera del Montello	810	PsM	Trevignano	738	TVA
Godega di Sant'Urbano	706	POM	Trevignano	739	TVA
Loria	550	TVA	Treviso	88	MPMS
Loria	769	APB	Vazzola	89	BPV
Loria	771	TVA	Vazzola	728	POM
Mareno di Piave	790	POM	Vedelago	271	TVA
Mareno di Piave	791	POM	Vedelago	583	TVA
Mareno di Piave	803	APP	Vedelago	742	TVA
Maser	248	PsM	Vedelago	774	TVA
Maserada sul Piave	781	MPSP	<i>non più campionabile</i>		
Montebelluna	552	PsM	Vedelago	815	TVA
Montebelluna	570	TVA	Villorba	749	APP
Montebelluna	730	PsM	Villorba	750	APP
Morgano	808	MPMS	Vittorio Veneto	102	POM
Moriago della Battaglia	745	QdP	Volpago del Montello	732	PsM
<i>non più campionabile</i>			Volpago del Montello	733	PsM
Moriago della Battaglia	814	QdP	Volpago del Montello	735	PsM
Moriago della Battaglia	746	QdP	Zero Branco	363	MPMS
Nervesa della Battaglia	101	PsM			

Tabella 7.1. Monitoraggio delle acque sotterranee. Punti campionati e bacini idrogeologici.

ORAC	Comune	Nome Sorgente	Tipo
2601102	Castelcucco	Sorgente del Muson	Pedemontana
2605009	Nervesa della Battaglia	Sorgente Casseon	Pedemontana
2607301	San Pietro di Felleto	Sorgente Grotta del Molino	Pedemontana
2602713	Follina	Sorgente di Santa Scolastica	Prealpina
2603003	Fregona	Sorgente Laron	Prealpina
2605601	Pederobba	Sorgente Bislonga	Prealpina
2609210	Vittorio Veneto	Sorgente del Meschio	Prealpina

Tabella 7.2. Monitoraggio delle acque di sorgente. Sorgenti pedemontane e prealpine.

Pannello analitico

Il pannello analitico comprende gran parte dei composti elencati nel D.lgs. 30/2009 e se ne differenzia solamente per l'esclusione di alcune classi di inquinanti (ad es. idrocarburi policiclici aromatici). Le esclusioni sono state decise sulla base della conoscenza della realtà locale e delle reali criticità presenti nel territorio. Nella tabella sono riportati i parametri misurati. Sono poi segnalati gli standard di qualità (SQA) di Tabella 2 e i valori soglia (VS) di Tabella 3 Allegato 3 del D. Lgs. 30/2009 dei soli parametri misurati. Nell'ultima colonna sono evidenziati i prodotti fitosanitari ricercati per la prima volta nel biennio 2012-2013.

CLASSE	PARAMETRO	Unità di misura	Standard di Qualità Ambientale SQA o Valore Soglia VS	Prodotto fitosanitario ricercato per la prima volta nel 2012
Base	Temperatura acqua	°C		
Base	Conduttività elettrica specifica @ 20°C	µS/cm	2500	
Base	Ossigeno disciolto	mg/l		
Base	Bicarbonati (alcalinità temporanea)	mg/l		
Base	Durezza Totale (CaCO ₃)	mg/l		
Base	Nitrati (NO ₃)	mg/l	50	
Base	Nitriti (NO ₂)	mg/l	0,5	
Base	Ammoniaca (NH ₄)	mg/l	0,5	
Base	Cloruri	mg/l	250	
Base	Solfati (SO ₄)	mg/l	250	
Base	Calcio	mg/l		
Base	Magnesio	mg/l		
Base	Potassio	mg/l		
Base	Sodio (Na)	mg/l		
Base	Cromo VI	µg/l	5	
Base	Cianuri totali (CN)	µg/l	50	
Metalli	Alluminio disciolto (Al)	µg/l		
Metalli	Alluminio totale (Al)	µg/l		
Metalli	Antimonio disciolto (Sb)	µg/l	5	
Metalli	Antimonio totale (Sb)	µg/l		
Metalli	Arsenico disciolto (As)	µg/l	10	
Metalli	Arsenico totale (As)	µg/l		
Metalli	Bario disciolto (Ba)	µg/l		
Metalli	Bario totale (Ba)	µg/l		
Metalli	Boro disciolto (B)	µg/l	1000	
Metalli	Boro totale (B)	µg/l	1000	
Metalli	Cadmio disciolto (Cd)	µg/l	5	
Metalli	Cadmio totale (Cd)	µg/l		
Metalli	Cromo totale disciolto (Cr)	µg/l	50	
Metalli	Cromo totale	µg/l		
Metalli	Ferro disciolto (Fe)	µg/l		
Metalli	Ferro totale (Fe)	µg/l		
Metalli	Manganese disciolto (Mn)	µg/l		
Metalli	Manganese totale (Mn)	µg/l		
Metalli	Mercurio disciolto (Hg)	µg/l	1	
Metalli	Mercurio totale (Hg)	µg/l		
Metalli	Nichel disciolto (Ni)	µg/l	20	
Metalli	Nichel totale (Ni)	µg/l		
Metalli	Piombo disciolto (Pb)	µg/l	10	
Metalli	Piombo totale (Pb)	µg/l		

CLASSE	PARAMETRO	Unità di misura	Standard di Qualità Ambientale SQA o Valore Soglia VS	Prodotto fitosanitario ricercato per la prima volta nel 2012
Metalli	Rame disciolto (Cu)	µg/l		
Metalli	Rame totale (Cu)	µg/l		
Metalli	Vanadio disciolto (Va)	µg/l	50	
Metalli	Zinco disciolto (Zn)	µg/l		
Metalli	Zinco totale (Zn)	µg/l		
CAA	Somma	µg/l	10	
CAA	Tricloroetilene	µg/l	1,5	
CAA	Tetracloroetilene	µg/l	1,1	
CAA	1,1,1 Tricloroetano	µg/l		
CAA	1,1 Dicloroetilene	µg/l		
CAA	1,2 Dicloroetano	µg/l	3	
CAA	1,2 Dicloroetilene cis	µg/l	60	
CAA	1,2 Dicloroetilene trans	µg/l	60	
CAA	1,2 Dicloropropano	µg/l		
CAA	1,2,3 Tricloropropano	µg/l		
CAA	Bromoformio	µg/l		
CAA	Cloroformio	µg/l	0,15	
CAA	Cloruro di vinile	µg/l	0,5	
CAA	Dibromoclorometano	µg/l	0,13	
CAA	Diclorobromometano	µg/l	0,17	
CAA	Diclorometano	µg/l		
CAA	Esaclorobutadiene (HCBD)	µg/l	0,15	
CAA	Tetraclorometano	µg/l		
CAA	Triclorofluorometano	µg/l		
SVOC	Somma	µg/l		
SVOC	Benzene	µg/l	1	
SVOC	Toluene	µg/l	15	
SVOC	Etilbenzene	µg/l	50	
SVOC	Xileni	µg/l		
SVOC	Xilene (p+m)	µg/l		
SVOC	Xilene (p)	µg/l	10	
SVOC	MTBE	µg/l		
SVOC	Stirene	µg/l		
Erbicidi	Somma	µg/l	0,5	
Erbicidi	Alachlor	µg/l	0,1	
Erbicidi	Atrazina	µg/l	0,1	
Erbicidi	Bentazone	µg/l	0,1	
Erbicidi	Desetilatraxina	µg/l	0,1	
Erbicidi	Desetilterbutilazina	µg/l	0,1	
Erbicidi	Dimetenamide	µg/l	0,1	
Erbicidi	Diuron	µg/l	0,1	Si
Erbicidi	Etofumesate	µg/l	0,1	
Erbicidi	Exazinone	µg/l	0,1	
Erbicidi	Flufenacet	µg/l	0,1	Si
Erbicidi	Isoproturon	µg/l	0,1	
Erbicidi	Linuron	µg/l	0,1	
Erbicidi	Mecoprop	µg/l	0,1	
Erbicidi	Metamitron	µg/l	0,1	Si
Erbicidi	Metolachlor	µg/l	0,1	
Erbicidi	Metribuzina	µg/l	0,1	Si
Erbicidi	Molinate	µg/l	0,1	Si
Erbicidi	Oxadiazon	µg/l	0,1	
Erbicidi	Pendimetalin	µg/l	0,1	
Erbicidi	Propizamide	µg/l	0,1	Si
Erbicidi	Simazina	µg/l	0,1	
Erbicidi	Terbutilazina	µg/l	0,1	
Erbicidi	Terbutrina	µg/l	0,1	
Erbicidi	Tribenuron-Metile	µg/l	0,1	Si
Erbicidi	Trifluralin	µg/l	0,1	Si
Erbicidi	Ac. 2-metil-4-clorofenossiacetico MCPA	µg/l	0,1	
Erbicidi	Ac. 2,4-diclorofenossiacetico 2,4 D	µg/l	0,1	
Erbicidi	Ac. 2,4,5-triclorofenossiacetico 2,4,5 T	µg/l	0,1	Si
Erbicidi	Acetochlor	µg/l	0,1	Si
Erbicidi	Clomazone	µg/l	0,1	Si
Erbicidi	Cloridazon	µg/l	0,1	Si
Erbicidi	Nicosulfuron	µg/l	0,1	Si

CLASSE	PARAMETRO	Unità di misura	Standard di Qualità Ambientale SQA o Valore Soglia VS	Prodotto fitosanitario ricercato per la prima volta nel 2012
Erbicidi	Rimsulfuron	µg/l	0,1	Si
Erbicidi	Sulcotrione	µg/l	0,1	Si
Erbicidi	Lenacil	µg/l	0,1	Si
Insetticidi	Somma	µg/l	0,5	
Insetticidi	DDT (isomeri e metaboliti)	µg/l	0,1	
Insetticidi	Aldrin	µg/l	0,03	
Insetticidi	Azinfos-Etile	µg/l	0,1	Si
Insetticidi	Azinfos-Metile	µg/l	0,1	Si
Insetticidi	Chlorpiriphos	µg/l	0,1	
Insetticidi	Chlorpiriphos metile	µg/l	0,1	Si
Insetticidi	Clorfeninfos	µg/l	0,1	
Insetticidi	Dichlorvos	µg/l	0,1	Si
Insetticidi	Dieldrin	µg/l	0,03	
Insetticidi	Dimetoato	µg/l	0,1	
Insetticidi	Endosulfan - isomeri	µg/l	0,1	
Insetticidi	Endosulfan "alfa"	µg/l	0,1	
Insetticidi	Endosulfan "beta"	µg/l	0,1	
Insetticidi	Endosulfan "solfato"	µg/l	0,1	
Insetticidi	Endrin	µg/l	0,1	
Insetticidi	Eptacloro	µg/l	0,1	
Insetticidi	Esaclorocicloesano - isomeri	µg/l	0,1	
Insetticidi	Esaclorocicloesano "alfa"	µg/l	0,1	
Insetticidi	Esaclorocicloesano "beta"	µg/l	0,1	
Insetticidi	Esaclorocicloesano "delta"	µg/l	0,1	
Insetticidi	Lindano	µg/l	0,1	
Insetticidi	Malathion	µg/l	0,1	
Insetticidi	Imidaclopirid	µg/l	0,1	Si
Insetticidi	Metossifenozone	µg/l	0,1	Si
Fungicidi	Somma	µg/l	0,5	
Fungicidi	Iprodione	µg/l	0,1	Si
Fungicidi	Azoxystrobin	µg/l	0,1	Si
Fungicidi	Boscalid	µg/l	0,1	Si
Fungicidi	Penconazolo	µg/l	0,1	Si
Fungicidi	Pyrimethanil	µg/l	0,1	Si
Fungicidi	Metaxil-M	µg/l	0,1	Si
Fungicidi	Metaxil	µg/l	0,1	Si
Fungicidi	Tebuconazolo	µg/l	0,1	Si
Pesticidi	Somma complessiva	µg/l	0,5	
PFAS	PFBA (PerfluoroButyric Acid)	ng/l		
PFAS	PFBS (PerfluoroButane Sulfonate)	ng/l		
PFAS	PFDeA (PerfluoroDecanoic Acid)	ng/l		
PFAS	PFDoA (PerfluoroDodecanoic Acid)	ng/l		
PFAS	PFHpA (PerfluoroHeptanoic Acid)	ng/l		
PFAS	PFHxA (PerfluoroHexanoic Acid)	ng/l		
PFAS	PFHxS (PerfluoroHexane Sulfonate)	ng/l		
PFAS	PFNA (PerfluoroNonanoic Acid)	ng/l		
PFAS	PFOA (PerfluoroOctanoic Acid)	ng/l		
PFAS	PFOS (PerfluoroOctane Sulfonat)	ng/l		
PFAS	PFPeA (PerfluoroPentanoic Acid)	ng/l		
PFAS	PFUnA (PerfluoroUndecanoic Acid)	ng/l		

Tabella 7.3. Parametri analizzati e standard di qualità e valori soglia in base al D. Lgs. 30/2009.

7.2. Stato Chimico Puntuale

La zona occidentale dell'alta pianura, corrispondente al bacino TVA, presenta le condizioni più critiche: quasi la metà dei pozzi monitorati è classificata in condizioni scadenti. Spostandosi verso est la situazione migliora: i pozzi classificati "scadente" diminuiscono e questi pozzi evidenziano situazioni isolate seppur critiche. Anche spostandosi a sud la situazione migliora tant'è che media e bassa pianura presentano condizioni generalmente buone. Tutte le sorgenti si confermano in classe "buono".

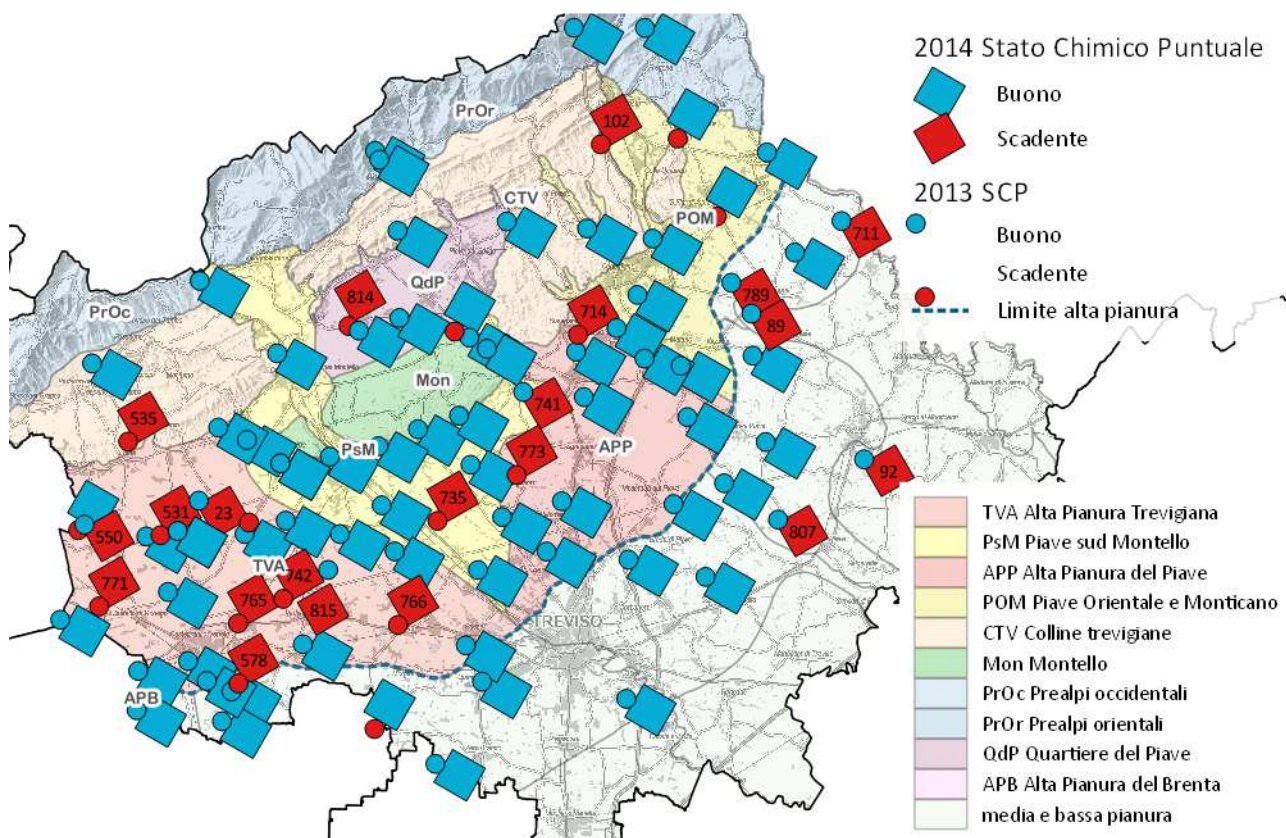


Figura 7.3. Stato Chimico Puntuale dei pozzi monitorati nel 2014 e nel 2013 in provincia di Treviso. La linea indica il confine tra l'alta pianura e la media/bassa pianura. Sono riportati i codici dei pozzi dove si è verificata una variazione.

La mappa riporta lo Stato Chimico Puntuale nel 2014 e nel 2013 nei punti della rete, sia pozzi che sorgenti. I punti in cui è riportato il codice sono i punti dove il giudizio è risultato "scadente". Complessivamente nel 2014 ci sono stati 23 punti classificati "scadente" invece dei 18 del 2013. Da notare che si è deciso di classificare come "scadente" la qualità dei pozzi ubicati nell'area sud-orientale dove si rileva presenza di ammoniaca associata talvolta a presenza di Arsenico. Come verrà approfondito nel capitolo "7.8. Sostanze naturali", l'elevata antropizzazione e l'intensa attività agricola non permette di stabilire se altre cause hanno concorso al fenomeno unitamente alle note cause naturali. Le altre variazioni sono modeste e mostrano una situazione stabile. Alcune variazioni sono altresì interessanti e sono descritte nei capitoli successivi. La tabella dettaglia variazioni e conferme nel giudizio dello Stato Chimico Puntuale.

Comune	Stazione	Stato Chimico Puntuale - 2013	Variazione	Stato Chimico Puntuale - 2012	Valutazione - Capitolo
Altivole	531	Scadente - tetracloroetilene	Costante	Scadente - nitrati	CAA
Arcade	773	Scadente - tetracloroetilene	Costante	Scadente - tetracloroetilene	CAA
Asolo	535	Scadente - tetracloroetilene	Costante	Scadente - tetracloroetilene	CAA
Castelfranco Veneto	765	Scadente - nitrati	Costante	Scadente - nitrati	
Loria	771	Scadente - nitrati	Costante	Scadente - nitrati	
Paese	766	Scadente - nitrati	Costante	Scadente - nitrati	
Resana	578	Scadente - tetracloroetilene	Costante	Scadente - tetracloroetilene	

Comune	Stazione	Stato Chimico Puntuale - 2013	Variazione	Stato Chimico Puntuale - 2012	Valutazione - Capitolo
Santa Lucia di Piave	714	Scadente - tetracloroetilene	Costante	Scadente - tetracloroetilene	
Vedelago	742	Scadente - nitrati	Costante	Scadente - nitrati	
Vittorio Veneto	102	Scadente - triclorometano, bromodiclorometano	Costante	Scadente - triclorometano, bromodiclorometano	CAA
Volpago del Montello	735	Scadente - nitrati	Costante	Scadente - nitrati	
Cappella Maggiore	806	Buono	Miglioramento	Scadente - nichel	
Godega di Sant'Urbano	706	Buono	Miglioramento	Scadente - nitrati	
Morgano	808	Buono	Miglioramento	Scadente - nitrati, tetracloroetilene	
San Zenone degli Ezzelini	236	Buono	Miglioramento	Scadente - tetracloroetilene	
Sernaglia della Battaglia	754	Buono	Miglioramento	Scadente - iprodione	Prodotti fitosanitari
Altivole	23	Scadente - nitrati	Peggioramento	Buono	Nitrati
Loria	550	Scadente - tricloroetilene	Peggioramento	Buono	CAA
Nervesa della Battaglia	741	Scadente - triclorometano	Peggioramento	Buono	CAA
Cessalto	114	Scadente - ione ammonio	Peggioramento	Buono	Sostanze naturali
Cessalto	94	Scadente - ione ammonio, arsenico	Peggioramento	Buono	Sostanze naturali
Codognè	789	Scadente - ione ammonio	Peggioramento	Buono	Sostanze naturali
Gaiarine	711	Scadente - ione ammonio	Peggioramento	Buono	Sostanze naturali
Oderzo	92	Scadente - ione ammonio	Peggioramento	Buono	Sostanze naturali
Ponte di Piave	807	Scadente - ione ammonio	Peggioramento	Buono	Sostanze naturali
Vazzola	89	Scadente - ione ammonio	Peggioramento	Buono	Sostanze naturali
Moriago della Battaglia	814	Scadente - terbutilazina-desetil			Prodotti fitosanitari - Pozzo nuovo
Vedelago	815	Scadente - nitrati			Pozzo nuovo
Caerano di San Marco	716			Scadente - nitrati	Pozzo non più campionato
Moriago della Battaglia	745			Scadente - nitrati	Pozzo non più campionato
Vedelago	774			Buono	Pozzo non più campionato

Tabella 7.4. Variazioni e conferme nella valutazioni dello Stato Chimico Puntuale dal 2013 al 2014. Sono indicati i parametri per i quali si è registrato un superamento degli Standard di Qualità o dei Valori Soglia. Valutazione Capitolo: capitolo nel quale verrà valutata

Nella tabella sono anche riportate le sostanze per le quali si sono registrati i superamenti. Alla stregua degli anni scorsi, si sono registrati superamenti per la concentrazione di nitrati, per la presenza di solventi clorurati e, in un solo pozzo, per la presenza di prodotti fitosanitari. Lo stato chimico delle acque sotterranee della provincia di Treviso dipende, quindi, dalla presenza di queste classi di inquinanti. Tra i composti alifatici alogenati 5 superamenti sono dovuti al Tetracloroetilene, 1 superamento è dovuto al Tricloroetilene, 2 superamento è dovuto al Triclorometano e 1 superamento è dovuto al Dibromoclorometano. Gli erbicidi e, in particolare, la famiglia delle Triazine che comprende l'Atrazina e la Terbutilazina, vengono frequentemente rivelati ma rimangono quasi sempre al di sotto degli standard di qualità. Si sono confermati i superamenti di Ammoniaca e Arsenico in alcuni pozzi della zona orientale della provincia. Come già riportato all'inizio del capitolo, da quest'anno questi superamenti hanno portato al giudizio "scadente" riconoscendo un possibile contributo antropico al fenomeno. La figura che segue riassume quanto appena descritto.

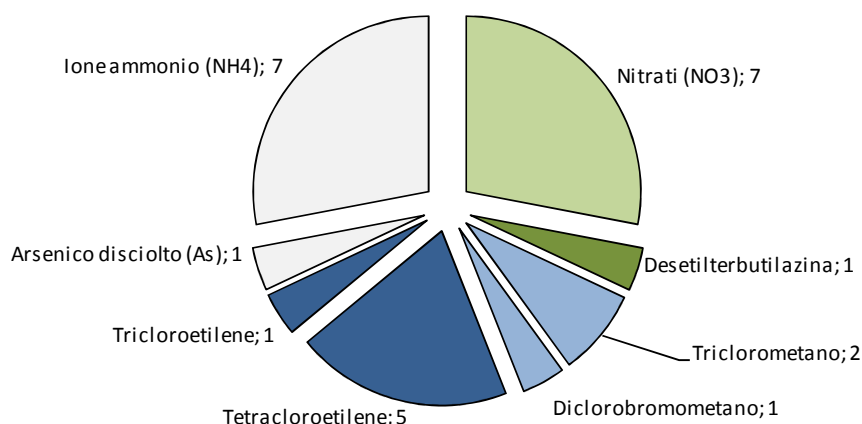


Figura 7.4. Distribuzione dei superamenti dei VS/SQA nel 2014. Nitrati: SQA 50 mg/L; Desetilterbutilazina: SQA 0.10 µg/L; Dibromoclorometano: VS 0.17 µg/L; Triclorometano: VS 0.15 µg/L; Tetracloroetilene: VS 1.1 µg/L; Arsenico disciolto: VS 10 µg/L; Ammoniaca come NH₄: VS 0.5 µg/L.

Lo Stato Chimico Puntuale è stato elaborato anche per le sette sorgenti monitorate. Come negli anni precedenti, anche nel 2014 lo stato chimico è risultato "buono" in tutti i punti di monitoraggio a conferma della buona qualità dei corpi idrici sotterranei intercettati. Testimoniano tale condizione il basso tenore di nitrati e la pressoché totale assenza di erbicidi e altri composti chimici. Variano leggermente le condizioni tra le sorgenti prealpine, ovvero quelle più a ridosso delle montagne, e le sorgenti collinari. Questo aspetto è brevemente descritto nel capitolo dedicato.

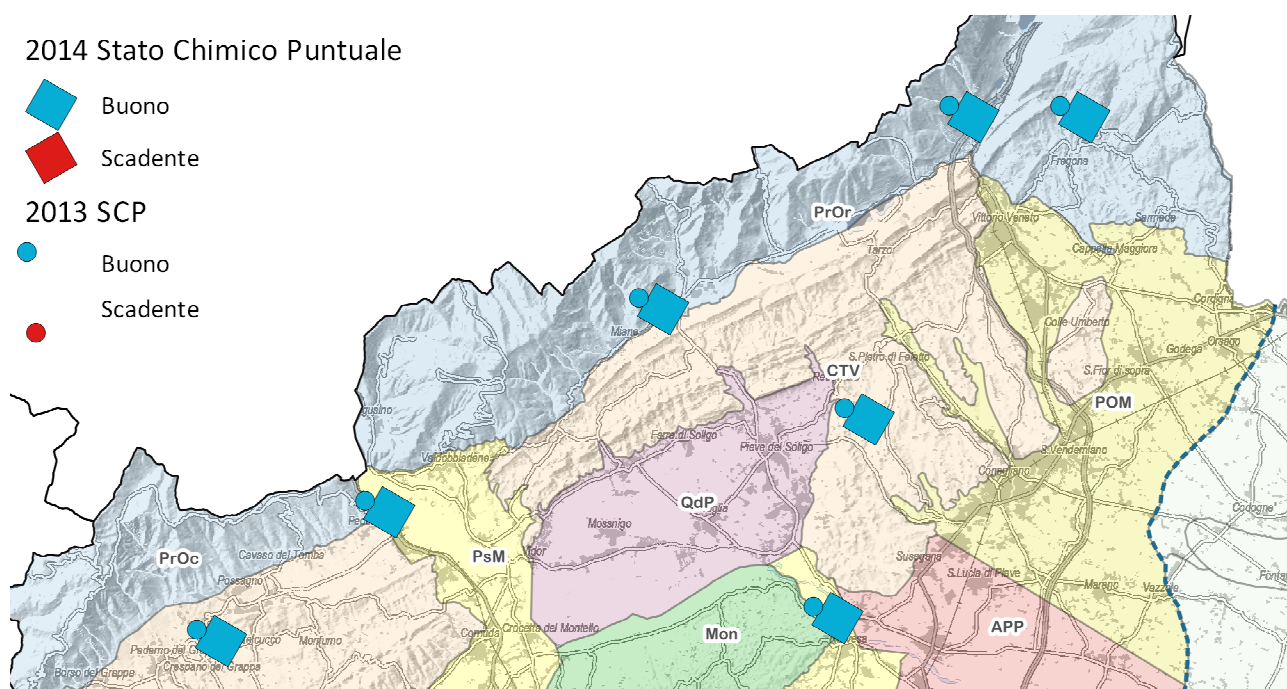


Figura 7.5. Stato Chimico Puntuale delle sorgenti monitorate nel 2014 e nel 2013 in provincia di Treviso.

7.3. Nitrati

La figura seguente mostra la distribuzione dei nitrati nelle sorgenti e nei pozzi monitorati in provincia di Treviso nel 2014. La linea blu, che ricalca la fascia delle risorgive e che separa l'alta pianura e la media/bassa pianura, evidenzia una marcata differenza nelle concentrazioni di nitrati. In alta pianura la concentrazione è solitamente attorno ai 20-30 mg/L e raggiunge valori superiori a 50 mg/L, fino a 70-80 mg/L. A sud della linea delle risorgive, i pozzi hanno concentrazioni attorno a circa 10 mg/L e talvolta presentano condizioni anossiche, con assenza di nitrati.

Nell'alta pianura le concentrazioni variano notevolmente spostandosi da ovest ad est. La zona ovest, che comprende Castelfranco Veneto e i comuni vicini, presenta quasi tutti i punti con concentrazioni superiori a 25 mg/L e molti pozzi con concentrazioni superiori a 50 mg/L. Le falde intercettate non sono più sfruttate per scopi potabili e del resto risulterebbero non adatte a tali scopi (il limite di potabilità è 50 mg/L).

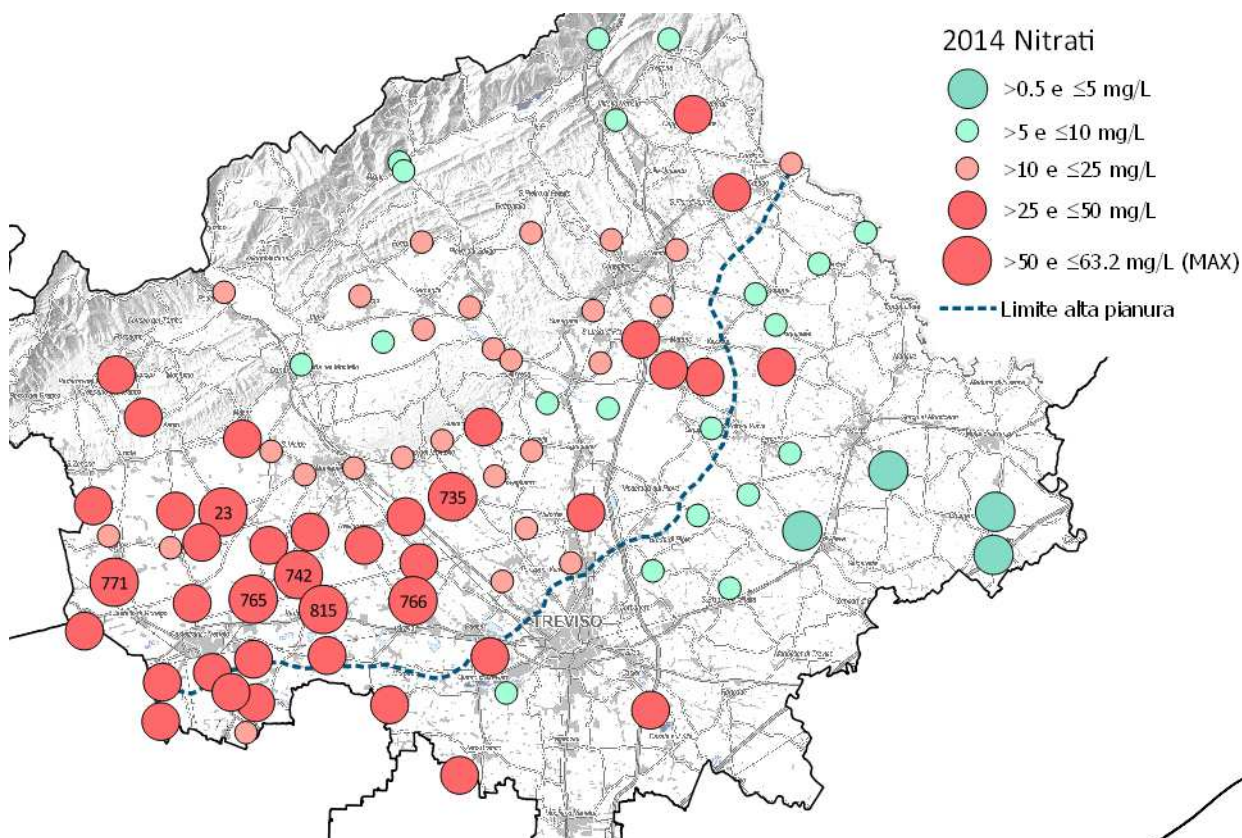


Figura 7.6. Nitrati nei pozzi monitorati in provincia di Treviso nel 2014. Valori medi annui in mg/L.

L'inquinamento da Nitrati riveste un grande interesse perché potrebbe costituire un pericolo per le risorse idriche del territorio trevigiano. La comunità europea è molto sensibile a tale argomento e ha promulgato la "direttiva Nitrati" (91/676/CEE), recepita dal D. Lgs. 152/99 e dal DM 07/04/2006. Lo scopo della normativa è di regolare l'impiego in agricoltura dei reflui zootecnici e di stabilire fasce protette, in cui limitare fortemente lo spargimento di tali reflui. Gran parte della pianura trevigiana è considerata zona vulnerabile ai nitrati. La mappa precedente mostra la porzione di territorio che ricade in questa classificazione. Sono evidenziate due aree: l'area di colore viola che corrisponde alla zona denominata dei "100 comuni dell'alta pianura" e che è stata recepita con delibera del Consiglio Regionale n.62 del 17 maggio 2006; l'area di colore rosa corrisponde invece al "bacino scolante in laguna di Venezia", che è stata decisa con delibera del Consiglio Regionale n. 23 del 7 maggio 2003.

L'Allegato D alla DGR n. 842 del 1 maggio 2012 riporta le Norme Tecniche di Attuazione del Piano di Tutela delle Acque. Agli artt. 12 e 13 sono ribadite le zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola come indicate nel paragrafo precedente. All'art. 40 sono riportate invece le misure di tutela quantitativa della risorsa acqua ed in particolare le azioni che si è inteso intraprendere. All'Allegato E

infine sono riportati i comuni che costituiscono l'area di primaria tutela quantitativa degli acquiferi e per cui valgono le restrizioni riportate all'art. 40.

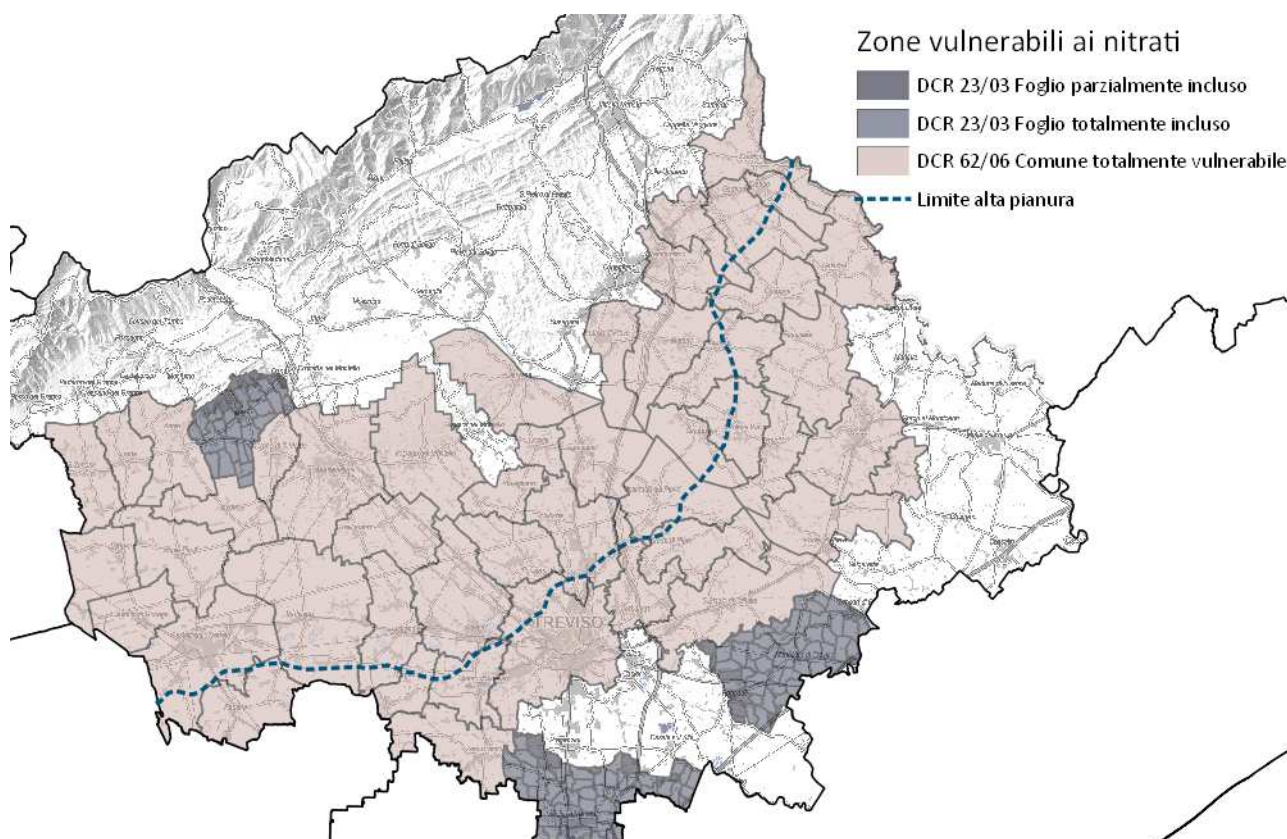


Figura 7.7. Zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola in provincia di Treviso. DCR 23/03: Delibera del Consiglio Regionale n. 23 del 07 Maggio 2003. DCR 62/06 : Delibera del Consiglio Regionale n. 62 del 17 Maggio 2006.

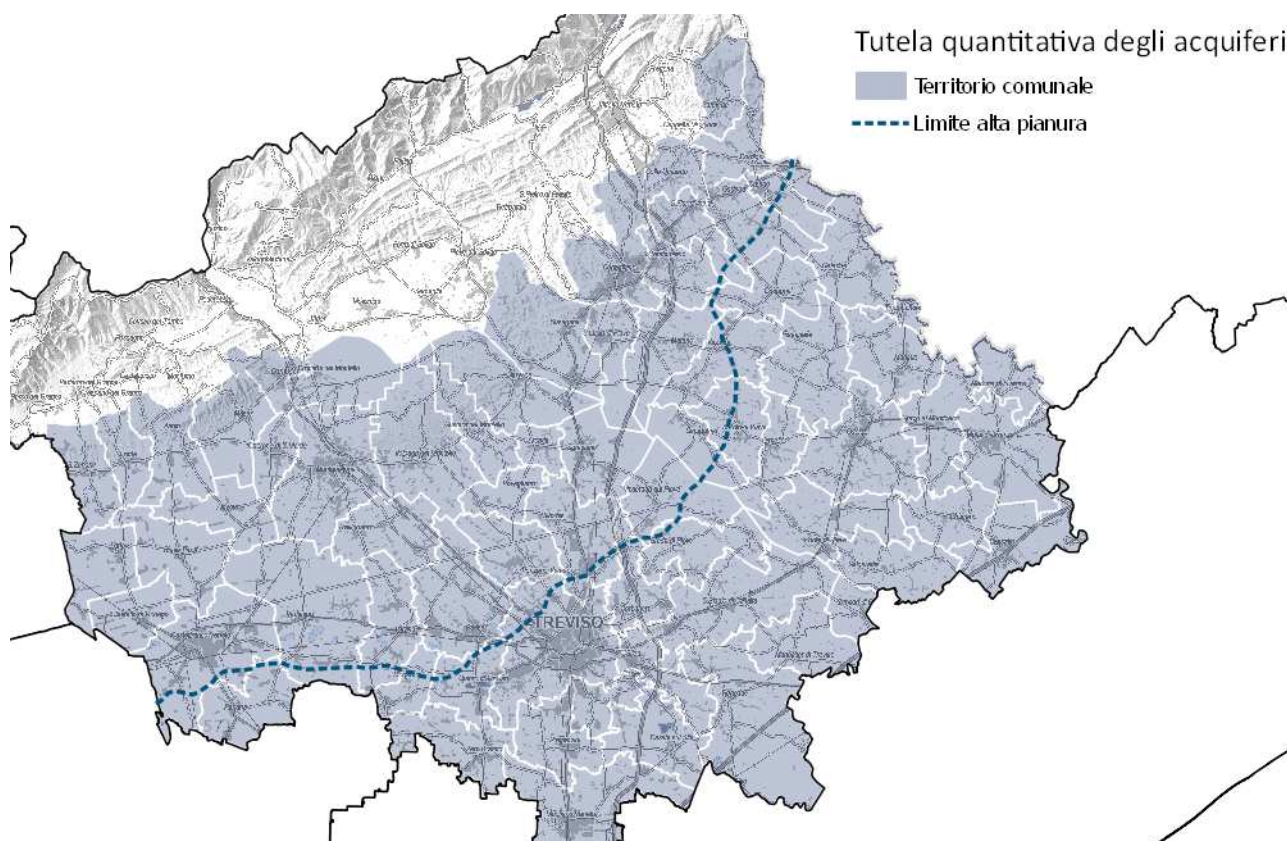


Figura 7.8. Zone di primaria tutela quantitativa degli acquiferi in provincia di Treviso. Allegato E all'Allegato D alle Norme Tecniche Attuative – DGR 842 del 15 Maggio 2012.

L'analisi delle serie storiche, relative al decennio 2005-2014, è stata condotta su 71 punti della rete di monitoraggio. Per questa analisi è stato utilizzato il test Mann-Kendall [*] e i risultati sono riportati nella mappa che segue. L'analisi evidenzia un peggioramento in 5 punti e un miglioramento in 17. Sono interessanti i miglioramenti valutati nei pozzi a ridosso della linea delle risorgive. Si osservino, ad esempio, i pozzi subito a valle di Castelfranco - pozzi 572, 578 e 583 - che presentano valori prossimi allo standard di qualità di 50 mg/L oppure i pozzi a monte di Treviso - pozzi 762, 749 e 783 - che viceversa mostrano valori più bassi. Questo fatto può essere un segnale importante circa l'efficacia delle politiche adottate per ridurre il tenore di Nitrati nelle acque sotterranee. Sarà interessante valutare se le analisi dei prossimi anni confermeranno questo andamento. Per concludere, come già evidenziato gli anni scorsi, destano comunque preoccupazione i molti pozzi, tra i quali diversi con concentrazioni elevate, dove l'analisi statistica indica condizioni stabili nel corso del tempo.

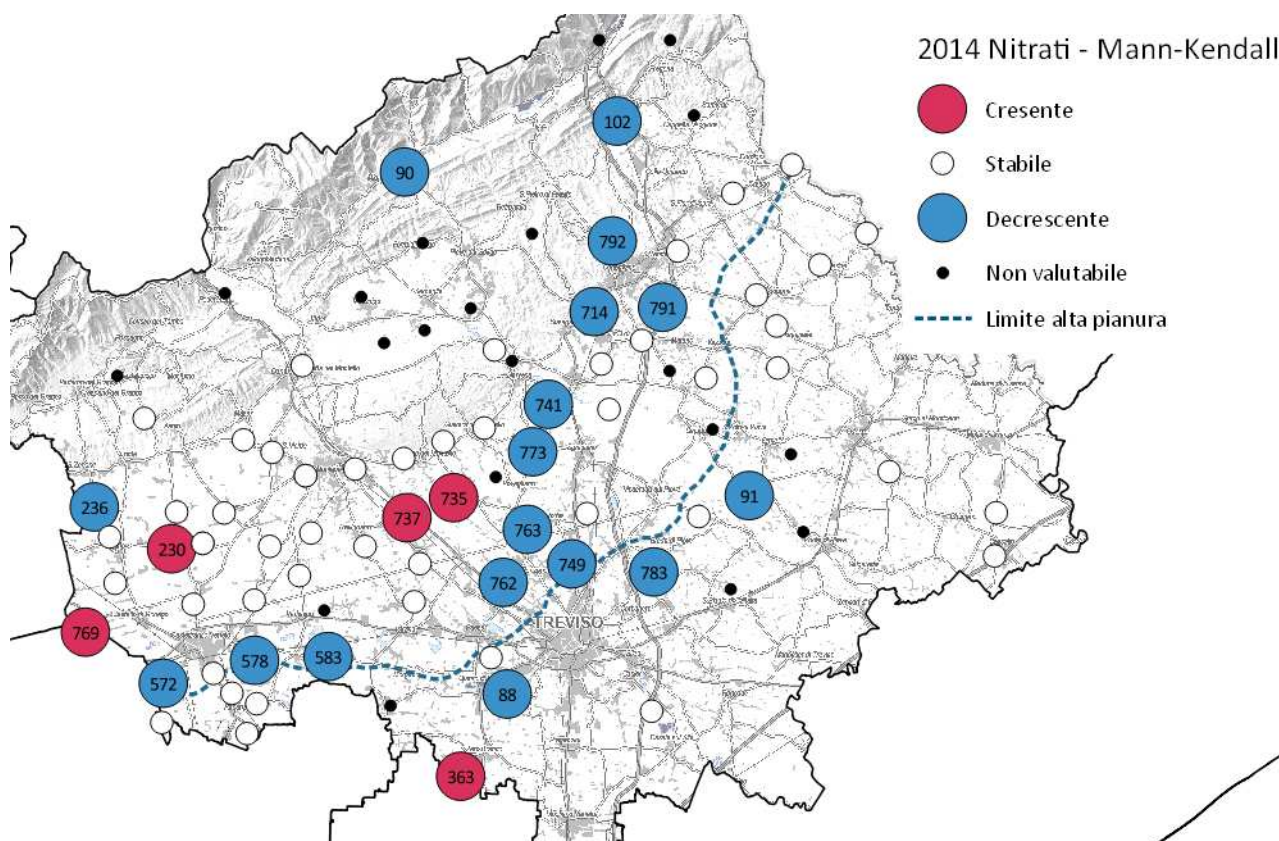


Figura 7.9. Risultati del test Mann-Kendall per le serie storiche dei punti monitorati. Periodo 2005-2014.

Superamenti SQA e considerazioni su alcune posizioni particolari

La tabella seguente riporta i pozzi in cui è stato superato lo standard di qualità ambientale (50 mg/L) e le concentrazioni medie annue di nitrati nel 2014.

* Per l'analisi delle serie storiche vengono presentati i risultati del test di Mann-Kendall, test non-parametrico molto utilizzato in ambito ambientale. Il test permette di comparare i punti rispetto all'ampiezza della variazione di concentrazione piuttosto che al valore esatto di concentrazione registrata. Inoltre permette di analizzare serie di dati che non siano conformi a distribuzioni statistiche particolari, quali sono, spesso, quelle dei dati ambientali. L'analisi viene condotta su serie ordinate per le quali sono disponibili i dati per ogni singolo intervallo temporale. Si valuta per ogni dato della serie se il valore successivo è maggiore del precedente: in tal caso si pone un parametro S pari a 1; se il successivo è inferiore, S viene diminuito di 1; se è uguale, S non cambia. Propagando il calcolo a tutta la serie si ottiene il valore finale di S: nel caso sia negativo, si conclude che la concentrazione è calata; nel caso sia positivo, che la concentrazione è aumentata; nel caso sia prossimo a 0 che la concentrazione non è variata.

Comune	Stazione	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	Massimo
Vedelago	742	63,0	56,5	59,6	61,0	68,0	83,4	92,1	70,0	59,9	104,0	104,0
Moriago della Battaglia	745						68,1	83,7	94,4	52,7		94,4
Loria	771	69,0	67,0	67,9	71,4	89,0	77,1	71,0	67,6	61,5	53,1	89,0
Castelfranco Veneto	765	84,0	62,0	52,8	57,9	71,6	68,3	63,6	49,5	59,1	63,2	84,0
Cappella Maggiore	806		64,0	80,3	56,8	31,8		32,8	32,1	30,4	27,1	80,3
Villorba	750	67,5	72,0	64,6	59,3	78,6	32,5	34,8	29,1	32,0	31,0	78,6
Altivole	531	69,0	67,2	67,9	69,4	70,9	67,4	64,5	59,9	50,5	29,0	70,9
Volpago del Montello	735	56,0	52,0	52,9	52,5	55,4	63,7	68,8	70,2	65,7	58,3	70,2
Altivole	23	60,0	52,4	41,4	42,9	40,8	54,0	63,8	56,3	40,0	54,6	63,8
Paese	766	48,0	63,0				48,5	50,8	54,5	61,3	55,8	63,0
Asolo	535	51,5	54,2	56,4	55,9	58,5	51,3	45,6	45,6	45,2	30,4	58,5
Riese Pio X	573	49,0	55,5	55,5	55,6		57,5	52,8	48,1	46,0	45,2	57,5
Riese Pio X	772	49,0	51,0	50,3	52,7	57,1		55,2	50,8	48,0	48,8	57,1
Godega di Sant'Urbano	706	29,0	56,0	56,9	20,9	33,3	19,5	43,4	27,5	55,6	45,2	56,9
Vedelago	774	34,0	49,5	50,4	41,7	48,6	56,6	44,0	32,8	29,8		56,6
Casale sul Sile	117	46,0	40,5	47,3	47,1	38,9	50,0	43,7	56,5	37,5	45,2	56,5
Vedelago	815										55,6	55,6
Caerano di San Marco	716	33,0	33,5	28,6	33,2	38,8	43,3	50,0	52,9	51,7		52,9
Giavera del Montello	761	42,0	40,5	39,0	43,4	52,7	50,7	29,9	34,6	36,2	36,2	52,7
Morgano	808							44,9	34,3	51,0	42,1	51,0

Tabella 7.5. Pozzi con almeno un superamento del SQA (50 mg/L) per i nitrati tra il 2005 ed il 2014 e valori massimi nel periodo. Sono evidenziati i superamenti del 2014. Valori medi annui in mg/L.

Punto 742 di Vedelago: brusca impennata della concentrazione che ritorna ai valori di alcuni anni fa e non conferma quindi il lieve miglioramento che sembrava esserci stato nel 2012 e nel 2013.

Punto 117 di Casale sul Sile: solitamente i Nitrati in questo pozzo non sono costanti al punto che, negli anni, si sono spesso osservate oscillazioni tra i 25 e i 50 mg/L. Le oscillazioni sono probabilmente collegate alla contemporanea presenza di corpi idrici sotterranei più o meno profondi.

Punto 745 di Moriago della Battaglia: rammarica aver perso questo pozzo importante spia del tenore elevato di nitrati presente nella falda intercetta. Il nuovo pozzo 814 presenta concentrazioni molto più basse, pari a 22.3 mg/L medi annui nel 2014.

Punto 772 di Riese Pio X: si conferma una concentrazione appena inferiore a 50 mg/L in entrambe le campagne e si conferma lo Stato Chimico Puntuale Buono, come nel 2013. Nel pozzo si continuano a misurare anche lievi tracce di erbicidi e solventi clorurati.

Punto 535 di Asolo: si conferma il calo osservato negli ultimi anni. Tuttavia desta qualche sospetto il valore misurato nella seconda campagna – 14,8 mg/L – non in linea con quanto misurato negli anni ed eventualmente in linea con la diminuzione osservata. Le analisi del 2015 permetteranno di valutare il significato di questo dato. Nel pozzo si continuano a misurare anche Tetracloroetilene e lievi tracce di erbicidi.

7.4. Erbicidi e altri prodotti fitosanitari

L'inquinamento da prodotti fitosanitari segue spazialmente l'inquinamento da Nitrati. Come per i Nitrati, è collegato ad un uso intensivo del suolo a scopo agricolo in parti del territorio dove i corpi idrici possiedono caratteristiche di estrema vulnerabilità. Nell'alta pianura trevigiana sono presenti acquiferi non confinati, con matrice essenzialmente ghiaiosa, nei quali i Nitrati e i prodotti fitosanitari possono muoversi facilmente dalla superficie in profondità.

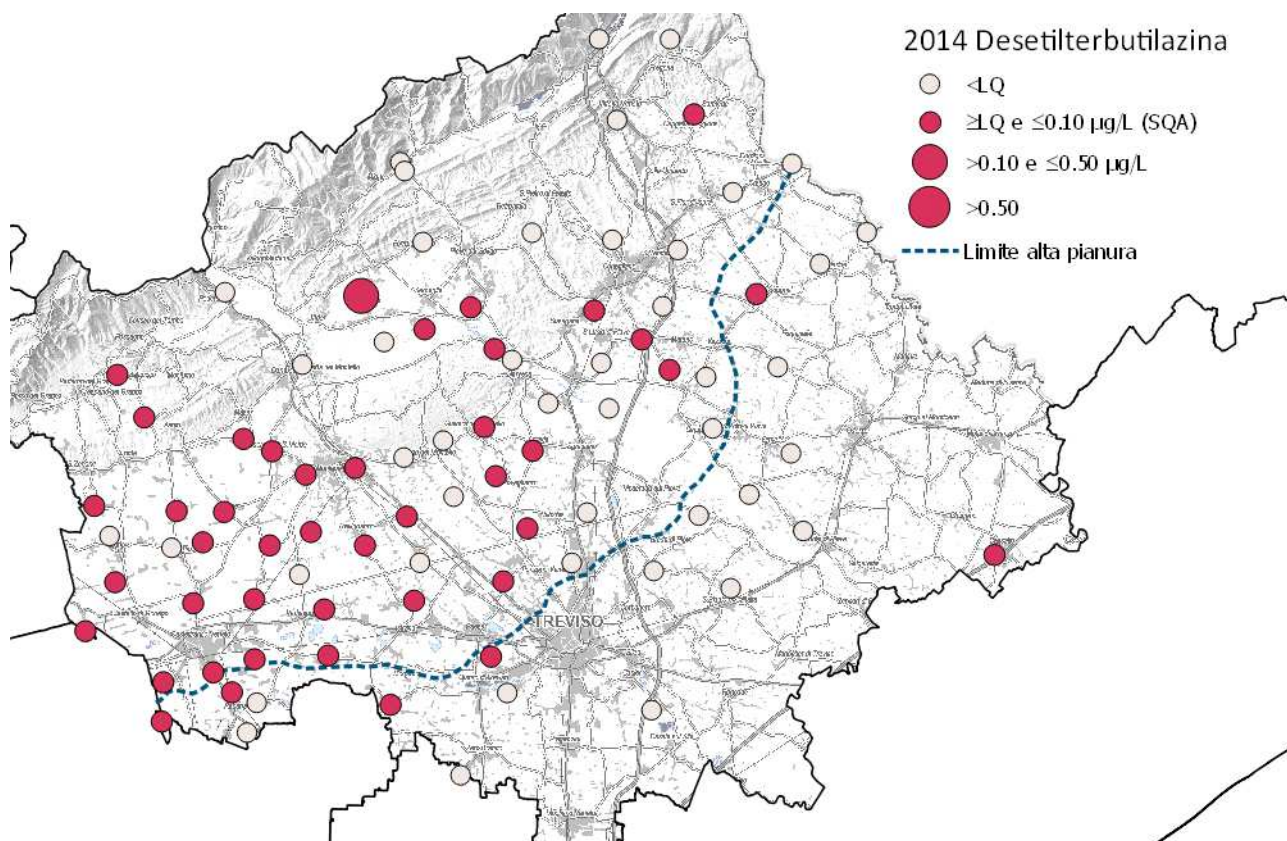


Figura 7.10. Desetilterbutilazina nei punti monitorati in provincia di Treviso nel 2014. È il residuo fitosanitario che più frequentemente viene trovato. Valori medi annui del parametro somma in µg/L.

La caratteristica dell'inquinamento da prodotti fitosanitari in provincia di Treviso è l'estrema diffusione del fenomeno e la contemporanea assenza di situazioni critiche. La mappa evidenzia il primo aspetto. Quasi la metà dei punti, 42 su un totale di 90 punti di monitoraggio tra pozzi e sorgenti, presentano tracce di Desetilterbutilazina, ovvero il residuo fitosanitario più frequentemente trovato. La situazione varia nel territorio provinciale tanto che, mentre tutti i pozzi nel nord-ovest del territorio provinciale presentano tracce di queste sostanze, la frequenza cala sensibilmente verso est e al di sotto del limite dell'alta pianura. L'assenza di situazioni critiche è invece evidente dal fatto che anche nel 2014 solamente in un punto si è osservato il superamento dello standard di qualità ambientale come composto singolo e non ci sono stati superamenti come somma di tutti i composti (0.5 µg/L) [*; †].

[*] Lo standard di qualità ambientale per il singolo composto è 0.1 µg/L, espresso con un solo decimale. I risultati dei laboratori ARPAV riportano, invece, almeno due decimali e in tal senso vanno arrotondati per poter essere confrontati con il limite. È per questo motivo che solamente i valori superiori a 0.15 µg/L sono considerati come superamenti. In base al D.lgs. 152/99 il precedente valore soglia era di 0.10 µg/L, espresso con due decimali.

[†] Calcolo della media e della media della somma: la conformità dello standard di qualità ambientale (SQA) è valutata attraverso la media annuale dei risultati del monitoraggio. Ai fini dell'elaborazione della media qualora un risultato analitico sia inferiore al limite di quantificazione è utilizzata la metà del valore del limite stesso. Invece ai fini dell'elaborazione della media dei parametri sommatoria, qualora un risultato sia inferiore al limite di quantificazione è considerato pari a 0. Se più del 90% dei risultati sono inferiori al limite di quantificazione non si calcola la media ma il risultato è riportato come "<LQ" ovvero "minore del limite di quantificazione". Cfr. D.Lgs. 30/2009, Allegato 3.

La distribuzione dei risultati superiori al limite di quantificazione non aggregati in media annua è riportata nel grafico che segue. Si osserva che i risultati di gran lunga più frequenti sono quelli compresi tra 0.02 e 0.05 µg/l, superiori di poco ai limiti di quantificazione. La seconda è che si trovano tracce di pochi composti e che i più frequenti tra questi sono gli erbicidi appartenenti alla famiglia delle Triazine, quali l'Atrazina e la Terbutilazina. Come già evidenziato l'anno scorso, si giunge a questa conclusione sebbene il pannello analitico sia esteso ad una sessantina composti, compresi i 30 nuovi principi attivi aggiunti nel 2012.

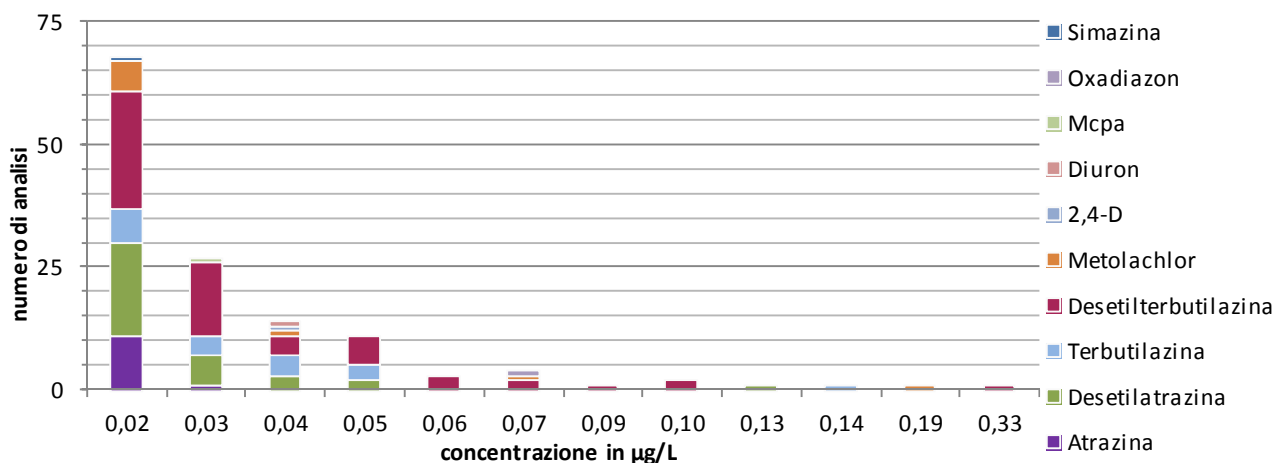


Figura 7.11. Distribuzione dei risultati delle analisi dei prodotti fitosanitari nel 2014 per livello di concentrazione crescente.

Classe	Anno	PARAMETRO	Numero di rilevamenti
Erbicidi	2014	Desetilterbutilazina	58
Erbicidi	2014	Desetilatrastina	31
Erbicidi	2014	Terbutilazina	19
Erbicidi	2014	Atrazina	12
Erbicidi	2014	Metolachlor	9
Erbicidi	2014	2,4-D	1
Erbicidi	2014	Diuron	1
Erbicidi	2014	Mcpa	1
Erbicidi	2014	Oxadiazon	1
Erbicidi	2014	Simazina	1

Tabella 7.6. Numero di risultati maggiori del limite di quantificazione nel 2014 divisi per classe di prodotto fitosanitario (erbicidi, pesticidi e fungicidi).

Pochi composti nuovi e molte conferme indicano che i monitoraggi degli anni scorsi eseguiti su pannelli più ristretti avevano comunque una buona rappresentatività. Con ogni probabilità, le nuove classi di prodotti fitosanitari, create per essere più efficaci, avere minore persistenza nell'ambiente e degradarsi più velocemente, hanno minore impatto sull'ambiente. A questi aspetti vanno aggiunte una sensibilità ambientale in crescita e una maggiore attenzione verso il corretto utilizzo dei prodotti. Per contro, la presenza quasi costante di triazine (ad esempio Atrazina o Terbutilazina) e dei loro metaboliti e di altri composti "storici" conferma la notevole persistenza nell'ambiente di questi prodotti.

Superamenti e considerazioni su alcune posizioni particolari

Comune	COD	Superamento	2013 media annua in µg/L	2014 media annua in µg/L
Moriago della Battaglia	814	Iprodione	Nuovo	0.17

Tabella 7.7. Superamenti del SQA per i prodotti fitosanitari. Valori medi annui nel 2013 e nel 2014.

Punto 535 di Asolo: il punto è posizionato a valle di un'ampia zona collinare intensamente coltivata e che interessa i comuni posti alle pendici del Monte Grappa. Il pozzo è una spia importante

dell'inquinamento diffuso che interessa la zona. Nel 2014 si conferma la presenza di Metolachlor e pare notarsi un lieve aumento. Sono state anche trovate tracce per la prima volta di MCPA e 2,4D.

Punto 248 di Maser: in calo rispetto ai valori "storici" la concentrazione di Desetilatrizona e Desetiltributilazina e nuovamente non è stata trovata Atrazina

Punto 713 di Santa Lucia di Piave: si segnala la ricomparsa del Metolachlor che era stato trovato fino al 2009.

Punto 758 di Farra di Soligo: per la prima volta è stato trovato il Diuron sebbene in bassa concentrazione e per la prima volta è stato trovato un erbicida. La concentrazione è bassa e non desta preoccupazioni ma le analisi dei prossimi anni permetteranno di capire eventuali evoluzioni.

Punto 766 di Paese: si confermano le tracce di triazine, ricomparse dopo la parentesi del 2013. Le concentrazioni rimangono comunque basse. Si segnala la presenza di Metolachlor dopo che dal 2010 non era più stato trovato.

Punto 754 di Sernaglia della Battaglia: l'Iprodione appartiene al pannello aggiuntivo di fitofarmaci e in particolare di fungicidi ricercato nelle campagne di autunno 2012 e primavera 2013. In questo punto è risultato positivo solamente nel campionamento della primavera 2013. La concentrazione trovata è risultata superiore allo standard di qualità di 0.1 µg/L ed il pozzo è stata classificato Scadente. L'Iprodione è un fungicida impiegato per combattere malattie fungine che colpiscono le coltivazioni di frutta o verdura, quali la Botrite o muffa grigia.

7.5. Composti Alifatici Alogenati

I composti alifatici alogenati (CAA) o solventi clorurati, sono un'ampia classe di composti chimici organici a basso peso molecolare e contenenti alogeni (Fluoro, Cloro, Bromo) come sostituenti. Sono molto utilizzati come solventi e come tali vengono impiegati, ad esempio, nei processi di sgrassatura e nei processi di lavaggio a secco. Sono composti stabili che, una volta immessi, difficilmente vengono rimossi dall'ambiente. In provincia di Treviso, i CAA si ritrovano spesso nei corpi idrici sotterranei. Le concentrazioni possono essere a livello di tracce ma possono raggiungere concentrazioni elevate. La zona maggiormente vulnerabile e colpita è l'alta pianura dove le falde sono a prevalente matrice ghiaiosa permeabile e non sono confinate. I solventi clorurati immessi raggiungono facilmente il corpo idrico sotterraneo e da qui si diffondono.

Il territorio provinciale è caratterizzato da due realtà: molti pozzi in cui si rilevano queste sostanze nella zona nord-occidentale e fenomeni più isolati nel resto della provincia. Nella figura che segue è rappresentata la distribuzione della concentrazione media annua per il 2014 del Tetracloroetilene nei pozzi della rete. Il Tetracloroetilene è il composto più di frequente trovato nei pozzi della rete di monitoraggio ed è un ottimo indicatore della diffusione dell'inquinamento associato ai CAA. Dalla sua distribuzione si evidenzia come, nell'alta pianura nord-occidentale, la gran parte dei pozzi presenti tracce di questi composti. In questa zona, rappresentata più in dettaglio nella figura successiva e che va da Asolo fino a Castelfranco Veneto e Resana, la presenza è dovuta ad un inquinamento diffuso ovvero a pennacchi diffusivi derivanti dai singoli fenomeni d'inquinamento puntuale che si sono sovrapposti rendendo impossibile rintracciare le cause. La forte pressione antropica causata dalle molte attività industriali e l'elevata vulnerabilità dei corpi idrici sotterranei hanno magnificato gli effetti degli sversamenti più o meno accidentali avvenuti negli anni. Altrove, nel resto del territorio provinciale, gli inquinamenti appaiono isolati e circoscritti ad aree più piccole. Tuttavia, sebbene si tratti di inquinamenti puntuali, le concentrazioni misurate possono essere elevate, come nel caso del pozzo 773 di Arcade.

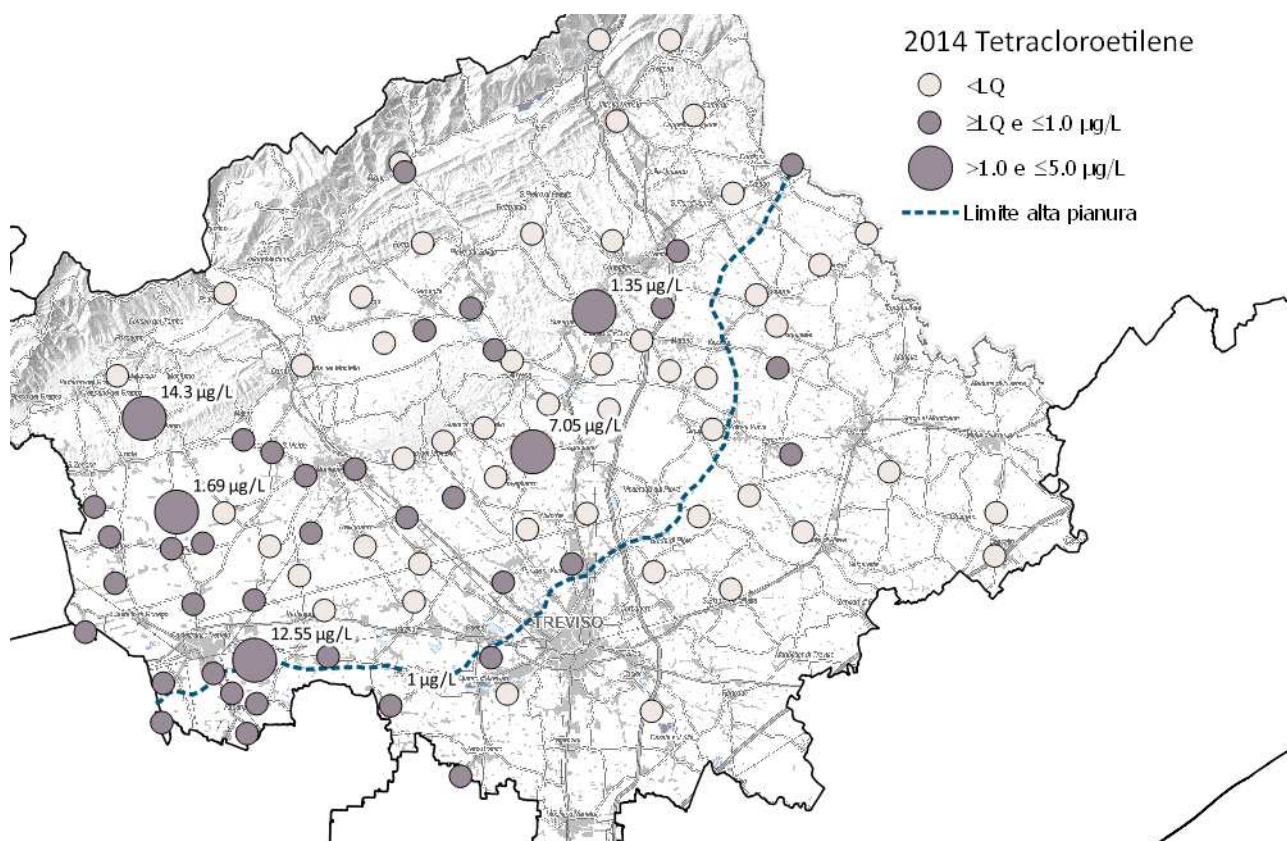


Figura 7.12. Tetracloroetilene in provincia di Treviso nel 2014. Valori medi annui in µg/L.

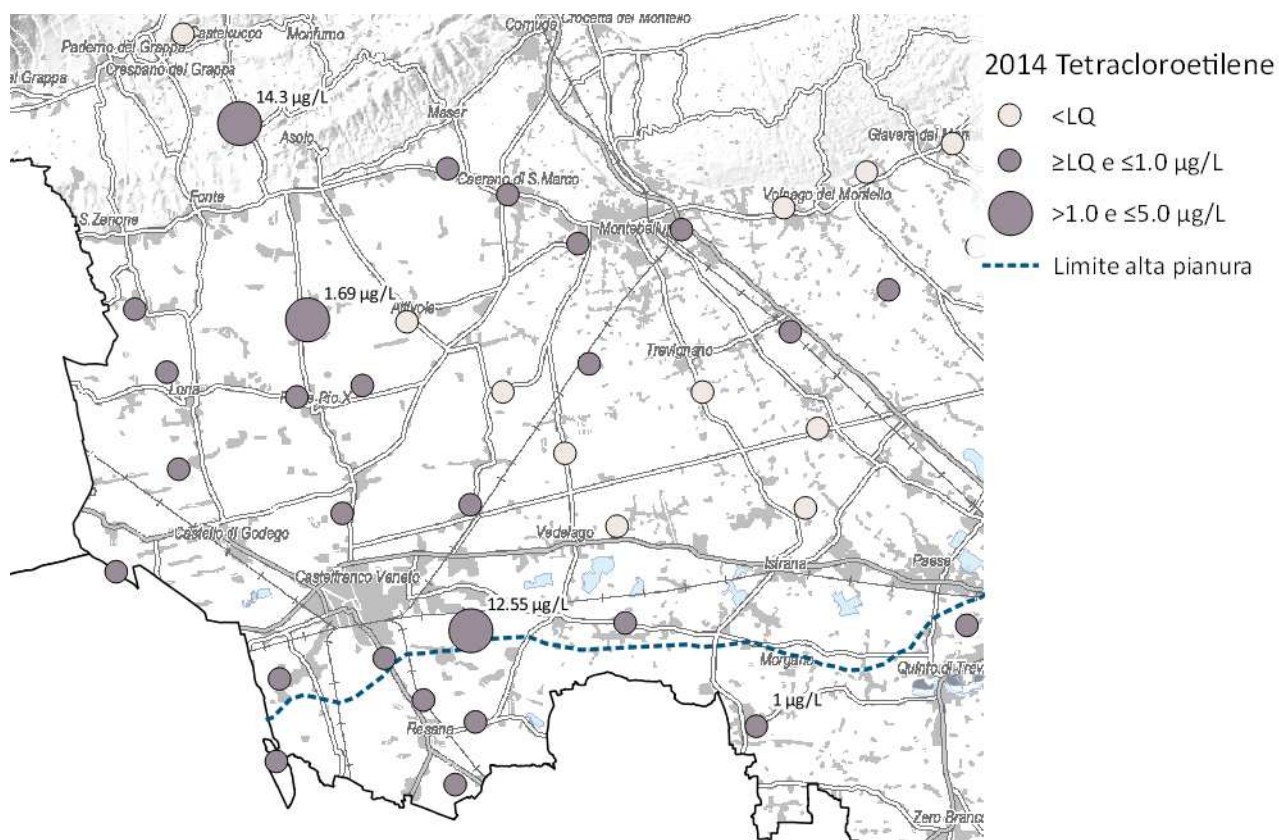


Figura 7.13. Tetracloroetilene nel nord-ovest della provincia di Treviso nel 2014. Valori medi annui in µg/L.

Anche nel 2014 si sono registrati diversi superamenti [*]: 5 superamenti del valore soglia di 1.1 µg/L di Tetracloroetilene; 1 superamento del valore soglia di 1.5 µg/L di Tricloroetilene; 1 superamento del valore soglia di 0.17 µg/L di Diclorobromometano; 2 superamenti del valore soglia di 0.15 µg/L di Triclorometano.

Tetracloroetilene e Tricloroetano sono presenti in molti pozzi. Quasi la metà dei pozzi monitorati presenta tracce di Tetracloroetilene e quasi un quarto presenta tracce di Tricloroetilene. La situazione è simile per il 1,1,1-Tricloroetano. D'altra parte, il grafico seguente mostra che a fronte di una diffusa presenza le concentrazioni rimangono generalmente basse. La gran parte dei risultati si distribuisce infatti tra 0.05 e 0.2 µg/L.

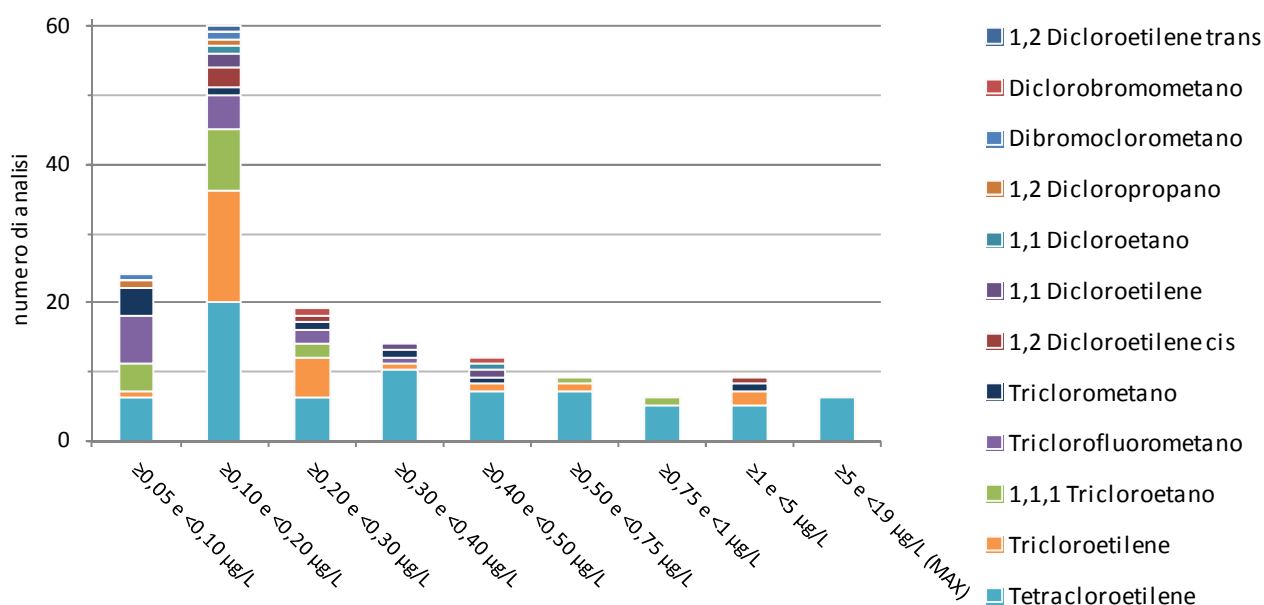


Figura 7.14. Distribuzione dei risultati delle analisi dei composti alifatici alogenati nel 2014 per livello di concentrazione crescente.

Oltre a questi tre solventi si trovano altri composti. Si segnala il Cloroformio soprattutto per il valore soglia di 0.15 µg/L che è molto più basso di quello del Tetracloroetilene e del Tricloroetilene. Tale valore soglia è prossimo al limite di quantificazione. Si segnala poi il Triclorofluorometano che è un composto appartenente alla classe dei Freon e che compare in diversi pozzi. La sua diffusione è controllata con attenzione e non sembra vi siano variazioni. Il pozzo 714 di Santa Lucia di Piave mostra la massima concentrazione di questo composto ma è stabile.

Superamenti VS e considerazioni su alcune posizioni particolari

Sono riportati di seguito i superamenti dei valori soglia registrati nel 2013 e nel 2014.

Comune	COD	Superamento	Valore soglia µg/L	2013 media annua in µg/L	2014 media annua in µg/L
Vittorio Veneto	102	Diclorobromometano	0,17	0,2	0,32
San Zenone degli Ezzelini	236	Tetracloroetilene	1,1	1,28	
Altivole	531	Tetracloroetilene	1,1		1,69
Asolo	535	Tetracloroetilene	1,1	9,03	14,3

[*] Calcolo della media e della media della somma: la conformità del valore soglia (VS) è valutata attraverso la media annuale dei risultati del monitoraggio. Ai fini dell'elaborazione della media qualora un risultato analitico sia inferiore al limite di quantificazione è utilizzata la metà del valore del limite stesso. Invece ai fini dell'elaborazione della media dei parametri sommatoria, qualora un risultato sia inferiore al limite di quantificazione è considerato pari a 0. Se più del 90% dei risultati sono inferiori al limite di quantificazione non si calcola la media ma il risultato è riportato come "<LQ" ovvero "minore del limite di quantificazione". Cfr. D.lgs. 30/2009, Allegato 3.

Comune	COD	Superamento	Valore soglia µg/L	2013 media annua in µg/L	2014 media annua in µg/L
Resana	578	Tetracloroetilene	1,1	15	12,55
Santa Lucia di Piave	714	Tetracloroetilene	1,1	1,81	1,35
Arcade	773	Tetracloroetilene	1,1	21,16	7,05
Morgano	808	Tetracloroetilene	1,1	1,74	
Loria	550	Tricloroetilene	1,5		2,58
Vittorio Veneto	102	Triclorometano	0,15	0,5	0,93
Nervesa della Battaglia	741	Triclorometano	0,15		0,19

Tabella 7.8. Stazioni con superamenti dei Valori Soglia di composti alifatici alogenati tra il 2013 e il 2014 e valori medi annui.
"<LQ": inferiore al limite di quantificazione.

Punto 773 di Arcade: la concentrazione di Tetracloroetilene varia in maniera sostenuta e nel 2014 si sono tornati a misurare valori bassi. Il pozzo intercetta fenomeni di inquinamento provenienti dalla vicina zona industriale ma di cui non è chiara l'esatta origine. È stato oggetto di uno studio nell'ambito del progetto europeo FOKS – Focus on Key Sources of Environmental Risks di cui la Provincia di Treviso è partner [*].

Punto 535 di Asolo: lieve aumento della concentrazione di Tetracloroetilene dopo i segnali incoraggianti osservati gli anni scorsi. La variazione è comunque contenuta e la concentrazione rimane attorno ai 10 µg/L. La posizione permette di intercettare le acque sotterranee che defluiscono dall'ampia zona collinare a monte di Asolo. Il pozzo è già stato discusso per i nitrati e gli erbicidi.

Punto 808 di Morgano: dal 2011 ovvero dall'inizio del monitoraggio, la concentrazione di Tetracloroetilene continua ad oscillare attorno a 1 µg/L. Nel 2014 la concentrazione media annua è stata pari a 1 µg/L e quindi non vi è stato superamento. Si conferma anche la traccia di 1,1,1-Tricloroetano e di Triclorofluorometano.

Punto 101 di Nervesa della Battaglia: si conferma la presenza di Tetracloroetilene, 1,1,1-Tricloroetano e di 1,1-Dicloroetilene a valori attorno a 0.1-0.2 µg/L. Questi valori sono in linea con i valori "storici".

Punto 578 di Resana: lieve flessione della concentrazione di Tetracloroetilene che rimane superiore a 10 µg/L medi annui. Stabile la traccia di Tricloroetilene.

Punto 714 di Santa Lucia di Piave: si confermano stabili le tracce di Tricloroetilene, 1,1,1-Tricloroetano e Triclorofluorometano e appare anche stabile la concentrazione di Tetracloroetilene. Il punto di campionamento è posto al confine tra Santa Lucia di Piave e Susegana.

Punto 749 di Villorba: in questo pozzo si segue da molti anni l'evoluzione della concentrazione di Tetracloroetilene. Il pozzo è un'importante spia dell'inquinamento dell'area industriale di Castrette di Villorba, posta poco a monte del punto di monitoraggio. Agli inizi del monitoraggio, la concentrazione di Tetracloroetilene era alta (massimo nella prima campagna del 2003 – 30 µg/L). I lavori di bonifica avvenuti in zona hanno permesso una riduzione sostanziale del fenomeno, portando la concentrazione stabile a circa 2 µg/L. Dal 2012 la concentrazione sembra ulteriormente in fase decrescente.

Punto 102 di Vittorio Veneto: si confermano le tracce di aloformi anche nel 2014, Cloroformio, Diclorobromometano e Dibromoclorometano. La situazione appare anomala dal momento che la contemporanea presenza di questi prodotti è spesso associabile a trattamenti di clorazione delle acque, situazione che non si verifica presso questo pozzo.

[*]<http://progettiinternazionali.provincia.treviso.it/Engine/RAServePG.php/P/540710040300/M/250510040300/T/FOKS-Focus-on-Key-Sources-of-Environmental-Risks-Focus-sulle-fonti-principali-di-rischio-ambientale#A1>

7.6. Composti Organici Aromatici e MTBE

I composti organici aromatici sono una classe molto ampia di composti. Vengono anche denominati SVOC ovvero "semi-volatile organic carbon" (nelle tabelle riassuntive dei risultati dei pozzi sono raccolti con questa sigla). Sono composti volatili, ovvero a contatto con l'aria tendono ad evaporare ma non sono così volatili come i CAA. Sono abbastanza solubili in acqua: immessi in corpi idrici sotterranei, vengono difficilmente rimossi mediante meccanismi di degradazione biochimica e rimangono in soluzione o si adsorbono su materiale argilloso. I composti ricercati nell'ambito del monitoraggio regionale dei corpi idrici sotterranei sono il Benzene, il Toluene, lo Stirene e gli Xileni. Il Metil-ter-butiletere, o MTBE, non è un composto aromatico ma viene discusso insieme a questa classe per le affinità di diffusione. La presenza di questi composti è dovuta a sversamenti accidentali o intenzionali nell'ambiente: gli inquinamenti da MTBE derivano spesso da problemi strutturali dei serbatoi di stoccaggio dei combustibili; gli Xileni sono usati nella produzione di materiali plastici e la loro presenza nell'ambiente è spesso dovuta a carenze nella gestione delle linee di produzione, nello stoccaggio dei reattivi e nello smaltimento dei prodotti di scarto; Toluene e Xileni, se trovati insieme, possono dipendere dal loro utilizzo come solventi ed in tal senso essere legati ad attività di verniciatura.

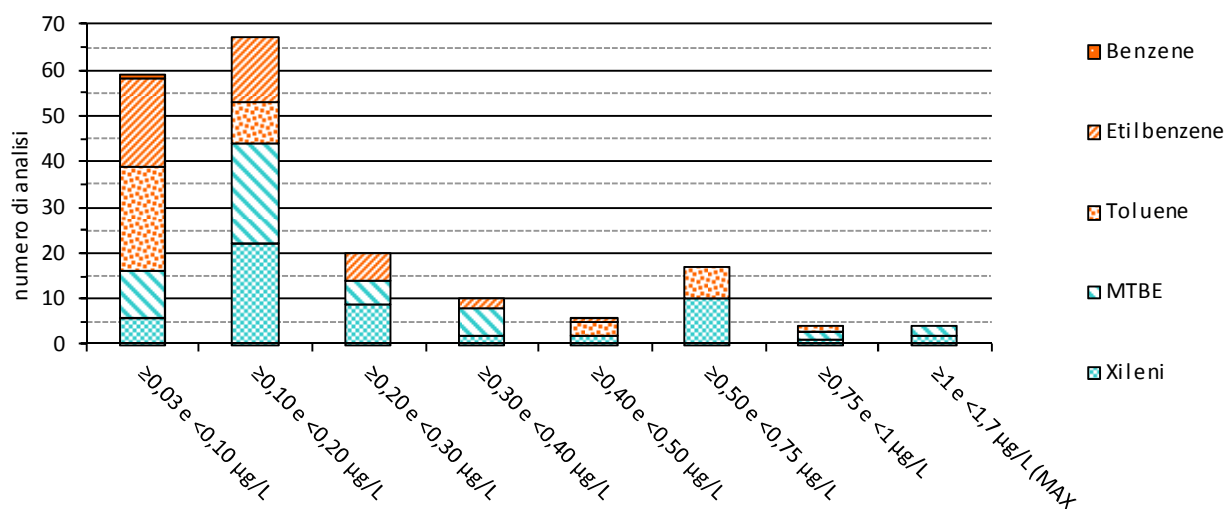


Figura 7.15. Distribuzione dei risultati delle analisi dei composti aromatici e dell'MTBE nel 2014 per livello di concentrazione crescente.

Nei pozzi monitorati, sono state trovate tracce di Xileni, Toluene e MTBE. Le concentrazioni sono generalmente inferiori a 1 µg/L contro valori di soglia, prescritti dal D.lgs. 30/2009, di molto superiori. L'inquinamento da composti aromatici appare quindi di modesta entità per i corpi idrici intercettati.

Considerazioni su alcune posizioni particolari

Punto 790 di Mareno di Piave. Si conferma nel 2014 la presenza di Toluene, Etilbenzene e Xileni. I valori rilevati sono bassi ma è peculiare la comparsa simultanea di tutti e tre i composti. Si osserva anche una lieve flessione della concentrazione di Xileni.

Punto 248 di Maser. Si conferma la presenza di MTBE e si confermano anche le variazioni marcate tra le diverse campagne. Non sono più stati trovati Xileni e Toluene, trovati invece nel 2013.

Punto 766 di Paese. Per la prima volta è stato trovato MTBE in concentrazione media annua pari a 0.9 µg/L. In particolare, nella prima campagna era risultato inferiore al limite di quantificazione mentre era risultato 1.7 µg/L nella seconda.

7.7. Metalli in tracce

Il pannello analitico adottato da ARPAV per il monitoraggio delle acque sotterranee prevede la determinazione di diversi metalli in tracce. I metalli in tracce sono elementi presenti in piccole quantità nell'ambiente ma che possono avere una funzione molto importante per gli organismi viventi. Concentrazioni tipiche sono nell'ordine dei microgrammi per litro ($\mu\text{g/L}$). Qualora siano presenti in concentrazioni più elevate sono tossici per l'uomo e per le specie animali e vegetali. Alcuni, e tra questi il Mercurio, sono tossici anche a bassi livelli. Per le loro importanti proprietà chimiche e fisiche sono utilizzati in molti processi industriali: leghe metalliche, batterie, vernici, catalizzatori per reazioni di polimerizzazione. I metalli sono naturalmente presenti nei combustibili fossili e vengono, quindi, quotidianamente rilasciati in atmosfera. Le quantità estratte e utilizzate sono cresciute enormemente e, di conseguenza, le quantità immesse nell'ambiente. Per quanto riguarda suoli e corpi idrici sotterranei, la tendenza dei metalli a formare complessi stabili insolubili oppure ad adsorbirsi alla materia organica e ai substrati argillosi fa sì che il loro movimento sia ridotto e che sia ridotta la velocità di evoluzione di un eventuale inquinamento. Come molti altri tipi di contaminazioni, elevate concentrazioni di metalli possono essere causate sia da fenomeni naturali che da interventi antropici. Tra le cause antropiche più frequenti si annoverano la cattiva gestione di discariche e lo sversamento non autorizzato di rifiuti industriali.

Nel territorio provinciale l'inquinamento dei corpi idrici sotterranei da metalli è limitato. In questi 10 anni di monitoraggio i casi in cui sono stati rilevati sono stati occasionali e spesso si è trattato di tracce che non sono poi state confermate. La problematica dell'alto tenore di Arsenico, unito talvolta a Ferro e Manganese, è dovuta invece a fenomeni di origine naturale (cfr. capitolo successivo).

Tra i metalli in tracce, il Cromo viene seguito con particolare attenzione soprattutto per la forma Cromo esavalente o Cromo VI. Questa forma è particolarmente pericolosa; il valore soglia del Cromo totale è $50 \mu\text{g/L}$ mentre il valore soglia del Cromo esavalente è $5 \mu\text{g/L}$. Nel territorio della provincia di Treviso non ci sono situazioni critiche: non è mai stato rilevato Cromo esavalente e le concentrazioni di Cromo totale osservate sono risultate sempre basse. Tra il 2013 ed il 2014 è stato possibile abbassare il limite di quantificazione, ovvero la concentrazione minima misurabile, del Cromo Totale. Passando da $2 \mu\text{g/L}$ a $0.5 \mu\text{g/L}$ come limite di quantificazione la mappa della distribuzione è risultata ridisegnata rispetto agli anni precedenti. Si osservi la figura che segue. I pozzi con valori medi superiori a $2 \mu\text{g/L}$ non sono variati rispetto agli anni scorsi mentre sono molti quelli in cui si sono potute osservare tracce prima non misurabili. Anche con questa maggiore risoluzione rimane evidente che i pozzi con presenza di Cromo sono ravvicinati nella zona occidentale della provincia. La diffusione estesa più che indicare una contaminazione diffusa potrebbe indicare il valore di fondo per questo metallo, ovvero il valore naturale non dovuto ad apporti umani.

Si segnala che il valore più alto si è registrato presso il punto 575 di Castelfranco Veneto con un valore medio annuo di $3.9 \mu\text{g/L}$ e valori in primavera di $6.4 \mu\text{g/L}$ ed in autunno di $1.4 \mu\text{g/L}$.

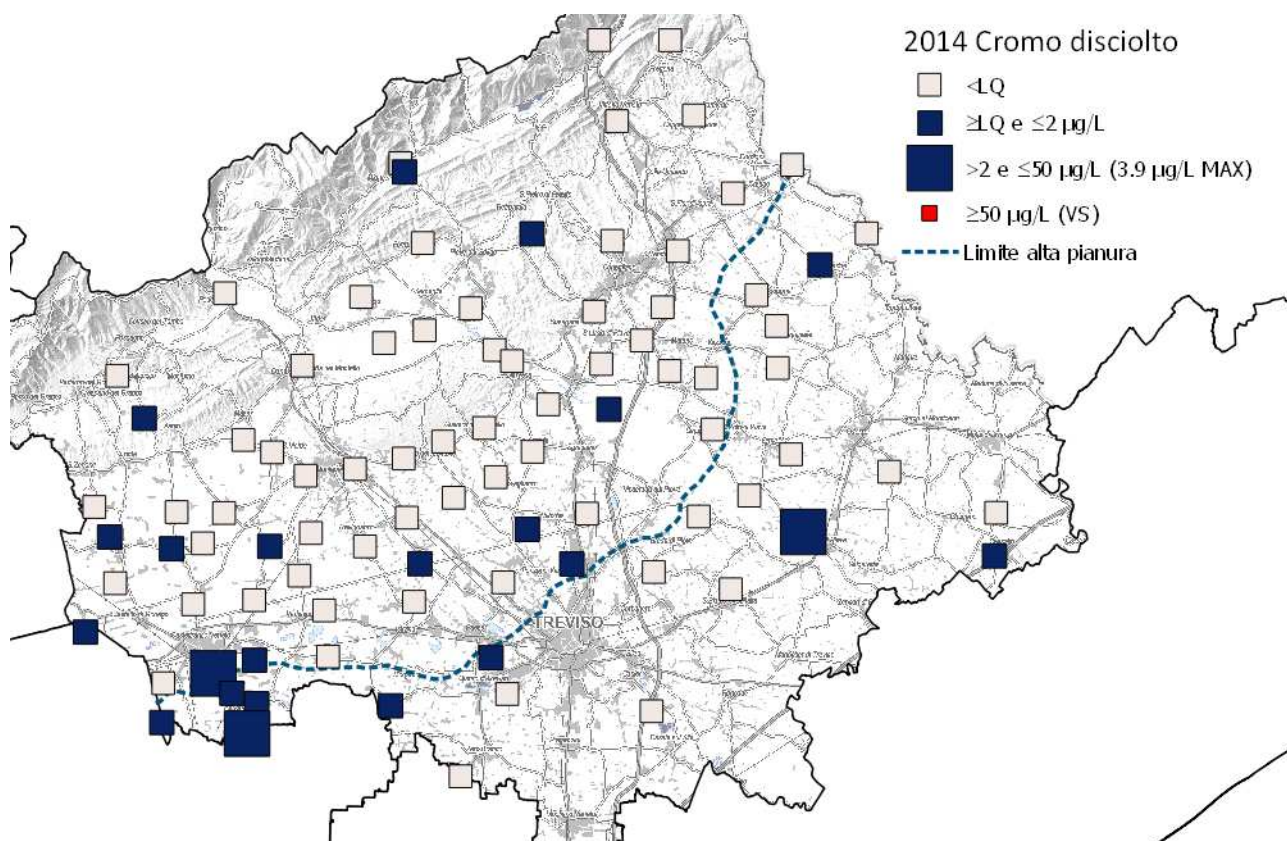


Figura 7.16. Cromo (totale) disciolto nei pozzi monitorati nel 2014. Valori medi annui in µg/L.

Mercurio nelle falde a sud di Treviso

Nel corso del 2011 è stato investigato un inquinamento da Mercurio che ha interessato le falde profonde di una estesa zona a sud di Treviso. I molti prelievi (più di 500 pozzi analizzati e oltre 600 analisi eseguite) hanno permesso di delineare le caratteristiche salienti del fenomeno.

La zona dove si sono riscontrate le concentrazioni maggiori ha una forma allungata e misura circa 10 chilometri in lunghezza e 3 chilometri in larghezza. È disposta trasversalmente da nord-ovest a sud-est a partire dalla porzione nordorientale del comune di Quinto di Treviso fino all'abitato di Preganziol. Località interessate al fenomeno di inquinamento sono, tra le altre, Canizzano, San Trovaso e Le Grazie. I comuni prevalentemente coinvolti, pur in modo differente, sono Quinto di Treviso, Treviso e Preganziol. All'interno di questa area la concentrazione massima misurata è stata di poco inferiore ai 10 µg/L. Le indagini hanno permesso di circoscrivere verticalmente l'inquinamento. Solamente le falde più profonde hanno mostrato presenza di Mercurio. Procedendo dall'estremità nord-ovest, ovvero dall'abitato di Quinto di Treviso, verso sud-est, e quindi verso Preganziol, l'intervallo di profondità interessato sembra abbassarsi da 200-225 metri a 250 metri con uno spessore che rimane compreso tra 10 e 20 metri.

È stato predisposto un esteso monitoraggio da parte di ARPAV con il supporto dell'Amministrazione Regionale (Progetto Me.Mo.) che ha avuto inizio in gennaio 2012 e che si è concluso in autunno 2013. In questo ambito sono stati selezionati 33 pozzi a copertura dell'intera area. Le posizioni sono state scelte sia per rappresentare la zona interessata dal fenomeno sia per controllare l'immediato intorno ed evidenziare eventuali spostamenti dell'area interessata. Le analisi hanno ricercato il mercurio in tracce con un limite di quantificazione pari a 0.002 µg/L. Sono stati determinati anche molti altri parametri, utili a descrivere il corpo idrico e a caratterizzarlo.

compiutamente. Tutte le analisi e valutazioni sono state illustrate nel report conclusivo del Progetto Me.Mo. [*].

Alla conclusione delle attività del Progetto MeMo, ARPAV ha deciso di continuare le attività di monitoraggio. Sono stati individuati 21 pozzi tra quelli che costituivano la rete di controllo del progetto e sono state decise campagne con cadenza quadrimestrale a partire dal 2014. Le analisi effettuate su ogni campione non sono variate, compresa la ricerca del mercurio con limite di quantificazione pari a 0.002 µg/L. Sono disponibili i resoconti di ogni campagna [*]. La mappa che segue illustra la situazione dell'inquinamento all'ultima campagna del 2014. Sono evidenziati in rosso i pozzi che presentano una concentrazione superiore a 1 µg/L, ovvero superiore al limite di potabilità in base al D.lgs. 31/2001, in giallo i pozzi con concentrazioni inferiori al limite ma superiori al limite di quantificazione, ovvero la minima concentrazione misurabile in laboratorio, in bianco i pozzi dove non è stato rilevato mercurio.

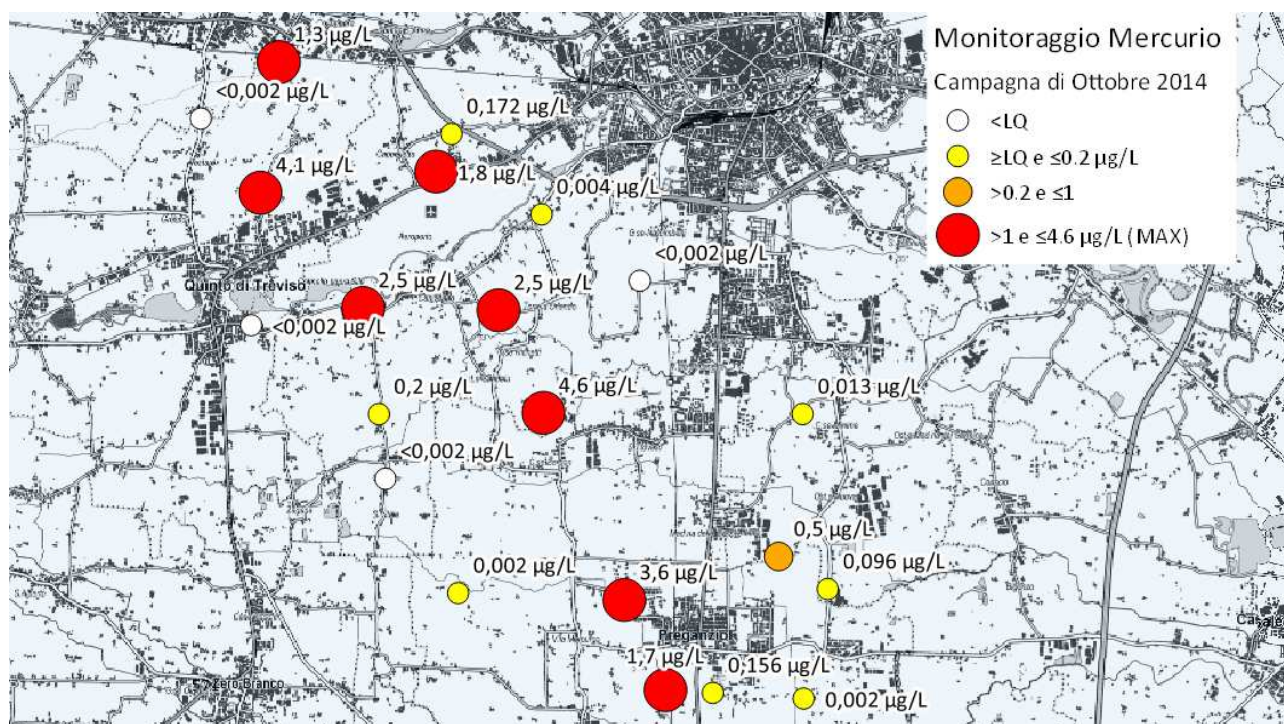


Figura 7.17. Punti di monitoraggio dell'inquinamento da Mercurio dopo la conclusione del progetto Me.Mo. Risultati della campagna di monitoraggio di Ottobre 2014. Valori in µg/L.

7.8. Sostanze naturali

Il D.lgs. 152/1999 prevedeva una specifica classe (classe 0) per le acque caratterizzate da tenori di sostanze elevati e superiori ai limiti fissati, la cui causa non fosse dovuta a fenomeni antropici ma a fenomeni naturali: "Impatto antropico nullo o trascurabile ma con particolari facies idrochimiche naturali in concentrazioni al di sopra del valore della classe 3" [†]. Il D.lgs. 30/2009 non riporta tale classificazione e rimanda il compito della definizione dei valori di fondo alle regioni [‡].

Nel territorio della provincia di Treviso la determinazione dei livelli di fondo risulta importante soprattutto per la zona sud-orientale. In questa fascia di territorio si osservano concentrazioni elevate di ammoniaca associate ad alti tenori di ferro e manganese e, talvolta, ad alti tenori di arsenico. La causa è collegata a rilasci naturali da strati argillosi in condizioni pressoché anossiche. Gli anni precedenti, in attesa che venissero stabiliti i valori di fondo, si era deciso di classificare in stato "buono" questi pozzi, evidenziandone adeguatamente le peculiarità. Nel rapporto ARPAV regionale

[*] Il rapporto conclusivo "Progetto MeMo: Monitoraggio per l'inquinamento da mercurio in provincia di Treviso" è disponibile in internet all'indirizzo:

<http://www.arpa.veneto.it/temi-ambientali/acqua/file-e-allegati/documenti/acque-interne>

[†] D.lgs. 152/99, Allegato 1, Tabella 20 e 21.

[‡] D.lgs. 30/2009, Articolo 2, Comma c.

sulla qualità delle acque sotterranee si è evidenziato che “vista l’elevata antropizzazione della pianura e l’intensa attività agricola è difficile stabilire quando le concentrazioni riscontrate sono attribuibili a sole cause naturali o possono essere influenzate anche da cause antropiche” [*]. In tal senso si è deciso di classificare i pozzi interessati in stato “scadente”.

Ammoniaca e Arsenico nei bacini di Media e Bassa Pianura

Questo fenomeno interessa i punti di campionamento della zona sud-orientale della provincia e in particolare i comuni di Gaiarine (pozzi 711 e 726), Codogné (pozzo 789), Cessalto (pozzi 94 e 114) e Oderzo (pozzo 92).

Nelle aree di alta pianura, l’Azoto inorganico è presente nella forma più ossidata, i Nitrati, e non nella forma ridotta, l’Ammoniaca (o ione ammonio - NH_4^+). Nella Media e Bassa Pianura, questa caratteristica può ribaltarsi. Quando accade, si osservano concentrazioni anche elevate di Ammoniaca in acquiferi superficiali, non collegati con gli acquiferi più profondi e che presentano condizioni riducenti e anossiche (povere di ossigeno).

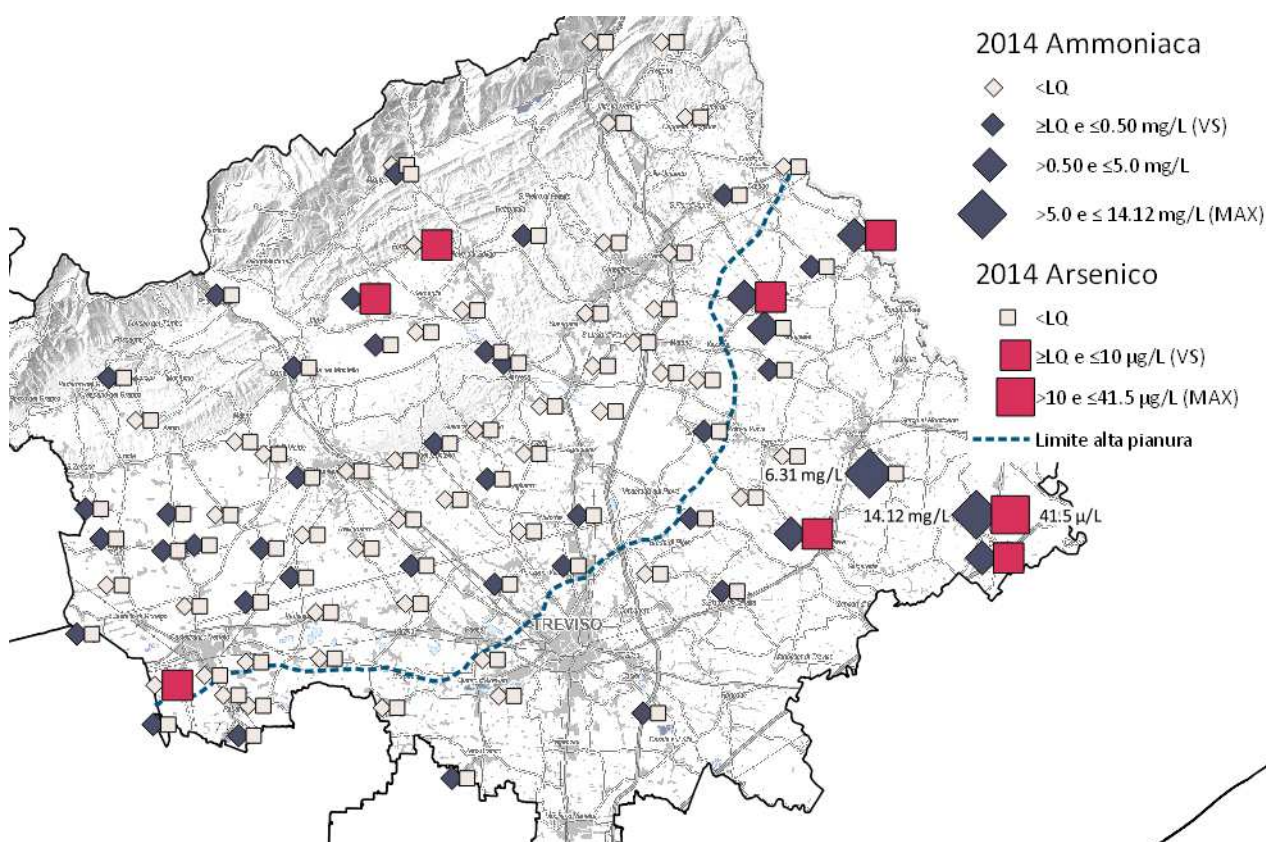


Figura 7.18. Ammoniaca (espressa come NH_4) e Arsenico disciolto nel 2014. Valori medi annui in $\mu\text{g/L}$ per l'Arsenico e in mg/l per l'Ammoniaca.

La zona sud-orientale del territorio provinciale è interessata da questo fenomeno. Il sottosuolo è caratterizzato dalla presenza di materiali torbosi ed umici [†] e di materiali argillosi. La torba e la sostanza umica cedono sostanza organica che non può essere completamente trasformata in Nitrati mediante degradazione ossidativa, a causa delle condizioni anaerobiche presenti. La reazione si ferma ad una forma di Azoto inorganico meno ossidata, ovvero l’Ammoniaca. Un altro effetto dovuto alla particolarità di questi acquiferi è che i materiali argillosi, in tali condizioni, possono rilasciare specie metalliche e in particolare Arsenico. Infatti, associate alle alte concentrazioni di ammoniaca, si

[*] ARPAV Servizio Acque Interne; Stato delle Acque Sotterranee - Anno 2014; pag. 20; 2015.

[†] Le sostanze umiche sono le sostanze naturali che si formano a seguito della biodegradazione microbica di materia organica (vegetale o animale).

registrano anche alte concentrazioni di Ferro e Manganese e, in alcuni punti, la presenza di Arsenico. Per maggiori informazioni consultare i risultati del progetto Mo.Sp.As. [*].

Non sembra vi siano altre zone interessate nel territorio. Dalla figura si nota comunque che l'Arsenico compare in altri pozzi, a sud -ovest, a Castelfranco Veneto, a ridosso del limite dell'alta pianura, e a nord, in due pozzi della zona del Quartier del Piave.

Ferro e Manganese nei bacini nord-orientali

I pozzi della pianura nord-orientale evidenziano concentrazioni elevate di Ferro e Manganese e assenza di Ammoniaca. Con ogni probabilità il fenomeno è collegato a quanto succede nei corpi idrici a valle: Ferro e Manganese presentano concentrazioni simili e potrebbero avere anche origine simile; l'assenza di Ammoniaca si giustifica considerando che gli acquiferi non confinati, tipici dell'alta pianura, e l'assenza di falde superficiali impediscono l'instaurarsi delle condizioni anossiche che portano alla formazione di Ammoniaca; infine, la stessa differente natura degli acquiferi fa sì che non vi sia il fenomeno di lisciviazione dei metalli e dell'Arsenico osservato a valle.

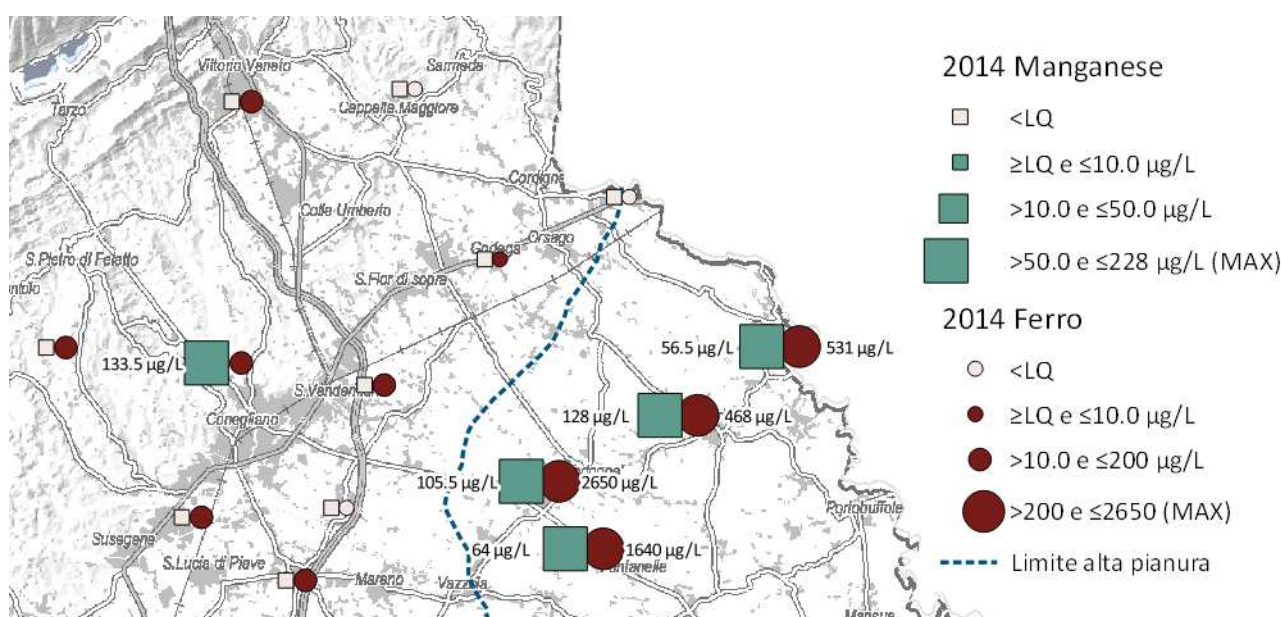


Figura 7.19. Ferro disciolto e Manganese disciolto nella zona nord-orientale nel 2014. Valori medi annui in $\mu\text{g/L}$.

Il fenomeno potrebbe quindi essere dovuto a cause naturali e non antropiche ma non vi sono studi che lo confermino. Va ricordato che i "limiti di qualità ambientale" per le concentrazioni di Ferro e Manganese nelle acque sotterranee (rispettivamente $200 \mu\text{g/L}$ e $50 \mu\text{g/L}$) fissati dal D. Lgs. 152/99 non sono stati recepiti dal D. Lgs. 30/2009.

7.9. Conducibilità elettrica

La conducibilità elettrica dell'acqua dipende dagli ioni presenti in soluzione e quindi dalla concentrazione di sali minerali disciolti. In generale, si osserva che minore è la velocità di deflusso del corpo idrico sotterraneo, maggiore è la conducibilità. Infatti, maggiore è il tempo di contatto con il sedimento, maggiore è la quantità di sali nell'acqua e maggiore è l'aumento della conducibilità elettrica. In secondo luogo, si osserva anche che maggiore è il peso antropico che insiste su una certa porzione di territorio e maggiori sono i valori di conducibilità misurati. In tal senso, si considerino ad esempio i nitrati, che sono indicatori della pressione antropica e che, in acqua, si sciolgono e provocano un aumento del valore della conducibilità. Allo stesso modo, molti altri inquinanti e composti chimici che l'uomo rilascia nell'ambiente si sciolgono come ioni e provocano lo stesso effetto.

[*]ARPAV; Progetto Mo.Sp.As. - Monitoraggio sperimentale dello ione arsenico nelle acque della media e bassa pianura veneta; 2009; URL <http://www.arpav.veneto.it/arpavinforma/pubblicazioni/>.

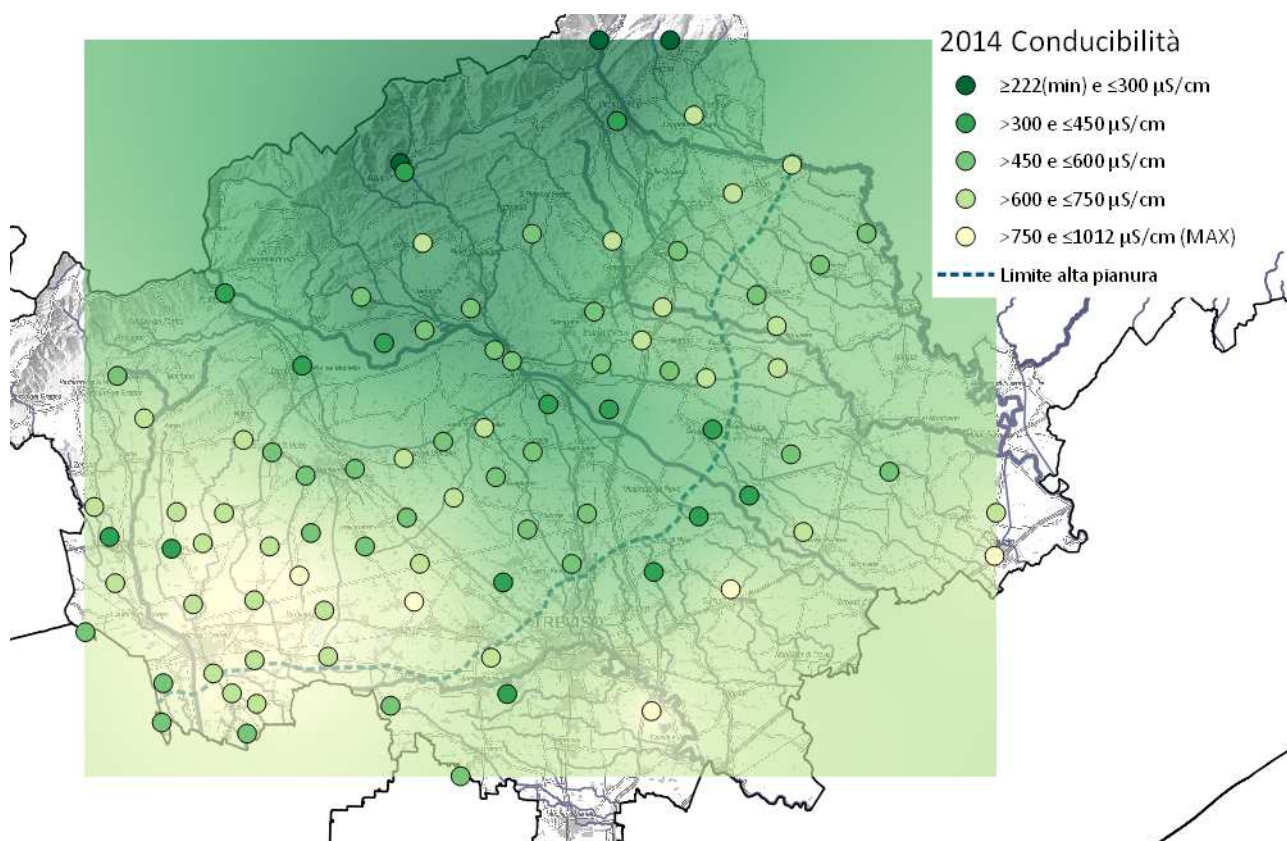


Figura 7.20. Conducibilità elettrica a 20 °C nei pozzi monitorati nel 2014. Valori medi annui in $\mu\text{S}/\text{cm}$. L'interpolazione è stata eseguita con il metodo dell'Inverso delle Distanze [*].

La figura riporta la distribuzione della conducibilità elettrica in provincia di Treviso. La conducibilità varia tipicamente tra $300 \mu\text{S}/\text{cm}$ e $700 \mu\text{S}/\text{cm}$. I valori massimi sono attorno a $1000 \mu\text{S}/\text{cm}$ e sono misurati nel pozzo 117 di Casale sul Sile e nel pozzo 114 di Cessalto. Non si raggiunge il valore soglia di $2500 \mu\text{S}/\text{cm}$ e non si può considerare quindi la presenza di fenomeni di intrusione salina. È comunque evidente l'effetto della vicinanza delle falde ad alto tenore salino tipiche della zona litorale.

Viceversa la conducibilità è minima lungo la direzione del fiume Piave. Le falde di subalveo ricevono acqua direttamente dal fiume e quest'acqua, a bassa conducibilità (circa $350 \mu\text{S}/\text{cm}$), ravvina i corpi idrici circostanti. L'effetto va diminuendo velocemente all'allontanarsi dal corso del fiume. Ma l'apporto del fiume è duplice: alimenta le falde con un ingente apporto d'acqua e "diluisc" il carico inquinante introdotto. Questo effetto è evidente se si considera la distribuzione dei nitrati, illustrata nel capitolo 5.2: i valori minimi della provincia si misurano in prossimità del corso del fiume Piave.

7.10. Quartier del Piave (QdP)

Nel 2009, per la prima volta, sono stati inseriti nella rete di monitoraggio pozzi appartenenti al corpo idrico sotterraneo denominato Quartier del Piave. Questo bacino comprende, approssimativamente, i comuni di Sernaglia della Battaglia, Moriago della Battaglia, Vidor e Farra di Soligo. In questa porzione di territorio è presente una falda freatica poco profonda, contenuta in una successione di materiali alluvionali ghiaiosi superficiali e di orizzonti limoso-argillosi e conglomeratici talora sub-affioranti, in interconnessione diretta, tale da determinare una serie di falde sospese. L'alimentazione del complesso sistema idrogeologico è assicurata principalmente dalle precipitazioni

[*] Il metodo dell'Inverso delle Distanze, o IDW – Inverse Distance Weighted, è un metodo di interpolazione deterministico ovvero i valori stimati sono calcolati a partire dai dati misurati sulla base di leggi matematiche che non tengono conto dell'autocorrelazione spaziale e che non tengono quindi conto della correlazione tra il valore misurato ed il valore calcolato. Nel metodo IDW, l'influenza dei valori misurati sulla stima del valore da calcolare calcolato è inversamente proporzionale alla distanza tra i valori misurati e la posizione da calcolare.

ed, in misura minore, dai deflussi provenienti dai rilievi montuosi e dalle dispersioni dei corsi d'acqua presenti [*].

Le posizioni di monitoraggio sono: il pozzo 745 e il pozzo 746 di Moriago della Battaglia, il pozzo 754 e il pozzo 756 di Sernaglia della Battaglia e il pozzo 758 di Farra di Soligo. Non viene considerato il vicino punto 90 di Follina poiché appartiene al bacino Colline Trevigiane. Questo bacino ha caratteristiche chimiche e chimico-fisiche diverse poiché è diversa l'alimentazione, ovvero l'influsso del Piave è assente e quello di altri corsi d'acqua è marginale mentre è preponderante il contributo dei deflussi provenienti dai rilievi montuosi.

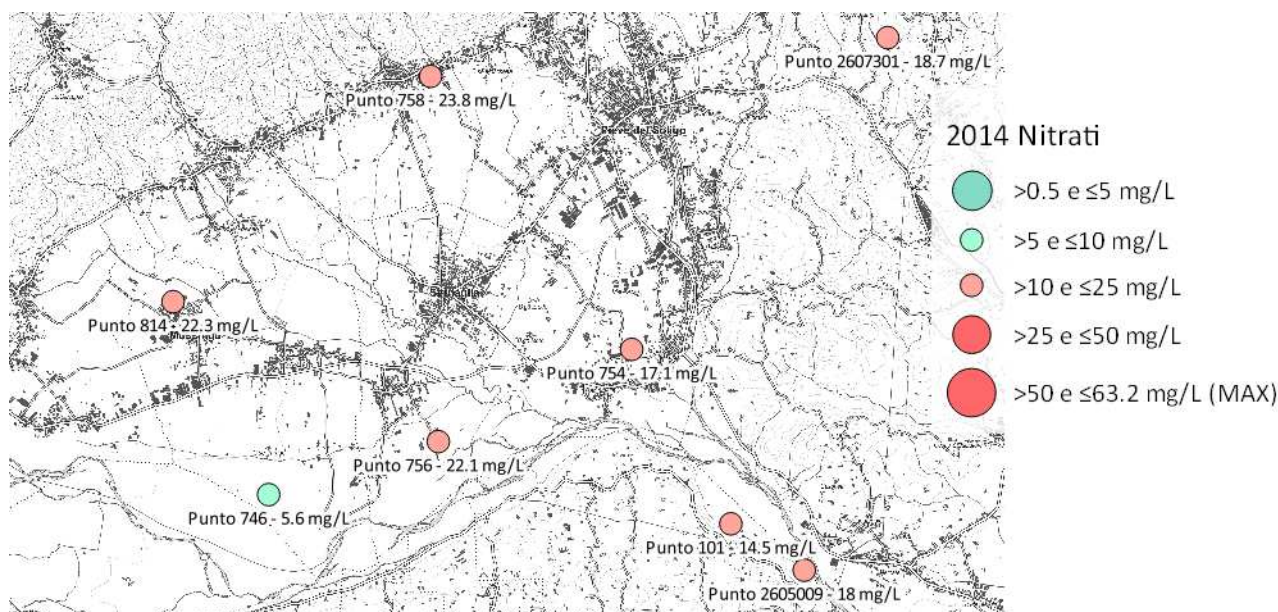


Figura 7.21. Nitrati nel bacino Quartier del Piave nel 2014. Valori medi annui in mg/L per i Nitrati.

La zona del Quartier del Piave è intensamente coltivata, principalmente a seminativi e a vite. Dal 2014 non è più stato possibile campionare il pozzo 745 di Mosnigo di Moriago della Battaglia e rammarica perché era un indicatore importante di una falda con alto tenore di Nitrati e concentrazioni stabili oltre i 50 mg/L. Erano valori elevati per una pianura che difficilmente sembra paragonabile, per forma e problematiche, alla pianura trevigiana occidentale. Il nuovo pozzo, 814, sebbene poco distante, presenta una condizione più buona con una media annua pari a 22.3 mg/L. Oltretutto risulta in linea con gli altri pozzi della zona dove la concentrazione generalmente si ferma attorno a 20-25 mg/L medi annui. È molto diverso, invece, il pozzo 746, sempre a Moriago della Battaglia, che risente dell'estrema vicinanza al fiume Piave.

Erbicidi e solventi alifatici alogenati sono stati trovati in diversi pozzi: Metolachlor, Terbutilazina e Desetilterbutilazina sono presenti nel pozzo 814 di Moriago della Battaglia, così come si trovavano nel pozzo 745; Desetiltrazina e Desetilterbutilazina in basse concentrazioni sono state confermate presso i pozzi di Sernaglia della Battaglia; nel pozzo 758 di Farra di Soligo è stata trovata una piccola traccia di Diuron; il Tetracloroetilene è presente in entrambi i pozzi di Sernaglia della Battaglia, in ulteriore calo a 0.24 µg/L medi annui nel pozzo 754; il Triclorometano che veniva saltuariamente trovato nel pozzo 745 di Mosnigo di Moriago non è stato invece trovato nel nuovo pozzo 814.

La scelta di introdurre punti di monitoraggio nel Quartier del Piave sembra pertinente. La zona, sebbene sia percepita come "incontaminata" rispetto al resto della provincia, mostra le stesse forme di pressione antropica presenti altrove. L'entità delle pressioni è contenuta ma va attentamente monitorata per evitare ogni ulteriore degrado, in una zona di pregio come le colline trevigiane.

[*]ARPAV Servizio Acque Interne; Le acque sotterranee della Pianura Veneta; 2008

7.11. Acque di sorgente

Le sorgenti monitorate mostrano caratteristiche idrochimiche buone, tanto nella zona prealpina che nella zona pedemontana: lo stato chimico puntuale è buono per tutte le sorgenti; la concentrazione di nitrati è generalmente bassa e leggermente più alta solo presso la sorgente Muson di Castelvico dove è stabile appena sopra i 25 mg/L medi annui; la presenza di erbicidi è isolata a due sole posizioni e stabile a livello di tracce; nel 2014 non sono state trovate tracce di solventi clorurati.

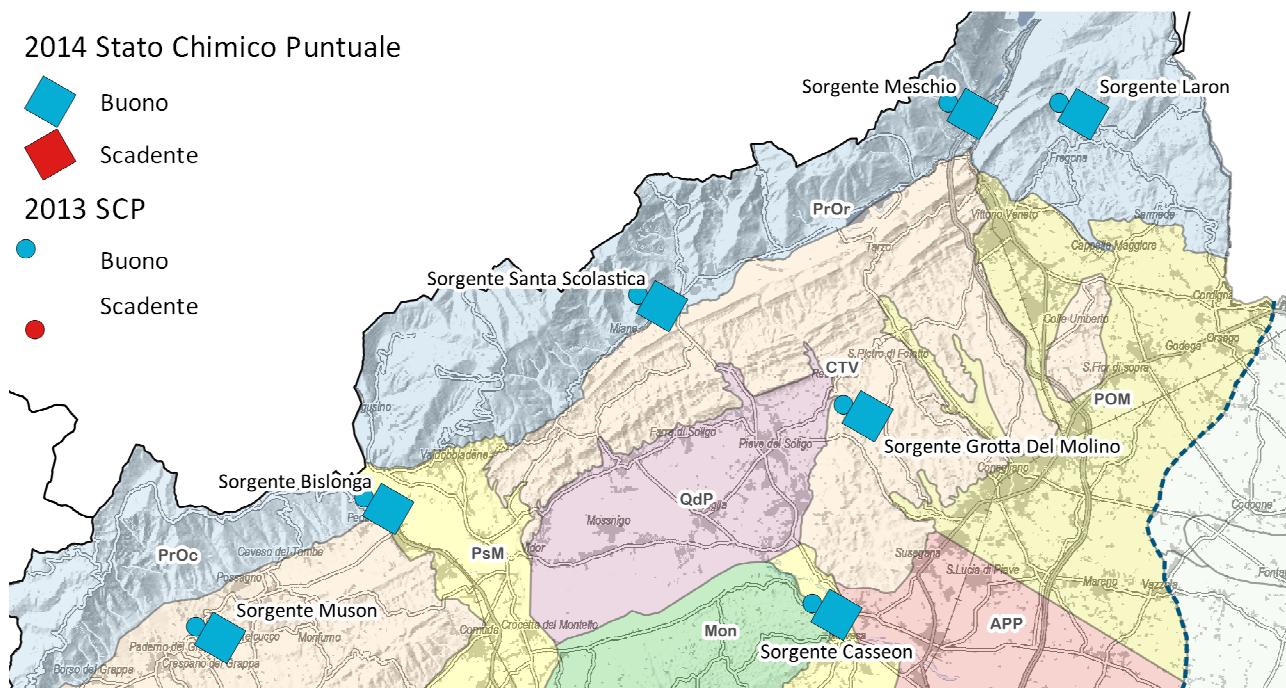


Figura 7.22. Stato chimico puntuale 2014 e 2013 nelle sorgenti monitorate.

Parametri base

Le analisi effettuate presso le sei sorgenti mostrano una notevole stabilità dei principali parametri chimico-fisici e delle concentrazioni degli ioni principali. È un dato atteso, essendo la caratteristica prima dell'acqua di sorgente, e che conferma la bontà delle scelte fatte circa i punti da monitorare.

Temperatura dell'acqua. I valori di tutte le sorgenti sono compresi entro pochi gradi e le variazioni sono contenute. Solamente la sorgente del Meschio presenta valori leggermente più bassi.

Conducibilità elettrica. Le variazioni durante l'anno sono minime. Sono più marcate le differenze tra le sorgenti pedemontane con valori più alti, in genere a 500 $\mu\text{S}/\text{cm}$, e le sorgenti prealpine con valori più bassi attorno a 300 $\mu\text{S}/\text{cm}$. Presso la sorgente Bislonga di Pederobba si osserva una conducibilità leggermente più elevata e variazioni più marcate e tale situazione potrebbe indicare una connessione diretta con gli apporti superficiali.

Cloruri e Sodio. Anche Cloruri e Sodio sottolineano la differenza tra sorgenti prealpine e pedemontane. Entrambi sono maggiori nelle sorgenti pedemontane dal momento che è maggiore l'apporto salino da parte delle rocce sedimentarie dei sistemi collinari. Il grafico rimarca poi la diversità della sorgente Bislonga: maggiore variabilità e valori più simili ad una sorgente pedemontana.

Nitrati. Sono maggiori nelle sorgenti pedemontane mentre sono molto più bassi nelle sorgenti prealpine. Nelle sorgenti pedemontane vengono misurati valori compresi tra 20 e 25 mg/L, tipici dei pozzi di pianura.

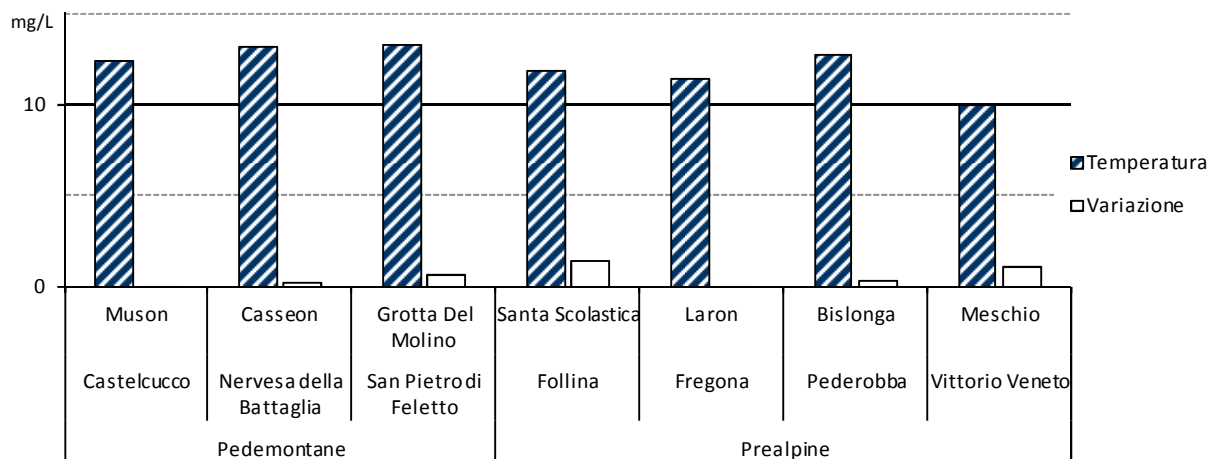


Figura 7.23. Andamento della Temperatura dell'acqua nelle sorgenti monitorate nel 2014. Valori medi annui e variazioni nell'anno in gradi centigradi.

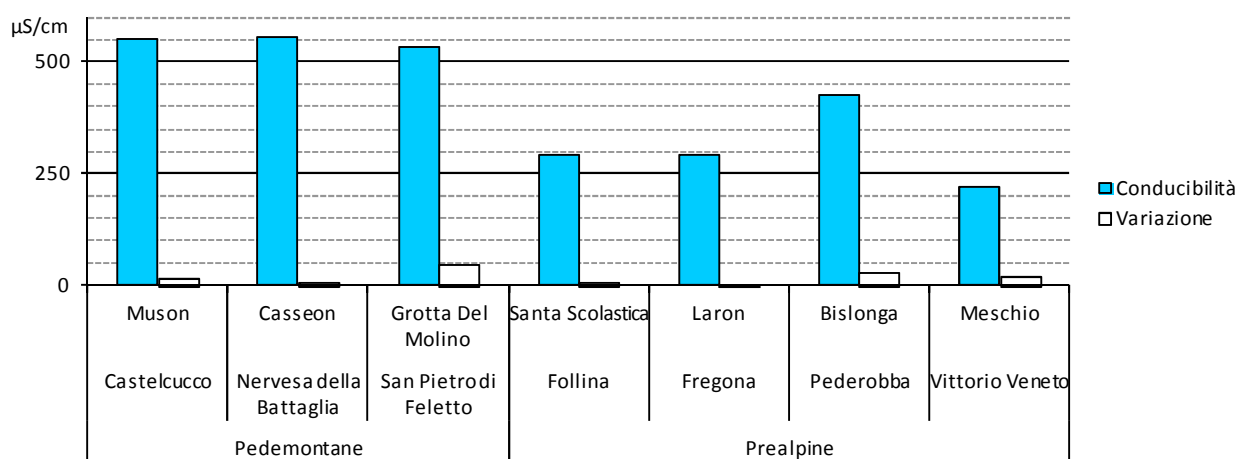


Figura 7.24. Andamento della Conducibilità elettrica a 20°C nelle sorgenti monitorate nel 2014. Valori medi annui e variazioni nell'anno in µS/cm.

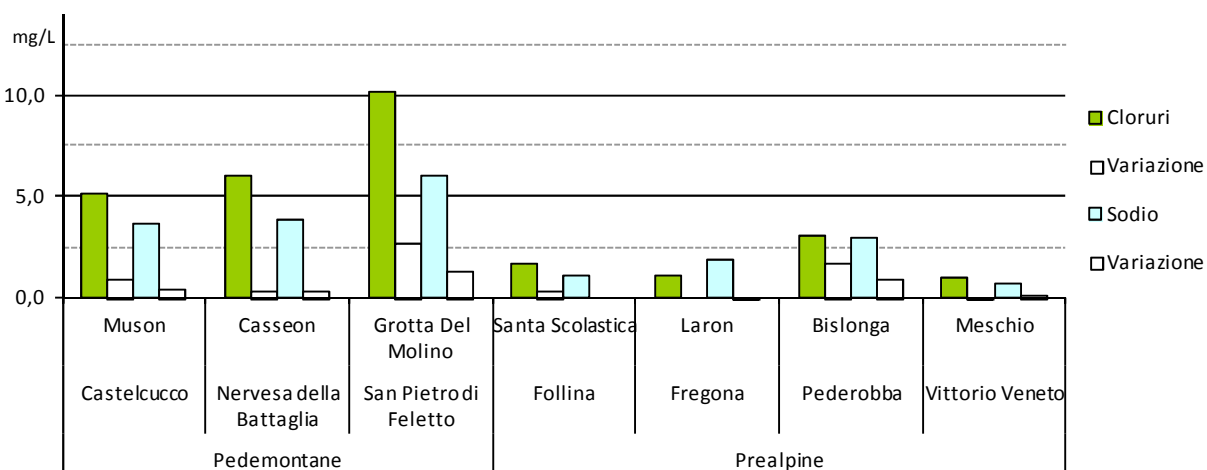


Figura 7.25. Andamento di Cloruri e Sodio nelle sorgenti monitorate nel 2014. Valori medi annui e variazioni nell'anno in mg/L.

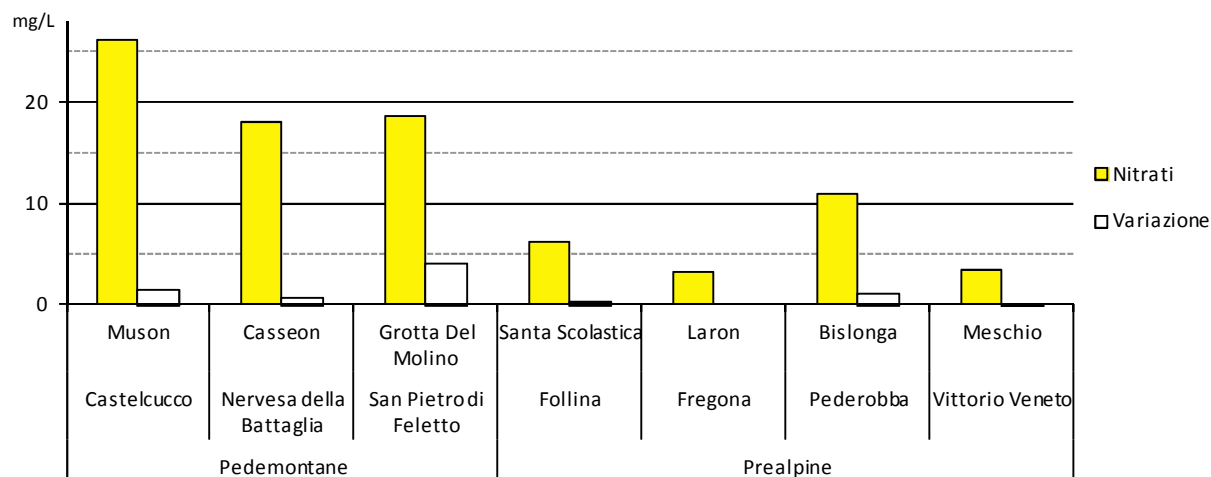


Figura 7.26. Andamento dei Nitrati nelle sorgenti monitorate nel 2014. Valori medi annui e variazioni nell'anno in mg/L.

Considerazioni su alcune posizioni particolari

Sorgente Muson di Castelvucco: confermata la debole traccia di Desetilterbutilazina osservata già negli altri anni.

Sorgente di Santa Scolastica di Follina: dal 2011 non viene più trovato Tetracloroetilene.

Sorgente Casseon di Nervesa della Battaglia: non sono state confermate le tracce di Desetilatraxina e Desetilterbutilazina trovate nel 2013.

Sorgente Bislonga di Pederobba: si osserva un ulteriore calo della concentrazione di Nitrati; sono presenti Alluminio, Ferro e Bario ed il Bario è risultato pari a 176.0 µg/L medi annui, superiore a quanto riscontrato nelle altre sorgenti; per il primo anno è stata trovata una traccia di Triclorometano nella seconda campagna per una concentrazione media annua pari a 0.06 µg/L (Valore Soglia di 0.15 µg/L).

Sorgente Grotta del Molino: la concentrazione di Ferro è risultata molto più bassa del 2013 ed in linea con gli anni precedenti (media annua pari a 12.5 µg/L).

7.12. Livelli freaticometrici

In diversi punti della rete di monitoraggio la misura qualitativa è affiancata alla misura quantitativa ovvero alla misura del livello piezometrico e quindi del livello di falda. Con cadenza trimestrale vengono misurati 41 pozzi dei 90 complessivi mentre con cadenza semestrale vengono misurati altri dieci pozzi.

Nella mappa che segue è rappresentato il livello freaticometrico relativo misurato nei pozzi della rete regionale ovvero la misura del livello di falda rispetto al suolo. Valori negativi indicano pozzi freatici mentre valori positivi indicano pozzi artesiani. Oltre al valore medio per ogni pozzo nel 2014 è riportata anche la differenza tra valore massimo e minimo degli ultimi 10 anni.

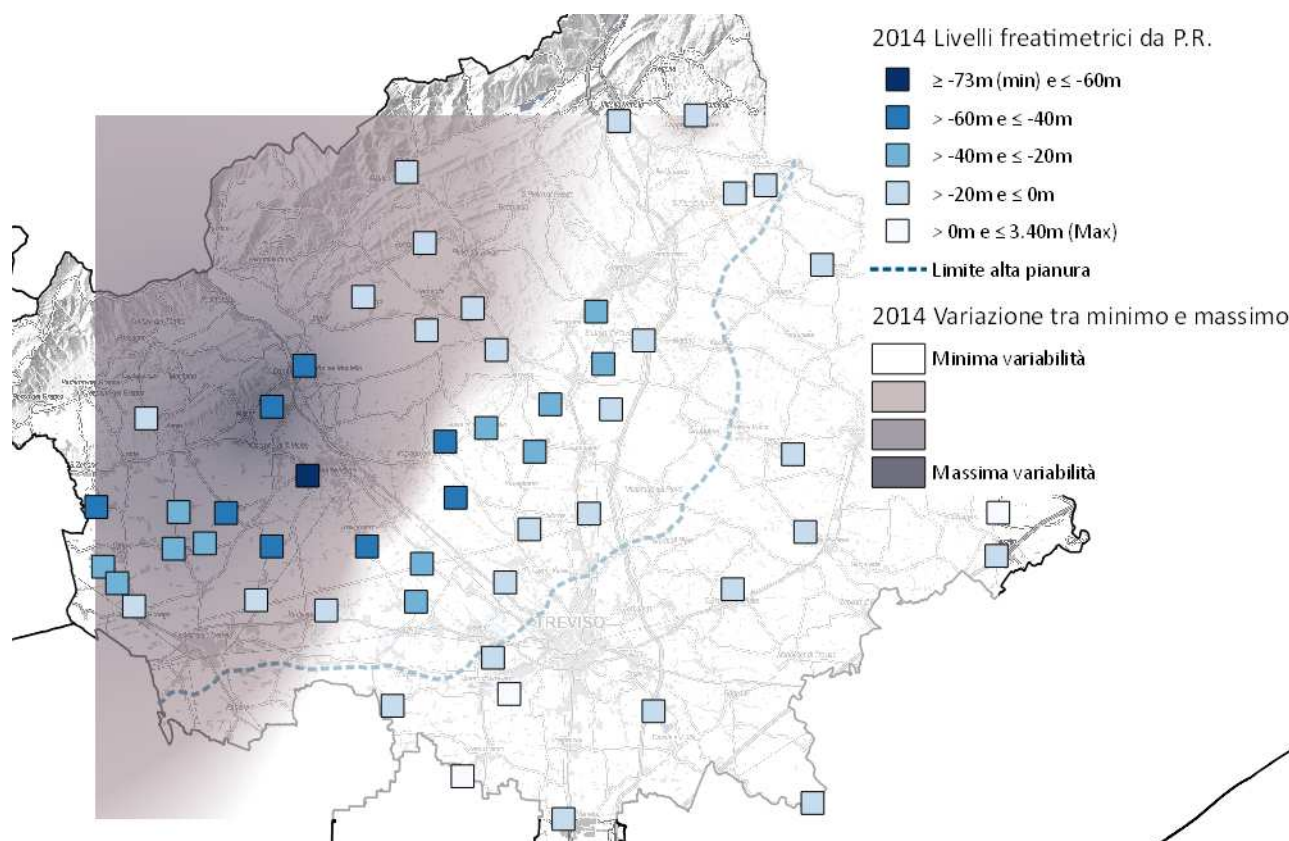


Figura 7.27. Livelli freaticometrici da P.R. (piano di riferimento) nel 2014. Valori medi annui ed interpolazione IDW delle variazioni tra minimi e massimi registrati nell'anno [*]. Nel grafico dei valori medi annui dei livelli freaticometrici: valori negativi indicano la falda freatica; valori positivi indicano la falda artesia.

Nella parte settentrionale, a ridosso delle colline, la falda si trova alla profondità massima. Questa condizione è più marcata nell'area tra Cornuda e Montebelluna dove si raggiungono valori di -50/-70 metri ma è comune a tutta la zona pedemontana. Anche immediatamente a sud del Montello si raggiungono quote significative attorno a -40 metri. Spostandosi verso valle la quota della falda tende a salire gradualmente fino a raggiungere il livello del terreno nella zona delle risorgive. Nei pozzi di questa zona la falda è solo a qualche metro di profondità e in alcuni pozzi si misurano quote anche inferiori al metro. A sud del limite delle risorgive vi sono due diverse situazioni. Da una parte si incontrano gli unici due pozzi della rete con valori positivi di livello di falda che indicano la presenza di falde confinate in pressione. Dall'altra gli altri pozzi freatici dove la falda si trova a poca profondità. Quest'ultime sono falde superficiali che non sono connesse idraulicamente con le falde artesiane presenti invece a profondità maggiori.

È possibile anche apprezzare una diversa variabilità del livello della falda tra le condizioni di minima e di massima dei punti di monitoraggio. La variabilità maggiore si osserva nei pozzi di monte della zona occidentale. In questi casi la fluttuazione può essere molto sostenuta e arrivare anche a valori superiori a 10 metri. È il caso che si osserva negli stessi pozzi di Cornuda appena citati oppure nei pozzi immediatamente a valle del Montello. Verso sud e oltre la fascia delle risorgive le variazioni sono minime.

Per completezza si riporta anche la mappa seguente che riproduce la carta freaticometrica elaborata con i deflussi di magra del 2002. Le curve si riferiscono ai livelli freaticometrici assoluti, riferiti cioè al

[*] Il metodo dell'Inverso delle Distanze, o IDW – Inverse Distance Weighted, è un metodo di interpolazione deterministico ovvero i valori stimati sono calcolati a partire dai dati misurati sulla base di leggi matematiche che non tengono conto dell'autocorrelazione spaziale e che non tengono quindi conto della correlazione tra il valore misurato ed il valore calcolato. Nel metodo IDW, l'influenza dei valori misurati sulla stima del valore da calcolare calcolato è inversamente proporzionale alla distanza tra i valori misurati e la posizione da calcolare.

livello del mare. L'elaborazione è stata eseguita dalla Provincia di Treviso, in collaborazione con ARPAV e nell'ambito del progetto SISMAS [*].

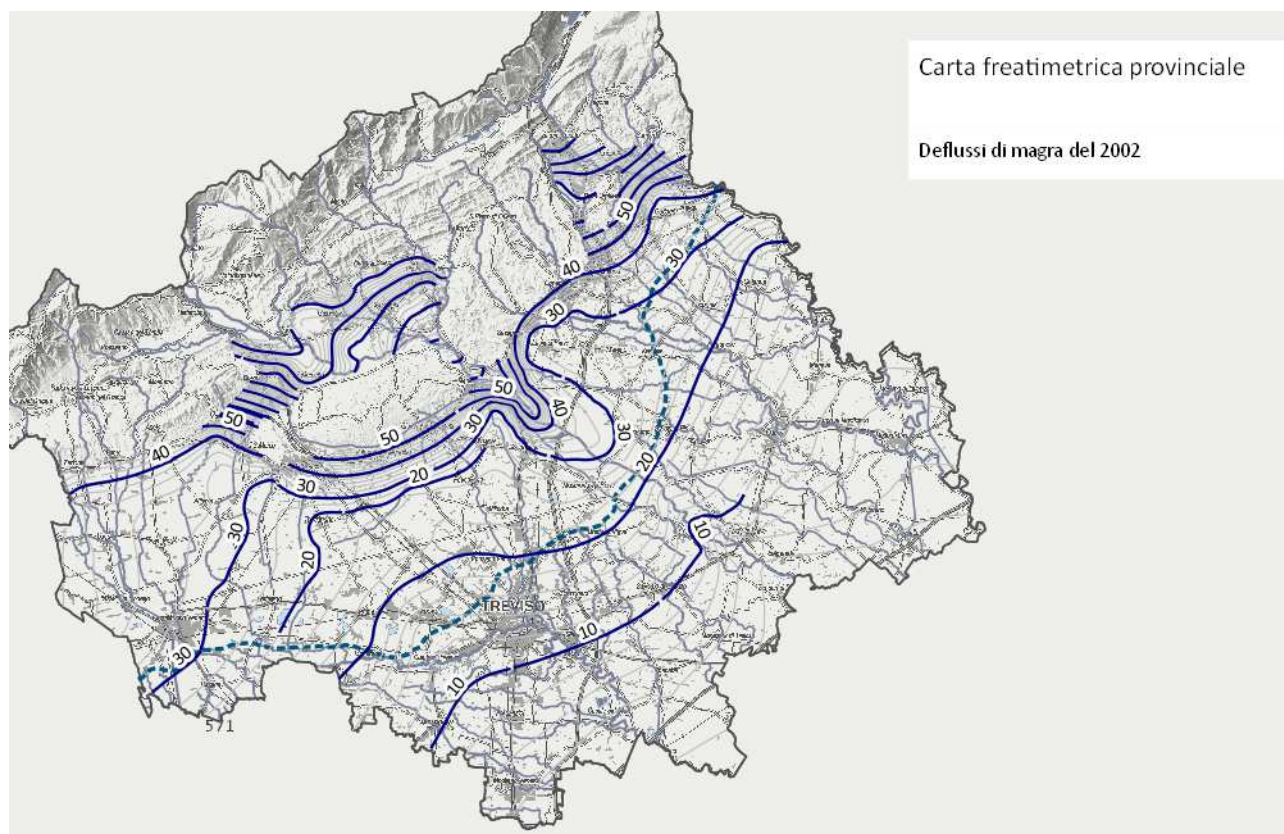


Figura 7.28. Carta freaticometrica della provincia di Treviso. Deflussi di magra del 2002. Livello freaticometrico assoluto rispetto al livello del mare.

[*] Carta freaticometrica provinciale, deflussi di magra del 2002.

Disponibile all'indirizzo: <http://ows.provinciatreviso.it/geonetwork/srv/it/main.home>

8. Conclusioni

I monitoraggi condotti nel 2014 presso le posizioni appartenenti alla rete regionale, potenziata grazie al supporto e alla collaborazione della Provincia di Treviso, hanno evidenziato una sostanziale stabilità della qualità delle acque del territorio provinciale, tanto superficiali che sotterranee.

Come gli anni scorsi anche nel 2014 la rete di monitoraggio delle **acque superficiali** ha subito piccole modifiche, il numero complessivo di stazione è salito da 44 a 47, alcune stazioni sono state chiuse mentre si sono scelte altre nuove posizioni per indagare classi di corpi idrici che prima non erano oggetto di monitoraggi. È continuata l'integrazione delle 6 stazioni provinciali nella rete regionale, monitorando corsi d'acqua che altrimenti non sarebbero stati monitorati e mantenendo i 4 campionamenti annuali tipici della rete regionale. Il monitoraggio ha evidenziato quanto si è già notato gli anni scorsi: la zona della pianura a valle della fascia delle risorgive presenta condizioni sufficienti o talora scarse mentre altrove la situazione è meno critica, con corpi idrici spesso in condizioni buone. Condizioni migliori presso le stazioni di monte rispetto a quelle di valle è quanto evidenziano anche le distribuzioni delle concentrazioni di nutrienti, azoto e fosforo, e la diffusione dei microinquinanti. Per i nutrienti risultano discriminanti le concentrazioni di azoto nitrico misurate: l'analisi dei punteggi LIMeco evidenzia come le concentrazioni di nitrati siano tra i primi fattori limitanti la qualità dei corpi idrici e come nelle stazioni di pianura quasi sempre tali concentrazioni rientrino in classi di qualità non sufficienti. A fronte di questo dato, i valori di ossigeno disciolto e di BOD5 non sembrano indicare situazioni di particolare criticità. Per quanto riguarda i microinquinanti è stata osservata la presenza di alcuni erbicidi e di alcuni composti alifatici alogenati: sono state trovate tracce di erbicidi in diverse stazioni ma a livelli bassi e non preoccupanti; similmente, sono stati rilevati composti alifatici alogenati, o solventi clorurati, ma in concentrazioni tali da non destare preoccupazione. Anche nel 2014 si segnala che le stazioni sul Sile e la stazione sul Botteniga hanno mostrato presenza di Tetracloroetilene. Nel 2014 parrebbe confermata la diminuzione osservata nel 2013 delle concentrazioni di prodotti fitosanitari. Si conferma comunque la diffusione del fenomeno al punto che quasi metà delle stazioni monitorate per questo tipo di inquinamento presenta tracce di qualche composto. Diversamente da quanto discusso fin qui, gli indicatori dell'inquinamento microbiologico non seguono la stessa distribuzione: in questo caso le criticità riscontrate sono sparse nel territorio, quasi in risposta alle altrettanto sparse fonti di pressione. Infine si ricorda che sulla base dei risultati del triennio 2010-2012 è stata elaborata da ARPAV una proposta di classificazione dei corpi idrici superficiali, di cui la Regione del Veneto ha preso atto con deliberazione della Giunta Regionale n.1950 del 28/10/2013. Sono stati elaborati tanto lo Stato Chimico che lo Stato Ecologico. I risultati presentati mostrano una differenza marcata tra i due indicatori. Lo Stato Chimico è Buono ovunque mentre lo Stato Ecologico varia tra Elevato e Scarso. Lo Stato Chimico testimonia come non vi siano criticità collegate alla presenza di composti chimici pericolosi e appartenenti alla lista di sostanze della Tabella 1/A Allegato 1 del D.M. 260/2010. Lo Stato Ecologico dimostra invece che, per gli aspetti più "ambientali", sono presenti delle criticità anche marcate.

I **laghi** di Revine vengono monitorati sia per gli aspetti legati alla qualità ambientale che per la balneabilità. Per la qualità ambientale, il 2014 non ha portato novità. Gli indici elaborati sono vari ma tutti indicano una qualità soddisfacente con piccoli segnali di criticità: il Livello Trofico dei Laghi per lo stato ecologico o LTLecco è risultato "sufficiente" in entrambi i laghi; lo Stato degli elementi chimici a sostegno dello stato ecologico è risultato "buono" in entrambi i laghi così come lo Stato Chimico. Le criticità sono le stesse che affliggono da qualche anno i laghi: la concentrazione elevata di fosforo, la bassa concentrazione di ossigeno nello strato profondo in condizioni di stratificazione, ovvero nel periodo estivo, valori di trasparenza non ottimali. Questi fattori sono spie di fenomeni di eutrofizzazione che si acquiscono nei mesi estivi. Si ricorda che la prima e provvisoria classificazione dei corpi idrici per il triennio 2010-2012 ha classificato il lago di Lago in Stato Ecologico "buono" e Stato Chimico "buono" mentre il lago di Santa Maria in Stato Ecologico "sufficiente" e Stato Chimico "buono". Per quanto riguarda la balneazione, la stagione balneare 2014 si è conclusa senza campioni sfavorevoli in entrambi i laghi. Considerando il periodo 2011-2014 la qualità, tanto per il lago di Santa Maria che per il lago di Lago, è risultata "eccellente".

Il monitoraggio delle **acque sotterranee** mostra una situazione stabile. Nel 2014 il numero di pozzi classificati "scadente" sono stati 23 invece dei 18 dell'anno precedente. Bisogna porre però

attenzione al fatto che sono stati classificati come “scadenti” i pozzi con superamenti che fino al 2013 erano considerati di origine naturale, dovuti ad alti tenori di ione ammonio ed Arsenico. Dal 2014 si è riconosciuto che l'elevata antropizzazione e l'intensa attività agricola non permette di stabilire se altre cause abbiano concorso al fenomeno unitamente alle note cause naturali. A parte questo aspetto, le variazioni sono minime e mostrano una situazione stabile. Come osservato gli anni scorsi, la qualità migliora muovendosi da ovest verso est e da nord verso sud al di sotto della fascia delle risorgive e del confine tra alta pianura e media/bassa pianura. Tre fattori influenzano principalmente la qualità delle acque sotterranee in provincia. Il primo è l'abbondante presenza di nitrati nell'alta pianura occidentale. In questa parte di territorio si misurano concentrazioni spesso superiori ai 50 mg/L, ossia superiori allo standard di qualità, e tali da pregiudicare non solo la qualità ambientale ma anche gli eventuali scopi potabili. L'altro fattore di criticità è la presenza di Tetracloroetilene e Tricloroetilene: sono presenti in molti pozzi della rete, spesso in basse concentrazioni ma talora anche a livelli più elevati. Questo tipo di inquinamento ha solitamente carattere puntuale. Tuttavia nell'alta pianura occidentale perde il carattere puntuale assumendo un carattere più diffuso. Infine, il terzo fattore di criticità è la presenza di prodotti fitosanitari. L'inquinamento segue la distribuzione spaziale dell'inquinamento da nitrati e in tal senso è maggiore nell'ovest e minore altrove. La gran parte dei pozzi presenta tracce di erbicidi ma le concentrazioni rimangono quasi sempre al di sotto dello standard di qualità. Le analisi del 2014 confermano la presenza diffusa di prodotti appartenenti alla famiglia delle triazine con poche eccezioni.

Nel 2014 è continuato il monitoraggio delle **acque di sorgente**. Sono state monitorate 7 sorgenti lungo l'arco prealpino e collinare. La qualità delle acque intercettate è risultata buona: le concentrazioni di nitrati sono basse; gli erbicidi sono presenti solamente in tracce; sono evidenti nei parametri di base le caratteristiche naturali delle sorgenti.